GUERIN SPORTIVO
36
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIV - N. 36(1111) - 4/12 SETTEMBRE 1996 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50%
L. 4.000
26 PAGINE SULLE COPPE EUROPEE
Parte il campionato
Le 18 di A a nudo
Scopriamo l'ITALIA
Dal prossimo numero scrivete a la POSTA di SIMONA VENTURA
TUTTO SU TIVU SPORT '96-97
TANZI jr. RITRATTO SEGRETO
TOP STORY: J.VILLENEUVE
BARESI E FERRARA SUPERBIG
DALLA B ALLA ZENGA
SIMONA VENTURA Photo Thema
9 771122 171008
60036

Radio Dimensione Suono ★NETWORK★®

La Voce Ufficiale dalle Piste del FERRARI CHALLENGE

AFG

Prossimo appuntamento 6-7 Settembre: 3 collegamenti al giorno in diretta dal circuito di Monza.

SOMMARIO

N. 36 (1111) - 4-12 Settembre 1996

AMICI, ATTENZIONE!!!

1 ***Dalla prossima settimana c'è un nuovo GUERIN SPORTIVO*** in edicola dal ***VENERDÍ*** (quindi il GUERIN SPORTIVO n.***37*** lo trovate da venerdì 13)

Prendete nota!!!

2 Il GUERIN SPORTIVO n.***37*** conterrà un ***inserto calendario di 32 pagine*** aggiunte alle normali 98. Il prezzo resta invariato: ***L. 4.000***

3 Dal prossimo GUERIN SPORTIVO fra le tante novità, ci saranno ***8 pagine*** dedicate ai sistemi computerizzati su ***TOTOCALCIO*** e ***TOTOGOL***

Delirate!!!

Ci sarà la **posta** di ***SIMONA VENTURA***

scrivetele subito all'indirizzo del Guerino
via del Lavoro 7, 40068 San Lazzaro - BO

E A GRANDE RICHIESTA

Torna con noi ***ITALO CUCCI***

Prenotate subito il GUERIN SPORTIVO n. 37

FOCUS

di **Paolo Facchinetti**

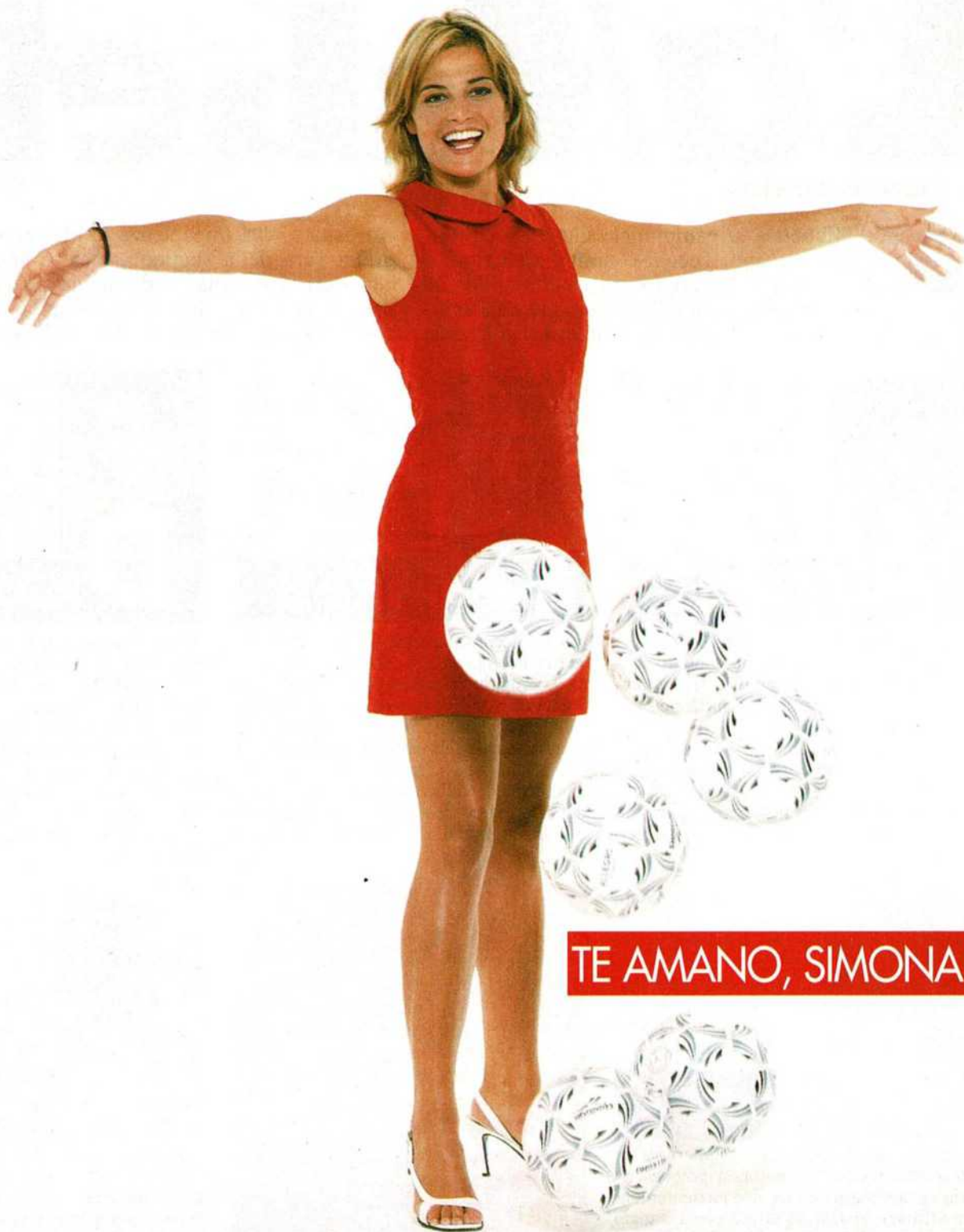
Un grido solo: te amo, calcio!

Fra tutti i Paesi d'Europa, l'Italia è quello col più basso tasso di natalità. Forse è per questo che allo stadio si vedono così pochi bambini? No. È perché da noi lo stadio ormai è diventato sinonimo di bolgia infernale dove può capitare di tutto: una rissa, una carica della polizia, un'esplosione di petardi. La cosa più innocua che possa capitare, è trovarsi coinvolti in un branco di psicolabili che urla devimorire, sporconegro o vaffanculo. La televisione aiuta a confrontarci: da altre parti non è così, negli Usa come nella stessa Inghilterra che pure è stata culla degli hooligans. Premesso che l'imbecillità non ha confini, bisogna anche dire che molti Paesi hanno affrontato seriamente questo problema. La Gran Bretagna ha quasi azzerato la violenza. In Svezia, il Djurgaarden di Stoccolma ha appena preso una decisione storica: piuttosto che avere tifosi teppisti, giocherà a porte chiuse le partite in casa. La teppaglia calcistica in Italia è nata assieme al gioco del pallone. Un secolo fa. È ora di dire basta e fare le cose sul serio. È sufficiente prendere gli imbecilli, sbatterli in galera e tenerceli. Da noi i club, la Federcalcio e la giustizia hanno solo fatto promesse ogniqualvolta c'è scappato il morto. Non vogliamo che sia così anche domani. Comincia un campionato nuovo e le premesse non sono state delle migliori: botte fra tifosi di Spal e Atalanta, incandescenti arrabbiature ad Andria e via sfasciando. Basta!!!

Tutti, ma proprio tutti, devono impegnarsi a spegnere gli animi e soprattutto a non accendere micce. Non occorrono grandi sforzi. Bastano intelligenza e fantasia. Ha colpito nel segno l'immagine di Batistuta che, fatto al Milan un gol che valeva un trofeo, è corso verso la telecamera non per urlarvi dentro rabbia, vendetta o altro – alla Maradona, per intenderci – ma un clamoroso, pulitissimo, invidiabile sentimento di gioia: Te amo, Irina! Voleva anche dire: te amo, calcio! Ecco, vorremmo che Irina diventasse il simbolo dei buoni propositi di tutti, per questa stagione che va a iniziare. Accanto alla immagine della coppia felice, mettiamo quella di Simona Ventura, la più amata dagli sportivi. Bella ma non volgare, maliziosa ma non sboccata, ispira pulizia e allegria. Per questo è dei nostri: come simbolo di un nuovo calcio.

TE AMO, IRINA!

TE AMANO, SIMONA

In ventitré lettere, sogni, speranze, d

L'alfabeto

di **Adalberto Bortolotti**

Guida alfabetica al campionato che va a cominciare. Personaggi, vecchi e nuovi, situazioni e quant'altro, per un approccio morbido. Perché al calcio è un po' capitato quello che ha già conosciuto il ciclismo, dove un tempo si attendeva con grande curiosità e viva impazienza la Milano-Sanremo, anteprima vera della stagione, mentre adesso a marzo i corridori sono ormai in attività da mesi e hanno già delineato una gerarchia. Il precampionato del pallone, che in agosto viveva di inattendibili scampagnate con-

Ancelotti

Trentasette anni, una corposa carriera agonistica alle spalle, poi assistente di mastro Arrigo in Nazionale, una B d'avanguardia con la Reggiana e subito una corazzata, il Parma del dopo Scala, col giovane Tanzi sulla tolda di comando e una rotta obbligata, lo scudetto. Avvio colmo di ombre, precampionato dimesso e una disfatta in Coppa Italia. Era partito male anche alla Reggiana, riemergendo alla grande. Troverà meno pazienza, con tutti quei miliardi investiti e quei campioni reclutati in giro per il mondo. È una delle scommesse più affascinanti e crudeli della stagione, può bruciarsi o volare.

Chiesa

Nella pioggia di stranieri caduta per effetto della liberalizzazione, resta a mio giudizio l'acquisto più significativo della stagione. Agli Europei lo abbiamo ammirato a sprazzi, giusto il tempo di vedergli segnare il gol più veloce del torneo. Sacchi non ha avuto il coraggio di dedicargli il tridente, che Ancelotti non potrà esimersi dal presentare. È una punta esterna di rapidità straordinaria, capace di esecuzioni istintive, di deviazioni rapaci, ugualmente produttiva di destro, di sinistro, di testa. È il frutto del calcio moderno, per questo è impossibile trovargli antenati. Più veloce della luce.

Djorkaeff

Moratti ne ha comprati tanti, un po' dappertutto, ma questo francese di Lione, che riflette nel nome le origini armene, è il fiore all'occhiello della nuova Inter. Giocatore di sontuosa completezza, come tale difficile da inquadrare con le rigide etichette di oggi. Centrocampista, trequartista, fantasista, mezzapunta? Di tutto un po'. Tocco vellutato, e tuttavia potente, senso dell'assist e del gol. Subito protagonista, a dimostrazione che le favole sul problematico ambientamento, nel moderno calcio plurietnico, riguardano solo i mediocri. Per Hodgson, che ruota i suoi molti alfieri, è il punto fermo.

Batistuta

Il bomber innamorato piomba su questa stagione col piglio del mattatore. È lui, lui soltanto (al di là delle frasi di circostanza) che ha trasformato la Fiorentina da buona comprimaria in protagonista competitiva ai massimi livelli. Alla naturale potenza ha via via abbinato una tecnica pazientemente affinata: spacca le difese con l'impeto torrentizio di un Nordahl e le beffa con calci piazzati degni di Maradona. In più la leadership naturale e la simpatia. Corre per il Pallone d'oro e io sinceramente non vedo in giro un attaccante più forte e decisivo, dopo che Weah si è inchinato nel testa a testa.

La prima di Serie A

Sabato 7 settembre
BOLOGNA-LAZIO (ore 16)
UDINESE-INTER (ore 20)
PARMA-NAPOLI
(ore 20,30 in pay-tv)
ROMA-PIACENZA (ore 20,30)

Domenica 8 settembre, ore 16
CAGLIARI-ATALANTA
FIORENTINA-VICENZA
MILAN-VERONA
PERUGIA-SAMPDORIA
REGGIANA-JUVENTUS

Eriksson

Sven Göran, abbreviato ironicamente in Svengo ai tempi romani, affronta la sua quinta consecutiva stagione sampdoriana. Nessuno vanta la sua resistenza: Ranieri è al quarto anno fiorentino, Lippi, Mondonico, Guidolin, Ulivieri e Zeman cominciano la terza stagione sulla panchina di Juve, Atalanta, Vicenza, Bologna e Lazio. Poiché Eriksson non ha collezionato risultati eclatanti (un solo piazzamento Uefa), il fatto è insolito. Serietà societaria, ma anche i meriti di questo tecnico corretto, disponibile, sdrammatizzante, che si vede portar via le stelle e non fa una piega, sempre offrendo un calcio divertente.

del pallone

tro i villeggianti, ora si nutre di grandi sfide internazionali, trofei, coppe e coppette e insomma si arriva alla prima domenica, che poi in buona parte è un sabato, con le idee abbastanza chiare e i ruoli assegnati. C'è di poco da scoprire, con la televisione che ha trasmesso anche gli allenamenti in famiglia, Juve A contro Juve B a Villar Perosa, per fare un esempio. Sfogliamo allora il caro, vecchio alfabeto, arricchito di lettere straniere, ovvio, inevitabile omaggio alla sentenza Bosman.

Fish

Sin qui, di sudafricani il calcio italiano aveva conosciuto soltanto Eddie Firmani, peraltro formatosi nel football inglese, superbo goleador degli anni Cinquanta e Sessanta, che in sette campionati di serie A, con Sampdoria, Inter e Genoa, mise a segno 108 reti. Fish, atleta straripante, è un vero prodotto del calcio di Mandela, leader della Nazionale che ha appena vinto la Coppa d'Africa. Gioca difensore centrale, con ampie licenze offensive. Ha forza e personalità, ma affronta un ambiente difficile, nella difesa più vulnerabile fra tutte le grandi, quella della Lazio di Rischiatutto Zeman. Molti auguri.

Hodgson

Bel tipo, apparentemente poco inglese, ironico quel che basta, col suo italiano compìto e caricaturale. Lo scorso anno ha ereditato un'Inter caotica e le ha faticosamente restituito un'identità, sia pure senza risultati immediati. Ora Moratti gli ha messo a disposizione una supersquadra persino esagerata, difficile da impostare e da gestire. Le condizioni che rivelano il grande allenatore. E quindi sarà proprio il simpatico Roy, alla fine, quello che rischia di più. I campioni ci sono, anche in doppia e triplice copia. Farli coesistere e funzionare, ecco il problema. E il boss di sicuro non farà sconti.

Ince

Faccio doverosa autocritica, al suo arrivo in Italia mi era sembrato un optional strapagato. Giocatore ruvido di piede, grande agonista, inesauribile cursore, ma poco determinante. Invece, col tempo, Paul Ince si è ritagliato uno spazio sempre più importante, dimostrando personalità da leader, in una squadra istituzionalmente carente di carattere. Uno dei giocatori inglesi meglio calatisi nella realtà nel nostro calcio, simbolo di un'Inter nuova, meno farfallona e più spietata. L'arrivo di Sforza, pupillo di Hodgson, poteva emarginarlo, ma Ince ha subito chiarito i ruoli. Sarà lui a dirigere il coro.

Guidolin

Rivelarsi è sicuramente meno difficile che confermarsi. Il Vicenza miracolo della scorsa stagione, che giocò un calcio eccellente collezionando risultati al di là di ogni attesa, non è stato potenziato. Anzi, con la perdita di Björklund, ha visto incrinarsi la sua solidità difensiva. Guidolin, zonista duttile, nel senso che la fedeltà agli schemi non fa mai aggio sul suo realismo, avrà quindi davanti una stagione terribile. Ha rifiutato panchine più prestigiose per continuare l'avventura e dovrà fare i conti con l'emergenza e gli affanni, che nel passato torneo l'hanno sempre risparmiato. La prova del nove.

Simone realizza il primo dei suoi due gol all'Empoli in Coppa Italia

Kanu

Questo spilungone nigeriano l'avevamo conosciuto nell'Ajax, dove l'esasperato eclettismo di Van Gaal gli imponeva radicali cambiamenti di ruolo, da difensore a centravanti a rifinitore, finendo per spersonalizzarlo. Alle Olimpiadi è stato una rivelazione, il trascinatore e il gioiello della Nigeria, inattesa medaglia d'oro a spese di Argentina e Brasile. Così, quella che sembrava una stravaganza di Moratti è diventata una illuminata scelta tecnica. Kanu dovrà conquistarsi spazio, in una concorrenza agguerrita, ma è giovane, ha fisico e talento, potrà affiancarsi a Weah come ambasciatore del calcio africano.

Lippi

In due anni bianconeri, scudetto e Champions League. Non male, per un tecnico accolto al suo arrivo da diffuso scetticismo. Al di là dei risultati, una fedeltà esemplare alla linea societaria. Si è visto cedere prima Baggio, poi Vialli e Ravanelli, senza fare una piega, anzi avallando le operazioni e industriandosi a creare nuove soluzioni. Ha riportato di moda il tridente, e ora molti lo seguono su questa via. Gioca un calcio sapientemente mediato fra le tradizioni italianiste e le novità d'avanguardia. Ripudia le etichette, preferisce vincere. Per me, l'ideale, furono condottiero della Nazionale.

Nedved

Ha appena compiuto ventiquattro anni, per averlo la Lazio ha dovuto affrontare un intrigo internazionale. È il gioiello di quella Repubblica Ceca che ci ha mandato a casa dagli Europei: il giovane Pavel ha personalmente contribuito all'impresa. Prende il posto di un mostro sacro, Winter, ma non sembra patire la responsabilità. Giocatore della nuova generazione, tecnica e atletismo superbamente miscelati, polivalente in senso tattico, capace di difendere e di segnare. Sarà uno degli osservati speciali del campionato che parte, a mio parere contende a Djorkaeff la palma del migliore fra gli ultimi arrivi.

Panchina

Sembrerebbe un dettaglio trascurabile, sette panchinari in luogo di cinque, con le medesime possibilità di manovra (tre sostituzioni consentite). E invece è un primo passo verso la rivoluzione, verso il calcio-basket, con cambio di schemi in corsa e magari prossimamente il time-out per riordinare le idee (lo reclamano sempre più tecnici, sotto la spinta di Sacchi, anche se i puristi gridano all'eresia). Un aiuto per gli allenatori, questa panchina maggiorata, ma anche una loro maggiore responsabilità, gli avvicendamenti andranno mirati, non saranno più automatici. Scocca l'ora dello stratega.

Zola, Crespo e Chiesa, il tridente d'attacco del Parma di Ancelotti

QuattroTreTre

La storia tattica del calcio è un cane che si morde la coda. Le tre punte, abiurate perché lesive degli equilibri di squadra, tornano a far capolino, magari mascherate. Non solo Juve, anche il Parma adotta il tridente e non parliamo della Lazio, nei secoli fedele all'occupazione dell'intero fronte d'attacco. Fra le neofite, ecco il Perugia di Galeone e il Bologna di Ulivieri battere la strada dell'ardimento. Il panorama strategico del campionato, appiattito in una desolante normalizzazione, si fa di nuovo vario e stimolante. È solo dalla contrapposizione di moduli diversi che nasce lo spettacolo.

Mancini

Ha mandato in orbita prima Vialli, poi Chiesa e ora ci prova con Montella. Accanto a lui, tutti diventano goleador di razza. Poi si scopre che, fra un assist e un'invenzione, è proprio quell'inguaribile monellaccio del Mancio, mangia-arbitri e contestatore in servizio permanente, il calciatore in attività che ha segnato più gol. Fuoriclasse assoluto, piedi di velluto e visione di gioco a trecentosessanta gradi, a trentadue anni affronta la sua sedicesima stagione di serie A, quindici delle quali in maglia sampdoriana. Le tentazioni lo hanno solo sfiorato, è da Genova che rilancia l'eterna sfida.

Oliveira

Dopo quattro anni cagliaritani, illuminati da gol e prodezze, il belga-brasiliano fa il salto di qualità. Il prezzo da pagare è che si trasforma da caposquadra in gregario, perché l'attacco della Fiorentina vive ovviamente degli estri del grande Batistuta. Baiano l'ha sin qui assistito fedelmente, Oliveira dovrà fare altrettanto, ritagliandosi pazientemente uno spazio personale. È la grande scommessa di Ranieri e di Cecchi Gori, la coppia potenzialmente più forte ed esplosiva del campionato per un attacco viola al tritolo. Oliveira ha un compito tremendo: servire la causa, senza scadere nell'anonimato.

Robybaggio

Due scudetti consecutivi e scarsa gloria, perché il ruolo del Codino, nella circostanza, è risultato marginale. Problemi con Lippi, con Capello, con Sacchi. Ora Tabarez gli ha allargato le braccia e l'ha promosso nell'ombelico della squadra, a dettare ritmi e manovre, appena dietro le punte, come predilige, e non spalle alla porta, preda di ruvidi marcatori. È in questa posizione che Baggino ha sempre espresso il meglio di sé, anche in fase realizzativa. La riscoperta di Baggio, fuoriclasse presto dimenticato, è uno dei leit-motiv della stagione, la speranza e la scommessa del Milan post-Capello.

Simoni

Cinquantasette anni, ventidue trascorsi in panchina, con risultati quasi sempre lusinghieri, comunque di alto decoro. E solo adesso il tecnico di Crevalcore approda in una grande piazza, dopo che si era persino autoretrocesso in C/2, in silenziosa polemica con l'insensibilità del calcio di vetrina. Il Napoli non ha una formazione di spicco, ma Simoni ne tirerà fuori il meglio, come ha sempre fatto, gestendo da maestro un materiale limitato e impartendo lezioni di vita: la serena accettazione dei verdetti del campo, l'imparzialità di giudizio e il rifiuto dell'esasperazione. Non è mai troppo tardi.

Trotta

Difensore argentino di fama non eccelsa, che il nuovo profeta della Roma Carlos Bianchi (pronuncia Bianci, così non si confonde con l'Ottavio) ha preteso come pietra miliare per la rifondazione della squadra. Questo Trotta dovrebbe essere un leader naturale, tipo Passarella, e dare sicurezza e ordine ai compagni di reparto. In verità la difesa della Roma funzionava benissimo anche con Mazzone, con tre centrali e due laterali avanzanti. Sinora il tandem argentino, allenatore e giocatore, non ha precisamente incantato, la Roma è uscita in frantumi dalla Coppitalia e il futuro è incerto. Da rivedere.

Ulivieri

Il tecnico di San Miniato celebra i trent'anni di panchina (ha cominciato nel '66, guidando il Cuoiopelli) con il ritorno trionfale in Serie A, vetrina negatagli da tredici stagioni. È andato a riprendersi il Bologna in Serie C e con due folgoranti promozioni l'ha riportato fra le elette. Puntiglioso, perfezionista, polemico, è un tormento per i suoi giocatori che però, quasi tutti, alla fine lo ringraziano. Credo che sia fra i primissimi in Italia, per preparazione e intelligenza, e questo dimostra come sia miope il calcio nel valutare i meriti. Il suo Bologna prenderà pochi gol e divertirà: scommettiamo?

Vierchowod

A trentasette anni lo zar ha deciso che non era ancora il momento di smettere ed è sceso a cercar gloria in provincia. La scelta non è stata felicissima. Nella tenaglia Gaucci-Galeone, i due poli del Perugia che si attraggono e si respingono, Vierchowod è finito schiacciato e ha salutato la compagnia ancor prima di cominciare. Il primo giallo della stagione è incredibilmente firmato da un veterano noto per la sua adamantina professionalità, un campione che ha frequentato squadre di vertice lasciando sempre rimpianti, che appena tre mesi fa ha alzato la coppa della Champions League. Per il russo non può finire così.

Weah

È una sottile preoccupazione, sin qui inconfessata, che aleggia sul Milan. La flessuosa pantera nera che lo scorso anno aveva predato le aree di rigore più inaccessibili, sembra meno agile e potente, forse inconsciamente appagata dai molti successi. Il fatto è che Weah è indispensabile a un Milan intenzionato a sbancare l'Italia e l'Europa. Il genio di Baggio e Savicevic, i raid di Simone, non possono prescindere dal colosso liberiano, punto di riferimento di ogni schema offensivo. Forse Weah ha soltanto bisogno della competitività del campionato, per ritrovare i suoi slanci assassini. Il dubbio pesa.

Zidane

È giovane, ventiquattro anni, ha fisico e talento, virtù balistiche e sontuosi fondamentali. In più arriva con la personale raccomandazione di roi Michel, il divino Platini, che in lui ha indicato il suo erede. Allora, dov'è il problema? Diciamo che sin qui il nuovo gioiello della Juventus è andato sulla fiducia. Tutti a parlarne benissimo, a preannunciarne la prossima deflagrazione, a magnificarne i continui progressi. Fatti, però, pochini. Lippi intende trasformarlo in un centrocampista completo, perché nella nuova Juve tutti debbono sudare la pagnotta. Zidane stenta. Non resta che attendere.

Adalberto Bortolotti

Gol quotati in borsa

Venticinque anni dopo l'ormai famosa (per alcuni famigerata) Legge 91 che, tra l'altro, sancì la trasformazione delle società professionistiche in società per azioni (SpA) o in società a responsabilità limitata (Srl), il calcio cambia ancora. In un futuro più o meno prossimo (dipenderà dai tempi tecnici di attuazione, ma la decisione è già stata presa ai massimi livelli), le società di calcio diventeranno SpA (visto che già allora fu questa la scelta unanime) a tutti gli effetti, disciplinate cioè dagli articoli da 2325 a 2345 del Codice Civile come qualunque altra impresa similare. Cosa implicherà in pratica la trasformazione? Innanzi tutto le società potranno avere fine di lucro, ovvero dividere tra gli azionisti gli eventuali utili di gestione che, attualmente, devono forzosamente essere reinvestiti. Soprattutto, il controllo sulla gestione spetterà al tribunale civile che, al contrario dell'attuale Covisoc (la commissione di controllo destinata a sparire), ha anche poteri ispettivi. Se poi si arrivasse, come è più che probabile, alla quotazione in borsa, prima si dovrà superare il vaglio della Consob, ben più accurato di quelli attuali, poi, in caso di vendita, la quotazione delle azioni obbedirà al mercato e non alle richieste, spesso spropositate, dei proprietari come accade ora. In sintesi, una società retrocessa potrebbe arrivare a valere molto poco, comunque meno di quanto chiedono attualmente certi presidenti. Più difficile che un eventuale azionariato popolare possa andare oltre il normale investimento in borsa, come peraltro accade in qualunque operazione simile. Gli eventuali soci azionisti di una squadra di calcio, insomma, non potranno influire sulla gestione più di quanto abbia potuto fare un azionista minore della Montedison o della Fiat. Ciò sarebbe possibile solo nel caso di un pacchetto azionario veramente molto diffuso e comunque solo passando attraverso un patto di sindacato. Parallelamente a questa trasformazione sono previste agevolazioni per i club dilettantistici (queste già a fine settembre) e futuri sgravi fiscali per quelli professionistici. A quest'ultima parte provvederà una commissione, presieduta dall'avvocato Valitutti, che valuterà il regime fiscale del calcio italiano e, nel caso, lo adeguerà allo standard europeo.

Oh, yes!

SIMONA VENTURA è dei nostri

Ragazzi, scrivetemi!

MILANO. Scrivete, affrancate e imbucate. Arriva la posta più amata dagli italiani, quella di Simona Ventura. Dalla prossima settimana, il Guerino diventerà l'esclusiva buchetta delle lettere della bellissima conduttrice di Mai Dire Gol, che per la prima volta si cimenterà, da queste pagine, nel ruolo di amica epistolare dei nostri lettori. Indaffarata come sempre, fra una sigaretta e l'altra, Simona ci racconta, seduta nel salotto di casa sua, come sarà la nuova rubrica.

Cara Simona, ti scrivo...

Ti scrivo per chiedere un'opinione sul calcio, sui suoi personaggi, su chi è Simona Ventura. Sono felice perché il Guerino è un giornale unico e anche perché in questo modo torno a essere una giornalista...

Non ancora...

È vero, all'esame a Roma è andata male. Nell'ultimo anno ho lavorato tanto e non ho avuto tempo per prepararmi. Però resto una giornalista sportiva, è il mondo in cui ho iniziato a lavorare. Mi ricordo i primi tempi, quando andavo sui campi. Poi ho seguito gli Europei di Svezia: appena cinque donne fra cinquecento giornalisti.

Che Ventura vedremo, pardon, leggeremo dal prossimo numero?

La Ventura più genuina. Risponderò con totale sincerità alle domande, non mi sottrarrò dal dare giudizi, dal raccontare ciò che so. Fin qui sono sempre stata me stessa, è anche il segreto del mio successo. Ecco, continuerò a essere soltanto e semplicemente Simona Ventura.

C'è da giurare che qualcuno si spingerà su temi non proprio calcistici...

Per ogni argomento pruriginoso avrò un consulente speciale: il Conte Uguccione, il massimo esperto in materia. Senza scherzi, vorrei che scrivessero in tanti, soprattutto le donne. Credo di essere simpatica anche a loro. Perché? Perché sono leale, non do mai l'idea di voler portare via il marito a nessuna.

Quale sarà lo spirito della sua posta?

L'autoironia: sarà questa la parola d'ordine. Ciò che piace di me non è solo l'aspetto fisico, ci sono tante ragazze gradevoli, ma la gente rimane colpita piuttosto dalla mia spontaneità, dal fatto di non essermi mai sentita una diva. Ripeto: sono ancora quella che correva sui campi al seguito del Toro.

Mi permette una cosa?

Un post scriptum?

Più o meno. Visto che scriverò sul Guerino vorrei ricordare Gianni Brera e Vladimiro Caminiti, due giornalisti che hanno fatto grande il vecchio

La posta di
Simona Ventura
Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)

Photo Thema. Trucco e capelli: Nicoletta Ricci. Abbigliamento sportivo: Football Team e Reebok Italia. Abito: DeG. Scarpe: Baldinini

Guerino. Sono quelle le persone che mi affascinano, quelle che amano lo sport e ne scrivono con passione. Nel mio piccolo, vorrei essere così anch'io.

Siamo ai saluti.

All'arrivederci. Cari lettori, scrivete, scrivete, scrivete. O, come direbbe, la Gialappa's: chi cambia canale dalla prossima settimana è un truffaldino. Un bacio dalla vostra Simona Ventura. □

Carta d'identità

Nome: Simona
Cognome: Ventura
Città di nascita: Bologna
Città d'adozione: Chivasso (Torino)
Data di nascita: 1 aprile 1965
Segno zodiacale: Ariete
Curriculum: Tuttosport, Tmc, Domenica Sportiva, Mai Dire Gol
Squadra del cuore: Torino
L'idolo: Raffaella Carrà
Cantante preferito: Tricky e Massive Attack
Attore preferito: Brad Pitt
Attrice preferita: Demi Moore
Piatto preferito: gramigna con salsiccia
Pregio: lealtà
Difetto: «*Sono troppo testarda e lunatica*»
Il sogno: «*Voglio avere una famiglia e molti figli*»

ZENGA ci guida sop

In volo c

Inter favorita per lo scudetto, Hodgson "scorretto", Batistuta da Pallone d'oro, Sacchi da salvare, Zidane nuovo talento, Federcalcio da brividi: dopo quattordici anni di Serie A, l'Uomo Ragno riparte da Padova e giudica il mondo dei grandi. Come solo lui può fare...

dall'inviato **Matteo Dalla Vite** – foto **Borsari**

PADOVA. Sogna ancora. A modo suo. *«Se domani bussa alla mia porta Salvatores e mi propone un film dei suoi, ciao ragazzi, io volo via da tutto e da tutti»*. Sogni d'evasione? Brutto segno... *«Oggi come oggi lascerei il calcio solo per un' offerta del genere. Mollo tutto per due o tre mesi e mi dedico a un filmone di classe. Io, magari Abatantuono e tutti gli altri: un altro "Marrakech Express", uno di quei capolavori in cui tagli la corda, ti liberi, cambi vita, facce e abitudini. Quei copioni dissacranti, colmi di autoironia, slegati da tutto. Il massimo»*. Walter Zenga sogna ancora, già. Come gli pare e piace. Chi lo dice cambiato non sbaglia tanto; chi lo crede scarico e molle, non ha capito un bel niente. Walterone ricomincia da Padova, si sa. Ma il mondo del piano di sopra, quello che ha stregato per tanti anni, è ancora nei suoi occhi. Forse è tutta qui, la voglia di evasione. E allora, perché non volare un po'? Il calcio che cambia e che volendo si complica un po' la vita; la prossima Serie A e il calcio sempre più "catodico"; i neologismi imperanti e quella insana (come no?) voglia di smettere che l'ha sfiorato in più di un istante. *«L'ultima volta è capitata a giugno: avevo già un accordo di massima con lo Sheffield Wednesday, dovevo solo firmare. Cos'è successo? Mister Hodgson, proprio lui, ha pensato bene di sconsigliare l'acquisto al manager Pleat. Se non ti passa la voglia così...»*. Prima bordata. E non

ra i cieli del nuovo calcio

on Walter

finisce qui.

Walter, ti andrebbe di volare?

D'accordo.

Stiamo sorvolando l'Europa: ti piace questo nuovo calcio senza frontiere?

Va preso con le molle.

Ovvero?

Dobbiamo svegliarci: il primo passo verso la realizzazione dei club in vere Spa con fine di lucro è stato giustamente fatto. Ma non basta. Per sopravvivere servono gli stadi di proprietà, un merchandising ragionato e soprattutto lungimiranza. Quella che ha avuto l'Inghilterra.

A differenza nostra...

Noi italiani siamo abituati ad attendere lo sviluppo degli eventi per poi agire. Sbagliato. Se non ci facciamo furbi, e Galliani lo ha ripetuto spesso ipotizzando valide contromosse, ci ritroveremo fuori dal giro. Un bel giro, non c'è che dire...

Facciamo una virata verso il prossimo campionato?

Quale?

Quello che non ti avrà dopo

segue

Di nuovo in B

Nato a Milano il 28-4-1960
Portiere, m 1,88, kg 87
Esordio in Serie A: 11-9-1983
in Inter-Sampdoria 1-2

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1977-78	Inter	A	—	—
1978-79	Salernitana	C1	3	—
1979-80	Savona	C2	23	—
1980-81	Sambenedettese	C1	33	—
1981-82	Sambenedettese	B	34	—
1982-83	Inter	A	—	—
1983-84	Inter	A	30	—
1984-85	Inter	A	25	—
1985-86	Inter	A	30	—
1986-87	Inter	A	29	—
1987-88	Inter	A	26	—
1988-89	Inter	A	33	—
1989-90	Inter	A	31	—
1990-91	Inter	A	32	—
1991-92	Inter	A	31	—
1992-93	Inter	A	29	—
1993-94	Inter	A	32	—
1994-95	Sampdoria	A	34	—
1995-96	Sampdoria	A	7	—
1996-97	Padova	B		

quattordici anni vissuti da protagonista. Che Serie A sarà senza Zenga?
Grazie per la stima, ma sarà un campionato normale.
Solo normale?
Forse, e lo spero, tornerà in auge la fantasia: Baggio sarà nuovamente grande, poi ci sono Djorkaeff e quel grande talento di Zidane. Zinedine vale davvero, credetemi.

Hodgson, attento!

Lancia un'altra scommessa.
La grande favorita per lo scudetto è l'Inter.
Figuriamoci...
Non darmi del nostalgico perché non lo sono. Certo, però, che se Moratti fosse arrivato prima forse sarei ancora lì con lo Zio Bergomi. Ma credo che ci sia un tempo per tutto, e allora...
Insomma, che Inter sarà?
Spero vincente. Se Hodgson non stacca tutti subito, rischia grosso. Ed è giusto che sia così.
È da scudetto o no?
È la grande favorita. Moratti ha messo il tecnico nelle condizioni di non poter sbagliare. Ancora un po' e gli comprava l'autista straniero...
Ci fai il tuo "undici" ideale?
No, non ce la faccio: questione di cuore. Diciamo che se Bergomi e Berti andranno spesso in campo, beh, sarò contentissimo.
Attacco da urlo, no?
Sì, poi tutti pensano a Zamorano, Branca, Kanu o allo stesso Djorkaeff che può trasformarsi in attaccante. Ma Ganz? Lui i gol li ha sempre fatti: meglio tenerlo un po' più in considerazione.
E i gol alla Juve chi li farà, Zidane?
Sarà un problema ma capiamoci subito: se Vieri sta benone non lo tieni, Amoruso ha dimostrato di saperci fare e Boksic ne fa pochi ma li fa segnare.
Quindi?
Quindi siamo comunque nel campo delle ipotesi: siamo di fronte a una squadra che deve surrogare due partenze importanti. Vialli e Ravanelli erano qualcuno dentro e fuori. Mi sono spiegato, no?
Certo. La Juve è da scudetto se...?
...perde il Milan. Stimo Lippi e ho avuto modo di apprezzare, pur se indirettamente, il lavoro di Ventrone, ma il Milan è sempre il Milan.
Con qualche problema di identità in più...
Si tratta di episodi passeggeri, non c'è da preoccuparsi. Baggio tornerà grande, ma Simone deve giocare di più e Tabarez dovrà trovare i giusti equilibri. Da subito.

Il doppio turno in Coppa Italia, la dura sconfitta subìta con la Fiorentina in Supercoppa: parliamone...
Ho letto che Tabarez si è lamentato dei "buchi" in difesa: giusto, ma non esageriamo! Quando fai zero a zero ti lamenti perché il calcio è diventato noioso; quando hai un "botta e risposta" così spettacolare fai altrettanto? Mah...

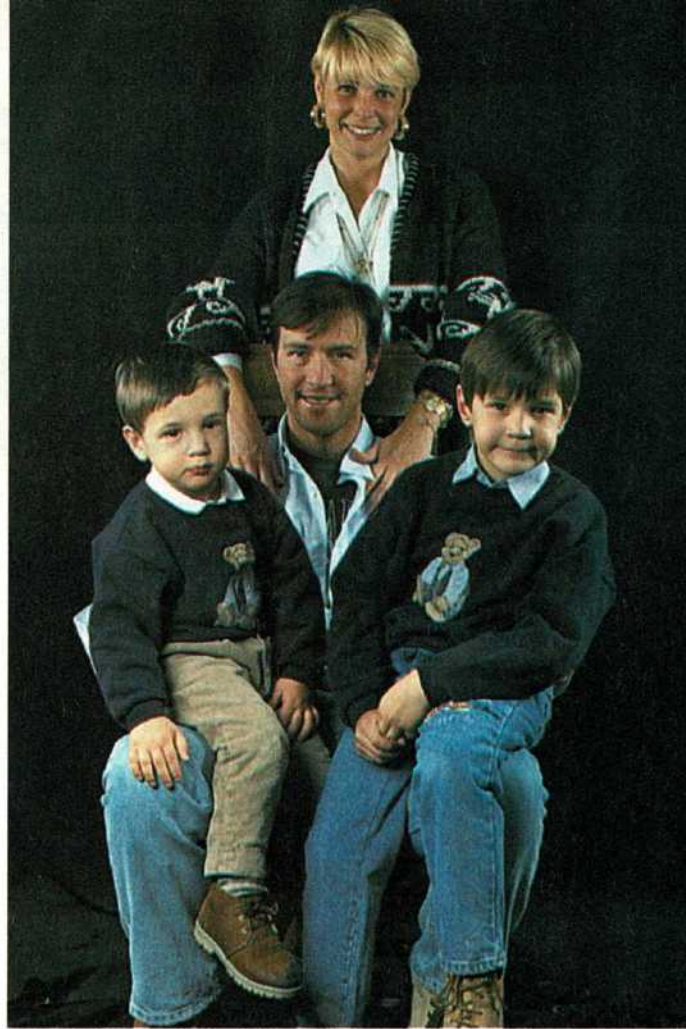
Bati, che esempio!

Approfondimento: i tecnici stranieri, e sono sette, ci invadono. Perché?
Perché non capiamo un accidente.
Ovvero?
Quando vedo un Trapattoni esiliato in Germania, quando penso a un Bagnoli al quale è stata fatta passar la voglia di allenare per come l'hanno massacrato ai tempi dell'Inter, beh, divento una bestia.
Per non dire di Mazzone... Dopo Hodgson e Tabarez, eccoci a Carlos Bianchi. Che ha toppato la "prima"...
La Roma ha un bel tifo, come quello interista.
E cosa c'entra?
Servirà, eccome se servirà...
Da Bianchi a Zeman: il boemo si gioca la reputazione?
Un po' sì, eh....
Il trio-meraviglia là davanti e una difesa che sembra meno danzante degli anni passati.
Lo spero per loro, ma è certo che ci vuole incoscienza e coraggio a giocare con la difesa alta e attuare il fuorigioco sulla trequarti.
Quante volte giocheranno assieme Protti, Signori e Casiraghi?
Tante volte, spero. Sennò come lo fai il gol in più di quelli che prendi?
Stesso problema per il Parma?
Mi sembra molto bravo Thuram: un bel giocatore, davvero.
Sì, ma Zola, Chiesa e Crespo?
Chiesa saprà ripetersi, e allora tutto andrà a posto. Zola è Zola e Crespo sembrerebbe essere l'erede di Batistuta...

Il Circo Federcalcio

A proposito, Bati-gol è da Pallone d'oro?
Sì, ma da anni. Già la passata edizione doveva essere lui il vincitore. Ecco, io non ho mai visto un giocatore migliorare così tanto da quando è in Italia: lotta, segna e contrasta come se fosse un ragazzino. Assieme ad Oliveira, poi... Insomma, è Batistuta il nuovo esempio per i giovani.
È una Fiorentina da titolo o no?
Se ci credono davvero sì. Ma ci vuole una grande maturità.
Quella che in Federcalcio sembra

Tele... raccomando!

Walter, diresti a una telecamera: «Roberta, te amo»?
Per carità: Batistuta è un grande ma io una cosa del genere non riuscirei mai a farla.
Eppure la televisione "strega" tutti...
Certo, ma è giusto che sia così. Un anno fa ero in America per decidere dove operarmi e in due mesi mi sono fatto una cultura televisiva enorme. La pay-per-view è una iniziativa positiva, e oltretutto può servire da deterrente per certi fatti spiacevoli, tipo violenza fra tifoserie o cose del genere.
La gente continuerà ad andare allo stadio?
Sì: in America la tivù irradiava di tutto, eppure gli stadi erano stracolmi.
E tu farai ancora televisione?
No, in Serie B chi vuoi che mi voglia... Roberta? Non ha ancora avuto notizie da Biscardi per proseguire la sua esperienza al "Processo". E mi dispiace: non vorrei che fossero sempre le persone brave e corrette a rimetterci.

A fianco, Walter con Roberta Termali e i figli Nicolò e Andrea. Sotto, invita tutti ad abbonarsi al suo Padova

smarrita...

Torniamo al punto di prima: è meglio prevenire che curare. Il fatto è che esiste un casino senza precedenti, un iceberg con sotto storie inenarrabili, tipo quelle società che vengono iscritte al campionato nonostante paghino i propri tesserati con assegni post-datati di otto mesi.

Idee?

Deve decidere e scegliere chi lavora e chi sostenta il prodotto-calcio. Ovvero, noi giocatori; nell'elezione del presidente e in altre cose. Il commissario Pagnozzi sta facendo un buon lavoro ma che senso ha mettere Sacchi in "frigorifero"? Ha ragione Zola: cos'è, una mozzarella?

E allora: se tu fossi il presidente federale, lo terresti mozzarella-Sacchi?

Sì, lo terrei.

Per il contratto che ha, giusto?

Per quello e non solo: non ha senso tenere un uomo a tempo. Fermo restando che lo reputo più un allenatore da club che da Nazionale.

Il Ct ideale è...?

Il Trap. Certo che se anche Vicini avesse avuto la stessa copertura offerta a Sacchi e due posti-qualificazione per la fase finale degli Europei, beh, oggi la storia sarebbe tutta diversa.

Diversa è anche la Champions League perché dall'anno prossimo vi parteciperanno anche le seconde classificate. Tradotto: non è più la Coppa dei Campioni...

Ed è un nuovo, grande business, un motivo per far girare un bel pacco di soldi. Del resto, pensaci bene: ipotizziamo che le seconde non vadano fra i Campioni e facciano la Uefa. Vuoi mettere quanto perderebbe di fascino un match Juve-Manchester di Coppa Uefa? Il fatto è che qui volano più alto sempre le grandi squadre. E sarà sempre peggio.

Volo al cinema!

Senti Walter, atterriamo?

Facciamo così.

Domenica avrai di fronte l'Empoli: cos'è, Fantacalcio?

La scorsa settimana mi sono messo a sfogliare le "rose" delle squadre di B. Sai l'ignoranza pura? Non conoscevo che pochi giocatori. Noi "vecchi", ormai, siamo un po' fuori da tutto, non ci accorgiamo che quaggiù, fra i cadetti, ci sono miriadi di buoni giocatori.

Zenga docet...

Ma non solo: pensa a Hubner, Rastelli, Paci, Agostini e tanti altri. Ragazzi, questo è un campionato vero!

La domanda di molti, di tutti: la Serie A ti ha cercato o snobbato?

Mi ha cercato solo l'Udinese: ma entrambi non eravamo convinti.

Che tristezza, però...

Probabilmente hanno pensato due cose: che non volessi andare in una squadra inferiore alla Samp e che, non rinnovando il contratto, avessi problemi fisici. Mi hanno lusingato molto le richieste della Lucchese, poi ho scelto Padova e non me ne pento: faremo un grande campionato e occhio a Lucarelli, è da Serie A.

A proposito: ci tornerai in Serie A, giusto?

Ci puoi scommettere.

E da grande cosa farai?

Un film.

E daje: certo che Salvatores è anche tifoso dell'Inter...

Ci siamo già capiti...

Matteo Dalla Vite

Macché ripartenza!

Walter, parliamo delle "ripartenze"?

Per carità: non c'è cosa più buffa e assurda che abbia mai sentito. È il solito discorso, come nel calcio odierno: sembra di stare nell'ufficio complicazione cose facili. Occhio, la ripartenza come il 4-4-2, il 4-3-3 e via discorrendo. Non possiamo parlare con maggior semplicità?

Colpa di Sacchi?

Colpa di tutti: una volta gli osservatori in tribuna dicevano di un giocatore: *«Bravo, calcia bene, mi sembra rapido, ha buoni fondamentali»*. Oggi? Oggi dicono *«guarda che fisico, che potenza»*. E infatti si è visto dov'è finito il calcio.

Già, dove?

Sembriamo tutti immersi in un immenso calciobalilla. E alla fine dell'allenamento, non si fa più lo "scioglimento muscolare" come una volta. No, si fanno le "posture". Ma che vadano tutti a...

Un avvio con ombre e luci, qualche incertezza nel trovare il giusto assetto tattico. E adesso, il Capitano fermo per un mese. L'obiettivo di una squadra di questo calibro resta comunque uno solo: vincere. Possibilmente tutto

MILAN da Baresi un messaggio forte

Franco Baresi da Travagliato, classe 1960, è il «nonno» della serie A, se non altro per il numero di presenze in campionato: 505, per la precisione. Non potrà subito prolungare la serie perché nella ripetizione del match di Coppa Italia, domenica con l'Empoli, si è procurato una distorsione alla caviglia sinistra. Uscito in barella, salterà l'inizio di campionato e di Champions League. Baresi è un uomo di ferro: al Mondiale 1994 in Usa fu operato al menisco e 12 giorni dopo era già in campo per la finale col Brasile. L'incidente di domenica non gli toglie la voglia di parlare del Milan e della nuova stagione che sta per iniziare.

Baresi, quattro lustri di grande calcio: come ci si sente?

Non sono il più vecchio, qui nel Milan c'è Tassotti che è maggiore di un anno e in A c'è Vierchowod. Comunque, non mi sento al capolinea, l'entusiasmo è sempre lo stesso.

Riparte con un allenatore nuovo, Tabarez, successore di Capello: che Milan sarà?

Gli obiettivi di partenza per una squadra come questa sono sempre uguali. Si parte per vincere il più possibile. Gli altri ce la metteranno tutta per batterci. Rivincere il campionato è sempre difficile. Noi ci proviamo.

Un avvio stagionale contradditorio, molte ombre e poche luci in pre-campionato, con il mezzo passo falso di Empoli all'esordio di Coppa Italia, come mai?

All'inizio ci sono inevitabilmente discrepanze di rendimento, gli alti e bassi sono frequenti, ricordo che li ho vissuti anche in passato. Non è il caso di fare processi. Allora, cosa dovrebbero fare quelli della Roma o del Parma, estromessi subito dalla Coppa Italia?

Si parla di Milan già stanco, è possibile che lo sia?

Normale, nel primo mese si forza la preparazione, si lavora molto di più con partite l'una vicina all'altra. Il fatto è che squadre come la nostra devono pensare di mettere "fondo" in vista degli impegni futuri: gli obiettivi sono lontani. L'importante è essere pronti per i traguardi che contano.

Baresi, sarà un Milan ancora protagonista a dispetto dei problemi tattici e tecnici emersi in questa prima fase?

Partiamo per esserlo, come sempre. La nostra mentalità è la stessa, vogliamo centrare i nostri traguardi. Certo, tutti gli altri si sono rafforzati: c'è più concorrenza.

Gli antagonisti da temere maggiormente quali sono?

Per cominciare, l'Inter è più solida, più compatta, più grintosa. L'ha dimostrato in questo primo scorcio stagionale vincendo partite negli ul-

La sua prima figurina a 18 anni

Franco Baresi è entrato nel suo 37. anno di vita e nel 20. anno di attività: è un testimone della storia del calcio, alla quale ha contribuito con imprese eccezionali

timi minuti, addirittura nel tempo di recupero quando è riuscita a capovolgere a proprio favore il risultato. L'Inter ha preso dei giocatori di grosso calibro, di grande forza fisica e di forte personalità. Penso possa essere in grado di competere e lottare fino al termine per lo scudetto. Ma poi ci sono la Juventus, eterna nostra rivale; la Fiorentina, che quest'anno ha maggior consapevolezza del proprio valore oltre ad avere un Batistuta capace di decidere qualsiasi incontro: lo si è visto – semmai ce ne fosse stato bisogno – proprio contro di noi a San Siro nella Supercoppa. Anche Roma e Lazio sono potenzialmente in grado di recitare un ruolo di primo piano, non contano le risultanze del precampionato non sempre esaltanti per entrambe. Lo stesso discorso vale per il Parma dell'amico Ancelotti, parecchio rinnovato ma con i mezzi per stare con i primi.

segue

E le outsider?

Difficile prevedere. Ci potrebbe essere la conferma del Vicenza, già rivelazione del passato campionato. Anche il Bologna potrebbe essere la bella novità della prossima Serie A, sospinto come pare dall'entusiasmo per il ritorno nel massimo campionato.

In Champions League si prospetta un duello con la Juve: potreste arrivare alla finale tutti e due?

Ho esaminato i gironi di qualificazione, sia per noi sia per loro ci sono molte difficoltà, gli avversari sono tutti fortissimi. Aspettiamo a fare pronostici fin d'ora circa una finale tutta italiana: la strada è lunga.

Come alla sua prima Coppa Campioni c'è subito il Porto che allora vi batté...

Sono passati troppi anni, il calcio si è trasformato. Eppoi il Porto l'ho incontrato nuovamente.

Capitano, lei da Baresi cosa si aspetta?

Vent'anni di gran carriera

Arrivato a Milanello quattordicenne, nell'ormai lontano 1974, pochi avrebbero pronosticato che Franco Baresi sarebbe diventato il simbolo vivente del Milan, come e forse più di Rivera, Nordahl o Liedholm. E' proprio quest'ultimo che il **23 aprile 1978**, a Verona, lancia in prima squadra il promettente libero della Primavera, non ancora diciottenne. Diciotto anni dopo Baresi ha ancora la stessa maglia **numero 6** del giorno dell'esordio, passata attraverso gioie e dolori di vent'anni di storia milanista: lo scudetto della stella nel 1979, alla prima stagione da titolare; i due purgatori in B inframmezzati dalla conquista del titolo mondiale con l'Italia nel 1982; la lenta risalita verso posizioni più prestigiose e infine, dopo l'avvento di Berlusconi alla presidenza, gli innumerevoli trionfi nazionali, europei e mondiali. Dopo **505 partite di campionato** con il Milan (**record** assoluto di presenze per un giocatore rossonero), alle quali vanno aggiunte le **67** nelle Coppe europee e le **81** in Nazionale A, Baresi è pronto a scrivere un nuovo capitolo della propria carriera. Che è già leggenda.

Che cosa ha vinto

1 Campionato del Mondo
6 Scudetti
4 Supercoppe di Lega
3 Supercoppe Europee
3 Coppe dei Campioni
2 Coppe Intercontinentali

È il primatista rossonero

Nato l'8-5-1960 a Travagliato (BS)
Difensore, m. 1,76, kg 70
Esordio in A: 23-4-1978 in Verona-Milan 1-2

1977-78	Milan	A	1	–
1978-79	Milan	A	30	–
1979-80	Milan	A	28	–
1980-81	Milan	B	31	–
1981-82	Milan	A	18	2
1982-83	Milan	B	30	4
1983-84	Milan	A	21	3
1984-85	Milan	A	26	–
1985-86	Milan	A	20	–
1986-87	Milan	A	28	2
1987-88	Milan	A	27	1
1988-89	Milan	A	33	2
1989-90	Milan	A	30	1
1990-91	Milan	A	31	–
1991-92	Milan	A	33	–
1992-93	Milan	A	29	–
1993-94	Milan	A	31	–
1994-95	Milan	A	28	–
1995-96	Milan	A	30	1
		TOTALE	**505**	**16**

Mah, non credo di aver bisogno di dimostrare niente, alla mia età. Cercherò di stare bene, di durare ancora a lungo, possibilmente.

Fino al Duemilauno?

Non pongo limiti alla Provvidenza. Io vivo alla giornata, sono un po' fatalista.

Gli allenatori che hanno inciso di più nella sua carriera e nella sua vita?

Un po' tutti. Personalmente devo ringraziare tutti quelli che ho avuto, da Italo Galbiati che mi ha guidato nelle giovanili, da Liedholm che mi ha fatto esordire in Serie A, a Gigi Radice e a Giacomini, da

Castagner a Sacchi e a Capello. Devo ricordare Bearzot, il Ct che mi ha voluto in Nazionale, e Vicini. Da tutti ho appreso qualcosa, anche sotto il profilo umano.

Più di vent'anni di calcio giocato ad altissimo livello: com'è cambiato rispetto ai suoi esordi?

Una rivoluzione c'è stata, inutile negarlo. Il calcio si è velocizzato nell'organizzazione di gioco. Adesso è un calcio più aggressivo. Occorre essere preparati fisicamente e mentalmente.

In fondo lei è stato un pioniere in questo senso, perciò è ancora sulla breccia, no?

Domenica 1 settembre 1996: Franco Baresi esce dal campo in barella. Distorsione alla caviglia sinistra, ne avrà per un mese. Normalmente viene definito "insostituibile": a Tabarez il compito di risolvere il problema...

Mah, non sono io che devo giudicarmi. Quel che sono l'ho fatto vedere. Posso dire di avere dentro ancora qualcosa da esprimere: per questo resisto in attività.

I momenti più belli?

Con il Milan ce ne sono stati tanti: le finali di Coppa, gli scudetti, il primo nel '78-79, l'ultimo appena conquistato.

E i più tristi?

L'anno della retrocessione, quello iniziato con Gigi Radice e concluso con Galbiati. Un anno tremendo per me, che mi sono ammalato, sono finito all'ospedale per parecchie settimane e sono rimasto fuori più di tre mesi.

È vero che a farle decidere di dire addio alla Nazionale è stato il rigore sbagliato a Pasadena nella finale di Usa 94?

No, non è stato quel rigore sbagliato. Avevo deciso già prima che avrei lasciato, comunque fosse finita la finale dei Mondiali americani. Ho pensato di aver concluso un ciclo, quello azzurro.

Rimpianti per ciò che avrebbe potuto essere e non è stato?

Non mi pare di averne. In fondo nella mia carriera ho avuto tutto, ho giocato ad altissimo livello, ho fatto un'esperienza ricchissima, che mi ha forgiato come uomo.

Liedholm disse un giorno che lei smetterà a trentotto anni, come fece lui...

Liedholm è un maestro. Ma io, ripeto, non pongo limiti, vedremo tra un anno.

Ci sarà un altro Baresi?

E chi mai potrebbe saperlo! Certo, dopo di me il calcio continuerà, è la legge della vita.

Suo figlio sarà il suo erede nel mondo del pallone?

Edoardo ha solo cinque anni, è presto, prima deve andare a scuola o arrivare a un diploma, magari alla laurea. Comunque, presto avrà un fratellino, si chiama Gianandrea, viene dalla Russia, anche lui adottivo. Con Maura che non può avere figli, abbiamo deciso per le adozioni: siamo felici e orgogliosi.

Baresi, il suo è un futuro da allenatore o da dirigente?

Spero di restare nell'ambiente, allenatore non mi ci vedo.

Il suo presidente Berlusconi lo vedrebbe in politica, bandiera nel suo partito...

In politica non mi ci vedo proprio. Ci vuole pelo sullo stomaco, penso proprio di non essere tagliato. Io sono un uomo di sport.

Lionello Bianchi

TV estere

125 Paesi guardano i nostri eroi

Nel mondo 125 Paesi vedono in Tv la nostra Serie A. La cifra è destinata ad aumentare. La Sacis, che tratta la cessione dei diritti all'estero, sta definendo i contratti per il triennio 1997-99. Sono previste "new entry" esotiche. Non esistono, infatti, margini di miglioramento in Europa e Sudamerica: qui la copertura è già del 100%. Rimane da completare la penetrazione in Africa e Asia, ma l'ostacolo è più di natura pratica che "culturale": il calcio italiano interessa a (quasi) tutti, però non sempre le tecnologie sono all'altezza della passione. Per questo Milan, Juve & C. sono ufficialmente presenti in Russia, ma non raggiungono la Siberia, il territorio più lontano dell'immenso Paese.

Sulle trattative in corso vige il riserbo, ma – fatti salvi i dettagli di natura economica e territoriale – le modalità dei nuovi contratti non differiranno sensibilmente da quelle in vigore. Per il 60-70 per cento, come ci riferisce Massimo Migani della Sacis, la cessione dei diritti riguarda le dirette delle partite pomeridiane. La loro collocazione nei palinsesti non presenta problemi né in Sudamerica (dove è mattina e dunque non c'è scontro con i campionati locali) né in Estremo oriente (dove l'orario da prima serata garantisce ottimi ascolti). Nella scelta degli incontri da trasmettere, vengono naturalmente preferiti i big match e i derby. Quanto ai telecronisti, ai Paesi che ne fanno rischiesta viene garantita la postazione in loco. Agli altri viene offerto il commento in inglese: curato a Londra nel caso di partite pomeridiane, a Roma (da Patrick Agnew) per le poche dirette serali.

A Londra viene prodotta anche una trasmissione settimanale in inglese di 52 minuti sulla giornata di campionato, distribuita (il martedì) ai Paesi — in maggioranza africani e asiatici — che non sono in grado di ricevere in diretta. Altrove, viene diffuso in diretta Novantesimo minuto, "rieditato" sul posto. Tra i compiti della Sacis, in alcuni casi, c'è anche la fornitura di servizi satellite.

JUVENTUS

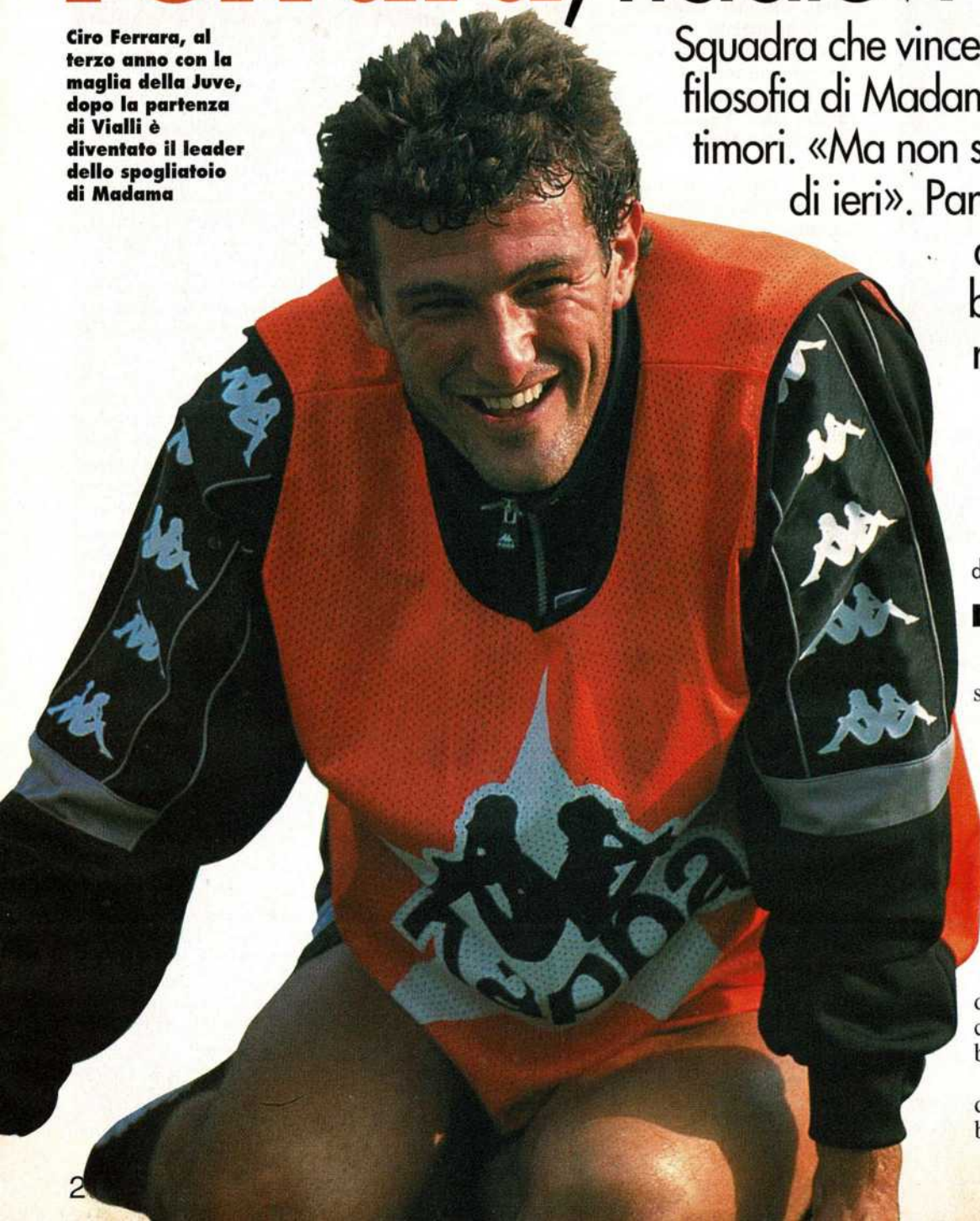
Ferrara, fidatevi di noi

Ciro Ferrara, al terzo anno con la maglia della Juve, dopo la partenza di Vialli è diventato il leader dello spogliatoio di Madama

Squadra che vince, si cambia. È la filosofia di Madama. Con dubbi e timori. «Ma non siamo più deboli di ieri». Parla il nuovo capo dello spogliatoio bianconero. Che rimpiange Vialli, esalta Boksic e incorona Del Piero

dall'inviato **Matteo Marani**

TORINO. Lo guardi e ti rendi conto di quanto i luoghi comuni siano spesso sbagliati. Il meridionale sfaccendato e improduttivo non può essere questo ragazzone dal viso mediterraneo ma con l'operosità e la determinazione di un tedesco. Ciro Ferrara, da quando Gianluca Vialli ha staccato il biglietto per l'Inghilterra, è diventato il nuovo leader della Juve, l'uomo più carismatico del gruppo bianconero.

Non ha avuto la fascia di capitano, finita sul braccio di Antonio Conte

dopo elezione interna, ma resta questo scugnizzo del Vomero il capo indiscusso dello spogliatoio di Madama: «*Diciamo che ho un carattere che mi aiuta*» analizza lui, «*ho sempre la battuta pronta per comunicare con tutti. Ma un altro come Vialli non esiste, nessun giocatore italiano ha la sua personalità. Lo dico perché ci conosciamo ormai da dieci anni, dai tempi della Nazionale militare*». Si sono sentiti al telefono i due, tanto che dal Tamigi è giunto l'invito di Gianluca a trascorrere alcuni giorni insieme. «*Ci andrò, anche se si è raccomandato di salire su con mia moglie. Niente figli, boh*». Ride di gusto Ciro, questo sì nella perfetta tradizione napoletana. Anche quando parla di Torino, la città che da due anni lo ospita, la butta sull'ironia. «*Ti ricordi Troisi?* «Io emigrante? Nooo, lavoro al nord». *È proprio così, non ho mai sentito la nostalgia del sud e non ho mai rimpianto la scelta, anche se altre* (Parma e Roma ndr) *mi volevano. A Torino oltretutto ci sono più napoletani che a Posillipo, il giorno in cui sono giunto quassù sono spuntati dappertutto*».

La memoria corre proprio a quel giugno di due anni fa, quando Ferrara sbarcò in una Juve dai programmi ridimensionati, secondo la stampa e secondo i tifosi. Poi resuscitò Vialli, esplose Ravanelli, maturò Del Piero, si scoprì Paulo Sousa e il valore di Marcello Lippi: «*In questi due anni è sempre stata la solita storia: dopo ogni mercato la Juve sembra indebolita, non all'altezza. Anche questa volta si sono sentiti i pianti e le lamentele. E invece abbiamo vinto tantissimo nelle ultime due stagioni*».

Non si può però negare che la Juve sia meno forte di un anno fa...

Ha sicuramente perso dei giocatori che hanno fatto la fortuna della squadra in questi anni. Vialli, soprattutto dal punto di vista caratteriale, non può essere rimpiazzato da nessuno. Ma dico anche che le partenze di Gianluca, di Ravanelli e di Paulo Sousa possono costituire un vantaggio.

Addirittura?

Beh sì, offrono più stimoli a chi rimane, gli autentici fenomeni (*ride*) e a chi è arrivato. Nessuno ci sta a fare brutte figure, a perdere nel confronto con altri. È stato il segreto della Juve negli ultimi anni. Se ne andarono Möller e Dino Baggio due stagioni fa, Roberto Baggio l'anno passato. Eppure...

Eppure avete vinto scudetto, Coppa Italia e una favolosa Coppa dei Campioni...

Se penso alla notte di Roma mi emoziono ancora. Lo stadio pieno, i nostri tifosi in festa, quelli dell'Ajax che applaudivano a fine gara. Avrei preferito vincere durante la gara, a quel punto sarebbe venuto giù l'Olimpico.

Cosa ha pensato Ferrara andando sul dischetto?

In quel momento è meglio non ragionare, ci vuole incoscienza per battere un rigore finale. Mi è venuto in mente il Ciro giovane, che trovava il portiere ancora in campo alla fine dell'allenamento. «*Mettiti lì che ti tiro un rigore*». E poi la solita filastrocca: «*Ultimo minuto di Coppa dei Campioni, sul dischetto va Ciro Ferrara. Rincorsa e gol*». Stavolta era vero. Ho anche un altro aneddoto. Posso?

Avanti.

segue

Risale al giorno prima della finale. Tiro tre rigori a un compagno, non ricordo chi, e li metto dentro tutti e tre. Il quarto l'ho buttato in tribuna perché non portasse male. Resto un napoletano, in questo...

Scusami se insisto, ma quella Juve non esiste più.

Sono state fatte scelte coraggiose, è vero, cambiare degli uomini vincenti dopo due anni di successi può dare l'idea di non voler rimanere agli stessi livelli. Ma lo ribadisco: in questi due anni ci si è sempre attesi una risposta dalla Juve e quella risposta c'è sempre stata. Oltre tutte le aspettative.

C'è un segreto?

Sì, la ricerca di continuare l'ondata positiva. Noi ci riteniamo giocatori di un certo livello, abbiamo fiducia nei nostri mezzi. Ti ricordi Zeman? La Juve ha solo fortuna. No, la Juve ha una cosa in più degli altri: giocatori decisi, grintosi, caparbi. In questi due anni non siamo stati i più bravi, ma abbiamo avuto sicuramente più forza, più voglia degli altri di emergere.

Con una solida cultura del lavoro. La chiamiamo così?

Sì, che si riassume nel nome di Ventrone. Lo scudetto ce lo meritiamo di diritto solo per il lavoro che ci fa fare lui (*ride*). Io ce l'ho da sei anni e penso che la forza non mi manchi. Ma l'allenamento e il sacrificio sono indispensabili per la crescita di tutto il gruppo.

Chi non lavora...

Non fa risultati. Il Milan lo dimostra. Un Milan che oggi è però meno distante dalla Juve rispetto a un tempo. Per come abbiamo ottenuto la Coppa dei Campioni abbiamo dato dimostrazione di non essere inferiori a nessuno. L'unica cosa è che loro hanno comandato più a lungo. Per questo credo che i nuovi della Juve possano essere utili a creare un ciclo...

Anche senza i gol di Boksic?

Lasciamo stare, non deve diventare un assillo. L'ho detto anche ad Alen: quando lo dovevo affrontare da avversario iniziavo a star male il giovedì. Per me è fortissimo.

E Zidane?

Bravo calciatore, mi dispiace che non abbia disputato gli Europei (*ride*). Gli dico: «*Anche tu hai avuto dei problemi alla gamba come me che non sei andato in Inghilterra?*». Lui sta allo scherzo, è più allegro di quello che non sembri vedendolo in video.

L'acquisto più importante è aver ritrovato Del Piero. Sei d'accordo?

Potenzialmente può arrivare ad altissimi livelli, in un certo senso lo è già, soprattutto ora che non ha più da giocare tre partite alla settimana. Del Piero ha tutto: estro, forza, cattiveria nei momenti importanti. Soprattutto non ha ancora 22 anni, ogni tanto ce lo dimentichiamo.

A fianco, Ferrara con la moglie Paola e i figli Paolo e Benedetta. Nella pagina accanto, i festeggiamenti all'Olimpico dopo la vittoria in Coppa Campioni con l'Ajax. In basso, Ciro ha deciso di rinfrescarsi le idee

Tutto iniziò con una pubblicità...

Se non ci fosse stato quel manifesto pubblicitario... Fu un annuncio che reclamizzava le giovanili del Napoli, affisso a un muretto vicino a casa, ad avvicinare Ciro Ferrara al calcio, visto che fino ai 14 anni il ragazzino del Vomero aveva preferito il nuoto. Un predestinato, si direbbe, visto che nel luglio dell'84, in occasione della vittoria nel campionato italiano Allievi, il giovane capitano Ferrara fu premiato al San Paolo da Maradona, nel giorno della presentazione dell'argentino al pubblico napoletano. Ciro qualche mese dopo fu aggregato alla prima squadra, con cui debuttò in A nel maggio dell'85 proprio contro la Juve (e in quella circostanza annullò Boniek). Da lì, la carriera di Ferrara prese il volo: la convocazione nell'Under 21 di Vicini nel novembre dell'86, il primo gol in azzurro sempre con l'Under 21 (in cui vanta 5 presenze e una rete) nel gennaio dell'87 contro la Germania Est, fino allo scudetto, il primo nella storia del Napoli, datato maggio 1987. Un mese dopo, giugno '87, l'ingresso nella Nazionale maggiore, destinato alla marcatura di Maradona. Sempre con il Napoli, la vittoria in Coppa Uefa nell'89 (con un gol determinante nel ritorno contro lo Stoccarda) e il secondo scudetto nel '90, arricchito la stagione dopo dal successo nella Supercoppa italiana con la Juve. Nell'estate del '94, Ferrara, divenuto capitano del Napoli dopo la fuga di Maradona dall'Italia nel '91, è passato alla Juve, con cui ha vinto uno scudetto, una Coppa Italia, una Supercoppa italiana e la Coppa dei Campioni l'anno passato con l'Ajax. È uno degli azzurri di Sacchi (in Nazionale vanta 33 presenze senza gol).

Che cosa ha vinto

3 Scudetti
2 Supercoppe di Lega
2 Coppe Italia
1 Coppa Uefa
1 Coppa dei Campioni

Ciro Ferrara

Nato a Napoli l'11-2-1967
Difensore, m 1,80, kg 75
Esordio in A: 5-5-1985, Napoli-Juventus 0-0

1984-85	Napoli	A	2	—
1985-86	Napoli	A	14	—
1986-87	Napoli	A	28	2
1987-88	Napoli	A	23	1
1988-89	Napoli	A	27	—
1989-90	Napoli	A	33	—
1990-91	Napoli	A	29	2
1991-92	Napoli	A	32	1
1992-93	Napoli	A	31	4
1993-94	Napoli	A	28	2
1994-95	Juventus	A	33	1
1995-96	Juventus	A	31	3
		TOTALE	**311**	**16**

Del Piero, Baggio, Zola, Maradona. Tutti compagni di Ferrara...

È per questo che hanno avuto successo. A parte le battute, un confronto fra i quattro è impossibile, più facile definirli singolarmente. Di Del Piero abbiamo già detto, di Maradona non dico nulla perché lui è di un altro pianeta. Baggio invece è la classe, ha forse più colpi puri di Del Piero. Zola, invece, è un sardo: è cocciuto e determinato, ha nel carattere la sua vera forza.

Zola vuol dire anche Nazionale, Europei, delusione...

Lo so e sono convinto che questa stagione servirà a dimostrare che il calcio italiano non è in crisi, che Inghilterra e Atlanta sono solo episodi. In questi anni il calcio italiano è stato superiore alla concorrenza. Anche il calcio francese, di cui si è parlato parecchio l'anno scorso, ha poi fallito agli Europei. Per me, spero di riuscire finalmente a dare alla Nazionale quello che ho dato a Napoli e Juve.

Ma come sta di salute questo calcio italiano?

Bene, spero che Milan e Juve arrivino in finale di Coppa Campioni anche per smentire le cassandre. Noi siamo fatti così: ipercritici quando perdiamo, eccessivi quando vinciamo. Ci si è già dimenticati dell'Europeo Under 21 o che sarà la Juve a giocare la finale di Coppa Intercontinentale. Mi ricordo quella di Platini, con quel gol fantastico ingiustamente annullato. Vorrei solo che non si finisse come allora ai rigori. Basta rigori.

Sono più televisivi...

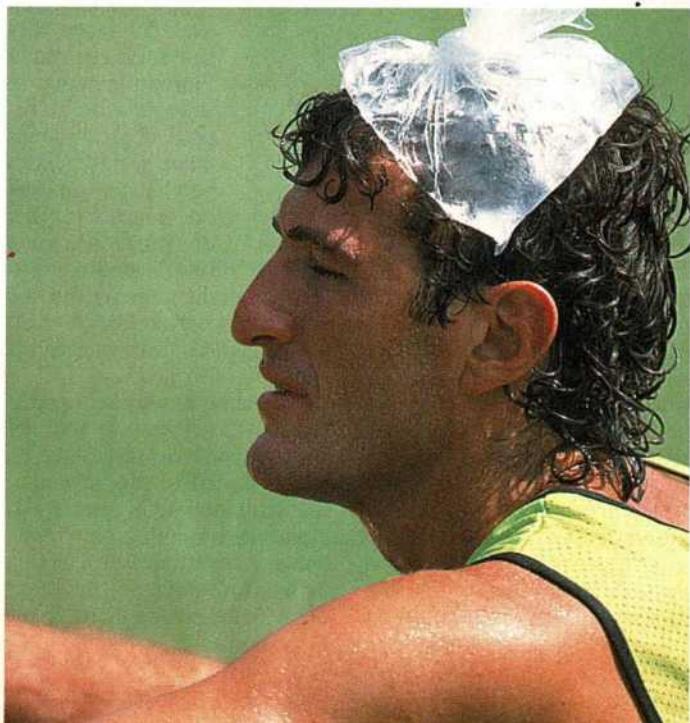
Lo so, ma con questa Tv si è esagerato. Le amichevoli estive sono tante, troppe. Si arrivano a giocare sessanta partite all'anno. Questo perché gli interessi economici hanno avuto il sopravvento su quelli tecnici. Non vedo l'ora che inizi il campionato perché lì si ristabiliscono i giusti valori. Conta più la sostanza che il contorno.

A proposito di campionato, ci sarebbe un'ultima domanda...

La faccio io, ormai non sento altro: «*Caro Ferrara, chi vincerà lo scudetto?*». Il Milan è la squadra da battere, davanti a tutte le altre. Mi piacciono molto Inter e Parma, ma cambiare è sempre rischioso. Non tralascerei nemmeno la Roma, pur sconfitta in Coppa Italia...

Caro Ferrara, si è dimenticato la Juve...

Niente affatto. La Juve sta dietro a queste, ma da dietro si vede sempre meglio, lo abbiamo capito bene nell'anno dello scudetto. Il campionato è il mio primo obiettivo, perché nessun successo ti ripaga come uno scudetto, un anno intero di lavoro. E vuoi vedere che qualcuno dovrà scoprire anche quest'anno che la Juve non è più debole del passato?

Matteo Marani

Lo squadrone viola, l'Inter e il Parma sono le più attendibili pretendenti allo scudetto dopo Milan e Juventus. Ne controlliamo il polso a pochi giorni dal via del campionato

FIORENTINA

Bati

La Fiorentina (fondata nel 1926 dal marchese Luigi Ridolfi) ha compiuto i 70 anni il 26 agosto, e li ha festeggiati nella maniera migliore conquistando a Milano un trofeo prestigioso: la Supercoppa italiana. È la prima volta che la squadra viola riesce a battere il Milan nella gestione Cecchi Gori e sulla città ha cominciato a soffiare, impetuoso, il vento dell'euforia. Claudio Ranieri, Gabriel Batitusta e persino Vittorio Cecchi Gori (noto per il suo carattere impulsivo) hanno annusato il pericolo e hanno indossato la divisa dei pompieri. «*La Fiorentina è una realtà*» ha detto il presidente, «*ma per competere per lo scudetto è necessario un organico eccezionale, che ancora non possediamo. Il nostro peggior nemico sono gli infortuni*». Ha aggiunto Ranieri: «*Non dobbiamo perdere il senso della realtà. Le nostre doti debbono restare l'umiltà e la capacità di soffrire*». Ha concluso Batistuta: «*Il Milan che abbiamo battuto a San Siro resta una squadra di un altro pianeta e anche Inter, Juventus e Parma sulla carta sono superiori alla Fiorentina*».

I tifosi, però, continuano a pensarla diversamente. Da più di vent'anni la Fiorentina non riusciva a vincere neppure le manifestazioni più modeste; negli ultimi anni ha conquistato due trofei: il 18 maggio ha trionfato in Coppa Italia; il 25 agosto è andata a vincere la Supercoppa italiana nella tana del leone rossonero. È esplosa la Fiorentinamania; è stato battuto il record degli abbonamenti (35.000, solo perché non potevano esserne venduti di più); s'invoca uno stadio più grande perché nelle partite che contano occorrerebbe un impianto capace di contenere almeno 70.000 spettatori.

Si torna a parlare apertamente di scudetto e le voci dei «pompieri» sono sommerse da quelle dei tifosi più scatenati. Chi sostiene che in questa stagione la Fiorentina dovrebbe puntare soprattutto alla Coppa delle Coppe viene guardato quasi come un nemico. «*Scu-*

Battendo il Milan, la Fiorentina ha conquistato il primo trofeo stagionale. Grazie a Batigol, qui con la Supercoppa

dipendente

detto, stavolta o mai più», è lo slogan degli «ultrà».

Effettivamente è difficile mitigare l'euforia dopo il terzo posto in campionato dell'anno passato, dopo le vittorie in Coppa Italia e in Supercoppa dopo i gol a ripetizione di Batistuta, dopo l'arrivo di un grande attaccante come Oliveira. Ma chi è abituato a contare fino a dieci prima di fare previsioni troppo avventate, ricorda che per lottare ad armi pari contro squadre come il Milan e la Juventus, la Fiorentina deve superare i seguenti handicap:

1) deve smettere di essere Batistuta-dipendente come negli ultimi due anni, quando tutti i successi (ripetiamo: *tutti*) sono dipesi dalle prodezze dell'argentino, diventato ormai il più forte attaccante del mondo.

2) occorrerà fare i conti con le assenze obbligate, in più di una domenica, dello stesso Batistuta, di Oliveira e di Rui Costa, impegnati con le rispettive Nazionali.

3) Oliveira è un grande acquisto, ma dovrà passare del tempo prima che si inserisca nel gioco viola.

4) gli infortuni di Serena e Padalino hanno aperto grossi vuoti nella difesa. Sapranno colmarli i Firicano, i Pusceddu, i Falcone?

5) il caso Robbiati (che chiede con insistenza di andarsene) e il recupero di Baiano (che non ama il ruolo di comparsa) potrebbero incrinare la compattezza dello spogliatoio.

6) per completare l'organico sembrano indispensabili un centrocampista di grandi capacità e un attaccante che supplisca alle assenze di Batistuta.

Vittorio Cecchi Gori ha capito i problemi principali di sua competenza e ha messo a disposizione del trio Luna-Antognoni-Cinquini i miliardi necessari per colmare le lacune. I nomi di Stanic, Frank De Boer, Di Livio e Ganz circolano con sempre maggiore insistenza. Se dovessero arrivare due di questi giocatori, anche i «pompieri» s'iscriverebbero d'autorità al partito degli euforici. E gli «ultrà» potrebbero esporre lo striscione pronto da tempo: *«Milan e Juventus, attente: stiamo arrivando»*.

Raffaello Paloscia

Le sfidanti / A Milano c'è euforia. In Emilia, delusione

Inter guerra di punte

La multinazionale Moratti, ovvero l'Inter di mister Hodgson, ricca di otto stelle straniere, si presenta al via della stagione con le carte in regola per recitare un ruolo da protagonista. Ammirata da tutti, fors'anche invidiata per il complesso di uomini a disposizione dell'inglese ex Ct della nazionale elvetica, la Beneamata sembra incutere rispetto persino al Milan (vero Berlusconi?) e alla Juventus, che sono le regine dell'anno.

CONDIZIONE. Vista all'opera nelle amichevoli e nei tornei di agosto, l'Inter ha già dato ampia dimostrazione di forza. Anche la condizione è parsa soddisfacente. Oltretutto Hodgson ha giostrato un po' tutti i giocatori disponibili, schierando formazioni diverse. Anche al debutto di Coppa Italia a Ravenna, per non parlare dei collaudi di Udine e Vicenza, il tecnico britannico si è permesso il lusso (lui può) di non mandare allo sbaraglio i grossi calibri, inviando in campo le cosiddette "seconde scelte". Tra queste c'è Maurizio Ganz (non ce ne voglia). Il quale, ogni volta che è stato chiamato, ha fatto il proprio dovere, consentendo tra l'altro con i suoi gol di far vincere il primo trofeo dell'anno, a Vigo. In effetti Ganz si sta conquistando i gradi, partita per partita, ma mister Roy non lo considera tuttora titolare, in quanto come punte di prima scelta lui ha in mente Zamorano e Branca, in alternativa Kanu e Djorkaeff, impiegato da rifinitore come pure Carbone.

La difesa è ancora da compattare: meglio, da rifondare. Le varie soluzioni, pur mettendo in evidenza buone individualità, non hanno completamente soddisfatto. Il tempo dovrebbe lavorare a favore, non appena i vari giocatori del reparto difensivo troveranno la forma giusta.

Più a posto appare il centrocampo, che del resto è il reparto sul quale soprattutto ha lavorato molto Hodgson: lo considera basilare per i suoi schemi, che ricalcano un 4-4-2 capace però di trasformarsi in 4-3-3 ed anche in 4-5-1, con difensori e attaccanti che collaborano anche nella zona nevralgica, quella di impostazione del gioco.

ARRIVI E PARTENZE. Al momento non sono previsti, dopo quel po' po' di campagna acquisti, ulteriori arrivi. Ma con la legge Bosman e la liberalizzazione del mercato (aperto in pratica tutto l'anno) Sandro Mazzola dalla sede continua a tenere sotto osservazione tutti i vari campionati, dall'Europa all'Africa e al Sudamerica, pronto a intervenire con i soldi di Massimo Moratti. Tre sembrano invece gli "uomini con la valigia" pronti a partire. Sono il difensore Frezza (ancora in fase di recupero dopo un infortunio), il centrocampista Seno (piacerebbe fra gli altri a Cagni, allenatore del Verona) e l'attaccante Maurizio Ganz, che non gradirebbe il ruolo di seconda scelta: «*Mi allineerò alle decisioni del signor Hodgson, ma non mi va di fare troppa panchina o di andare in tribuna*».

Da parte sua, Hodgson ha ottenuto ciò che voleva: una "rosa" di ventiquattro titolari, compreso Sforza, suo pupillo nella Nazionale rossocrociata. «*Con gli impegni che abbiamo, tutti avranno la possibilità di giocare*».

Ganz

Effettivamente, non mancheranno i problemi, considerato che ci sono le qualificazioni mondiali che vedranno via via impegnati gli otto stranieri, ognuno con la propria Nazionale. Senza contare eventuali squalifiche e probabili infortuni da mettere ovviamente in conto. Inoltre, c'è da considerare l'incognita di Nicola Berti, ancora tutto da recuperare, che non si sa quando e quanto potrà essere pronto.

OBIETTIVI. Scudetto e Coppa Uefa i due traguardi assoluti della Beneamata. Moratti, dopo aver speso quasi ottanta miliardi, chiede ai suoi e a Hodgson il massimo. Da troppo tempo infatti l'Inter non sale sul proscenio nazionale e internazionale, questo potrebbe essere l'anno del definitivo rilancio. Se lo augurano tutti in casa nerazzurra, gli stessi tifosi stanchi di masticare amaro nei confronti dei sostenitori dell'altra sponda del Naviglio, quella rossonera.

ABBONAMENTI. C'è molta attesa per questa nuova Inter, anche parecchia curiosità da parte dell'opinione pubblica. L'entusiasmo dei tifosi si è misurato già il giorno della presentazione ufficiale, quando la piazza centrale di Aosta è stata letteralmente invasa dai colori nerazzurri. Anche il ritmo della campagna abbonamenti lo sta dimostrando, raggiunta e superata la quota della stagione scorsa (28mila tessere). C'è da dire che la campagna abbonamenti rimarrà aperta fino a fine settembre. Non c'è la frenetica corsa alla tessera, come è avvenuto a Firenze per la Fiorentina (superati i trentaquattromila) perché lo stadio di San Siro ha una maggior capienza o la gente sa che, salvo per quattro o cinque partite di grosso richiamo, si può sempre trovare il biglietto anche all'ultimo momento.

Lionello Bianchi

Parma parte da un kappao

Amaral

Bisogna avere un po' di pazienza: fuori dalla Coppa Italia, e subito. Ma è più facile a dirsi che a farsi. Così come è difficile spiegare ai tifosi che gente come Crespo e Amaral non scende direttamente da Krypton come Superman ma appartiene alla razza umana, ed è necessario concedergli qualche tempo perché le gambe ricomincino a correre veloci quanto il cervello e perché il pallone provi ad arrivare là dove c'è un compagno di squadra e non uno degli «altri». Vorrebbero vederli tutti subito asciutti, veloci, scattanti, precisi, un incubo per gli avversari... Insomma, è una questione di preparazione psico-fisica e di schemi: per ottenere il meglio bisogna avere pazienza. *«Abbiamo qualche problemino, è inutile negarlo, la squadra non ha ancora 90' nelle gambe»* riconosce Ricky Sogliano, d.s. con ampi poteri alla corte di Calisto Tanzi. «*Ma noi lo sapevamo, lo avevamo messo in preventivo». «È vero»* ribadisce Carlo Ancelotti, che alle partenze in salita è ovviamente abituato, dopo l'esperienza di un anno fa a Reggio Emilia *«la squadra risente dei carichi di lavoro particolarmente pesanti sostenuti in allenamento nel mese di agosto. E poi non bisogna dimenticare che l'organico si allena al completo da pochissimo: Amaral, Zé Maria, Sensini e Crespo si sono uniti al gruppo dopo Ferragosto, Cannavaro, Crippa, Brambilla qualche giorno prima. Gli altri hanno un mese di preparazione nelle gambe».* Un invito alla tolleranza, a non esaltarsi per un allenamento particolarmente brillante e non demoralizzarsi per una sconfitta notturna in amichevole, quando tutto gira dalla parte sbagliata. Ha preso male, il tecnico, l'uscita dalla Coppa Italia: «*I miei erano fuori di testa, anch'io ho le mie colpe*». Ma il suo è stato uno sfogo. L'obiettivo del Parma resta il campionato. Ancelotti non sembra particolarmente preoccupato per il fatto che Chiesa stia stentando a riprovare la soddisfazione del gol, la ragione che giustifica i suoi lauti emolumenti. *«Chiesa ha bisogno di spazi per rendere al meglio, e la squadra dovrà procurarglieli»* taglia corto Carletto, lasciando intendere che dovrà essere la manovra corale a mettere gli attaccanti in condizione di trovarsi davanti al portiere avversario.

Ogni medaglia ha il suo rovescio. Gli scettici irriducibili giudicano segno di incertezza il fatto che nelle amichevoli il Parma ha quasi sempre alternato il 4-3-3 (nei primi tempi) al 4-4-2 (nei secondi). Ma l'allenatore ha una sua spiegazione semplice e logica: «*Nel calcio moderno occorre essere in grado di mutare assetto tattico in qualsiasi momento. Comunque ripeterò fino alla noia che il nostro modulo iniziale sarà sempre il 4-3-3, con una delle punte che torna in aiuto al centrocampo*».

Nonostante qualche perplessità e la grossa delusione di Coppa, mentre Ancelotti chiede tempo, i tifosi rispondono con entusiasmo: a pochi giorni dall'inizio del campionato, gli abbonamenti sfiorano già quota ventimila, poche decine in meno di un anno fa quando l'arrivo di Hristo Stoichkov e i proclami di scudetto avevano fatto salire l'entusiasmo a livelli stratosferici.

Questa volta di scudetto non si parla, ma è evidente che sono ricominciate le prove generali per arrivare a quel triangolino tricolore che – giustamente – fa tanto gola al patron Calisto Tanzi.

«La società» precisa Ancelotti «*mi ha chiesto solo di tornare a far divertire il pubblico. Ma è chiaro che cercheremo di vincere il più possibile tanto in Italia quanto in Europa*».

Per farlo, gli hanno messo a disposizione un organico di prim'ordine, che non ha certo bisogno di "correttivi".

«Escludo categoricamente che il Parma possa ingaggiare altri giocatori» dichiara Sogliano. «*Dopo la cessione di Fernando Couto al Barcellona, rimaniamo sul mercato solo per trovare adeguata sistemazione ad atleti come Ferrante, Lemme e Catanese, che nonostante il loro valore non rientrano più nei programmi*».

Maurizio Schiaretti

Cinque squadre, più di altre, coltivano velleità più o meno confessabili: dallo scudetto come traguardo a sorpresa, a un posto sicuro in Coppa Uefa. Altrimenti, sarebbero deluse...

Sampdoria Verón alla guida

Karembeu

A differenza dell'anno scorso (Zenga il 28 agosto si fracassò il ginocchio e diede il la ad un'impressionante catena di infortuni) la preparazione della Samp è scivolata via senza gravi contrattempi. Evani, convalescente dopo un intervento chirurgico al tendine di Achille, e Mannini (distorsione al ginocchio) hanno sofferto le conseguenze peggiori. Piccoli acciacchi per qualcun altro (Ferron, Mancini, Zanini). Eriksson ha quindi potuto seguire la programmazione stabilita. Al momento la squadra è al settanta per cento del potenziale agonistico. Montella, reduce da una lunghissima forma di pubalgia, è leggermente più indietro dei compagni. Così come Dieng, arrivato cinque chili sottopeso dalle fatiche olimpiche di Atlanta. Anche Verón deve mettersi al passo con i compagni, e non lo aiutano di certo le convocazioni in Nazionale (il giocatore ha risposto alla chiamata di Passarella per Argentina-Paraguay del 1 settembre). L'argentino viene da una lunga stagione sudamericana (nel suo Paese il campionato è finito da poco) e ha goduto di una sola settimana di vacanza. L'inserimento di Verón è giudicato fondamentale da Eriksson per le fortune della Sampdoria. A lui il tecnico chiede di svolgere il ruolo di regista della squadra. *«Modulo a uomo o zona per me non fa differenza»,* ha detto Verón. *«A centrocampo posso giocare dovunque».* La prima uscita a Imperia ha fornito indicazioni molto confortanti.
Gli arrividi Dieng e Verón hanno completato la "rosa" a disposizione dell'allenatore. Nessun movimento è alle porte. Dieci giorni fa Mantovani ha respinto un'offerta di 15 miliardi (trattabili) dal Real Madrid per Karembeu. Il canaco è incedibile, Capello si rassegni. Franceschetti ha chiesto ed ottenuto garanzie da Eriksson. Se si accorgesse di non trovare mai spazio tra i primi undici, il giocatore chiederebbe di essere ceduto a ottobre. Destinazione possibile Padova, dove Franceschetti ha costruito la propria carriera. Lui ha già fatto sapere che non avrebbe problemi a scendere di categoria, se si trattasse di tornare nella città del Santo.
Fuori dalle competizioni europee nelle ultime due stagioni, la Sampdoria tenta il riaggancio. *«La conquista della zona Uefa è il nostro scudetto»,* ha detto e ripetuto il presidente Enrico Mantovani. Un'ulteriore diserzione avrebbe contraccolpi molto seri sul futuro della Sampdoria: fuori dalle coppe, perderebbe i ricchi diritti televisivi e Mantovani sarebbe costretto a cedere i pezzi migliori, a cominciare da Karembeu, che ha accettato di restare (Capello continua a richiederlo per il Real Madrid) per tentare la conquista dell'Europa.

Renzo Parodi

Lazio tifo arrabbiato

Tanti dubbi, tante incertezze e una tifoseria molto, molto "arrabbiata". L'inizio di stagione per la Lazio non pare nato sotto una buona stella. Un dato su tutti: gli abbonamenti sono calati del 30%, e finora si è superata a fatica la soglia delle 20.000 tessere. Non solo. Parte della tifoseria è in aperta polemica con il patron Sergio Cragnotti, mentre anche su Zeman cominciano ad addensarsi nuvole minacciose. Come mai? Il cammino di precampionato non è stato particolarmente brillante, ma l'impatto negativo con il pubblico di Roma, il 23 agosto contro il Siviglia, ha esasperato gli animi. Molte critiche sono piovute addosso al centrocampo, dove l'italo-australiano Okon non ha garantito la tenuta che Di Matteo e Winter avevano offerto negli anni scorsi. Il ceco Nedved, invece, è stato pienamente promosso, ma da solo non sembra adatto a reggere il peso di un lavoro straordinario imposto dal modulo di Zeman. E ancora: la difesa, che da sempre è il tallone d'Achille della Lazio, anche in questo avvio di stagione non è rimasta immune dalle critiche. Il sudafricano Fish non è piaciuto, mentre tutto il complesso sembra risentire in modo pesante delle disfunzioni del centrocampo. Da qui l'amarezza dei tifosi, il loro disamore, le critiche – anche pesanti – della stampa specializzata. Solo l'attacco, con Signori, Protti e Casiraghi, sembra in palla per la stagione della verità, che dovrà stabilire una volta per tutte se questa Lazio è o non è da vertice. Cragnotti non sembra intenzionato a correggere il cammino della campagna acquisti. Zeman dice che i giocatori vanno bene così, e non ci sono grandi novità all'orizzonte.

Marco Cherubini

Udinese rischio relax

La rivoluzione non abita qui. L'Udinese di Zaccheroni, sorpresa numero due dello scorso campionato dopo il Vicenza, al pari della squadra di Guidolin ha cercato di modificare il meno possibile la propria "rosa". Una sola partenza nell'undici titolare, quella di Ametrano, che è stato rimpiazzato in casa con l'avanzamento del danese Helveg e l'inserimento in difesa di Bertotto. L'unica novità nella squadra base è quella tra i pali: dalla Cremonese è arrivato Turci, che nell'amichevole di undici giorni fa con la Reggiana è rimasto vittima di un grave infortunio. Morale della favola? Alla prima al Friuli di sabato, con l'Inter, a meno di infortuni dell'ultimo momento l'Udinese festeggerà il suo centenario con tutti giocatori della passata stagione. La società di Pozzo, dunque, in contrasto con la politica degli anni precedenti, ha riconfermato anche i pezzi pregiati Bierhoff e Rossitto, più difficili da sostituire di Ametrano, e ha inserito nella "rosa" giovani talenti stranieri che in futuro potrebbero rivelarsi un grosso affare. Non si è fatta influenzare dalla sentenza Bosman, l'Udinese. Niente comunitari, bensì un ghanese, un brasiliano e un egiziano: Gargo, Amoroso ed Emam. Quest'ultimo, avendo già in squadra il polacco Kozminski, non è tesserabile. Per farlo bisognerà attendere l'italianizzazione di Amoroso. La squadra è la stessa, ma Zaccheroni non dorme sonni tranquilli. La sua preoccupazione è quella di non avere i giocatori con le stesse motivazioni del '95-96: allora c'era fame di risultati, al ritorno in A tutti avevano da dimostrare qualcosa. Oggi, invece, il rischio rilassamento è dietro l'angolo e la precoce eliminazione in Coppa Italia con la Cremonese lo dimostra. Calori e Rossitto, la vecchia guardia, hanno capito tutto: «*Qui qualcosa non va*: *non c'è lo stesso spirito, lo stesso entusiasmo di dodici mesi fa. Dobbiamo darci una mossa*». E allora, lo scudetto bianconero si chiama salvezza: non raggiungerla nell'anno del Centenario sarebbe un mix di delusione e fallimento.

Zaccheroni

Massimo Meroi

Trotta

Roma partenza col magone

Roma fuori dalla Coppa Italia. Primo, clamoroso passo falso dell'era Carlos Bi. Passato il magone, però, si pensa al campionato e alla Coppa Uefa. E allora ci si dice che la squadra ha un gioco, è ordinata, corre molto – ottima la condizione fisica – e pare molto determinata. In attacco c'è solo l'imbarazzo della scelta, visto che Balbo e soprattutto Fonseca sembrano usciti dal tunnel della crisi, determinato dai cattivi rapporti con l'ex tecnico Carlo Mazzone. Al momento il punto dolente pare la difesa. I quattro in linea funzionano solo a sprazzi – maluccio la tattica del fuorigioco – mentre Trotta non sembra ancora integrato al tipo di gioco italiano. Non solo: gli sganciamenti dei terzini – stando alle amichevoli di agosto – sbilanciano troppo spesso la squadra in avanti. Il clima, comunque, è relativamente buono. Bianchi ha regalato nuovo entusiasmo e anche la tifoseria sembra contenta. I primi responsi parlano chiaro: 35.000 abbonati a pochi giorni dall'inizio del campionato valgono tanto, come i 34.000 paganti per la prima amichevole all'Olimpico.

m.c.

Napoli problema Cruz

Come sta il Napoli alla vigilia del campionato? Benino, non proprio bene. Simoni sta lavorando con una "rosa" abbondante e naturalmente, per trovare la formula giusta, ha dovuto modificare spesso gli assetti di gioco. La difesa, con Ayala e Cruz, oltre che con Milanese o Crasson e Baldini o Policano sembra già abbastanza sicura, a meno che i bisogni non costringano Ferlaino ad accettare i cinque miliardi (per otto già sarebbe fatta) che il Real Madrid sarebbe disposto a sborsare per Cruz.

A centrocampo Pecchia (eletto capitano) e Boghossian, assieme al sorprendente Altomare, già se la sfangano bene, in attesa di Bordin e di Beto, che ancora denota qualcosina di misterioso alla coscia. In attacco c'è battaglia grossa tra Caccia, Aglietti, Caio ed Esposito, che con la rovesciata-gol (invero molto bella) realizzata con i greci dell'Olympiakos, ha sviluppato entusiasmi notevoli. Quasi out Taccola, Imbriani e Longo. Imperscrutabile la forma di Taglialatela, poco impegnato. Che obiettivi si pone questa squadra? Semplice: un inserimento in zona Uefa, manifestazione dalla quale manca da due stagioni. Il più convinto di potercela fare è Cruz, che Simoni gradirebbe giostrasse a centrocampo, ma che invece conferma la sua indispensabilità in ultima battuta davanti a Taglialatela.

Il tifo appare compatto. Gli ultras, nonostante certi sbarramenti che la società continua ad opporre, hanno deciso di sostenere il lavoro di Simoni sia con il loro mensile che con la propria settimanale trasmissione televisiva su Canale 21, e appoggeranno la squadra. I giornali non lesinano incoraggiamenti.

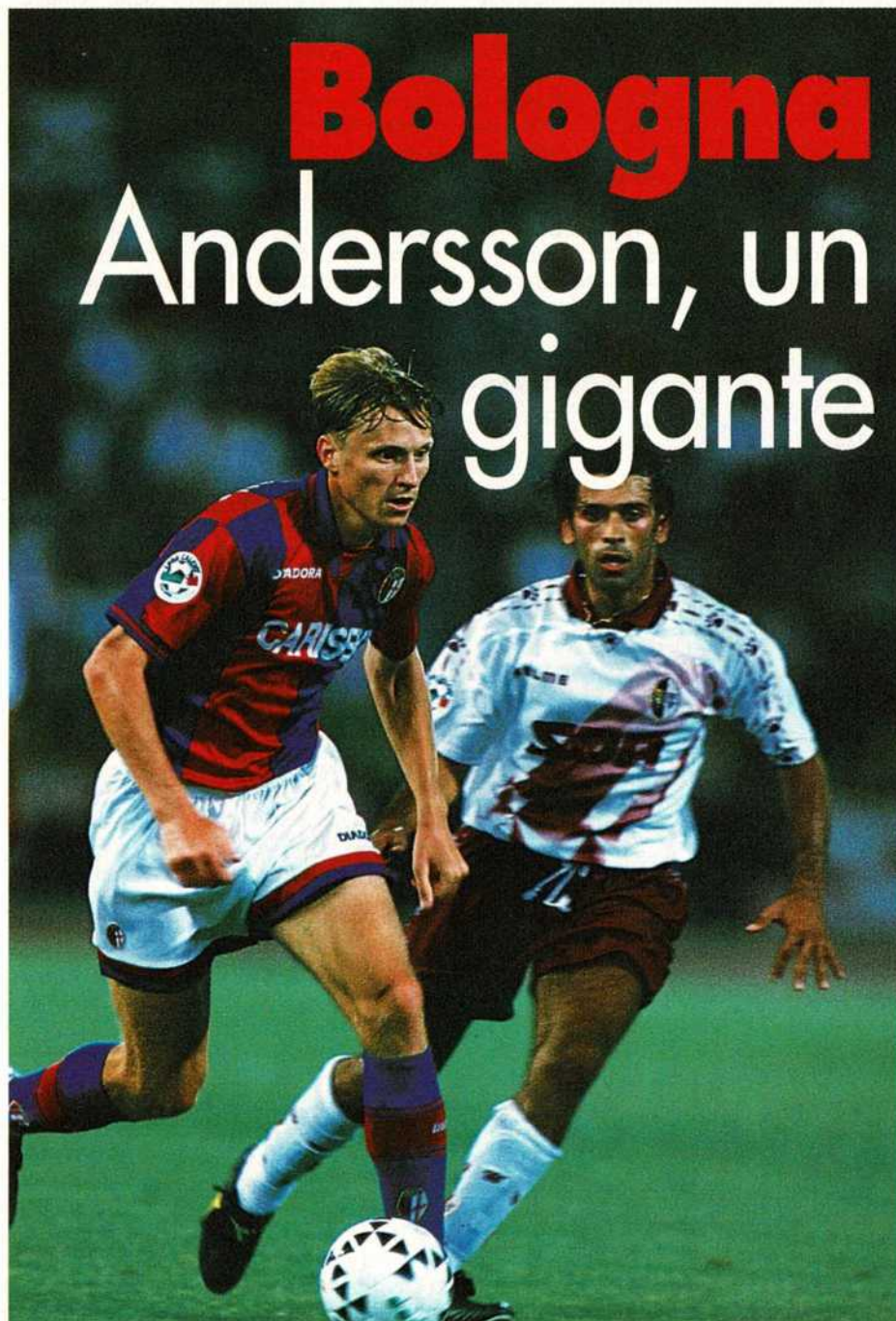
Guido Prestisimone

La lotta per non retrocedere coinvolge otto squadre, e si preannuncia quanto mai infuocata: una sorta di secondo campionato che avrà tra i protagonisti principali i rossoblù allenati da Renzo Ulivieri

Bologna
Andersson, un gigante

Fino all'altro ieri nella centralissima via degli Orefici, davanti al Bar Otello, popolare ritrovo del tifo rossoblù, c'era poca voglia di parlare. E parlare poi di che cosa? Del Leffe, del Palazzolo, del Fiorenzuola? Un'offesa, con tutto il rispetto, per chi viveva ancora dei ricordi del passato legati a Bulgarelli, Haller, Pascutti, Perani, Fogli e Nielsen... Oggi l'atmosfera è cambiata. Oggi il Bologna ha vinto la sua piccola-grande battaglia e si è riappropriato di quella fiera nobiltà pedatoria che goffi capitani di ventura e balordi mecenati gli avevano strappato di dosso.

Boom di abbonamenti, più di quindicimila le tessere sottoscritte, che frantuma il record precedente (14.700) datato 1973 e legato alla coppia Conti-Pesaola. Un dato certo: la gente ci crede. Una credibilità che il triumvirato Gazzoni-Oriali-Ulivieri ha saputo conquistarsi a suon di fatti, dopo anni di sfarzosi proclami caduti puntualmente nel vuoto. E l'immagine vincente che la società ha dato di sé si è trasferita anche sul campo (una sola sconfitta ai rigori, contro la Spal, nel memorial "Campione", e appena due reti subite in tutto il precampionato), anche se l'avveduto Ulivieri si sforza di far capire a tutti (dirigenti, tifosi e, soprattutto, giocatori) che il doppio salto di categoria deve implicare necessariamente un cambio di passo e di mentalità. Qui, nonostante il passaggio del turno in Coppa Italia, il Bologna ha denunciato piccoli difetti strutturali che alla lunga, se ignorati, potrebbero ingenerare pericolosi equivoci tattici.

Sufficiente il rendimento della difesa (purché a De Marchi e Torrisi non venga neppure un banale raffreddore...), buona l'intesa raggiunta in attacco da Andersson (un'ira di Dio quando si tratta di salire in cielo per svettare di testa) e Kolyvanov, sorgono invece grossi punti interrogativi sul centrocampo, dove al momento soltanto Marocchi, pur limitato (dagli anni?) nel suo raggio d'azione, parla un linguaggio degno della massima Serie. Bergamo, un tempo lucido e imprescindibile "cervellone", si produce a scartamento ridotto; Magoni non va oltre un onesto (peraltro utilissimo) lavoro di manovalanza; Pierpaolo Bresciani, portato ad agire sulla linea centrale del campo (con il duplice compito di arginare e affondare) pare un pesce fuor d'acqua. Il quadretto che ne deriva è quello di una squadra che fatica a salire, a disagio negli spazi stretti, spesso fumosa sulle fasce, che abusa di lunghi e scontati rilanci per la torre svedese.

Con gli arrivi di Seno e Shalimov (affari in via di perfezionamento) il reparto acquisterebbe solidità e fantasia (anche se la stella del russo, dopo due ottimi campionati nel Foggia e nell'Inter, dal 1991 al 1993, è andata via via offuscandosi). Ma già con alcuni ritocchi interni (Magoni a destra, Marocchi in regia con accanto Scapolo, Fontolan a sinistra), il Bologna sarebbe in grado di ben figurare nel torneo delle seconde linee. Perché il Paradiso può attendere, la salvezza no...

Gianluca Grassi

Uno scorcio del vecchio "Menti": Vicenza reclama a gran voce un impianto più capiente

Vicenza serve uno stadio nuovo

Si guarda al nuovo campionato con cauto ottimismo. Il consolidamento e il rafforzamento dell'organico (il difensore Beghetto, il tornante Sotgia, il centrocampista Iannuzzi, l'attaccante Cornacchini, oltre al portiere Verdi e ai centrocampisti Firmani e Womé, giovani promesse) offrono buone garanzie e valide alternative in ogni ruolo. La partenza di Björklund per Glasgow (destinazione Rangers) ha creato però non pochi problemi alla zona difensiva, in cui il nazionale svedese in coppia con Lopez costituiva una barriera affiatata e difficilmente superabile sia con palla a terra che nel gioco aereo. In attesa di trovare un adeguato sostituto, lo spostamento di Sartor al centro è l'esperimento che ha convinto di più, benché il nazionale under 21 garantisse da esterno un notevole contributo nelle proiezioni offensive. Sorretta da una brillante condizione atletica, dopo il gran lavoro sostenuto durante il ritiro e programmato dal preparatore Diamante, la pattuglia biancorossa ha comunque impressionato in Coppa Italia per la qualità della manovra, che porta impresso il marchio di fabbrica di Guidolin. Resta il problema dello stadio. Costruito nel lontano 1935, il vecchio "Romeo Menti" è ormai inadeguato alle esigenze della Serie A, nonostante i vari interventi operati negli ultimi anni. Ridotto per motivi di ordine pubblico ad una capienza di soli 20.900 posti (contro i 33.000 dell'epoca felice legata a Gibì Fabbri e Paolo Rossi) e scartata l'ipotesi (troppo onerosa) di una sua ristrutturazione, si era pensato a un nuovo impianto da 40.000 posti che sarebbe dovuto sorgere in zona periferica. Ma del fantomatico progetto non si è più saputo nulla. Così, con 13.000 abbonati, i posti a pagamento rimangono appena 7.900. E il prezzo dei biglietti sale alle stelle...

Guido Meneghetti

Reggiana chi dirige il traffico?

Sereno (molto) variabile. Alla vigilia dell'esordio in campionato, il barometro granata continua ad oscillare senza sosta. Dopo un mese e mezzo tribolato, durante il quale sono emersi più punti interrogativi che certezze, le ultime uscite hanno evidenziato una squadra in ripresa, che sembra aver imboccato la strada giusta. Tuttavia, la Reggiana che ospiterà domenica al "Giglio" la Juve è pur sempre un team tutto da verificare. Tante piccole sbavature. Si va dai problemi d'amalgama a quelli fisici, tanto da spingere Lucescu ad ammettere che *«siamo in ritardo rispetto alla tabella di marcia: la Reggiana, sinora, non ha espresso tutto il suo potenziale»*. In sostanza: la squadra vista in precampionato si è rivelata un'autentica formazione-laboratorio, sulla quale il tecnico si è sbizzarrito dando vita ai più svariati esperimenti tattici, colpa anche della persistente indisponibilità di Sabau, considerato dall'allenatore il cardine della squadra. In difesa (dove i nuovi Beiersdorfer e Hatz si sono visti col contagocce a causa di diversi contrattempi muscolari), i guai nascono dalla lentezza. A centrocampo manca, come temuto, fantasia; perso Strada, la Reggiana non dispone di un "cervello" in grado di guidare la squadra, e la buona volontà dei vari Pedone, Sciacca e Schenardi non sempre basta. Infine, l'attacco: Valencia non ha ancora saputo instaurare un feeling accettabile con Lucescu, l'integrazione nel gruppo granata procede a rilento e, in campo, il "Treno" appare spesso un corpo estraneo. Intanto, Simutenkov scalpita in panchina... Lucescu è conscio di non avere tra le mani la Reggiana che desiderava, ma se la serenità e la sicurezza che ha sempre ostentato sono autentiche, allora avrà tutto il tempo per far crescere la piccola matricola granata.

Valencia

Paolo Bellodi

Atalanta Morfeo ko, ma c'è Lentini

Deludente nelle amichevoli estive, pessima in Coppa Italia contro la Spal (non era mai accaduto prima di vedere l'Atalanta fuori dalla Coppa Italia già al primo turno), e penalizzata dagli infortuni. A pochi giorni dall'inizio del campionato, insomma, in casa nerazzurra si respira aria pesante. I problemi? Non pochi, soprattutto con Morfeo e Magallanes in infermeria. Il primo sarà costretto a saltare le prime due gare di campionato, mentre per Magallanes i tempi di recupero appaiono più lunghi. Se si aggiunge la scontata assenza di Pisani, a disposizione solo da dicembre, ecco che l'attacco atalantino poteva contare fino a qualche giorno fa solo su Inzaghi e su qualche giovane di belle speranze della Primavera, come ad esempio Rossini. L'arrivo di Lentini (prestito di un anno) rappresenta un grosso passo in avanti, ma rimangono le perplessità circa la mancanza di una vera punta di peso, un destinatario più idoneo ai lanci lunghi da dietro. Uno dei temi ricorrenti nel gioco atalantino del recente passato (e ancora attuale, viste le difficoltà del centrocampo bergamasco a verticalizzare, nel tentativo di sfruttare l'agilità e il gran movimento di Inzaghi). Problemi anche in difesa, che nella gara di Coppa Italia contro la Spal ha denunciato qualche incertezza di troppo, soffrendo probabilmente la mancanza di filtro del centrocampo. I nuovi acquisti Carrera e Sottil, con Rossini e Mirkovic sistemati sulle fasce (pure lo slavo però è già incappato in un paio di infortuni), sono comunque in grado di garantire nel tempo sufficiente sicurezza all'intero reparto. Forti perplessità, al contrario, su Herrera, chiamato fino a oggi a ricoprire il ruolo di libero (posizione peraltro già occupata nella Nazionale dell'Uruguay): la partenza di Montero potrebbe pesare più del previsto...

Marco Bucarelli

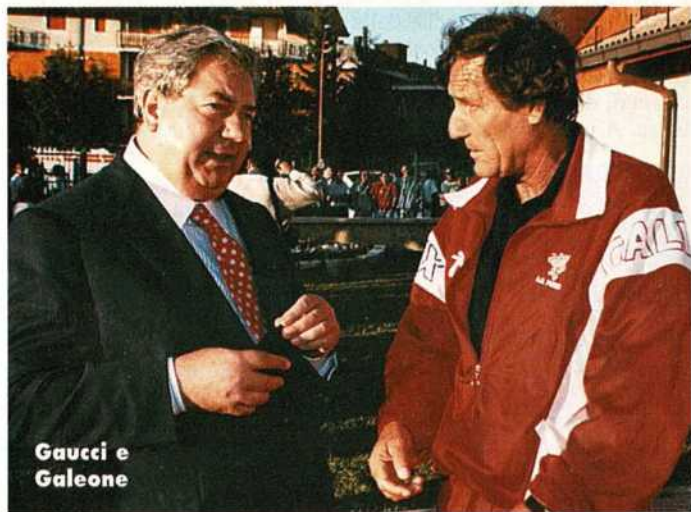
Perugia l'unica certezza è il caos

A questo non si era ancora arrivati: l'abbandono di un giocatore, così, dall'oggi al domani. E alla chetichella, senza salutare nessuno, ma con un carico di veleno da dispensare alle agenzie. Strano modo per guadagnare le prime pagine dei giornali. Per Pietro Vierchowod, che preferisce l'esilio alle battaglie quotidiane con il suo allenatore; per Galeone, che vince (per il momento) la sua personale rissa con Gaucci e con un ambiente che sente ostile, o che forse semplicemente non sopporta; per la città, che in questi anni ne aveva viste e raccontate di tutte, ma che adesso non sa più a quale icona votarsi.

Perugia ci ha fatto il callo. D'altra parte Gaucci rappresenta il presente e il futuro, anche se i miliardi del passato non ci sono più e anche se il passato, quello vero, dell'imbattibilità, di Paolo Rossi, D'Attoma, Ramaccioni e Castagner, beh, era tutta un'altra storia. Forse nel tranello c'è cascato anche Vierchowod, al quale era giunta voce della favola delle "furie rosse" e di una città che ti accoglie a braccia aperte senza chiederti molto in cambio. Ma tutto è durato poco: lui, la favola, i sorrisi della presentazione e la sfilata in piazza del gruppo che, parole di Gaucci, *«farà tremare le grandi, statene certi»*.

Gaucci e Galeone

Tremare sì, ma dal ridere: tra ammutinamenti e ripicche, diatribe e riconciliazioni, esoneri soltanto annunciati e fughe dal ritiro. E in mezzo, nascosto in tanto clamore, un precampionato insipido e malinconico, con una squadra costretta a migrare perché anche lo stadio era diventato obsoleto. Una stagione che da difficile si è fatta terrificante, con quell'avvio (Samp, Inter, Juve e Milan tutte d'un fiato) che se dovesse andar bene regalerà comunque soltanto briciole. Con o senza Vierchowod, con o senza Galeone: anche questo è facile da pronosticare e anche Gaucci deve pensarla così.

L'unica "certezza" del momento è che l'incertezza regna sovrana. A cominciare dalla posizione di un tecnico che mal digerisce il ruolo che gli ha assegnato il suo capo. *«Non mi piacciono i suoi metodi»* ha urlato Gaucci nei giorni caldi della quasi rottura: un'accusa a tutto campo, che non riguardava solo il lato tecnico (dove pure sono stati sollevati forti dubbi), ma la gestione umana dello spogliatoio, dei rapporti con gli altri dipendenti, e chissà cos'altro ancora. Fin qui niente di nuovo: la fama di mangia-allenatori, Gaucci se l'è costruita mattone dopo mattone, e tutti quelli che hanno preceduto Galeone hanno pagato dazio, prima o poi. E la formidabile eco

Piacenza solo musica italiana

Una rivoluzione. Con l'entusiasmo e i rischi che ne conseguono. È un Piacenza completamente ridisegnato, quello che si presenta al via del campionato 1996-97. Per il secondo anno consecutivo i biancorossi giocheranno nella massima Serie. È la prima volta nella storia, un primato. Per celebrarlo nel migliore dei modi e tentare di batterlo, la società del presidente Garilli ha pensato di chiudere con il passato. Finito un ciclo, quello che ha avuto in Gigi Cagni il grande protagonista, il rischio dell'appagamento era grande. E così si è scelta la via del radicale rinnovamento. Cambio in panchina e cambio di almeno cinque undicesimi della squadra titolare. Con un solo, chiaro obiettivo: la salvezza. I primi impegni ufficiali non hanno dato indicazioni confortanti, almeno nel risultato. In casa biancorossa si continua però a lavorare nella massima tranquillità, per tirare poi le somme alla fine. Mutti ha deciso per ora di continuare sulla via tracciata da Cagni. Ha cambiato metodo di preparazione, quello sì, ma non l'atteggiamento tattico. All'inizio quindi si rivedrà un Piacenza schierato con il classico 1-3-3-3, interpretato magari in modo più elastico rispetto al passato. In difesa, quattro uomini sicuri di un posto: Taibi tra i pali, Lucci libero (con facoltà di inserirsi nel gioco anche in fase offensiva), Polonia a destra e Conte al centro. Un dubbio per la fascia sinistra. Finora Mutti ha sempre utilizzato Pari, ma bisognerà attendere la completa guarigione di Tramezzani per vedere se l'ex cesenate, acquistato proprio per ricoprire questo ruolo, sarà in grado di garantire una spinta maggiore. Tutto deciso, invece, per le altre due zone del campo. Il centrocampo ruota attorno a Pin. L'ex parmigiano è arrivato carico di entusiasmo ed è diventato subito il faro della manovra, con Di Francesco in appoggio a destra e Valoti a sinistra. In avanti, data per scontata la presenza di Piovani e Luiso, gran parte delle fortune dipenderà da Andrea Tentoni, bloccato in precampionato da un problema muscolare e ancora a corto di intesa con i compagni di reparto. Intanto gli abbonamenti hanno raggiunto una quota consistente. Nell'annata 1993-94 si era superata quota ottomila, lo scorso anno gli abbonati erano stati 7.814. L'obiettivo è di arrivare a seimila tagliandi. Diciotto elementi, una rosa ricca come mai e una filosofia che è diventata il fiore all'occhiello di questa società: come sempre, sarà un Piacenza tutto italiano.

Carlo Annovazzi

offerta dalle lamentele di Vierchowod ha invitato a nozze il padrone. *«Con Galeone è il caos, nessuno di noi sa cosa fare»* ha sentenziato il "russo" mentre si ritirava nella sua villa di Como. *«Bravo, hai ragione, ma non posso farci niente»* ha chiosato Gaucci, cui non è parso vero di trovare strada facendo un prezioso e autorevole alleato contro il tecnico.

Ma chi è abituato a comandare deve per forza essere previdente: che senso ha mandare al massacro un nuovo allenatore, con quel disastro di calendario? Meglio perdere Vierchowod e aspettare che Galeone si cucini da solo e che gli squadroni facciano polpette del suo Perugia. Poi sarà dato in pasto anche Galeone, perché *«si cambia solo quando le cose non vanno. E io spero di non dover mai cambiare»*. E magari allora Gaucci metterà finalmente mano al portafoglio, perché la squadra, così com'è, non sembra proprio irresistibile. Anzi. Insomma, bisogna avere fede, come sempre. Come quei diecimila e più che hanno sottoscritto l'abbonamento, anche se qualcuno di loro magari si sta già pentendo. O forse no, perché a Perugia il calcio è davvero una religione.

Luigi Luccarini

Luiso

Colucci

Verona
scommessa a rischio

La sfida di Alberto Mazzi, presidente in jeans del Verona, si chiama Gigi Cagni. Una sfida al vice-presidente Nardino Previdi, che ha preso cappello e se ne è andato in Laguna sotto la bandiera di Zamparini, e una sfida al sistema che considera Cagni un allenatore "troppo speciale", non omologabile, liberale ai limiti dell'anarchia. Mister Gigi, naturalmente, ha portato la rivoluzione: sistemi d'avanguardia, sperimentati da tempo con gli "stregoni" del suo laboratorio personale (leggasi Alberto Ambrosio e Gian Nicola Pinotti), uomini della sua pasta, disposti a concedersi sempre e comunque il gusto del rischio; un modulo spregiudicato con un pivot offensivo centrale (l'eterno De Vitis) e due serventi larghi sulle estreme (Orlandini e Binotto, in attesa che cresca il baby-talento brasiliano Reinaldo). Risultati, fino a oggi, contraddittori. Il gioco è andato avanti a sprazzi: fiammate godibilissime e stucchevoli momenti di pausa. Dal punto di vista tattico la squadra si presenta molto equilibrata, anche se manca ancora di penetrazione. Il libero è Fattori, che non conosce la A e che ha patito le conseguenze di un noioso infortunio, con Caverzan (o Paganin) e l'inossidabile Baroni sulle punte avversarie. Il fluidificante di sinistra (in attesa di Giunta, un pallino di Cagni) è Vanoli. Reparto perfettibile, stando alle risultanze delle amichevoli precampionato. L'obiettivo salvezza ha condizionato le scelte del centrocampo: Cagni pretende una copertura adeguata da Bacci (già bene inserito come incontrista) e una regia in bilico tra genialità e raziocinio da Corini. Il talentuoso Colucci rappresenta la variabile indipendente: è lui l'uomo che deve raccordarsi con gli esterni Binotto e Orlandini (quest'ultimo in gran spolvero, pronto a svariare su entrambe le fasce). Lo stato di forma è decisamente buono. E l'attacco dovrebbe guadagnare in "peso" dopo l'ingaggio di Pippo Maniero dalla Samp.

Adalberto Scemma

Cagliari
Perez punta su Romero

È una autentica rivoluzione. Pescando ancora in quell'inesauribile serbatoio che è la scuderia del procuratore uruguaiano Paco Casal, Cellino si è affidato a Gregorio Perez, tecnico di grandi qualità e di provata esperienza nel suo Paese e in Sud America, ma che si misura per la prima volta col nostro campionato. Via i senatori (Napoli, Firicano, Oliveira, Fiori e Pusceddu), rispediti al mittente i deludenti "prestiti" come Venturin e Bonomi, grande spazio a giocatori stranieri, comunitari e non. Ottima impressione hanno destato gli svizzeri Pascolo e Vega, non è dispiaciuto Lønstrup, Cozza e Bettarini sono giovani promettenti, mentre Tinkler fatica a entrare in condizione. Diverso il discorso per l'attacco, che appare il reparto più debole in assoluto. Partito Oliveira, il compito di andare in gol era stato inizialmente affidato a Dario Silva (deludente nello scorso campionato, anche nelle prime uscite di quest'anno ha confermato un'incredibile difficoltà a inquadrare la porta) e al discontinuo Muzzi. Ma dal campionato uruguaiano (strana combinazione...) ecco Luis Romero, 28enne centravanti del Peñarol, capocannoniere del torneo "Clausura", acquistato per 6 miliardi. Perez lo conosce bene per averlo avuto nel Peñarol e (ovviamente) giura sulle sue qualità; con lui al centro dell'attacco, lo stesso Silva potrebbe trarne giovamento, e Muzzi avrebbe la possibilità di giocare sulla destra, così come fece al primo anno in rossoblù, accanto a Oliveira e Dely Valdes. Se questo è lo schieramento che Perez ha in testa (un 4-4-2 abbastanza elastico), nell'organico cagliaritano non ci sarebbe più posto per Banchelli (considerato elemento irrequieto e poco adatto alla disciplina imposta dall'allenatore uruguaiano), né per Bressan, che insieme all'ex gigliato si dice possa finire al Verona di Cagni. Dopo sei stagioni, anche Bisoli potrebbe lasciare il Cagliari (per Bologna?): al suo posto forse un altro uruguaiano, quell'Andres Martinez che è considerato "comunitario" avendo anche il passaporto spagnolo. Le prime uscite stagionali hanno messo in mostra un'ottima condizione fisica (Perez si è portato dietro il connazionale Gonzalo Barreiro come preparatore atletico), ma queste premesse non hanno entusiasmato i tifosi. Tremila abbonamenti acquistati e appena duemila prenotati: poca cosa rispetto alle 12.471 tessere di un anno fa.

Andrea Frailis

Disco rosso per Parma e Roma

Le grandi ferme

Da recuperare anche il derby di Genova

1° TURNO sabato 24 agosto	2° TURNO 28 agosto ripetizioni 1 settembre	OTTAVI 23 ottobre event. ritorno 6 novembre	QUARTI 13 novembre 27 novembre	SEMIFINALI 29 gennaio 26 febbraio
Empoli 1 – Reggina 0	Empoli 1 0 – Milan 1 2	Milan – Reggiana		
Spal 2 – Atalanta 1	Spal 2 – Reggiana 4			
Lecce 0 – Genoa 2 (tav.)	Genoa – Sampdoria	Vicenza		
Brescia 0 – Lucchese 2 (tav.)	Lucchese 1 – Vicenza 2			
Como 1(6) – Cremonese 1(7)	Cremonese 2 – Udinese 1	Cremonese – Cesena		
C. di Sangro 0 – Cesena 2	Cesena 3 – Roma 1			
Gualdo 0 – Torino 2	Bologna 2 – Torino 1	Bologna – Fiorentina		
Pistoiese 0 – Cosenza 3	Cosenza 1 – Fiorentina 3			
Avellino 2 – Venezia 1	Avellino 0 – Lazio 1	Lazio – Verona		
Ascoli 1 – Bari 2	Bari 1 0 – Verona 1 3			
Ancona 1 – Pescara 2	Pescara 3 – Parma 1	Pescara – Napoli		
Monza 1 – Padova 0	Monza 0 – Napoli 1			
Chievo 1 – Salernitana 0	Chievo 2 – Cagliari 3	Cagliari – Inter		
Ravenna 3 – Palermo 1	Ravenna 0 – Inter 1			
Nocerina 0(4) – Piacenza 0(3)	Nocerina – Perugia	Juventus		
F. Andria 3 – Foggia 0	F. Andria 0 – Juventus 2			

FINALE
4 giugno
11 giugno

Due big della Serie A sono cadute nel secondo turno di Coppa Italia: la Roma e il Parma, battute rispettivamente a Cesena e Pescara. E dire che la formula del torneo era stata cambiata, con l'aggiunta del retour-match in caso di parità, proprio per tutelare le grandi dopo lo sfogo del presidente Franco Sensi, che non aveva digerito l'eliminazione della Roma l'anno scorso. Il fatto è che, anche adesso, nella prima partita bisogna almeno... pareggiare. Invece i giallorossi hanno perso nettamente. Colpa di un gioco improduttivo, anche se piacevole, e soprattutto di un Cesena spietato nello sfruttare il contropiede.
Il Parma, dal canto suo, ha subito una doppietta di Palladini nei primi minuti e non ha saputo produrre una reazione degna di nota: lenti, prevedibili e con le idee annebbiate, gli uomini di Ancelotti hanno incassato anche l'espulsione di Bravo e lo 0-3 prima dell'intervallo. Senza storia, ovviamente, la ripresa.
Meno clamorosa, ma meritevole di citazione, l'uscita di scena dell'Udinese, terza squadra di A eliminata in settimana: ha sprecato troppo e la Cremonese l'ha battuta in rimonta.
Il quadro del secondo turno non è completo. Mancano Nocerina-Perugia, in programma mercoledì 4 settembre, e Genoa-Sampdoria, che si giocherà in data da destinarsi. □

Amichevoli: tutti i risultati delle squadre di Serie A

ATALANTA	
Fassa-Atalanta	0-8
Merania 1995-Atalanta	0-15
Val Venosta-Atalanta	0-7
Atalanta-Panathinaikos (45')	0-1
Atalanta-Verona (45')	01
Atalanta-Lecco	1-0
Atalanta-Mezzana	24-1
Atalanta-Lecce	1-0
Atalanta-Pro Patria (45')	2-3 (r)
Atalanta-Varese (45')	6-4 (r)
Atalanta-Leffe (45')	3-0
Atalanta-Alzano (45')	2-0

BOLOGNA	
Vignolese-Bologna	0-2
Bologna-Ravenna	2-0
Bologna-Solbiatese	1-0
Bologna-Disoccupati AIC	3-0
Fiorentina-Bologna	0-0
Bologna-Verona (45')	5-3 (r)
Ravenna-Bologna (45')	0-2
Bologna-Lodigiani (45')	1-0
Spal-Bologna (45')	4-3 (r)
Alessandria-Bologna	1-3
Eq. Romagna-Bologna	0-3

CAGLIARI	
Mori-Cagliari	0-3
Altipiani-Cagliari	0-9
Rovereto-Cagliari (45')	0-5
Cagliari-Cremonese (45')	4-2 (r)
Vicenza-Cagliari	1-1
Cagliari-Lodigiani (45')	1-0
Cagliari-Trento (45')	1-1
Padova-Cagliari	0-0
Fiorentina-Cagliari	3-1
Cagliari-Camerino	5-0

FIORENTINA	
Cascia-Fiorentina	0-13
Arezzo-Fiorentina	1-2
Empoli-Fiorentina	1-2
Fiorentina-Benfica (45')	8-9 (r)
Fiorentina-Arsenal (45')	2-0
Fiorentina-Bologna	0-0
Benfica-Fiorentina	1-1
Fiorentina-Cagliari	3-1

INTER	
Sel. Val d'Aosta-Inter	1-12
Inter-Manchester Utd	3-0
Udinese-Inter	1-0
Middlesbrough-Inter	0-0
Manchester Utd-Inter	0-1
Dep. La Coruña-Inter	2-4
Celta Vigo-Inter	2-3 (r)
Inter-Anderlecht	1-0
Barcellona-Inter	2-1
Vicenza-Inter	1-2

JUVENTUS	
Sel. Val d'Aosta-Juventus	0-1
Juventus-Bayern	2-1
Zurigo-Juventus	2-1
Juventus-Chatillon	11-1
Juventus-Middlesbrough	2-1
Juventus-Ajax	6-0
Juventus-Botafogo	4-7 (r)
Lugano-Juventus	1-1
Juventus-Juventus Primavera	2-0
Milan-Juventus	1-0

LAZIO	
Chemnitz-Lazio	2-1
Bayreuth-Lazio	1-4
Slavia Praga-Lazio	3-0
Bohemians Praga-Lazio	0-0
Monaco 1860-Lazio	0-1
Regensburg-Lazio	0-8
Salernitana-Lazio	2-1
Lazio-Siviglia	1-1 (8-9 dcr)

MILAN	
Monza-Milan	0-1
Como-Milan	0-3
Milan-Perugia (45')	3-4 (r)
Ascoli-Milan (45')	7-6 (r)
Osasuna-Milan	0-4
Milan-Paris SG (45')	1-2
Bayern-Milan (45')	1-2
Ajax-Milan	0-3
Milan-Juventus	1-0

NAPOLI	
Napoli-Rovereto	9-0
Lavarone-Napoli	0-20
Arco-Napoli	0-12
Gütersloh-Napoli	2-2
Osnabrück-Napoli	1-1
Foligno-Napoli	0-4
Gualdo-Napoli	2-3
Ternana-Napoli	1-1
Arezzo-Napoli	0-4
Salernitana-Napoli	1-2
Athletic Bilbao-Napoli	2-2
Napoli-Olympiakos Pireo	1-1

PARMA	
Parma-Fornace	24-0
Piné-Parma	0-13
Parma Giallo-Parma Blu	4-0
Parma-Middlesbrough (45')	1-0
Modena-Parma (45')	1-0
Cremonese-Parma	0-0
FC Kosice-Parma	1-2
Padova-Parma	1-2
Verona-Parma	2-0
Perugia-Parma	0-1

PERUGIA	
Perugia-Fiumicino	4-0
Ascoli-Perugia (45')	5-3 (r)
Perugia-Milan (45')	4-3 (r)
Avezzano-Perugia	2-3
Perugia-Atl. Catania (45')	3-5 (r)
Perugia-Samb (45')	1-1
Fano-Perugia	1-6
Panathinaikos-Perugia	1-4
Valencia-Perugia	3-1
Flamengo-Perugia	5-2
Perugia-Parma	0-1

PIACENZA	
Valserina-Piacenza	0-6
Alzano V.-Piacenza	0-3
Piacenza-Saronno	2-1
Fiorenzuola-Piacenza	1-1
Vicenza-Piacenza	2-2
Fidenza-Piacenza	0-3

REGGIANA	
Reggiana A-Reggiana B	4-1
Sel. Montagna-Reggiana	1-7
Aviano-Reggiana	0-14
Conegliano-Reggiana	0-3
Reggiana-Bari (45')	2-1
Vicenza-Reggiana (45')	2-1
Reggiana-Triestina (45')	0-2
Reggiana-Pievigina (45')	1-0
Reggiana-Reggina (45')	0-1
Reggiana-Treviso (45')	4-5 (r)
Reggiana-Al Nasr	4-0
Reggiana-Brescia	2-3
Modena-Reggiana	1-1
Reggiana-Udinese	1-1

ROMA	
Roma-Rappr. Stiria	3-1
Roma-Rijeka	1-1
Grazer AK-Roma	0-2
Livorno-Roma	4-4
Verona-Roma	1-2
Karlsruhe-Roma	1-1
Roma-Saragozza	1-2

SAMPDORIA	
Sarrecogne-Sampdoria	0-11
Sel. Gran Paradiso-Sampdoria	0-9
Lens-Sampdoria	1-1
Sampdoria-Chelsea	1-2
Livorno-Sampdoria	0-4
Carrarese-Sampdoria	0-0
Cremonese-Sampdoria	1-3
Imperia-Sampdoria	0-7

Inzaghi

UDINESE	
Udinese A-Udinese B	2-0
Arta Cedarchis-Udinese	0-5
Udinese-Inter	1-0
Udinese-Reggina	0-0
Udinese-Klagenfurt (45')	7-0
Udinese-Tabor Sezana (45')	2-0
Udinese-Compostela (45')	1-0
Willem II-Udinese (45')	4-0
Imponzo-Udinese	1-9
Reggiana-Udinese	1-1

VERONA	
Pinzolo-Verona	0-6
Campiglio-Verona	0-12
Verona-Lecco	2-2
Verona-Atalanta (45')	1-0
Verona-Panathinaikos (45')	0-1
Verona-Cremonese	2-0
Verona-Roma	1-2
Mestre-Verona	0-1
Verona-Bologna (45')	3-5 (r)
Ravenna-Verona (45')	2-0
Alessandria-Verona B	2-0
Verona-Parma	2-0

VICENZA	
Enego-Vicenza	0-21
Vicenza-Bari (45')	0-1
Vicenza-Reggiana (45')	2-1
Vicenza-Cagliari	1-1
Vicenza-Venezia	3-1
Vicenza-Cremonese	5-1
Vicenza-Piacenza	2-2
Arzignano-Vicenza	0-4
Vicenza-Inter	1-2

I marcatori d'estate

16 reti: Inzaghi (Atalanta).
14 reti: Caio (Napoli).
11 reti: Montella (Sampdoria), Ferrante (Parma).
9 reti: Batistuta (Fiorentina), Esposito (Napoli), Caccia (Napoli), Di Napoli (Napoli), Lemme (Parma), Tovalieri (Reggiana).
8 reti: Magallañes (Atalanta), Bierhoff (Udinese).
7 reti: Chiesa (Parma), Maniero (Sampdoria), Otero (Vicenza), Ganz (Inter), Andersson (Bologna), Rambaudi (Lazio), Rotella (Atalanta), Sgrò (Atalanta), Cruz (Napoli).
6 reti: Luiso (Piacenza), Protti (Lazio), Simutenkov (Reggiana), Isibor (Atalanta).

Dopo la clamorosa eliminazione in Co

Erede della dinastia Parmalat, a 28 anni è il più giovane presidente di A: «Voglio lo scudetto. Ancelotti lo abbiamo accettato, ma dovrà vincere». Altrimenti addio al calcio...

L'ultimo *Imperatore*

dall'inviato **Matteo Marani** - foto **Borsari**

COLLECCHIO. Se il pallone invece che di cuoio fosse fatto di latte, beh, lo scudetto lo avrebbero già vinto qui a Collecchio, casa della Parmalat. Milioni di cartoni di latte che ogni giorno sono prodotti ai quattro angoli del mondo e invadono i mercati: dalle steppe asiatiche alle spiagge brasiliane, su su fino ai supermarket americani e alle avenidas messicane.

Un impero a lunga conservazione che ogni giorno solleva la sua Coppa dei Campioni, grazie alle braccia di oltre 18mila dipendenti nel mondo e a un fatturato passato dai 75 miliardi del 1975 ai 4.290 di oggi, con quotazione azionaria alle borse di Milano e di Vienna. «*Mi ricordo il tempo dei pionieri, quand'ero bambino. Mio padre che lavorava fino a sera tardi e rientrava stanco a casa trovando ancora la forza per scherzare con noi bambini o per sgridarci a seconda dei casi*». È fiero del suo nome, Stefano Tanzi, di quanto la sua famiglia voglia dire per Parma, per il calcio e per tutta l'industria italiana. Piccolo-grande miracolo emiliano, fatto di buonsenso e di capitalismo dal volto umano, come spesso accade da queste parti. Mentre si tormenta l'anello nuziale, il nuovo presidente del Parma parla ancora di suo padre, presenza scomoda e al tempo stesso importante: «*Un uomo che stimo molto e che costituisce uno stimolo: essergli all'altezza è faticoso, alla fine subisco sempre il confronto con lui. Ma gli sono grato per avermi dato uno stile di vita, uno stile fatto di semplicità, educazione, morale e fede*».

Non gli ha trasmesso la passione per il calcio, quella no, visto che da bambino il piccolo Stefano era catturato dallo sci e dalla Formula 1, gli sport di casa, e sul fronte calcio le sue simpatie andavano alla Juve del Trap «*come tutti i compagni del liceo*». Oggi quel ragazzino, con i suoi 28 anni, una moglie e una laurea in Economia e commercio (con una tesi sulla Parmalat brasiliana), si trova a essere il più giovane presidente di A, alla guida di una grande del calcio. Di una squadra partita purtroppo col piede sbagliato e costretta già a vivere processi e verifiche dopo la clamorosa sconfitta di Pescara in Coppa Italia. Un passo falso che renderà tutto più complicato e che Stefano dovrà risolvere, proprio lui che al campo verde preferisce le ore di tennis sulla terra rossa con gli amici, la vela o lo sci. «*Non sono un esperto di calcio e avventurarsi su temi tecnici è rischioso. Meglio lasciar parlare chi ha più esperienza, i più grandi*».

Papà e i suoi collaboratori, insomma, quelli che Stefano ha iniziato a conoscere nel 1990, quando divenne vicepresidente del Parma per apprendere da Pedraneschi come si diventa presidente. L'ultimo passo nella crescita del ragazzo e dell'intera azienda, che affida a lui il compito più arduo: far finalmente grande il Parma. L'impressione, del resto, è che il matrimonio fra il Parma e la Parmalat non sia più saldo come un tempo e che proprio la presenza del giovane presidente rappresenti l'ultimo tentativo. Se nei prossimi due o tre anni lo scudetto non dovesse arrivare, la multinazionale potrebbe abbandonare il calcio, come fu con lo sci e la Formula 1. «*Sì, ma dopo tre Mondiali*» puntualizza lui.

CONVENIENZA. Eppure a Parma non c'è più tempo per attendere il Paradiso, per rinviare ancora il tra-

ppa Italia, Stefano Tanzi vuole rilanciare il suo Parma

A destra, Stefano Tanzi posa nella sede della Parmalat a Collecchio. A sinistra, con papà Calisto e capitan Minotti nella sera della vittoria in Coppa Italia con la Juve nel 1992

guardo. È la sensazione più nitida che resta dopo un'ora di colloquio con Stefano Tanzi. «*Come ha fatto con tanti sport, la Parmalat uscirà quando non avrà più convenienza a restare nel calcio*» spiega a metà della chiacchierata, salvo ribadire in conclusione che no, il Parma resta un patrimonio societario e un bene di famiglia. «*Nel calcio la programmazione è più difficile, i risultati non sono automatici in base agli investimenti*». Sarà per questo motivo che un anno fa, papà Calisto, il cavalier Tanzi per tutti gli altri, pensò di lasciare in seguito al crack di Scala. «*Sì, ci pensò sul serio. Ma dipendeva dalla contestazione dei tifosi. Non credevamo di meritarci quel tipo di reazione dopo gli sforzi fatti e in una situazione comunque non drammatica*». Drammatica no, burrascosa e deludente sì. «*Anche noi eravamo amareggiati, visto che gli investimenti erano notevoli e i risultati scarsi. Lo spogliatoio era spaccato, non c'era più spirito di gruppo, ma non dipendeva dalle voci sull'allontanamento di Scala. Capello era "fuori" da tempo, eppure ha fatto vincere lo scudetto al Milan*». segue

RIALZO. Quel Capello che il Parma voleva a tutti i costi. A tutti non proprio: «*Siamo stati costretti a dire no quando ha giocato al rialzo, dicendo che il Real gli offriva di più. Era come dire che non gli interessava Parma. Peccato, perché Capello era l'uomo che volevamo di più, con Capello si era concordato il lavoro*». Con Capello si era stabilita anche la sede del ritiro, Baselga Piné, la creazione del centro sportivo di "Collecchiello" («*Speriamo che ci porti qualche punto in più in campionato, l'allenamento è fondamentale per le vittorie*»), l'acquisto di alcuni giocatori e soprattutto si era trovata la base per costruire un Parma da scudetto. Impegni che sono piovuti sulla testa di Ancelotti, il simbolo del Nuovo, come spiega un Tanzi assai prudente. «*Lo ha voluto Pedraneschi e noi lo abbiamo accettato, del resto non c'erano tante alternative in giro, i migliori erano già accasati*». Carletto avrà due anni di tempo per vincere lo scudetto, altrimenti addio anche a lui. «*Il nuovo ciclo deve portare alla vittoria in campionato. Ancelotti non ha l'obbligo di vincere lo scudetto, ma deve fare di tutto per arrivarci. Se sette anni fa il nostro obiettivo era la salvezza, per forza di cose ora quell'obiettivo è diventato lo scudetto. Uno scudetto che in termini di immagine vuol dire tanto, più di qualsiasi Coppa, anche se per il ritorno internazionale dell'azienda anche*

A destra, nella foto principale, Stefano Tanzi in campo con Filippo Mantovani. Nelle foto dall'alto, con Minotti e la Coppa delle Coppe, con Pedraneschi e al tavolo di presidenza del Parma

parmalat

100% Panna Elena CPC S.r.l.	100% Cereal Sole S.p.A.	100% Centro Latte Bovisio S.p.A.
100% Centrale del Latte Brianza S.r.l.	100% R. Tettamanti S.p.A.	99,99% Max Baker S.p.A.
100% Centrale del Latte Genova S.r.l.	49,00% Boschi Luigi & Figli S.p.A.	70,00% Giglio Finanziaria S.p.A.
85,99% Parma Ass. Calcio S.p.A.	99,99% Parmalat Paestum S.p.A.	80,00% Centro Pastorizz. Latte Guadalupi S.r.l.
1 0% Sod al S r	64,00% Contal S.r.l.	70,00% Talat S.p.A.
[illegible] Lucana atte S r l	100% Emmegi Agroindustriale S.r.l.	100% Saral S.r.l.

Sopra, l'assetto societario. A fianco, Palmeiras, Marsiglia e Dinamo Mosca, club sponsorizzati Parmalat

Profitti, dimensione e cifre della Parmalat

Una polisportiva mondiale

La famiglia Tanzi controlla il 50,7 per cento della Parmalat finanziaria, che a sua volta possiede il 100 per cento delle azioni della Parmalat Spa. Ma che realtà è l'azienda emiliana? Oltre tremila dipendenti nel nostro Paese, più di 18 mila in tutto il mondo, la Parmalat è un colosso del mercato alimentare. Non solo latte, ma anche

Il Parma avrà un nuovo centro sportivo

Ecco la Milanello gialloblù

Stefano Tanzi molto si attende dal trasferimento della sede di allenamento dalla Cittadella a "Collecchiello", il nuovo centro sportivo gialloblù ispirato al più celebre Milanello. I lavori sono iniziati a maggio e termineranno la primavera prossima, per dar modo alla squadra di allenarsi sui nuovi campi dall'inizio della stagione '97-98. Due i terreni di gioco, oltre a una foresteria che servirà da ristorante e che ospiterà, nelle sue camere, i calciatori prima delle partite di campionato. Il progetto, che potrebbe estendersi fino a ospitare le squadre giovanili, è interamente finanziato dalla Parmalat, che ha raggiunto una convenzione con il Comune di Collecchio, il paese della famiglia Tanzi in cui sorgerà il nuovo centro sportivo.

Sopra, due immagini del cantiere in cui nascerà l'attesa "Collecchiello"

altri prodotti della tavola che hanno portato il marchio emiliano in ogni angolo del mondo. Sono venti le società controllate dalla casa madre italiana, tutte rigorosamente con il nome Parmalat: 9 in Europa, 8 in Sud America, 2 nel Nord America (Stati Uniti e Messico) e una persino in Cina, per un totale di 80 stabilimenti.
Nello sport la prima sponsorizzazione risale al 1975, con l'abbinamento del marchio ai campionati nazionali di sci a Courmayeur e dello slalom parallelo di Coppa del Mondo. Arrivarono poi la Formula Uno con Lauda, il baseball Parma, con la vittoria nel campionato europeo, e la pallavolo con il nome Santal. Al 1985 risale invece la prima sponsorizzazione di carattere calcistico, quella con il Real Madrid, cui sarebbe seguita quella col Parma prima dell'acquisto del pacchetto societario. Oggi la Parmalat è proprietaria di una decina fra i più importanti club del mondo, dai quali attinge anche i suoi calciatori (Zé Maria e Crespo sono gli ultimi di una lunga schiera).

l'Europa è importantissima».

WEMBLEY. Passano gli anni, ma del passato Stefano Tanzi non cancella nulla. Sette anni meravigliosi. La vittoria in Coppa Italia con la Juve, il successo in Coppa Uefa due anni fa, sempre contro i bianconeri. «*Però il ricordo più bello che conservo è quello della Coppa delle Coppe, della straordinaria notte di Wembley. Fu un'emozione particolare*». Che la famiglia Tanzi vorrebbe rivivere, con il tricolore ovviamente. Per questo è arrivata la svolta di questa estate: la cacciata di Scala, l'allontanamento della vecchia dirigenza, «*e l'ingresso in prima persona di un Tanzi, proprio per dimostrare che l'azienda crede nel progetto Parma e per dare un segno forte a chi ci accusava di scarso interesse. Io, lo ripeto, sono qua per costruire un grande ciclo, per dare al Parma una fisionomia all'altezza delle altri grandi*».

SUPERLEGA. Al progetto, lui giovane del gruppo, sta dedicando passione e ore di lavoro. «*Abbiamo sistemato alcune cose che non andavano, per darci la struttura migliore*» spiega, passando a parlare di Superlega e di Palazzo. «*Non mi piace il calcio dei ricchi, vorrebbe dire cancellare la filosofia di questo sport. Il Parma un tempo era una piccola, poi è cresciuta. Non vorrei neanche vedere più le scene offerte nell'elezione per la Federcalcio: certe cose fanno solo male al movimento, speriamo almeno che servano come lezione*». Per lo scudetto dice Milan, con la Juve poco più indietro e Fiorentina, Parma e Inter nel ruolo di outsider, pronte a colmare la differenza con le prime due. «*Il Parma deve acquisire la mentalità delle grandi. Il calcio in questi anni è mutato profondamente e bisogna essere sempre più organizzati per vincere. Finora siamo stati l'anomalia del calcio, la provinciale che lotta con le grandi. Ora dobbiamo continuare a essere l'anomalia, ma davanti alle altre grandi*».

CALCOLO. Sogno o programmazione? Speranza o strategia? Stefano Tanzi lascia la stanza per immergersi in una riunione, l'ennesima della sua giornata lavorativa di 14 ore. Forse nemmeno lui riuscità a coronare il sogno di papà Calisto, ma una cosa è certa: questo calcio fra sentimenti e calcoli lo sta facendo crescere...

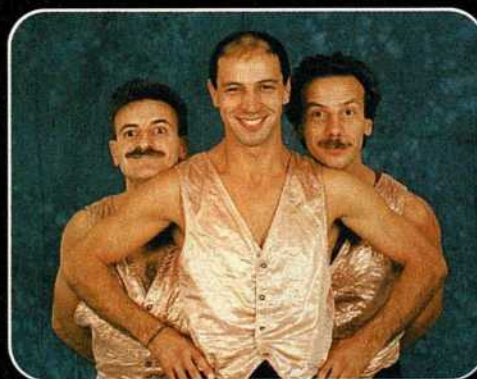
Matteo Marani

Parte la nuova stagione Tv: curiosità,

Biscardi a Tmc 2, la Colombari a Galagoal. La Rai punta su "Notte sport", ma domina la pay-per-view

di **Matteo Marani**

Signori, si riparte. Anno nuovo, Tv nuova, secondo un binomio ormai consolidato. Mai tanto calcio era entrato nelle case degli italiani come accadrà in questa stagione, la prima della pay-per-view e del Processo di Biscardi su Tmc 2 dopo la ventilata chiusura. Una specie di telecomando impazzito, in cui programmi, immagini, conduttori e opinionisti si mischieranno in una sorta di gigantesco blob sportivo. Dal lunedì alla domenica, il tubo catodico ci offrirà approfondimenti, servizi, partite di Coppa e di campionato. Vediamo nel dettaglio come le varie reti stanno disegnando i loro palinsesti con un occhio di riguardo alle novità principali.

RAI. Tutte confermate le trasmissioni di punta della rete di Stato, cui si aggiunge la neonata "Notte sport", rubrica di approfondimento in on-

Il calcio fa

Una domenica bestiale

ORA	TRASMISSIONE	RETE
12.45	**Guida al campionato**	Italia 1
14.30	**Quelli che il calcio**	Rai Tre
16.15	**Stadio Sprint**	Rai Tre
18.10	**90° Minuto**	Rai Uno
19.45	**Domenica sprint**	Rai Due
19.45	**+2 Sera**	Telepiù 2
20.10	**Mai Dire Gol "pillole"**	Italia 1
20.30	**Posticipo Serie A**	Telepiù 2
22.15	**+2 Gol**	Telepiù 2
22.15	**Galagoal**	Tmc 2
22.25	**Domenica sportiva (I)**	Rai Tre
22.30	**Pressing (I)**	Italia 1
23.40	**Domenica sportiva (II)**	Rai Tre
23.45	**Pressing (II)**	Italia 1
0.20	**Partita registrata di Serie A**	Rai Tre
0.20	**Italia 1 Sport**	Italia 1

da tutte le sere su Rai Due venti minuti dopo la mezzanotte. Novità anche per "Quelli che il calcio": la trasmissione di Fazio raddoppierà il sabato quando ci saranno almeno tre anticipi per le Coppe europee e seguirà con particolare attenzione la Premiership di Vialli e Ravanelli. Si allargherà anche lo staff, con l'ingresso di due vecchi volti di 90° Minuto (Bubba e Vasino), di Martellini (nei panni di inviato dagli stadi) e di Paolo Brosio assieme alla madre. Un piccolo cambiamento riguarderà anche Il Processo, sempre affidato a Gigi Garanzini: invece che la domenica sera, dedicata alla gara registrata di A, andrà in onda alle 23 del lunedì ancora su Rai Tre. Per il resto, tutto confermato: Dribbling (sabato, ore 13,20, Rai Due), Stadio

segue

A destra, Martina Colombari. In alto, da sinistra in senso orario, i "bulgari" di Mai Dire Gol, Mirjana Trevisan, Maurizio Mosca, Aldo Biscardi e Marino Bartoletti con Fabio Fazio

Sprint (la domenica al termine delle partite su Rai Tre), Domenica Sprint (ore 19,50, Rai Due), Domenica Sportiva (ore 22,25, Rai Tre). Infine, la Rai sarà particolarmente impegnata nella prossima stagione con la Formula 1, tornata alla Tv di Stato dopo la parentesi-Fininvest.

MEDIASET. Il Biscione punta anche quest'anno sulle Coppe europee. In particolare con il mercoledì da leoni che vedrà su Canale 5 e Italia 1 le partite di Champions League di Milan e Juve. Essendo le gare in contemporanea, verranno trasmesse a seguire le registrazioni dei due match a reti invertite. Il martedì sarà invece occupato dalla Coppa Uefa, con le gare del Parma teletrasmesse su Retequattro. Cambio della guardia a Guida al campionato (domenica, ore 12,45, Italia 1): Alberto Brandi prenderà il posto di Sandro Piccinini, con Maurizio Mosca confermato alla "Macchina della verità". Novità anche a Pressing (domenica, ore 22,30, Italia 1), dove Antonella Elia, impegnata in teatro, lascerà il ruolo di valletta accanto a Vianello alla "velina" di "Striscia la notizia" Miriana Trevisan. Pressing da questa stagione sarà divisa in due parti: la prima seguirà il copione tradizionale con servizi, commento di Tosatti e degli ospiti, mentre la seconda (dalle 23,45 alle 0,20) sarà dedicata agli approfondimenti con Bagni, Tacconi e Giovanni Galli che affiancheranno Tosatti e Vianello (e con le telefonate dei calciatori in diretta). Infine la Gialappa's, che anticiperà le "pillole" domenicali alle 20,20 (sempre su Italia 1, con la Ventura in studio). Mai Dire Gol del lunedì, che partirà il 15 ottobre e che avrà il calcio sempre più sullo sfondo, ha confermato tutto il cast, con l'ingresso in pianta stabile di Daniele Luttazzi e Paolo Hendel.

La Serie A sulle emittenti locali

Atalanta	Bergamo Tv
Bologna	San Marino RTV, Nuova Rete
Cagliari	Non assegnato
Fiorentina	Canale 10, Rete 37
Inter	Non assegnato
Juventus	Non assegnato
Lazio	Teleregione
Milan	Non assegnato
Napoli	Pubblieuropa Tv Canale 34
Parma	Radio TV Parma
Perugia	Umbria Tv
Piacenza	Non assegnato
Reggiana	Tv Reggio 3
Roma	Teleregione
Sampdoria	Non assegnato
Udinese	Non assegnato
Verona	Telearena
Vicenza	TVA Videomedia

N.B.: Sulle reti locali, le partite casalinghe potranno andare in onda dalle 15.30 del giorno seguente a quello dell'incontro. Per le partite in trasferta il limite è fissato alle 23.30 del giorno stesso dell'incontro.

TELEPIÙ. È la rete più mobilitata in questa nuova stagione, con la presenza, accanto ad anticipo e posticipo (quest'anno verranno decisi man mano), della pay-per-view (*vedi riquadro*). Una scommessa che sta monopolizzando l'impegno dei dirigenti e della redazione della Tv a pagamento, tanto che il Processo di Biscardi (che rimane direttore dello sport) è stato soppresso per lasciare spazio il lunedì sera alla Premiership (un'altra gara del campionato inglese sarà trasmessa il sabato, e sempre al sabato è prevista la Bundesliga). Da questa settimana, proprio per pubblicizzare la pay-per-view, è iniziata la nuova striscia quotidiana dedicata al calcio (Tuttocalcio), con collegamenti dalle sedi della Serie A per un totale di mezz'ora al giorno (dalle 19,30 alle 20,00 dal lunedì al venerdì, dalle 19,45 alle 20,15 il sabato e la domenica col nome di +2 Sera). Telepiù trasmetterà inoltre il campionato di calcio americano della MLS, le partite del Real Madrid di Capello, la finale di Coppa Intercontinentale fra Juve e River Plate, senza dimenticare gli sport tradizionali di Telepiù: basket, tennis e boxe (con le sfide Tyson-Seldon l'8 settembre e Parisi-Rey il 12 ottobre).

Come seguire al meglio i campionati stranieri

Satellite, il nuovo Calciomondo

E per chi invece non vuole (o non può) fare a meno di seguire con continuità il calcio degli altri, la soluzione è semplice e abbastanza poco onerosa (anche mezzo milione può bastare): la Tv via satellite "tradizionale", quella trasmessa con segnale analogico, che offre un ventaglio di scelte talmente ampio da mettere ogni tanto in difficoltà. Siete nostalgici del Trap e volete sempre avere sotto mano la situazione tecnica del Bayern? Gustatevi ogni settimana il campionato tedesco grazie a Sat.1, la rete che possiede i primi diritti sulla Bundesliga: il sabato alle 18 va infatti in onda "ran", due ore di filmati a tutto ritmo sulle partite terminate tre quarti d'ora prima. Alternative in campo teutonico sono DSF (highlights del campionato il sabato sera) e la ZDF, il secondo canale nazionale. Gli appuntamenti infrasettimanali di Coppa vengono distribuiti sulle varie reti: RTL, ad esempio, ha l'esclusiva del Borussia Dortmund in Champions League, e trasmette a fine incontro un ottimo riepilogo filmato di tutte le altre sfide.

Capitolo Spagna: qui entra in scena TVE, che il sabato sera manda in onda un anticipo della Liga e la domenica sera, attorno alle 21.30, trasmette "Sólo goles", la Domenica Sportiva locale, con filmati da tutti i campi. Per l'Inghilterra, invece, la situazione è un po' più complicata: i primi diritti del sabato appartengono alla BBC, che non trasmette via satellite i canali nazionali. La catena Sky, che come è noto è la vera padrona della Premiership, propone i due positicipi (domenica pomeriggio e lunedì sera, gli stessi di Telepiù) ma anche la FA Cup, la Coca-Cola Cup, il campionato scozzese, la

A destra, i prospetti delle telecamere con cui verranno effettuate le riprese della pay-per-view di Serie A e B. A sinistra, la Gialappa's Band, confermata su Italia 1 la domenica e il lunedì

GRUPPO CECCHI GORI. Telemontecarlo ospita la novità più clamorosa di questa stagione, con il passaggio del Processo di Biscardi daTelepiù alla Tv monegasca. Il salotto del Rosso, dopo 16 anni di vita, sembrava destinato a chiudere i battenti e invece sarà il fiore all'occhiello di Tmc 2, che cerca una specializzazione nello sport (la confezione della trasmissione spetterà ai giornalisti del gruppo Cecchi Gori). Un altro piatto forte è rappresentato da Galagoal, che presenta la novità di Martina Colombari nel ruolo di intrattenitrice al fianco di Massimo Caputi. Della trasmissione, che si trasferirà da Tmc a Tmc 2 e finirà nella seconda serata domenicale (ore 22,15), faranno parte anche Bulgarelli, Castagner e De Sisti. Tre saranno gli studi: a Roma, a Firenze e a Milano, con altri collegamenti scelti di volta in volta. Sempre Tmc 2 offrirà per gli appassionati di calcio internazionale la finale di Coppa d'Inghilterra e la Liga Spagnola (ottenuta da Telepiù in cambio dei diritti sul campionato Nba). Per concludere, tutte le sere dalle 23,00 alle 24,00 ci sarà Tmc 2 Sport.

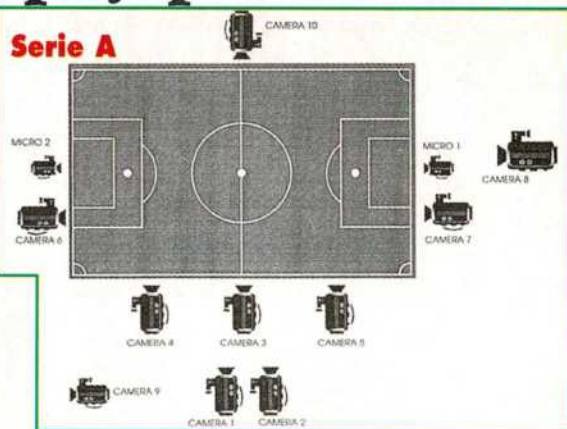
Matteo Marani

Come avere la rivoluzionaria diretta di Telepiù

Sabato parte la pay-per-view

Qualcuno l'ha già definita la vera rivoluzione di questa stagione di calcio in Tv. La pay-per-view (paga per vedere) entrerà in funzione sabato prossimo, con i quattro anticipi della Serie A. Per la Serie B, causa la partenza ritardata del satellite Hot Bird II, l'inizio è fissato per i primi di gennaio.

Cos'è? Si tratta della possibilità di vedere in diretta, sul proprio teleschermo, le gare di campionato della squadra del cuore. Il diritto non vale per le partite disputate nella provincia di residenza. A Milano non si potranno vedere le gare casalinghe di Milan e Inter.

Cosa serve? Un'antenna parabolica (L. 200.000) collegata a un ricevitore digitale (L. 1.500.000), il quale funzionerà con la smart card, una sorta di carta telefonica da inserire nel ricevitore e che, attraverso un codice segreto personale, darà accesso alle immagini.

Come funziona? Dai campi di Serie A e B, le immagini vengono inviate agli studi di Telepiù a Cologno Monzese. Da qui, rielaborate, vengono lanciate sul satellite, che a sua volta le rimanda nelle abitazioni dotate di parabola. Il ricevitore "decodifica" il segnale e lo trasferisce sul video (nell'offerta rientrano anche altri canali, fra cui Cnn international e Bbc world).

Quanto costa? L'abbonamento a tutte le partite di una squadra di Serie A costa L. 500.000 (per le 17 trasferte il costo è di L. 300.000). Per la B, che avrà solo il girone di ritorno in pay-per-view, l'abbonamento per tutte le gare rimanenti ammonta a L. 250.000 (solo in trasferta, L. 150.000). Per le singole partite (disponibili solo da gennaio), la A prevede due alternative: L. 30.000 per la gara di cartello, L.20.000 per le altre. La partita di B avrà un unico prezzo: L. 16.000.

First Division e una enorme quantità di programmi distribuiti nell'arco della settimana. Purtroppo ricevere "legalmente" Sky Sports (che vanta tre canali) è impossibile, in Italia, in quanto le smart-card non possono essere vendute ai non residenti in Gran Bretagna. Esistono comunque numerose ditte che offrono, a prezzi più bassi, carte "clonate" anche se non garantite.

La "regina" delle televisioni sportive via satellite rimane comunque Eurosport, che ogni lunedì sera lancia "Eurogoals", con i gol di alcuni campionati nazionali d'Europa, e nelle serate di Coppa propone sintesi da vari campi, oltre alla rassegna delle reti. Stesso servizio, Eurosport lo garantisce anche nelle settimane in cui si giocano le partite di qualificazione al Mondiale 1998.

Per andare sull'esotico, basta un colpo al telecomando ed ecco apparire sul teleschermo il calcio portoghese e quello turco, quello croato e quello rumeno, quello jugoslavo e quello cipriota. Per maggiori informazioni e consigli, anche dal punto di vista tecnico, basta andare in edicola e acquistare una rivista specializzata (Satellite Eurosat, TuttoTV) per trovare tutte le indicazioni necessarie a muoversi nell'oceano (o meglio, nel cielo) della Tv via satellite. Un mondo relativamente nuovo per l'Italia, al quale comunque impareremo ad abituarci presto.

a.l.

Una settimana col satellite

GIORNO	TRASMISSIONE	RETE
Sabato	ran (Bundesliga)	Sat.1
Sabato	Liga spagnola (diretta)	TVE
Domenica	Téléfoot (calcio francese)	TF1
Domenica	Goals on Sunday (Premiership)	Sky Sports
Domenica	ranissimo (Bundesliga)	Sat.1
Domenica	Premiership (diretta)	Sky Sports
Domenica	Sólo goles (Liga)	TVE
Domenica	Premiership (diretta)	Sky Sports
Domenica	Premiership (diretta)	Sky Sports
Lunedì	Eurogoals	Eurosport
Lunedì	Tartan Extra (calcio scozzese)	Sky Sports
Lunedì	Coppa Uefa*	Eurosport
Martedì	Champions League*	varie
Mercoledì	Qualificazioni mondiali*	Eurosport
Mercoledì	Coppa delle Coppe*	Eurosport

* Quando sono in programma i singoli turni

INTERNET

Tacchini olimpici

Il sito di cui ci occupiamo questa settimana è quello della Sergio Tacchini, la ditta che ha vestito la trionfale spedizione azzurra ad Atlanta.

L'indirizzo presso cui trovarlo è http://www.sergiotacchini.com/. Nella sezione denominata History rivivrete la storia di questa azienda che dal 1966 ha saputo affermarsi nello sport, soprattutto quello tennistico, divenendo lo sponsor col maggior numero di successi nei tornei del Grande Slam, per la precisione ben 29.

Attraverso i nomi di grandi campioni e delle loro imprese rivivrete i 30 anni della Tacchini. Connors, Gerulaitis, Tanner, Nastase (che vinse per la Tacchini il primo torneo del Grande Slam, nel 1972, al Roland Garros), McEnroe, Wilander, Navratilova, Sabatini, Sampras, Ivanisevic ma anche Senna, Reutemann, Zurbriggen, Girardelli sono le stelle che hanno indossato il marchio con le lettere St.

Gli appassionati di sci, nella sezione News, potranno trovare il calendario della prossima Coppa del mondo che inizierà a Solden il 27 ottobre per concludersi a Vail, negli Usa, il 16 marzo 1997. Qui troverete anche le informazioni su una lodevole iniziativa della Tacchini denominata «Tennis in piazza» che, col patrocinio della Uisp, si snoderà fino a settembre attraverso 12 città per concludersi a Sarajevo, dove coi ricavati della manifestazione verrà edificato un impianto sportivo. Interessante è la sezione Champion, dove troverete, cliccando delle foto, le schede dei campioni marchiati Tacchini: Bruguera, Costa, Girardelli, Kandarr, Ivanisevic, Hingis e Sukova con dati, cifre e curiosità su di loro. Scoprirete che il tennista spagnolo Carlos Costa ha giocato a calcio fino a 12 anni nel Barcellona, che il complesso preferito della stella nascente svizzera di origine slovacca Martina Hingis sono i Bon Jovi, che Bruguera è un tifoso dei Los Angeles Lakers e che il sogno di Marc Girardelli è di scalare una montagna tibetana di 8.021 metri per poi discenderla con gli sci. In questo capitolo interessanti sono, per gli appassionati della racchetta, i link per le classifiche WTA ed ATP. Le due sezioni commerciali del sito sono denominate Distribution e Shopping: nella prima troverete tutti gli indirizzi dei distributori mondiali del marchio Tacchini, mentre nella seconda gli indirizzi degli shop ufficiali in Italia e nel resto d'Europa. Nel capitolo dedicato ad Atlanta troverete oltre ai nomi degli atleti sponsorizzati, i medagliati Lambruschini, Zalaffi e del «signore degli anelli» Chechi, l'interessante medagliere italiano di tutte le edizioni dei giochi olimpici estivi e invernali.

Marco Finizio

I PERCHE'

Le belle figurine

di **Paolo Facchinetti**

Perché – e come, e quando – sono nate le figurine sportive?

Quelle sportive non sono le sole – né tantomeno le prime – «figurine», così dette per essere «piccole figure riprodotte su piccoli fogli di carta». Le prime pare siano nate in Francia attorno al 1865: fiori, animali, donne, bambini con funzioni puramente decorative di confezioni di prodotti diversi. Piacquero tanto che si cominciò a farne la raccolta.

Una delle più famose collezioni fu quella ideata dal barone tedesco **Justus von Liebig:** per lanciare i suoi «estratti» di carne decise di dare in omaggio agli acquirenti dei suoi prodotti una serie di figurine di soggetto diverso. Solo nel 1895 Liebig pubblicò, in Gran Bretagna, la prima serie di figurine interamente dedicata allo sport: era la serie N. 461 con soggetti relativi a cricket, tennis, golf, croquet, football, tiro con l'arco. Nel 1896 la Liebig distribuì un'altra serie sportiva in Germania, Belgio e Italia.

Attorno al 1920 anche industrie italiane cominciarono a produrre figurine, sempre abbinandole ai loro prodotti: la Fabbrica di Cioccolato Helvetia di Reggio Emilia, la Zaini, la Lurati. Il mondiale di calcio disputato in Italia nel **1934** produsse il **boom** della figurina sportiva nel nostro Paese. Nello stesso anno l'editrice Vecchi di Milano pubblicò l'album «Assi del ciclismo e del calcio» le cui figurine si potevano acquistare assieme ai fumetti dello stesso editore: Bombolo, Jumbo, Rin-tin-tin, Primarosa. Del 1934 è anche la collezione di figurine Perugina, abbinata ai cioccolatini, disegnata da Angelo Bioletto e divenuta celeberrima per l'introvabile «Feroce Saladino».

Una delle prime aziende italiane a puntare su una serie sportiva fu la Caffarel-Prochet di Torino che nel 1936 editò cento figurine di calciatori disegnate da Carlin Bergoglio (vignettista del Guerin Sportivo). Altre aziende proseguirono (la Atti & Bassi di Bologna, la Wamar di Torino), finché nel 1961 la **Panini** di Modena entrò nel mercato dell'editoria esclusivamente come produttrice di figurine. La sua attività continua tutt'oggi, con diffusione europea. Negli Stati Uniti le figurine nacquero come **«cigarettes card»**, cioè avevano la funzione di rinforzare i pacchetti di sigarette. Una delle prime serie, del 1885, era denominata «The World's Champions» ed era prodotta dalla Allen & Ginter di Richmond, Virginia. Se in Italia la figurina è ancora e solo oggetto di divertimento da parte di un pubblico giovane, all'estero richiama l'attenzione di collezionisti spesso strampalati.

EXTRACALCIO Un tifo da 20 milioni

Calcio e musica insieme per combattere la violenza. "Un calcio alla violenza" è lo slogan che accompagnava il Torneo dell'Appennino, che si è disputato a Monghidoro sul campo da calcio della villa di Gianni Morandi. Il torneo a sei, patrocinato dalla Figc e dalla Nazionale Cantanti, allineava quattro squadre, Bologna, Fiorentina, Inter e Juventus, composte da cantanti e da ex calciatori. La manifestazione ha riscosso un grande successo popolare e si è conclusa con la vittoria della Juventus di Eros Ramazzotti e Antonio Cabrini sul Bologna di Gianni Morandi e Giuseppe Savoldi. Terza l'Inter di Biagio Antonacci e Roberto Boninsegna, quarta la Fiorentina di Marco Masini e Claudio Desolati. Nell'occasione, la Nazionale Cantanti ha deciso di stanziare circa 20 milioni da devolvere alla tifoseria che nel corso della stagione che sta per cominciare si eleverà sulle altre per fair play e per le iniziative contro qualsiasi forma di violenza. Un premio appetibile.

Nella foto, da sinistra, Morandi, Masini, Antonacci e Ramazzotti, i cantanti capitani delle quattro squadre, che hanno usato la denominazione ufficiale con il consenso dei rispettivi club. □

Nel 1961 Barry Harper acquistò per un paio di miliardi cinque pezzi pregiati tutti dello stesso soggetto: Honus Wagner, battitore dei Pittsburgh Pirates. Harper, nel 1990, ha messo all'asta i suoi 5 pezzi e un esemplare è stato venduto per 560 milioni di lire. Illustre il compratore: Wayne Gretzky, asso dell'hockey ghiaccio. Un altro pezzo è stato venduto per 270 milioni a un'asta da Sotheby's a New York. Che cosa hanno di speciale le figurine raffiguranti Honus Wagner, uscite nel 1909, e di così grande valore?

All'epoca – come già detto – le figurine venivano vendute nei pacchetti di sigarette. Wagner, accanito avversario dei fumatori, non sopportava l'idea che la sua immagine venisse associata al tabacco e chiese alla compagnia distributrice delle sigarette di ritirare dal mercato la sua figurina. Sul mercato ne restarono soltanto 40. E cinque le conservò Wagner stesso. Furono trovate nel taschino della sua giacca quando morì, nel 1955. Sono le cinque che Barry Harper ha venduto alle aste a prezzi astronomici. □

A sinistra, un "pezzo" di fine anni 40 raffigurante Castigliano (Torino). Sotto a sinistra, Zenga in una figurina Panini. Sotto, una figurina di basket della Upper Deck

INDIRIZZI

Abbigliamento sportivo

Abm Sport
Via Paradigna 169 - 43100 Parma

Adidas Italia
Via Olimpia 3
20052 Monza (Mi)

Arena Italia
Contrada Cisterna 84/85
62029 Tolentino (Mc)

Asics Italia
S.S. Laghi Avigliana 44
12020 Tarantasca (Cn)

Benetton Sportsystem
via Montebelluna 5/7
31040 Trevignano (Tv)

Biemme Sport
Via Oltre Agno 32
36070 Brogliano (Vi)

Diadora
via Mazzini 20
31031 Caerano San Marco (Tv)

Converse Italy
Via G.Leopardi 1
10095 Grugliasco (To)

Ellesse International
Via F. Turati 32
06074 Corciano (Perugia)

Errea Sport
Via Di Vittorio 8
43056 Polo di Torrile (Pr)

Gartner Sport-Import Uhl Sport
Via della Commenda 4
39049 Vipiteno (Bz)

Kappa-Basic Italia
Via Foggia 42 - 10152 Torino

Kelme Italia
Corso Galileo Ferraris 136
10129 Torino

Lotto
Via San Gaetano 200
31044 Montebelluna (Tv)

Nike Italy
Via dell'Aeronautica 22
42100 Reggio Emilia

Reebok Italia
Palazzo Taurus - Viale Colleoni 1
20041 Agrate Brianza (Mi)

Spalding Italia
Via Piavesella 5 - 31040
Signoressa di Trevignano (Tv)

Umbro Italy
Via Liguria 24/26
20068 Peschiera Borromeo (Mi)

Mascotte: chi non ce l'ha?

I Pupi dello sport

Tut, mascotte del Mondiale U.17 del 1997 e il cagnone azzurro di Italia 90. In basso a destra, panorama mondiale

Animali, agrumi, bambolotti: ogni manifestazione e ogni squadra ne hanno adottato uno. Da trent'anni è una mania. Che frutta soldi

L'idea di abbinare a una manifestazione sportiva una mascotte venne agli inglesi in occasione dei Mondiali del 1966. Nel tradizionale manifesto, unica testimonianza grafica e storica che si produceva sino allora fu realizzato il disegno di un simpatico leone dal nome «Willy». La sua immagine finì però anche su ogni oggetto possibile: magliette, felpe, penne, tazze, gagliardetti, distintivi: era nato il mechandising. Dal 1966 non c'è stata più manifestazione sportiva che non abbia avuto la sua mascotte, identificata con un personaggio, un animale, un oggetto della nazione o dello sport in questione.

Anche le Paraolimpiadi di Atlanta hanno avuto la loro mascotte, l'aquilotto "Blaze". Il Mondiale di calcio Under 17 in programma in Egitto nel 1997 ha già come simbolo un "faraoncino" di nome "Tut" (abbreviazione di Tutankhamon). Il Mondiale di Francia 1998 ha già una mascotte, un galletto, il cui nome scaturirà da un referendum popolare come già fu per il nostro Ciao del 1990.

Le mascotte più popolari sono ovviamente quelle di Mondiali ed Europei di calcio e delle Olimpiadi (vedi tabelle). Ma ormai c'è una vera invasione di pupazzi "sportivi". Vediamo di sintetizzare.

RESTO DEL MONDO. In Sudamerica la Coppa continentale per nazioni ha avuto le sue mascotte. Nel 1987 in Argentina ci fu un cugino di «Gauchito», vestito da tanghista; l'uccellino «Tico» per l'e-

Quelle dei Mondiali...

ANNO	NAZIONE	MASCOTTE	GENERE
1966	**Inghilterra**	Willy	animale/leone
1970	**Messico**	Juanito	umano/bambolotto
1974	**Germania**	Tip & Tap	umano/bambolotti
1978	**Argentina**	Gauchito	umano/bambolotto
1982	**Spagna**	Naranjto	vegetale/arancio
1986	**Messico**	Pique	vegetale/peperoncino
1990	**Italia**	Ciao	neutro/pupazzo
1994	**Stati Uniti**	Striker	animale/cane
1998	**Francia**	???	animale/galletto

Quelle degli Europei...

ANNO	NAZIONE	MASCOTTE	GENERE
1980	**Italia**	Pinocchio	neutro/pupazzo
1984	**Francia**	Peno	animale/galletto
1988	**Germania**	Bernie (Uefa)	animale/coniglietto
1992	**Svezia**	Bernie (Uefa)	animale/coniglietto
1996	**Inghilterra**	Goaliath	animale/leone

E quelle delle Olimpiadi

ANNO	NAZIONE	MASCOTTE	GENERE
1976	**Canada/Montreal**	Amik	animale/castoro
1980	**Urss/Mosca**	Misha	animale/orsetto
1984	**Usa/Los Angeles**	Sam	animale/aquilotto
1988	**Corea Sud/Seul**	Hodori	animale/tigre
1992	**Spagna/Barcellona**	Cobi	animale/lupo
1996	**Usa/Atlanta**	Izzy	animale/verme

Europei

dizione brasiliana dell'89; un cow-boy della pampa con poncho per quelli in Cile 1991 e la pannocchia «Choclito» per quelli ecuadoriani del 1993 fino ad arrivare al bovino dell'ultima coppa in Uruguay. A confermare che la mascotte non sia altro che un simbolo commerciale, è il fatto che, ad esempio, per la coppa d'Africa, che si svolge in un continente povero che non ha certo da spendere in souvenirs, si ricordano solo il leone e l'aquila mascotte delle edizioni in Senegal e Tunisia.

Anche alcune Nazionali hanno associato il proprio nome ed immagine con quella di un pupazzo. Ai Mondiali di Spagna i nord-irlandesi ebbero un omino chiamato Yer Man, altri si affidarono ad animali caratteristici: il Kuwait ad un cammello mentre Honduras e Cile ad un condor. A Italia '90 gli irlandesi dell'Eire ebbero come portafortuna un lupo di nome «Lucul», mentre i russi ebbero si affidarono a «Sacha», un simpatico Sputnik. La federazione inglese per anni ebbe un bulldog come immagine, un po' minacciosa, del proprio team, che per questo piacque agli hooligans e finì sulle loro t-shirts. La FIFA ebbe per anni un pupazzetto come mascotte, Sport Billy, che sponsorizzò soprattutto le campagne per il Fair play.

ITALIA. Anche l'Italia ebbe le sue mascotte: nell'82 un freddo pupazzetto soprannominato «Balilla» ma che ci portò molta fortuna. «Balilla» non si ripeté in Messico quattro anni dopo, quando gli fu messo in testa un grosso sombrero che non ci riparò dalla Francia di Platini. Nel 1990 fu adottato un grosso cagnone ma di lui non rimane nessun ricordo, se non qualche fotografia del pelouche con Matarrese o Boniperti, allora nello staff azzurro. Boniperti diede il nome alla mascotte della Juventus, «Giampi», che per anni fu simbolo del club più popolare d'Italia fino a quando recentemente è stato sostituito da un nuovo personaggio, «Alex», anch' esso ispirato ad un protagonista reale della Juventus, Alessandro Del Piero, divenuto anche un fumetto. Anche altri club italiani hanno avuto la loro mascotte: ricordiamo il «Bally» del Bologna ed il «Gennarì» del Napoli. Non mancano anche fra le squadre straniere le mascotte, addirittura istituzionali come nella Japan League dove ogni club ha la sua. Tra le tante ricordiamo la più celebre: Bugs Bunny, eroe dei cartoons (prodotto Warner Brothers) e mascotte dei Cosmos di Pelé (società sempre del gruppo Warner); la più "blasfema" è il San Paolo del São Paulo. A conferma che il fenomeno è ormai inarrestabile, la Juventus ha presentato recentemente il simbolo delle celebrazioni del centenario: una stellina dal nome «Bun Bun».

Marco Finizio

TOP STORY

Jacques Villeneuve

Veste grunge, parla cinque lingue, studia al computer i circuiti che non conosce e usa Internet per parlare con i propri fans. Difende la sua privacy: nemmeno il suo manager Frank Williams ne conosce l'indirizzo. È la nuova superstar della F. 1

Il pilota del Terzo

Jacques è figlio di un mito della F.1, Gilles Villeneuve. Ma guai a chi glielo ricorda

Ha 25 anni (è nato il 9 aprile 1971) e gli sono già stati dedicati tre libri. L'anno scorso ha vinto il Campionato di Formula Indy. Quest'anno, debuttante in F.1, si è già imposto in 3 gran Premi. *«È nata una nuova superstar»*, disse di lui Alan Jones, campione del mondo 1980, dopo la pole e il secondo posto nel GP d'Australia. *«È destinato a diventare uno dei più grandi di tutti i tempi»,* ha commentato Jackie Stewart dopo il successo nel GP di Germania. E dopo il primo posto in Ungheria colto due settimane fa, molti l'hanno pronosticato campione del mondo 1996. Un fatto è certo: lui, Jacques Villeneuve, sarà prima guida della Williams nel 1997 mentre il coequipier e attuale capoclassifica Damon Hill dovrà andarsene.

Figlio del leggendario Gilles, ha sempre replicato con un certo fastidio a chi gli ricordava le gesta del padre o a chi cercava somiglianze fra i due: *«Io sono Jacques Villeneuve, non Gilles»*. Non è, la sua, irriverenza verso il padre, o invidia o altro. È semplicemente orgoglio. L'orgoglio di un ragazzo che si è fatto da solo fino a raggiungere il top. Nato in Canada, nei pressi di Montreal, aveva 6 anni quando nel 1977 con la mamma Joan e la sorella Melanie seguì il padre in Europa, a Cannes. Trascorse l'infanzia a Monaco. Sulle nevi svizzere s'innamorò dello sci, poi la passione genetica per i motori lo rapì. Salì per la prima volta su un kart a Monza che aveva una decina d'anni. Ne aveva 11 quando papà Gilles in un giorno di maggio si involò verso il cielo con la sua Ferrari sulla pista di Zolder, in Belgio, durante le prove del GP. Quattro anni dopo, 1986, frequenta una scuola di pilotaggio in Canada, incoraggiato anche dallo zio Jacques, anche lui pilota. Nel 1988 fa tre gare nel campionato italiano Alfa Turismo poi fino al 1991 corre in Formula 3000, sempre in Italia. L'anno dopo è in Giappone, impegnato nel campionato locale di F.3. Nel 1993 è negli Stati Uniti a correre la Formula Atlantic. Nel 1994 fa la Formula Indy: qui l'anno successivo diventa campione dopo aver vinto quattro corse, fra cui la mitica 500 Miglia di Indianapolis. Quindi, a inizio 1996, il debutto in F.1 e subito tre successi (GP Europa, Inghilterra, Ungheria). Una carriera di corsa, la sua, fatta di esperienze diverse che ne hanno forgiato la personalità. È estremamente geloso della sua privacy. Nemmeno Frank Williams conosce il suo esatto indirizzo a Montecarlo, dove ora risiede. Per scrivergli, basta indirizzare a «Jacques Villeneuve, Monaco/Montecarlo». Ama la libertà. Anche nel vestire: gira con T-shirt, giubbotti e jeans di tre taglie più grandi della sua. *«È un grunge»,* dice di lui Patrick Head, il responsabile tecnico della Williams.

È educato, disponibile, gentile, un po' timido. Quando non corre, porta occhialini dalla montatura sottilissima, pare un ragazzo disarmato e disorientato. Ma sa ciò che vuole. È un uomo del terzo millennio: ha

A sin., il videogioco sul quale Jacques "studia" i circuiti che non conosce. In basso, i "siti" Internet a lui dedicati

Millennio

un sito ufficiale in Internet con tanto di biografia, news, statistiche; due ore dopo la conclusione di un Gran Premio, sulla rete corre l'eco delle sue gesta. Un altro sito gliel'hanno costruito i suoi fans: da qui Jacques dialoga con ammiratori e ammiratrici, sulle corse e sui problemi della vita. Parla correttamente cinque lingue: francese, inglese e italiano li ha imparati con gli spostamenti della famiglia e sulle piste; tedesco e spagnolo li sa perché è bene saperli, semplicemente.

Molti si sorprendono che un ragazzo come lui, ignaro dei circuiti europei, sia stato subito in grado di affrontarli al meglio: come il Nürburgring o l'Hungaroring, dove ha vinto. Il fatto è che tra una corsa e l'altra Jacques studia il circuito successivo su un videogioco, memorizza tutte le difficoltà e prepara la strategia di gara. Una innata sensibilità e una grande intelligenza fanno il resto. A Monza, l'8 settembre, molti italiani faranno il tifo per lui.

Paolo Facchinetti

Una immagine toccante tratta da uno dei volumi su Gilles: il piccolo Jacques con papà e mamma

BELLE PARTITE C'E' SEMPRE LA SQUADRA MIGLIORE.

FONA ALLO 02/748989.

IL MEGLIO, VISTO PRIMA.

CERCA & TROVA

MERCATINO

❑ **CERCO** le seguenti riviste stagione 91/92: Atalanta Mese, Il Bologna, La Fiorentina, Il Foggia, Il Padova, La Reggiana, La Roma, Lazialità, Le Rondinelle, Il Nuovo calcio (gennaio-febbraio-marzo-maggio-giugno '92) + risultati Allievi stesso periodo presi da qualsiasi quotidiano sportivo; pago il doppio del prezzo di copertina.
Matthias Rainer, v. Boccherini 27, 21051 Arcisate (VA).
❑ **VENDO** album Panini e Calcioflash anni 70-80; cedo la «Storia del calcio italiano» sei volumi ed. Newton Compton.
Roberto Pacciani, v. Falck 5, 20151 Milano.
❑ **ACQUISTO** a prezzo ragionevole annate GS di qualunque anno fino al 1995; acquisto biglietti stadio del Torino fino al campionato 89-90 compreso e in tutte le Coppe europee e Coppa Italia fino al 95-96, in casa ed in trasferta.
Niccolò Curti, v. Goioto 5, 10024 Moncalieri (TO).
❑ **VENDO** tantissimi poster calciatori, squadre e piloti di F.1; vendo cartoline di Panucci, Maldini, Baresi, Simone, Boksic, Chiesa, Protti, Pagliuca, Delvecchio, tifo rossonero; figurine Panini: Europa 96, calciatori 94-95, Calcio Cards 96; Tuttocalcio 94-95 del Service Line Italy, Calcio Flash-Euro 95-96; si commerciano tatuaggi e figurine squadre; chiedere lista a **Stefano Grilli, v. 26 agosto senza numero, 61034 Fossombrone (PS).**
❑ **VENDO** causa errato acquisto maglietta e pantaloncini originali della divisa della nazionale brasiliana-Umbro 1995 colore blù, quattro stelle, taglia L o XL per L. 140.000.
Adriano Bertolutti, v. della Stazione 36/2, 33047 Romanzacco (UD).
❑ **VENDO** programmi, foto, cartoline, stadi e giocatori, riviste estere, poster rarissimi, gagliardetti originali.
Bruno Conforti, v. G. La Masa 21; 91011 Alcamo (TP).
❑ **SCAMBIO** cartoline stadi e tessere telefoniche.
Paolo Bertasi, v. Luciano Marchi 23, 44034 Copparo (FE).
❑ **OFFRO** segretariato domiciliare; bollo per risposta.
Alessandro Quarti, v. Agrifogli 14, 50142 Firenze.
❑ **CEDO** libri, poster, riviste Hurrà Juventus, quotidiani e video della squadra bianconera dal 1963 in poi.
Salvo Maniscalco, v. Camusso, Parco 1 Giardini, 8100 Caserta.
❑ **VENDO** quotidiani del 23-5-1996: Gazzettasport, Corrieresport, Tuttosport modellini a colori da costruire in cartoncino dei seguenti stadi italiani: Napoli, Bari, Cagliari, Roma per L. 20.000.
Chiara Schiano, v. Corrado Alvaro 5, lotto 6, 80070 Monteruscello di Pozzuoli (NA).
❑ **VENDO** L. 2.000 l'uno seguenti poster: Juve campione d'Europa, Roma, Napoli, Bari, Vicenza, Milan, Inter, Signori, Boksic, Casiraghi, Moriero, Giannini; per L. 4.000 l'uno poster giganti: Savicevic, Vialli, Baresi, Batistusta, Cruz, Ravanelli.
Angelo Brachi, vico S. Liberatore 15, 80039 Saviano (NA).
❑ **PAGO** bene biglietti ingresso stadi della Nazionale; scambio biglietti e cartoline stadi offrendo, eventualmente, GS.
Salvatore Arna, c.so Pietro Pisani 193/D, 90129 Palermo.
❑ **I'AM** a telephone cards collection, I exchange cards from Italy with cards of your country. I change the postcards of my country with cards telephon of your country.
Gianni Schiavulli, v. Buccari 62, 70125 Bari.

STRANIERI

❑ **17enne** corrisponde con coetanei/ee fan della Lazio, della Roma, dell'Inter e del Borussia Dortmund scrivendo in inglese.
Wisam Mohamed Al-Haddad, p.o. box 17896, Misurata (Libia).
❑ **RAGAZZI/E** d'Italia scrivetemi in tanti nella vostra lingua, vi risponderò.
Blerin Katuci, Mamurras (Albania).
❑ **SCAMBIO** adesivi, foto, poster, francobolli, periodici, giornali etc con fan europei, specie italiani.
Felix Pilewski, Broniewskiego 12, 09-200 Sierp (Polonia).
❑ **SCRIVENDO** in inglese, studentessa scambia idee su tanti argomenti.
Angela William c/o Prince Kofi Tabiri, p.o. box 1537, Sunyani (Ghana).
❑ **CORRISPONDO** in spagnolo con lettori del GS.
Rafaela Sotolonga, calle 5/47, Boracoa di Guantanamo (Cuba).
❑ **SCAMBIO** idee sullo sport, specie sul calcio ed anche materiale di ogni tipo, scrivere in spagnolo o italiano.
Benitez Isquierdo, c/Mardramalo n. 14-1°/D, c.p. 28038 Madrid (Spagna).
❑ **TIFOSI** del calcio, amici italiani, scrivetemi in inglese per scambio idee.
Mehemet Celik, Meliksah Mah, Mudafi Sokak 17, Meram, 42090 Konya (Turchia).
❑ **IMPIEGATA** amante dello sport scambia idee in inglese.
Janet Frimpong c/o Kyere Frimpong, box 82, Berekum (Ghana).
❑ **SCRIVETEMI** in tanti risponderò a tutti in varie lingue.
Indira Millet, Maximo Gomez 1502, Guantanamo, 95300 (Cuba).
❑ **AMO** la danza, la musica, lo sport e su tali argomenti scambio idee in inglese.
Abiola Owusu, 25 street Road, p.o. box 76, Berckum (Ghana).
❑ **STUDENTESSA** della lingua italiana corrisponde con giovani d'Italia, ho 17 anni e amo l'Italia.
Emanuela Jaupi, Mamurras (Albania).
❑ **UNIVERSITARIA** amante di nuoto, viaggi, sport e musica scambia idee scrivendo in inglese.
Margaret Mintah, p.o. box 307, Sunyani (Ghana).
❑ **SONO** un italo-brasiliano che desidera corrispondere con amici/che d'Italia scrivendo in portoghese o italiano e scambiare qualche piccolo ricordo come foto, riviste e possibilmente magliette della Nazionale.
Christian Ferronatto De Souza, Formigas Ouro-verde, 89834-000 Santa Catarina (Brasile).

MERCATIFO

❑ **CORRISPONDO** con ragazze del mondo, specie d'Italia, su musica, viaggi, sport.
Daniele Ferrini, v. Stefanelli 9, 56025 Pontedera (PI).
❑ **22enne** appassionato di calcio scambia idee con coetanei/ee specie con fan di Roma, Milan, Doria, Rangers, Psv.
Paolo La Rotonda, v. Guglielmi 38, 71100 Foggia.
❑ **SCAMBIO** idee con ragazze di tutta Italia amanti di calcio, basket e musica; ho 21 anni e sono interista.
Marco Baroffio, v. Vittorio Veneto 9, 21040 Venegono Inferiore (VA).
❑ **CORRISPONDO** con appassionate di sport in genere e calcio in particolare.
Paolo Panni, v. E. Muzio 21, 43010 Zibello (PR).
❑ **CORRISPONDO** con appassionati e tifosi del calcio italiano di Fondi, Monte San Biagio e Terracina in provincia di Latina con cui scambiare qualsiasi materiale su Andrea Carnevale.
Marco Serapiglia, 32 Oakwood av.

VIDEO CASSETTE

❑ **VENDO** vhs finali di coppe europee dal 1960 ad oggi; Europei 88-92-96; Mondiali 86-90-94 completi; finali olimpiche, di tennis e sci.
Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (RA).
❑ **VENDO** oltre tremila titoli su Nazionale, Juventus; finali di tutte le principali coppe; tutte le italiane nelle varie coppe; vendo vhs della Juventus 95-96 con oltre sette ore di trasmissione dal ritiro precampionato alla magica notte romana.
Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).
❑ **VENDO** vhs sulla Fiorentina commentate dai giocatori ed anche materiale sui viola e sull'Ujpest.
Massimiliano Lelli, v. delle Rose 3, 50038 Scarperia (FI).
❑ **VENDO** a prezzi eccezionali, tre video L. 45.000, vhs sportive di 50/60 diversi tipi; bollo per lista.
Nino Mosca, v. Timpone 2, 80071 Anacapri (NA).
❑ **CERCO** vhs Göteborg-Ferencvaros, turno eliminatorio di Coppacampioni 96-97.
Giuliano Adaglio, v. Casale 154, 10099 San Mauro (TO).
❑ **CEDO,** scambio vhs delle gare della Juve nel 96-97; delle italiane nelle varie coppe e campionato; finali coppe europee; Europei 88-92-96 e Mondiali 86-90-94.
Roberto Pappalettera, v. Andrea Angiulli 47, 70126 Bari.
❑ **VENDO** oltre 170 vhs sportive e non; inviare bolli per L. 3.000 per ricevere lista su floppy o L. 2.000 per lista stampata.
Giuseppe Varchetta, v. Roma 24, 80077 Porto d'Ischia (NA).
❑ **CERCO** video della serie televisiva Ellery Queen e film con Edwige Fenech; chiedo lista con titoli e prezzi.
Marco Caccia, p.zza della Libertà 1, 24048 Treviolo (BG).
❑ **CEDO** per L. 50.000 l'una + spese: Tutta la notte del record dei 100 metri ad Atlanta; Finale fioretto femminile con l'oro; Gp di San Marino di Imola.
Corrado Battù, v. Brigate Garibaldi 11, 13019 Varallo Sesia (VC).
❑ **VENDO** video Atlanta 96 con tutte le gare in cui l'Italia ha conquistato una medaglia con commento in diretta; Usa 94 ed Euro 96 con tutti i gol e le sintesi delle gare più importanti con commento in diretta; Serie A 95-96; finali Eurovolley 95 Italia-Olanda; finale Open 95 Graf-Seles; «Mai dire gol» dal 91-92; ultima giornata dei campionati tedesco e inglese 95.
Rodolfo Bonifacio, v. Colle Sant'Agata, 1° Traversa n° 13, 04024 Gaeta (LT).
❑ **VENDO** in blocco per L. 110.000 o singolarmente per L. 15.000 gare degli Europei 96 dell'Inghilterra contro Svizzera, Olanda, Scozia, Spagna, Germania, della Russia contro Italia e Germania, quindi Portogallo-Turchia e Francia-Bulgaria.
Valerio De Divitiis, v. F. Conforti 11, 84122 Salerno.

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Dandenong Nth 3175, Melbourne, Victoria (Australia).

❑ **19enne** studentessa di lingue estere con specialità italiano all'università di Sofia, corrisponde con coetanei/ee d'Italia su argomenti sportivi.
Polia Peneva, quartiere Obfiia bl. 118, entr. 5, ap. 25, 1387 Sofia (Bulgaria).

❑ **CORRISPONDO** con tifosi baresi cui chiedo ultramateriale dei gruppi, specie fanzine Ucn.
Nicola D'Addario, v. Udine 27, 86039 Termoli (CB).

❑ **CORRISPONDO** con tifosi di squadre della Serie B; saluto Pamela di Brescia, i soci Duccio Bertoni e Vanni di Lucca, Luca Santi di Monzone (MS).
Simone Pierotti, v. Prà di Lama 2, 55036 Pieve Fosciana (LU).

❑ **FAN** del Napoli scambia idee in inglese con tifosi britannici specie del Liverpool, del Chelsea, del Manchester Utd coi quali scambia anche materiale calcistico.
Antonio Savignano, v. G. Ruggi 24, 84127 Salerno.

❑ **17enne** amante del basket e del podismo scambia idee con coetanee sportive residenti in Milano o zone limitrofe.
Roberto Croci, v. Durazzo 5, 20100 Milano.

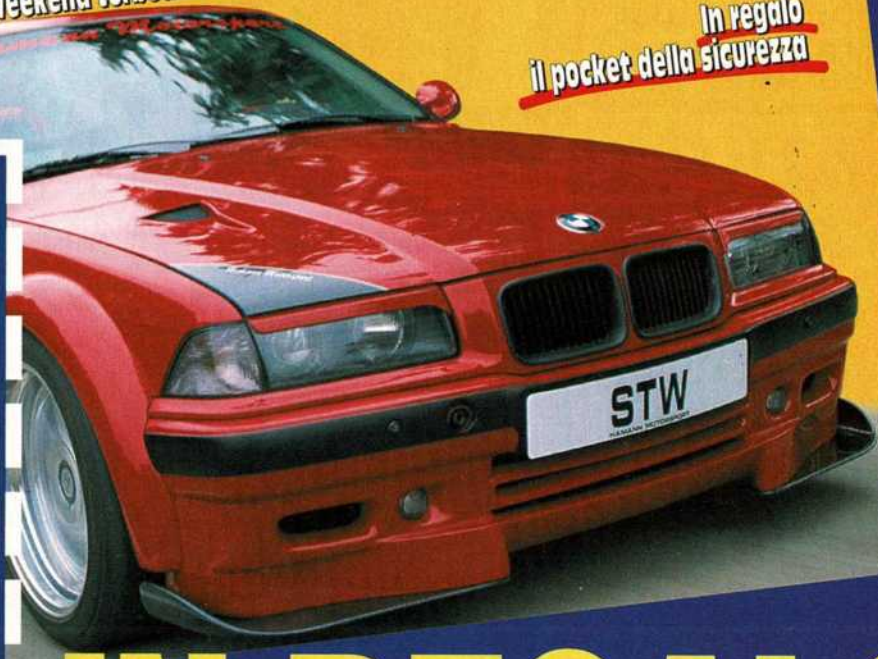
❑ **TIFOSI** milanisti, è iniziato il tesseramento alle Brigate Rossonere sezione Veneto; contattare **Nicola Falcomer, v. Daniele Manin 81, 30023 Concordia Sagittaria (VE).**

AUTOSCATTO

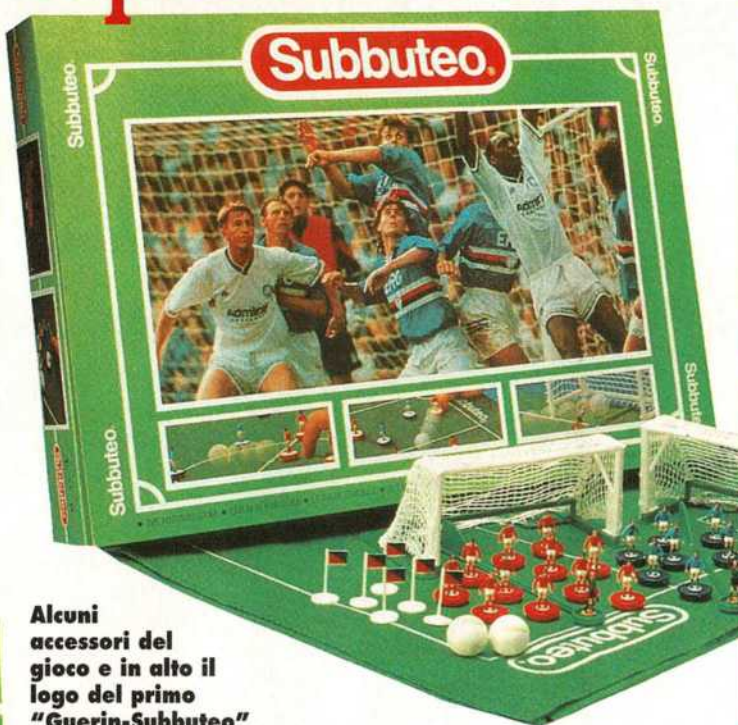
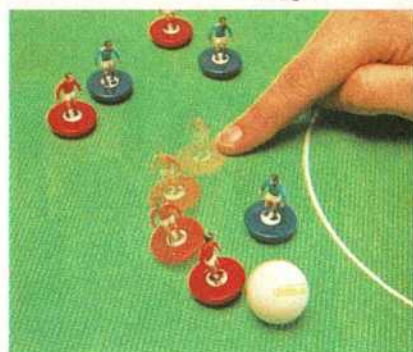
La fan lucchese Lucia Pierotti è qui ritratta con mister Bruno Bolchi

Ha solo pochi mesi, Elisabetta Ragnucci di Piobbico (PS), ma dimostra già inequivocabilmente la sua fede juventina

Dal pub "Le Scimmie" di Marina di Belvedere Marittimo (CS) un gruppo di amici saluta tutti i lettori del Guerino

L'AC Barge (CN) partecipante al campionato regionale allievi del Piemonte. In piedi da sinistra: Ferrero, Seimandi (ds), Romano, Audiberti, Mazzoni, Tupone (all.), Beltramone, Seimandi, Picca, Scozzese (dirigente), Ferraro; accosciati: Forestello, Trecco, Ghercone, Giacottino, Ferretti, Olocco, Robertino, Scozzese

Un appuntamento da non perdere

Calcio "a punta di dito"

In casa o all'aperto. In due, in quattro o in sei. In famiglia, tra amici, in circoli e associazioni. Giovani e meno giovani. Dal 1947, anno in cui l'ornitologo inglese Peter Adolph, riprendendo una vecchia idea di William Keelings che si ispirava al calcio da tavolo giocato con i tappi di bottiglia, inventò il "calcio in miniatura", meglio conosciuto col nome di Subbuteo, il fascino, la suspense e il divertimento del gioco più amato del mondo non conoscono più limiti di spazio e di tempo.

Alcuni accessori del gioco e in alto il logo del primo "Guerin-Subbuteo"

Chi non ha mai sognato di scendere in campo con la maglia della squadra del cuore, accanto agli idoli della domenica, davanti a spalti gremiti e sotto l'occhio attento delle telecamere, esibendosi in una spettacolare rovesciata o in una irresistibile serpentina? Grazie al Subbuteo (nome latino del falco lodolaio, in Inghilterra chiamato anche "hobby", nella cui fulminea e infallibile beccata Adolph vide il secco e rapido colpo di dito che si imprime alle miniature dei calciatori) e alla sua rapida diffusione, il sogno è diventato realtà. Un panno verde montato su un asse di legno, due cavalletti, dieci miniature di calciatori poste su basi bilanciate semisferiche più il portiere controllato da dietro la porta con una piccola asta e, naturalmente, il pallone: questa la dotazione essenziale per giocare a Subbuteo.

Ma l'impianto "casalingo" si potrà arricchire di particolareggiati accessori quali, ad esempio, le panchine coperte con allenatore, direttore tecnico, massaggiatore e riserve; i fotografi; la torre Tv con telecamera, cameraman e monitor; le tribune a due piani con tanto di pubblico; le transenne a bordo campo con i cartelli pubblicitari. Un corredo che vi permetterà di riprodurre sempre meglio l'atmosfera di un vero stadio da calcio. Saranno poi il vostro vellutato "colpo di dito" e la vostra abilità tattica nell'escogitare moduli sempre più efficaci, a rendere più appassionanti le sfide e i tornei che potrete organizzare tra le mura domestiche.

Non perdete dunque i prossimi appuntamenti nei quali il Guerino (che dal 1978 organizza, in collaborazione con l'Associazione Italiana Calcio Tavolo Subbuteo il prestigioso "Guerin-Subbuteo", torneo riservato alle categorie juniores e seniores) vi illustrerà regole, attività e appuntamenti del magnifico mondo Subbuteo. Le sorprese non mancheranno!

SUL PROSSIMO NUMERO IL CATALOGO COMPLETO DEI PRODOTTI SUBBUTEO

Un critico speciale per un campionato tu

Nome: Adriano. Cognome: Piraccini. Segni particolari: ex bandiera del Cesena. Nuovo incarico: osservatore per Tardelli. Dopo aver chiuso col calcio giocato, la "Piraccia" giudica i cadetti per il «Guerino». Risultato: sarà un torneo ad alta godibilità. Aperto ad ogni pronostico

Chi toccA il ciel

di **Adriano Piraccini**

I polmoni di un maratoneta, un cuore grande così. Adriano Piraccini, 37 anni, romagnolo doc, per quindici lunghe stagioni è stato l'irriducibile condottiero del Cesena: 413 presenze e 15 reti tra A e B, più due campionati nel Bari e altrettanti nell'Inter. Adesso, appese le scarpe al fatidico chiodo, farà l'osservatore. Con un occhio di riguardo per il torneo cadetto...

Sarà un campionato spettacolare, lo sento. Sicuramente più divertente di quelli passati, che – a dire il vero – non hanno lasciato tracce molto edificanti... Per la prima volta dopo vent'anni mi trovo lontano dal campo: continuerò a lavorare come osservatore del Cesena, ho deciso di smettere perché a trentasette anni mi è sembrato giusto lasciar posto a chi ha più fisico di me... Mi trovo a dover commentare questo campionato di Serie B che sta iniziando: lo faccio con piacere, ben convinto di parlare di un torneo che si annuncia speciale.

GRANDI. Occhio alle individualità: quest'anno ci saranno giocatori dall'alto tasso tecnico che riusciranno senz'altro a nobilitare questo campionato. Negli ultimi tre anni abbiamo assistito a tornei noiosi e tatticamente impoveriti. Domani? Beh, domani avremo squadre che in fatto di esperienza, solidità e qualità daranno spettacolo. Chi ammazzerà il campionato? Nessuna squadra. Ci sarà equilibrio, un equilibrio piacevole e intrigante. Ma sta di fatto che club come Torino, Padova, Lucchese, Cremonese e lo stesso Cesena andranno forte.

TECNICI. Se dovessi puntare su tre allenatori non avrei dubbi: mi piacciono Malesani del Chievo (ha creato una squadra divertente e compatta), Colomba della Salernitana (si è dimostrato in gamba sia nei momenti belli e sia in quelli brutti) e Silipo della Cremonese: non ha un grande curriculum, Fausto, ma son convinto che uscirà alla grande. Poi non dimentico il Palermo di Arcoleo e credo che alla fine la rivelazione sarà l'Empoli di Spalletti. Una cosa è certa: sarà un bel campionato, per la presenza di buoni stranieri, per un buon numero di giovani, ma soprattutto perché di italiani doc ce ne sono a bizzeffe. Seguitemi e lo scoprirete. □

tto da scoprire

o?

Da sinistra, in senso orario: Florijancic (Torino), Bergodi (Padova), Hubner (Cesena), Doll (Bari), Morello (Genoa), Barone (Lucchese). Chi di loro, a giugno, spiccherà il volo verso le spiagge dorate della Serie A? Nella pagina accanto, il nostro giudice Adriano Piraccini

BARI, GARANTISCE FASCETTI. BRESCIA E CESENA

BARI 7

Flachi

Solidità, qualità e un manico (Fascetti) come garante. Questo Bari sembra una corazzata, anche se qualche dubbio esiste ancora...

LUCI. Partiamo forte parlando di Doll: un grande acquisto, di quelli che ci mettono un attimo a illuminarti la partita. La sua presenza dà carica al gruppo e genialità. La conferma di Ingesson mi piace, così come la struttura della difesa (con Garzya, Montanari e tutti gli altri). Unico dubbio? L'attacco.

OMBRE. La prima linea la trovo troppo giovane: la coppia Di Vaio-Flachi ha sì numeri in prospettiva ma non so se saprà reggere un campionato in cui esperienza e malizia servono come il pane. Ventola? Bravo, certo. Guerrero? Se si svegliasse... Comunque sia, ci vorrebbe un bell'ariete navigato.

UOMO IN PIU'. Il tedesco, non ho dubbi. Quando ero nell'Inter ci giocai anche contro: auguri a chi lo incontrerà. Non è tipo da molti gol, ma è uomo che illumina e che decide, quindi...

IL TECNICO. Per Fascetti ho una parola sola: garanzia. È tipo che in B sbaglia raramente.

OBIETTIVO. Promozione: avete in mente altro?

BRESCIA 7

Ha acquistato bene: con oculatezza, competenza e col preciso obiettivo di risalire subito per dimenticare i patemi passati.

LUCI. Il centrocampo è forte, forse il reparto più completo della squadra. De Paola offre certezze anche dal punto di vista del gruppo: leone in campo, sa farsi valere anche nello spogliatoio. Assieme a lui, ottimi l'ingaggio di Romano (che ho avuto a Cesena e che reputo un buon giocatore) e quello di Doni che, supportato da compagni belli tosti, potrà sfogare tutto il proprio talento.

OMBRE. La coppia-gol? Parliamone. Il binomio Neri-Criniti non mi esalta affatto. Sono due discreti realizzatori, ma non certo bomber capaci di darti quel numero necessario di gol per sbarcare in Serie A. Oltretutto sono abituati a partire da dietro entrambi, quindi chissà...

UOMO IN PIU'. Dico De Paola: da sempre è un leader, un trascinatore.

IL TECNICO. Reja è un tipo serio e capace: dotato di buona esperienza, ha avuto poca fortuna negli ultimi tempi. Spero riuscirà ad averne di più.

OBIETTIVO. Terzo posto.

Doni

C. di SANGRO 5

Una bella favola, che va seguita con ammirazione e simpatia. Entusiasmo, voglia di stupire e solida organizzazione societaria: l'esempio del Chievo incoraggia, ma per la matricola abruzzese prevedo tempi duri.

LUCI. Determinazione, pressing, umiltà e meccanismi perfettamente oliati che sopperiscono alla mancanza di individualità di spicco. Gioco semplice, squadra corta e la costante spinta sulle fasce assicurata da Bonomi (a sinistra) e Martino (a destra).

OMBRE. Nel gruppo affiorano limiti tecnici abbastanza evidenti. D'altronde si tratta di giocatori cresciuti in giallorosso, la maggior parte dei quali al debutto in Serie B. Il tandem d'attacco (Pistella-Galli) è tra i meno accreditati della categoria. Ritocchi? Il presidente Gravina pensa al bilancio.

Bonomi

UOMO IN PIU'. Mi è piaciuto molto Bonomi: le sue scorribande lungo la fascia lasciano il segno.

IL TECNICO. Jaconi è uno che sa far spogliatoio e conosce bene il materiale che ha a disposizione. Il suo 4-4-2 presenta automatismi collaudati.

OBIETTIVO. Riuscire a rimanere a galla. E sarebbe davvero un miracolo.

CESENA 7

Dolcetti

Sono di parte, è ovvio, ma credo sia sotto gli occhi di tutti il reale valore di questa squadra: si tratta di un team da Grandi Progetti. E i mezzi li ha tutti.

LUCI. L'attacco è sicuramente fra i più forti del campionato. Ditemi: chi può contare su una coppia come Hubner-Agostini? Pochi, ad essere sinceri. E se a questi aggiungiamo Bianchi, beh, possiamo capire che si tratta di un reparto dotato di grande potenza. Poi? Poi il centrocampo: l'innesto di Bosi al fianco di Piangerelli e Dolcetti sarà sicuramente positivo.

OMBRE. Devo essere sincero, giusto? E allora ammetto di non vedere punti deboli. La stessa difesa, con gli inserimenti di Esposito, Bonomi e Fiori mi sembra valida e quindi... Un dubbio, però, c'è: la squadra deve salire di più, non rintanarsi con timore.

UOMO IN PIU'. Agostini: ha voglia di tornare protagonista, sa stare in campo, conosce bene la B e, cosa da sottolineare, fa i gol e li fa fare. Ergo...

IL TECNICO. Tardelli ha ormai un bel bagaglio di esperienza: sono convinto che da quest'anno spiccherà il volo.

OBIETTIVO. Promozione: o almeno lo spero...

HANNO I MEZZI PER TENTARE IL SALTO DI QUALITÀ

CHIEVO 6

Il gioco, la coesione, un impianto che – quasi immutato – sa muoversi quasi a memoria: il Chievo di Malesani mi intriga, devo ammetterlo.

LUCI. In un telaio collaudato ha inserito due giocatorI di buon livello: mi riferisco a Giusti (interno di regia ex Lucchese) e a Cerbone, un peperino capace di offrire all'attacco acuti di un certo peso. Il resto è storia nota: si tratta di una squadra in grado di stare in campo e di soffrire, non a caso ha guadagnato due salvezze che ad ogni inizio di campionato sembravano utopistiche. E poi c'è lui, Cossato, un bomber vero: lui e Cerbone formeranno senz'altro una delle coppie più belle della Serie B.

OMBRE. Gioco brillante, spettacolare, automatismi oliati e spesso efficaci. Spesso, già, perché il Chievo ha trovato difficoltà ad andare in gol. Ma, come ho detto, l'innesto di Cerbone porterà benefici.

UOMO IN PIU'. Dico Giusti: tecnicamente potrà dare una marcia in più.

IL TECNICO. Malesani è uno dei tecnici più in gamba che ci sono: farà il grande salto, con o senza il Chievo.

OBIETTIVO. Anglo-italiano.

Cossato

COSENZA 5

Marulla

C'è poco da sorridere, secondo me. Mi pare una squadra rivoluzionata e indebolita: poi, spero di sbagliarmi...

LUCI. Poche. I giovani Florio e Miceli e il grande vecchio Marulla: saranno loro, soprattutto l'ultimo, a dover dare input precisi per trovare una salvezza che oggi come oggi sembra abbastanza lontana. La stessa difesa, così rinnovata, non mi dà grande affidamento.

OMBRE. L'attacco: Pietranera e Tatti sono giovani di buon spessore ma sono soprattutto giocatori che non hanno una grande efficacia in zona-gol. Ripeto: va a finire che sarà il vecchio Marullone a dover scacciare qualche incubo di troppo.

UOMO IN PIU'. E siamo sempre lì: Gigi Marulla, classe '63, dovrà essere l'anima, il bomber, il trascinatore, la mente, la saggezza e tutto quanto può essere utile a una squadra che deve salvarsi.

IL TECNICO. Gianni De Biasi è uno zonista convinto e un debuttante: lo aspettiamo con curiosità, convinti che possa fugare i miei dubbi.

OBIETTIVO. Salvezza a tutti i costi: ma credo che sarà difficile.

CREMONESE 6,5

Silipo

Credo in Silipo e in questa squadra che sarà senz'altro protagonista in tutto e per tutto.

LUCI. La stella è Maspero, giocatore di Serie A prestato alle battaglie cadette: ha cuore, cervello e la tecnica sufficiente per assurgere a leader della squadra. Le conferme di Petrachi, Giandebiaggi, Verdelli e di tanti altri mi fanno pensare a un ritorno immediato in Serie A. Doardo, poi, è un portiere che ha mezzi e capacità per fare benissimo.

OMBRE. Pensandoci bene nutro qualche dubbio su Aloisi e Mirabelli. Il primo mi sembra un giocatore poco rapido; il secondo ha sì dimostrato di saper far gol, ma in Serie C. Sta di fatto che i due hanno grandi margini di miglioramento.

UOMO IN PIU'. Dico Maspero, convinto di non sbagliarmi. La classe e la generosità che lo contraddistinguono faranno il vuoto.

IL TECNICO. Apprezzo Fausto Silipo, tecnico fin qui abbonato agli alti e ai bassi. Perché? Ogni volta che ho giocato contro le sue squadre, ho sempre fatto una fatica bestia...

OBIETTIVO. Torneo di vertice, senza l'assillo del salto in A.

EMPOLI 6

Neopromossa che ha mantenuto quasi intatto l'organico dello scorso campionato, e che facendo leva sull'affiatamento del collettivo potrebbe a mio avviso risultare una delle più piacevoli rivelazioni.

LUCI. Confermati in blocco difesa (con l'innesto del solo Cozzi a destra, dove peraltro offre ampie garanzie il grintoso Birindelli, prodotto del vivaio locale) e centrocampo (che avrà in Pane e Martusciello due affidabili equilibratori). In attacco, accanto a tornado-Esposito, il tandem Cappellini-Bertarelli, qualcosa di più di due semplici promesse.

OMBRE. In C una limpida dimostrazione di forza fisica e di indubbie qualità tecniche, ma al piano di sopra la musica cambierà. Se l'adattamento sarà rapido, nessun problema. Altrimenti...

Cappellini

UOMO IN PIU'. Bertarelli, purché abbia pienamente recuperato dal grave incidente che l'ha tenuto fuori per più di un anno.

IL TECNICO. Ex pilastro della difesa biancazzurra, Spalletti conosce alla perfezione l'ambiente. E con uno spregiudicato 4-3-3 ha dimostrato coraggio.

OBIETTIVO. Una tranquilla salvezza. E qualcosa di più...

LUCCHESE E PADOVA DA BATTERE, GENOA CON

FOGGIA 5

Salvezza storica, quella dello scorso anno. Salvezza dalla quale ripartire con un insegnamento: bisogna immergersi in questo campionato con tanta umiltà e grinta. Quella Di Roccia Burgnich.

LUCI. Trovo da Oscar l'acquisto di Giuseppe Brescia: si tratta di un uomo d'ordine di centrocampo, uno di quelli di una volta, ordinati e costanti nel rendimento. Il resto della squadra è formata da molti giovani, alcuni più noti (come Tedesco, Giacobbo, Colacone, Oshadogan) ed altri meno. L'ingaggio di Biagioni potrà dare quel quid in più.

OMBRE. Attacco leggerino, ecco il problema: Chianese, Colacone e Di Michele, così a occhio, non mi sembrano in grado di poter reggere i grandi urti del campionato cadetto.

Mancini

Poi , chissà...

Quello di Francesco Mancini, il portiere, è un ritorno gradito: dopo l'esperienza laziale, vorrà togliersi qualche soddisfazione in più.

L'anno scorso mise una pezza, ma adesso Burgnich deve fare di più. E allora il discorso cambia...

OBIETTIVO. Impresa titanica, salvare la pelle.

GENOA 6,5

Masolini

C'è da riscattare un campionato fallimentare; c'è da dare un senso alla rinascita che vede come timoniere quel Perotti che ritengo fra gli allenatori più preparati.

LUCI. Morello e Masolini, Giampietro e Centofanti: gli acquisti sono stati davvero interessanti. Le conferme di Nicola, Torrente e Ruotolo daranno poi una spinta particolare, quella derivante dalla voglia di riscattare le delusioni passate.

OMBRE. Ma i dubbi restano, eccome. E parlo dell'attacco, che a mio parere necessita di un uomo alto e potente. Nappi e Beghetto non sembrano poter dare un grande affidamento; lo stesso giovane Spinelli ha sì carattere ma non ancora la giusta malizia.

Dico Masolini: intanto per il feeling che da tempo, nonostante qualche anno di lontananza, ha instaurato con Perotti; e poi perché è cresciuto tanto, soprattutto dal punto di vista caratteriale.

Perotti ha il calcio nel sangue. E il Genoa pure. Aveva la possibilità di restare al Verona, in A, ma è stato troppo forte il richiamo del vecchio amore.

OBIETTIVO. Promozione: immediata se arriva un ariete.

LECCE 5,5

Una buona "rosa", altamente robusta e probabilmente competitiva. Ma oltre ad una salvezza anticipata no, non credo che potrà andare.

LUCI. L'attacco mi piace, la difesa ancora di più. Partiamo dalla prima linea: Francioso, Palmieri e soprattutto Baglieri mi sembrano giocatori in grado di allontanare qualche incubo di troppo. La difesa? Zanoncelli è una certezza, Macellari è ormai maturo e Lorieri fra i pali non si discute proprio.

OMBRE. Fra difesa e attacco, ecco il centrocampo: è questo reparto che mi lascia diversi dubbi. Tra Mazzeo, Cavezzi, Cucciari, Evangelisti, Bacci e De Patre trovo che ci sia molta quantità e poca fantasia. Chi darà, in poche parole, quel guizzo in più quando la partita si affloscia?

Zanoncelli: ex centrocampista dal piede discreto, negli ultimi anni si è specializzato nel ruolo di libero, chiudendo e rilanciando con tempismo e buone capacità. Oltretutto ha il piglio da leader, il che non guasta.

Ventura è un buon tecnico: sa far giocare bene la propria squadra e soprattutto sa cos'è la gestione del gruppo.

OBIETTIVO. Salvezza.

Zanoncelli

LUCCHESE 7,5

La società ha operato con molto giudizio e un'ottima dose di competenza. Vedo la Lucchese favoritissima per un salto in A che da tempo, fra alti e bassi, le sfugge.

LUCI. Comincio da Bolchi per dire che con uno come lui si va sul sicuro. Passo poi a una difesa che fra Braglia, Lombardo, Valentini, Sogliano e gli altri ha tutto per poter reggere molti urti. E se il centrocampo, segnatamente con Barone, ha acquistato una marcia in più, beh, l'attacco (con Paci e Rastelli) rimane davvero da copertina.

OMBRE. Non ne vedo: certo alcuni difensori possono non essere dei fulmini dal punto di vista della rapidità, ma sinceramente si tratta di una squadra senza ombre. Unico dubbio, se Rastelli se ne dovesse andare:

Paci

allora sì, sarebbe un bel problemone.

Onofrio Barone: detta i ritmi con una saggezza ancora invidiabile.

E chi non vorrebbe avere uno come Bolchi: son convinto che sarebbe anche da Serie A, ma credo che la decisione di starsene quaggiù sia una vera scelta di vita.

OBIETTIVO. Campionato di vertice. Con pensiero alla A.

LA PESANTE INCOGNITA DELL'ATTACCO

PADOVA 7,5

Nomi di prestigio, novità "pesanti": la promozione non può sfuggire.
LUCI. Zenga mi sembra motivato, non credo affatto che sia la persona capace di "svernare" al piano di sotto. Altri elementi come Lucarelli (uno dei giovani più interessanti dell'intero panorama calcistico), Giunta, Gentilini, Bergodi e Lantignotti fanno sì che questa corazzata possa vivere giorni serenissimi.
OMBRE. Poche, pochissime: e mi riferisco all'attacco, anche se so che un tipo come Ciocci è capace di fare grandi cose. Ultimamente è andato così così, ma saprà rifarsi, ne sono certo.

Incorono Lantignotti: è il classico giocatore da Serie A prestato alla Serie B. Ha forza, visione di gioco, buona tecnica e una bagaglio di esperienza notevole. Credo che lui, assieme a Zenga, sarà il leader in campo. Quanto allo spogliatoio, beh, credo che Walter diverrà un po' il padre spirituale di tutti.

Materazzi? Il suo gioco non mi ha mai esaltato. Però credo che con tutti quei giocatori non potrà fallire.
OBIETTIVO. Serie A. Subito.

Zenga

PALERMO 6

Gruppo affiatato, squadra intrigante, gioco che spesso e volentieri ha suscitato ammirazione. Se lo scorso anno non avesse mutato atteggiamento (da spavaldo a rinunciatario) questo Palermo sarebbe potuto andare in A.
LUCI. È la classica squadra che non sai mai cosa ti possa combinare: ha qualità e soprattutto un gioco che, mandato a memoria, sa metterti sovente in difficoltà. Ha cambiato poco, ma credo che gli ingressi di Massara e Saurini siano da catalogare come positivi. Saurini, poi, è il terminale ideale per raccogliere i (bei) cross di Vasari e Massara.
OMBRE. La difesa non mi convince pienamente: già lo scorso anno, da un certo punto del campionato in poi, ha faticato; considerando che non è cambiata di una virgola...

Gaetano Vasari è il principino del Palermo: ha spunti, tecnica, rapidità, velocità e un sano gruzzolo di spavalderia. Meriterebbe anche qualcosa di più.

Arcoleo insegna un gioco che mi piace: se ci crederà, sfonderà davvero.
OBIETTIVO. Salvezza da guadagnare con largo anticipo.

Vasari

PESCARA 5,5

Giampaolo

Carnefice del Parma, questo Pescara si è creato attorno una grande curiostà. Se non altro per quel Delio Rossi, re a Salerno e defenestrato a Foggia.
LUCI. Se il gioco di Rossi verrà ben assimilato, vedremo una squadra capace di divertire e vincere. Mi convincono gli acquisti di Mezzanotti e Lamacchi, mentre la spinta di Colonnello (fluidificante) è una fra le più potenti del panorama cadetto. Giampaolo e Vecchiola, poi, sono elementi di grande spessore.
OMBRE. L'attacco mi lascia perplesso: Di Giannatale, Ban e Greco non mi sembrano giocatori abbonati a un gran numero di gol.

Mi sembra che Giampaolo, per ecletticità, fantasia e tecnica, sia l'uomo sul quale poter fare un grande affidamento. Già lo scorso anno l'ex juventino si è distinto per giocate e gol di un certo peso: sarà lui a dover dettare i ritmi e, forse, a segnare quei gol in più che potranno mancare agli attaccanti.

Operazione riscatto: dopo le scintille a Salerno e i...petardi a Foggia, Rossi è chiamato a mostrarci veri e propri fuochi d'artificio.
OBIETTIVO. Solo la salvezza.

RAVENNA 6

Ho grande fiducia in questa squadra: perché ha acquistato gente di categoria, perché il telaio preesistente mi sembrava già buono e perché uno come Novellino credo abbia sufficiente testa per restare coi piedi ben ancorati al terreno.
LUCI. Scarafoni-Schwoch è una coppia che può fare concorrenza ai tandem Paci-Rastelli e Hubner-Agostini. L'innesto di Iachini saprà dare forza d'urto e sangue freddo; la presenza di Gadda e Buonocore saprà conferire al centrocampo le giuste dosi di concretezza e fantasia. Ah, dimenticavo Biliotti, ex Spal: è un tornante rapido capace di dare profondità all'azione.
OMBRE. La difesa è tutta da testare: Rubini è un buon portiere, ma il resto della terza linea è rimasta invariata. Forse

Scarafoni

troppo.

Dico Iachini e so di non sbagliare: ha miriadi di campionati e situazioni di vita calcistica sulle spalle, e quindi la necessaria esperienza (al fianco di Gadda) per guidare un gruppo che ha tutto per poter crescere bene.

Novellino è da rivedere. Ma mi sembra un buon emergente.
OBIETTIVO. Restare in B.

TORINO, OPERAZIONE-RISCATTO

REGGINA 6

Marino

L'infortunio occorso a Sesia mi costringe ad abbassare di mezzo voto la valutazione. La sua assenza sarà un bel problema, non c'è che dire.

LUCI. In attesa di recuperare l'ex anconitano (un uomo che sa conferire ordine e potenza alla manovra), questa Reggina dovrà fare molto leva su De Vincenzo e sul duo Marino-Dionigi, una coppia d'attacco che dal punto di vista realizzativo trovo ben attrezzata. Pur essendo due giocatori abituati a partire da lontano (e per questo non esattamente complementari fra loro), avranno la possibilità di formare un tandem pericolosissimo.

Riguardano la difesa, e mi spiego. È vero che sono stati acquistati uomini (tipo Napolitano, Napoli e Montalbano) di una certa esperienza, ma è anche vero che, seppur bravi nel gioco aereo, diventano prevedibili e superabili dal punto di vista della rapidità.

UOMO IN PIU'. Dico Sesia: è lui l'uomo-cardine di ogni cosa. Dionigi e Marino, poi, hanno numeri per diventare determinanti.

IL TECNICO. Un altro volpone, Buffoni: per lui la B non dovrebbe avere segreti.

OBIETTIVO. Salvare la pelle.

SALERNITANA 7

Una squadra da tener d'occhio, e non solo perché da due anni si piazza al quinto posto. Il gioco praticato da Colomba sa dare i suoi frutti, per spettacolarità e incisività.

LUCI. Pisano è l'acquisto più bello che la Salernitana potesse fare. Il suo recupero a tempo pieno assicura alla squadra un tasso tecnico che in fase offensiva diverrà determinante. L'innesto al suo fianco di Jansen, poi, completa un attacco che con Pirri alle spalle diventa davvero temibilissimo.

La difesa mi lascia dei dubbi: le partenze di Iuliano e Grassadonia (che lo scorso anno avevano formato per un buon periodo la migliore accoppiata centrale dei cadetti) saranno adeguatamente surrogate da Rosa e Moro? Mah. Non posso giudicare Ferrier perché non lo conosco bene.

UOMO IN PIU'. Sarà l'anno della definitiva consacrazione per Alessio Pirri? Il maradonino ha numeri da vendere, e sotto gli insegnamenti di Colomba ha acquisito maggior malizia. Sarà lui l'arma decisiva.

IL TECNICO. Colomba è uno dei tecnici più in gamba in assoluto. Ha tutto per trionfare.

OBIETTIVO. Serie A.

Pirri

TORINO 7,5

Ipoua

Ogni volta che scende risale subito: due promozioni su due, e al volo, sono parte di un curriculum che la banda di Sandreani deve onorare.

LUCI. Tante piccole cose, tanti giocatori che insieme, e solo se ben amalgamati, potranno dare un apporto notevole per la rinascita. Mi riferisco a Nunziata, Scarchilli, Florijancic, Ipoua, Lombardini, l'esperto Cevoli e il giovane Mezzano.

OMBRE. È tutto legato a Pelé: se rientra, il Toro risale al volo. Sennò, aiuto. L'attacco, infatti, non mi sembra particolarmente puntuale: Florijancic non è tipo da molti gol all'anno, e non so che vette realizzative possa toccare Ipoua.

UOMO IN PIU'. Ecco: se Ipoua (attaccante rapido, di sfondamento, ottimo complemento per Florijancic) saprà sfondare la rete con continuità, avremo un Torino da Serie A anticipata. In caso contrario, nutro grandi dubbi.

IL TECNICO. Sandreani ha dimostrato di saperci fare in Serie A, ultimo anno a parte, dove sono sorti ben altri problemi. È un tecnico capace, coscienzioso ed equilibrato: tornerà presto fra i grandi.

OBIETTIVO. Assalto rapido alla diligenza-A.

VENEZIA 5,5

L'arrivo di Lamptey sposta di un bel po' la valutazione di questa squadra quasi completamente rifatta: se il ghanese saprà fare la differenza, vedremo una squadra minimo minimo sorprendente.

LUCI. Bellucci è un buon attaccante, Baldi un buon tornante, Brioschi e Passoni hanno numeri ed esperienza per poter fare ottime cose. Lamptey? A sedici anni era un fenomeno, oggi chissà. Sta di fatto che se dovesse riuscire a fare il vuoto, beh, il Venezia diverrebbe un'autentica mina vagante.

Una formazione che cambia troppo è sovente accompagnata da mille incognite. Centrocampo rifatto, difesa ritoccata, attacco da valutare completamente: se non trova subito l'amalgama giusto, questa squadra rischia di non riprendersi più.

UOMO IN PIU'. Voto per Bellucci: rapido e scaltro, ha numeri per diventare subito protagonista. E non dimentico nemmeno Lamptey: può essere il jolly del campionato.

IL TECNICO. Le squadre di Bellotto non mi hanno mai entusiasmato. E forse nemmeno questa.

OBIETTIVO. Sopravvivenza.

Bellucci

Guida alla **CHAMPIONS LEAGUE** 1996-97

Italia contro tutti

Ajax	Atlético Madrid	Juventus	Milan
Auxerre	Borussia Dortmund	Fenerbahçe	IFK Göteborg
Grasshoppers	Steaua Bucarest	Manchester Utd	FC Porto
Rangers	Widzew Lodz	Rapid Vienna	Rosenborg

Cantona (Manchester Utd)

PROFILI, ROSE E FOTO DELLE MAGNIFICHE SEDICI

Del Piero (Juventus)

Maldini (Milan)

a cura di **Alessandro Lanzarini** e **Rossano Donnini**

Sorelle d'Italia

Il timore, ingiustificato, è che Juventus e Milan vengano a incontrarsi prima del fatidico 28 maggio 1997, giorno della finale dell'ultima edizione della Champions League vecchia formula. Timore ingiustificato per il fatto che nessuna delle rispettive terne di avversarie può appena spaventare, in una competizione a girone unico su sei turni, le due superpotenze del calcio europeo. Innanzitutto per la caratura tecnica, nemmeno paragonabile sia sul piano del collettivo che su quello dei singoli; per l'esperienza che bianconeri e rossoneri vantano al più alto livello internazionale; per l'oggettiva debolezza delle rivali, che al massimo possono sperare in una serata di gloria ma fatalmente si elimineranno l'un l'altra. Insomma, le paure manifestate all'atto del sorteggio dai dirigenti delle due squadre sono servite più a pubblicizzare un evento di relativa portata tecnica che a fotografare una reale situazione in divenire. Juventus e Milan veleggeranno tranquille nei mari delle qualificazioni sino ai primi, veri appuntamenti, quelli di marzo, quando si nasceranno i pericoli: in 180 minuti è molto più possibile gettare al vento ciò che si è costruito sino a quel momento. Il Milan scorticato vivo dal Bordeaux nei quarti di finale Uefa '95-96 è l'esempio più facile da ricordare.

Come l'anno scorso, dunque, si pensa già alla finale annunciata. Allora fu Juve-Ajax, messa in preventivo sin dall'inizio della manifestazione. Stavolta è Juve-Milan, il duello infinito degli ultimi anni. Che significherebbe, oltre alla conferma di una squadra italiana sul tetto d'Europa, un ulteriore segnale che il Supercalcio che si sta avvicinando è sempre più a portata di mano. Dal 1997-98 prenderà il via la Champions League tanto agognata nelle stanze di Nyon: un torneo mastodontico, che comincerà addirittura in luglio. Non ci daranno respiro, neanche sotto l'ombrellone. Ci rincorreranno, obbligandoci a creare stanze separate nelle nostre case con un televisore destinato esclusivamente al calcio. Forse gli appassionati sono anche disposti a un tale sacrificio, ma a un patto: che lo spettacolo non sia fine a se stesso, e che il gioco (quello sul campo) valga la candela. Altrimenti la crisi di rigetto sarà ineluttabile.

Alessandro Lanzarini

Tutti i calendari per seguire passo dopo passo la cavalcata di Juve e

GRUPPO A

Ajax (Ola) — **Grasshoppers**(Svi)
Auxerre (Fra) — **Rangers** (Sco)

1. GIORNATA (11-9)		
Auxerre-Ajax		
Grasshoppers-Rangers		
2. GIORNATA (25-9)		
Rangers-Auxerre		
Ajax-Grasshoppers		
3. GIORNATA (16-10)		
Ajax-Rangers		
Auxerre-Grasshoppers		
4. GIORNATA (30-10)		
Rangers-Ajax		
Grasshoppers-Auxerre		
5. GIORNATA (20-11)		
Ajax-Auxerre		
Rangers-Grasshoppers		
6. GIORNATA (4-12)		
Auxerre-Rangers		
Grasshoppers-Ajax		

CLASSIFICA

Ajax Amsterdam																									
Auxerre																									
Grasshoppers Z.																									
Rangers Glasgow																									

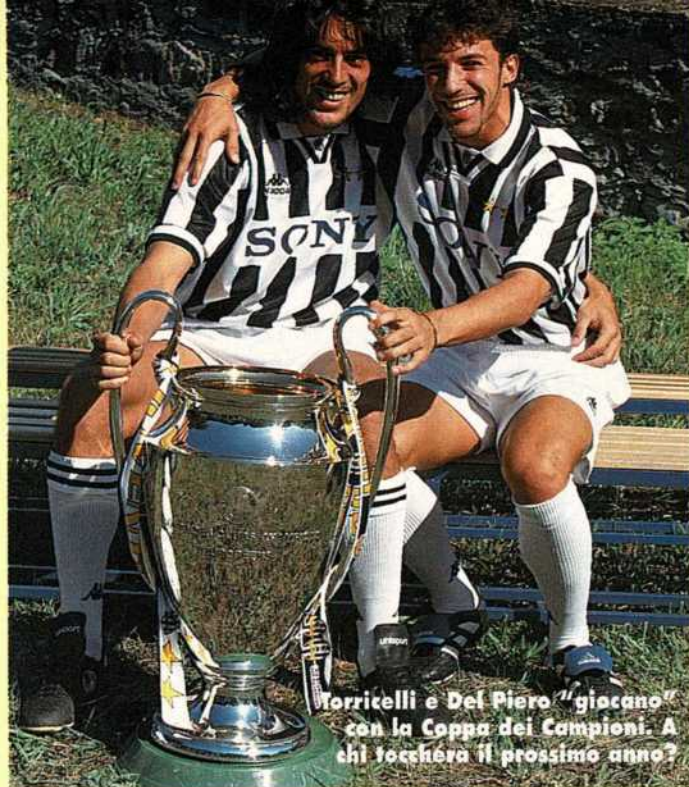
GRUPPO B

Atlético Madrid (Spa) — **Steaua Bucarest** (Rom)
Borussia Dortmund (Ger) — **Widzew Lodz** (Pol)

1. GIORNATA (11-9)		
Atlético-Steaua		
Borussia-Widzew		
2. GIORNATA (25-9)		
Widzew-Atlético		
Steaua-Borussia		
3. GIORNATA (16-10)		
Steaua-Widzew		
Atlético-Borussia		
4. GIORNATA (30-10)		
Widzew-Steaua		
Borussia-Atlético		
5. GIORNATA (20-11)		
Steaua-Atlético		
Widzew-Borussia		
6. GIORNATA (4-12)		
Atlético-Widzew		
Borussia-Steaua		

CLASSIFICA

Atlético Madrid																									
Borussia Dortmund																									
Steaua Bucarest																									
Widzew Lodz																									

REGOLAMENTO: si qualificano ai quarti di finale le prime due di ogni girone. In caso di parità, varranno i seguenti criteri: 1) punti ottenuti negli scontri diretti; 2) differenza reti negli scontri diretti; 3) maggior numero di reti segnate negli altri incontri; 4) miglior differenza reti generale; 5) maggior numero di reti segnate in generale; 6) miglior coefficiente di inizio stagione.

Torricelli e Del Piero "giocano" con la Coppa dei Campioni. A chi toccherà il prossimo anno?

L'albo d'oro: Italia forza 9

1956: Real Madrid; 1957: Real Madrid; 1958: Real Madrid; 1959: Real Madrid; 1960: Real Madrid; 1961: Benfica Lisbona; 1962: Benfica; 1963: **Milan**; 1964: **Inter**; 1965: **Inter**; 1966: Real Madrid; 1967: Celtic Glasgow; 1968: Manchester United; 1969: **Milan**; 1970: Feyenoord Rotterdam; 1971: Ajax Amsterdam; 1972: Ajax; 1973: Ajax; 1974: Bayern Monaco; 1975: Bayern; 1976: Bayern; 1977: Liverpool; 1978: Liverpool; 1979: Nottingham Forest; 1980: Nottingham Forest; 1981: Liverpool; 1982: Aston Villa Birmingham; 1983: Amburgo; 1984: Liverpool; 1985: **Juventus**; 1986: Steaua Bucarest; 1987: Porto; 1988; PSV Eindhoven; 1989: **Milan**; 1990: **Milan**; 1991: Stella Rossa Belgrado; 1992: Barcellona; 1993: Olympique Marsiglia; 1994: **Milan**; 1995: Ajax; 1996: **Juventus**.

Così nel turno preliminare

Partita	Andata	Ritorno
Maccabi Tel Aviv (Isr)-**Fenerbahçe** (Tur)	1-0	1-1
Rangers G. (Sco)-**Alaniya Vladikavkaz** (Rus)	3-0	7-2
Panathinaikos (Gre)-**Rosenborg** (Nor)	1-0	0-3 ts
IFK Göteborg (Sve)-**Ferencvaros** (Ung)	3-0	1-1
Widzew Lodz (Pol)-**Brøndby** (Dan)	2-1	2-3
Grasshoppers Zurigo (Svi)-**Slavia Praga** (Cec)	5-0	1-0
FC Bruges (Bel)-**Steaua Bucarest** (Rom)	2-2	0-3
Rapid Vienna (Aut)-**Dynamo Kiev** (Ucr)	2-0	4-2

N.B: le squadre eliminate partecipano alla Coppa Uefa.

Milan verso la finale del 28 maggio

GRUPPO C

JUVENTUS (Ita), **Fenerbahçe** (Tur), **Manchester Utd** (Ing), **Rapid Vienna** (Aut)

1. GIORNATA (11-9)		
Rapid-Fenerbahçe		
JUVENTUS-Manchester U.		
2. GIORNATA (25-9)		
Manchester U.-Rapid		
Fenerbahçe-JUVENTUS		
3. GIORNATA (16-10)		
Fenerbahçe-Manchester U.		
Rapid-JUVENTUS		
4. GIORNATA (30-10)		
Manchester U.-Fenerbahçe		
JUVENTUS-Rapid		
5. GIORNATA (20-11)		
Fenerbahçe-Rapid		
Manchester U.-JUVENTUS		
6. GIORNATA (4-12)		
Rapid-Manchester U.		
JUVENTUS-Fenerbahçe		

CLASSIFICA

JUVENTUS
Fenerbahçe
Manchester Utd
Rapid Vienna

GRUPPO D

MILAN (Ita), **IFK Göteborg** (Sve), **FC Porto** (Por), **Rosenborg** (Nor)

1. GIORNATA (11-9)		
Göteborg-Rosenborg		
MILAN-Porto		
2. GIORNATA (25-9)		
Porto-Göteborg		
Rosenborg-MILAN		
3. GIORNATA (16-10)		
Rosenborg-Porto		
Göteborg-MILAN		
4. GIORNATA (30-10)		
Porto-Rosenborg		
MILAN-Göteborg		
5. GIORNATA (20-11)		
Rosenborg-Göteborg		
Porto-MILAN		
6. GIORNATA (4-12)		
Göteborg-Porto		
MILAN-Rosenborg		

CLASSIFICA

MILAN
IFK Göteborg
FC Porto
Rosenborg

QUARTI DI FINALE (5 e 19 marzo 1997)

Seconda gr. B - Prima gr. A
Seconda gr. A - Prima gr. B
Seconda gr. D - Prima gr. C
Seconda gr. C - Prima gr. D

SEMIFINALI (9 e 23 aprile 1997)

Vincente 1 - Vincente 4
Vincente 2- Vincente 3

FINALE (28 maggio 1997, sede da stabilire)

GRUPPO A

Ajax

Ajax Amsterdam
Anno di fondazione: 1900
Indirizzo: Postbus 12522, 1100 AM Amsterdam
Telefono: 0031-20-311 1444
Colori sociali: bianco-rosso
Stadio: Amsterdam Arena (51.611)
Presidente: Michael Van Praag

Nordin Wooter

Richard Witschge

Albo d'oro:
26 volte Campione d'Olanda (1918, 1919, 1931, 1932, 1934, 1937, 1939, 1947, 1947, 1957, 1960, 1966, 1967, 1968, 1970, 1972, 1972, 1973, 1977, 1979, 1980, 1982, 1983, 1985, 1990, 1994, 1995, 1996). 12 Coppe d'Olanda (1917, 1943, 1961, 1967, 1970, 1971, 1972, 1979, 1983, 1986, 1987, 1993). 4 Coppe dei Campioni (1971, 1972, 1973, 1995). 1 Coppa delle Coppe (1987). 1 Coppa Uefa (1992). 2 Coppe Intercontinentali (1972, 1995). 3 Supercoppe Europee (1972, 1973, 1995).

Sono più importanti gli uomini o gli schemi? La risposta a questo eterno quesito può darla l'Ajax. Nella squadra che dominò il mondo non ci sono più Reiziger, Davids, Finidi e Kanu. Buoni giocatori, forse campioni, certamente non assi. Eppure la squadra di Van Gaal non sembra più la stessa. L'Ajax in questo avvio di stagione ha subito sconfitte incredibili, talvolta umilianti. Gli schemi, una volta perfetti, non funzionano più. Colpa delle partenze, di una forma precaria di più di un elemento, delle difficoltà d'inserimento dei nuovi e di un'atmosfera che si è deteriorata. Louis Van Gaal deve ricostruire la propria squadra, in fretta. Come sempre, deve farlo attingendo al vivaio, perché sul mercato il club di Amsterdam tradizionalmente non riesce a combinare buoni affari. Ma i giovani che ha provato non sembrano all'altezza della straordinaria tradizione biancorossa. Probabilmente dovrà anche rivedere la sua filosofia calcistica, facendo assumere alla squadra un atteggiamento meno spregiudicato. In attesa di tempi migliori. Che possono comunque tornare. □

Jari Litmanen

La "rosa"

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Fred GRIM	P	17-8-1965
Edwin VAN DER SAR	P	29-10-1970
Danny BLIND	D	1-8-1961
Winston BOGARDE	D	22-10-1970
Frank DE BOER	D	15-5-1970
MARCIO SANTOS (Bra)	D	15-9-1969
John VELDMAN	D	24-2-1968
Ronald DE BOER	C	15-5-1970
Mariano JUAN (Arg)	C	17-5-1976
Jari LITMANEN (Fin)	C	20-2-1971
Arnold SCHOLTEN	C	4-12-1962
Richard WITSCHGE	C	20-9-1969
Tijani BABANGIDA (Nig)	A	25-9-1973
DANI Cruz Carvalho (Por)	A	2-11-1976
Andrej DEMCHENKO (Rus)	A	20-8-1976
Peter HOEKSTRA	A	4-4-1973
Patrick KLUIVERT	A	1-7-1976
Kizito MUSAMPA	A	20-7-1977
Marc OVERMARS	A	29-3-1973
Martijn REUSER	A	1-2-1975
Dennis SCHULP	A	18-1-1978
Dave VAN DEN BERGH	A	7-5-1976
Nordin WOOTER	A	15-10-1973

Allenatore: **Louis VAN GAAL** (8-8-1951)

Auxerre

AJ Auxerre
Anno di fondazione: 1905
Indirizzo: Stadio Abbé-Deschamps, roure de Vaux, 89000 Auxerre, BP 349
Telefono: 0033-86-522 471
Colori sociali: bianco-blu
Stadio: Abbé-Deschamps (22.000)
Presidente: Jean-Claude Hamel
Albo d'oro: 1 volta Campione di Francia (1996). 2 Coppe di Francia (1994, 1996).

Lionel Charbonnier

Dai campionati minori francesi alla Champions Legue, sempre con Guy Roux al timone. È la bella favola dell'Auxerre, società modello della provincia francese che si trova a contendere a club miliardari il titolo di regina d'Europa. Apparentemente senza grandi possibilità. Ma così come ha stupito in Francia, la squadra di Roux potrebbe farlo anche in campo continentale, anche se rispetto alla scorsa stagione ha perso due importanti pedine quali Blanc e Martins, finiti in Spagna. Si tratta comunque di una formazione agile e grintosa, che non rinuncia mai al gioco. Con diversi elementi ancora poco noti in campo internazionale, ma di sicuro valore. Come il portiere Charbonnier, agile e spettacolare, il grintoso terzino West, campione olimpico con la Nigeria, e il difensore centrale Silvestre, dotato di uno spiccato senso del piazzamento. Poi il centrocampista Lamouchi, da un po' nel mirino di alcuni dei maggiori sodalizi europei. Ed ancora il combattivo attaccante Laslandes. A rimpiazzare Blanc è poi arrivato l'australiano Zelic. □

Sabri Lamouchi

Lilian Laslandes

Franck Silvestre

La "rosa"

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Lionel CHARBONNIER	P	25-10-1966
Fabien COOL	P	28-9-1974
Eric ASSATI	D	29-9-1974
Laurent CIECHELSKI	D	4-6-1971
Frédéric DANJOU	D	28-9-1974
Alain GOMA	D	5-10-1972
Franck RABARIVONY	D	15-11-1970
Franck SILVESTRE	D	5-4-1967
Taribo WEST (Nig)	D	26-3-1974
Nedjeliko ZELIC (Aus)	D	4-7-1971
Joël ANDRÉ	C	25-5-1972
Christian HENNA	C	10-3-1972
Yann LACHUER	C	10-3-1972
Sabri LAMOUCHI	C	9-11-1971
Moussa SAIB (Alg)	C	5-3-1969
Antoine SIBIERSKI	C	5-8-1974
Abdelhajid TASFAOUT (Alg)	C	11-2-1969
Philippe VIOLEAU	C	10-9-1970
Thomas DENIAUD	A	31-8-1971
Bernard DIOMEDE	A	23-1-1974
Lilian LASLANDES	A	4-9-1971
Fabrice LEPAUL	A	17-11-1976
Steve MARLET	A	10-1-1974
Jean-Louis VALOIS	A	15-10-1973

Allenatore: **Guy ROUX** (18-10-1938)

Grasshoppers

Grasshopper Club
Anno di fondazione: 1886
Indirizzo: Postfach 217, 8037 Zurich
Tel: 0041-1-272 3388
Colori sociali: bianco-blu
Stadio: Hardturm (30.000)
Presidente: Romano Spadaro
Albo d'oro: 24 volte Campione di Svizzera (1898, 1900, 1901, 1905, 1921, 1927, 1928, 1931, 1937, 1939, 1942, 1943, 1945, 1952, 1956, 1971, 1978, 1982, 1983, 1984, 1990, 1991, 1995, 1996). 18 Coppe di Svizzera (1926, 1927, 1932, 1934, 1937, 1938, 1940, 1941, 1942, 1943, 1946, 1952, 1956, 1983, 1988, 1989, 1990, 1994).

Johann Vogel

Dominatore senza avversari in Svizzera, il Grasshoppers tenta ancora una volta di ritagliarsi un piccolo spazio nel continente. Nonostante non ce ne fosse bisogno per debellare la debole concorrenza interna, le "cavallette" si sono rinforzate per questa stagione soprattutto con l'innesto del bomber romeno Viorel Moldovan (già in evidenza nella prima parte del campionato) a far coppia con Kubi Türkyilmaz, approdato all'Hardturm all'inizio del 1996. Un attacco esplosivo, dunque, in attesa del recupero di Néstor Subiat, il centravanti di origine argentina da tempo al palo per un infortunio. Alle loro spalle, gira un centrocampo giovane e promettente: dalla rivelazione elvetica degli Europei, Johann Vogel, al già esperto Yakin, dal polacco Rzasa al discreto Comisetti. La retroguardia è un mix di entusiasmo giovanile e di grande esperienza: dall'emergente Haas a nonno Geiger, passando per i vari Gren, Thüler, Gämperle e Nemtsoudis. In favore di una partenza lanciata del Grasshoppers gioca il fatto di essere ormai a quasi metà della prima fase del massimo torneo elvetico, con la squadra già ben rodata e che ha già trovato gli automatismi. Un fattore importante, che potrebbe far guadagnare alle "cavallette" punti decisivi nella lotta per la qualificazione ai quarti. La quale, per i biancoblù, sarebbe un risultato davvero storico. □

Bernt Haas

Alain Geiger

La "rosa"

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Patrick FOLETTI	P	27-5-1974
Pascal ZUBERBÜHLER	P	8-1-1971
Harald GÄMPERLE	D	11-5-1968
Alain GEIGER	D	5-11-1960
Mars GREN (Sve)	D	20-12-1963
Bernt HAAS	D	8-4-1978
Giorgios NEMTSOUDIS	D	1-1-1973
Pascal THÜLER	D	10-1-1970
Alexandre COMISETTI	C	21-7-1973
Antonio ESPOSITO	C	13-12-1972
Massimo LOMBARDO	C	9-1-1973
Tomasz RZASA (Pol)	C	11-3-1973
Johann VOGEL	C	8-3-1977
Murat YAKIN	C	15-9-1974
ABDULLAHI Ileyman (Nig)	A	17-4-1972
Joël MAGNIN	A	31-5-1971
Viorel MOLDOVAN (Rom)	A	8-7-1972
Nestor SUBIAT	A	23-4-1966
Kubilay TÜRKYILMAZ	A	4-3-1967

Allenatore: **Christian GROSS** (14-8-1954)

Rangers

Rangers Football Club
Anno di fondazione: 1873
Indirizzo: Ibrox Stadium, Edminston, Glasgow G51 2XD.
Tel.: 0044-41-427 8500
Colori sociali: blu
Stadio: Ibrox Park (48.707)
Presidente: David Murray
Albo d'oro: 46 volte Campione di Scozia (1891, 1899, 1900, 1901, 1902, 1911, 1912, 1913, 1919, 1920, 1921, 1923, 1924, 1925, 1927, 1928, 1929, 1930, 1931, 1933, 1934, 1935, 1937, 1939, 1947, 1949, 1950, 1953, 1956, 1957, 1959, 1961, 1963, 1964, 1975, 1976, 1978, 1987, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996). 26 Coppe di Scozia (1894, 1897, 1898, 1903, 1928, 1930, 1932, 1934, 1935, 1936, 1948, 1949, 1950, 1953, 1960, 1962, 1963, 1964, 1966, 1973, 1976, 1978, 1979, 1981, 1992, 1993). 1 Coppa delle Coppe (1972).

A Glasgow ormai sono stanchi di vincere campionati a ripetizione (siamo a quota otto consecutivi, e la "striscia" dovrebbe continuare) e non riuscire a sfondare, almeno un minimo, in Europa. Il grande cruccio dei Gers è proprio questo, e nel corso degli anni si è trasformato quasi in un vero complesso d'inferiorità. I grandi investimenti "di nome" delle ultime campagne acquisti (Laudrup, Gascoigne) compiuti in quest'ottica non hanno avuto riscontri. E allora via con la politica del rafforzamento con giocatori di secondo piano ma di notevole affidabilità e capacità di integrazione. Ecco arrivare, pian piano, l'olandese Van Vossen, il norvegese Andersen, il tedesco Albertz, lo svedese Björklund. Il limite di questa squadra sta nella rarefazione degli impegni di alto livello durante la stagione: il campionato scozzese non è certo un allenamento probante per prepararsi alle sfide coi giganti. Per l'ennesima volta parte l'assalto alla qualificazione: il girone non è impossibile, anche saranno indispensabili le magie ripetute di Laudrup e Gascoigne e i gol, invocati, di Andersen, Van Vossen e McCoist. Sognare si può ancora. □

Gordan Petric

Jörg Albertz

Gordon Durie

La "rosa"

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Andrew GORAM	P	13-4-1964
Theo SNELDERS (Ola)	P	7-12-1963
Joakim BJÖRKLUND (Sve)	D	15-3-1971
Gary BOLLAN	D	24-3-1973
Alex CLELAND	D	10-12-1970
Richard GOUGH	D	3-4-1962
Alan McLAREN	D	4-1-1971
Gordan PETRIC (Jug)	D	30-7-1969
David ROBERTSON	D	17-10-1968
Stephen WRIGHT	D	27-8-1971
Jörg ALBERTZ (Ger)	C	29-1-1971
Ian DURRANT	C	29-10-1966
Ian FERGUSON	C	15-3-1967
Paul GASCOIGNE (Ing)	C	27-5-1967
Stuart McCALL	C	10-6-1964
Charles MILLER	C	18-3-1976
Trevor STEVEN (Ing)	C	21-10-1963
Erik Bo ANDERSEN (Dan)	A	14-11-1970
Gordon DURIE	A	6-12-1965
Brian LAUDRUP (Dan)	A	22-2-1969
Alistair McCOIST	A	24-9-1962
Peter VAN VOSSEN (Ola)	A	21-4-1968

Allenatore: **Walter SMITH** (24-2-1948)

Atlético Madrid

Club Atlético de Madrid
Anno di fondazione: 1903
Indirizzo: Paseo Virgen del Puerto 67, 28005 Madrid
Telefono: 0034-1-366 4707
Colori sociali: bianco-rosso
Stadio: Vicente Calderón (55.685)
Presidente: Jesús Gil y Gil
Albo d'oro: 9 volte Campione di Spagna (1940, 1941, 1950, 1951, 1966, 1970, 1973, 1977, 1996). 9 Coppe di Spagna (1960, 1961, 1965, 1972, 1976, 1985, 1991, 1992, 1996). 1 Coppa delle Coppe (1962). 1 Coppa Intercontinentale (1974).

José Caminero

Una squadra che domina la scena spagnola come ha fatto la scorsa stagione l'Atlético Madrid, conquistando campionato e coppa, può puntare decisamente in alto anche in campo continentale. Soprattutto se il gruppo vincente è rimasto lo stesso. Della formazione tipo dello scorso anno, infatti, se n'è andato il solo Penev. Pochi ma importanti gli arrivi: il ceco Bejbl, che va a rafforzare una linea di centrocampo già considerevole per le presenze di Caminero, Simeone e Pantic, e l'attaccante argentino Esnaider, sostituto di Penev. Esnaider, centravanti dalle grandi potenzialità non ancora compiutamente espresse, è reduce da una stagione in tono minore al Real Madrid: quale occasione migliore di riscatto che riproporsi al vertice proprio sull'altra sponda calcistica della capitale? Quella guidata dal serbo Radomir Antic è una compagine equilibrata e, pur se esordiente in Champions League, non dovrebbe mancare di esperienza internazionale. Simeone e Caminero sono da ormai diverso tempo punti fermi delle Nazionali d'Argentina e Spagna. Bejbl è stato uno dei protagonisti più ammirati dell'ultimo Europeo. Kiko, Molina e López erano anche loro in Inghilterra con la selezione spagnola. Santi era il capitano dell'Under 21 seconda nel campionato continentale di categoria e presente ai Giochi di Atlanta. E infine il fantasista Pantic, alternativa a Savicevic nella Jugoslavia. □

Milinko Pantic

Juan Esnaider

La "rosa"

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
José F. MOLINA	P	8-8-1970
RICARDO Lopez	P	31-12-1971
Carlos AGUILERA	D	22-5-1969
Delfi GELI	D	22-4-1969
Juan Manuel LOPEZ	D	3-9-1969
PABLO Alfaro	D	26-4-1969
Santiago Denia SANTI	D	9-3-1974
Roberto SOLOZABAL	D	15-9-1969
Antonio Muñoz TONI	D	4-2-1968
Radek BEJBL (Cec)	C	29-8-1972
José Luis P. CAMINERO	C	8-11-1967
Milinko PÁNTIC (Jug)	C	5-6-1966
Francisco Mori PIRRI	C	10-11-1970
ROBERTO Prieto	C	15-1-1973
Diego SIMEONE (Arg)	C	28-4-1970
Juan VIZCAINO	C	6-8-1966
Leonardo BIAGINI (Arg)	A	13-4-1977
Juan E. ESNAIDER (Arg)	A	5-3-1973
JUAN CARLOS Gómez	A	5-4-1973
Francisco Nárvaez KIKO	A	26-4-1972

Allenatore: **Radomir ANTIC** (Jug - 22-11-1949)

Borussia Dortmund

Borussia Dortmund BV
Anno di fondazione: 1909
Indirizzo: Westfalenstadion, Strabelallee, Postfach 100509, D-44005 Dortmund
Telefono: 0049-231-902 00
Colori sociali: giallo-nero
Stadio: Westfalenstadion (33.000)
Presidente: Gerd Niebaum
Albo d'oro: 5 volte Campione di Germania (1956, 1957, 1963, 1995, 1996). 2 Coppe di Germania (1965, 1989). 1 Coppa delle Coppe (1966).

Matthias Sammer

Vladimir Bout

Andreas Möller

Qual è il peso dell'esperienza in campo internazionale lo ha fatto vedere. la Germania all'Europeo. Anche se penalizzata da infortuni e squalifiche, la compagine di Berti Vogts è riuscita ugualmente a prevalere grazie soprattutto al mestiere. Cosa che non manca al Borussia Dortmund, che nelle sue file vanta numerosi elementi di lungo corso, dal palmarès fitto di successi. Casomai un po' logori, spesso infortunati, ma sempre vincenti. Come Sammer, Möller, Kohler, Freund e Reuter, tutti campioni d'Europa. O Zorc, Riedle, Chapuisat, Julio César. Gente che ha portato il Burussia al vertice della Bundesliga per due stagioni consecutive. Durante l'estate è iniziata una campagna di graduale rinnovamento con gli arrivi di Paulo Sousa e Schneider, subito infortunati. Ma nella folta rosa a disposizione di Hitzfeld non mancano le alternative, rappresentate da giovani emergenti come il russo Bout. Per i tanti "vecchietti" gialloneri la Champions League è il principale obiettivo della stagione. Per chiudere in bellezza gloriose carriere. □

La "rosa"

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Wolfgang DE BEER	P	2-1-1964
Stefan KLOS	P	16-8-1971
Jörg HEINRICH	D	6-12-1969
JULIO CESAR Silva (Bra)	D	8-3-1963
Jürgen KOHLER	D	6-10-1965
Martin KREE	D	27-1-1965
Günter KUTOWSKI	D	2-8-1965
Steinar PEDERSEN (Nor)	D	6-6-1975
Knut REINHARDT	D	27-4-1968
Stefan REUTER	D	16-10-1966
Matthias SAMMER	D	5-9-1967
René SCHNEIDER	D	1-2-1973
Vladimir BOUT (Rus)	C	24-9-1977
Wolfgang FEIERSINGER (Aut)	C	30-1-1965
Steffen FREUND	C	19-1-1970
Paul LAMBERT (Sco)	C	7-8-1969
Andreas MÖLLER	C	2-9-1967
Manuel PAULO SOUSA (Por)	C	30-8-1970
Frank RIETHMANN	C	9-12-1975
René TRETSCHOK	C	23-12-1968
Carsten WOLTERS	C	25-7-1969
Michael ZORC	C	25-8-1962
Stéphane CHAPUISAT (Svi)	A	28-6-1969
Heiko HERRLICH	A	3-12-1971
Lars RICKEN	A	10-7-1976
Karlheinz RIEDLE	A	16-9-1965
Ibrahim TANKO (Gha)	A	25-7-1977

Allenatore: **Ottmar HITZFELD** (12-1-1949)

Steaua Bucarest

Steaua Bucarest
Anno di fondazione: 1947
Indirizzo: B-dul Ghencea 35, sector 5, Bucarest 76803
Telefono: 0040-1-4102 182
Colori sociali: rosso-blu
Stadio: Steaua (30.000)
Presidente: Cornel Otelca
Albo d'oro: 18 volte Campione di Romania (1951, 1952, 1953, 1956, 1960, 1961, 1968, 1976, 1979, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1993, 1994, 1995, 1996). 18 Coppe di Romania (1949, 1950, 1951, 1952, 1955, 1962, 1966, 1967, 1970, 1971, 1976, 1979, 1985, 1986, 1987, 1989, 1992, 1996). 1 Coppa dei Campioni (1986). 1 Supercoppa Europea (1986).

Adrian Ilie

La Steaua è stata la prima squadra dell'Est a vincere la Coppa dei Campioni, superando a Siviglia il Barcellona ai calci di rigore. Era il 1986, e i successi del club militare di Bucarest servivano anche a propagandare l'immagine del regime di Ceausescu, ormai avviato verso un irreversibile declino. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti, tante cose sono cambiate, di Ceausescu c'è solo il sinistro ricordo delle sua follie e di quella Steaua è rimasto solo Marius Lacatus, testimonianza vivente di un successo che appare sempre più irripetibile. Oggi come ieri la Steaua allinea il meglio del calcio romeno. Ma mentre ieri tutti i calciatori di vertice romeni erano nel Paese, oggi militano quasi in toto in squadre estere. Ogni anno la Steaua deve rigenerarsi, coltivare nuovi talenti per sostituire quelli andati oltre frontiera. Anche se recentemente è riuscita a trattenerne alcuni. Come il talentuoso attaccante Adrian Ilie, capace di rifilare quattro reti in due partite ai belgi del Bruges nel turno preliminare, o Daniel Prodan, coriaceo difensore da tempo nel giro della Nazionale. O Iulian Filipescu, jolly di qualità che può giocare sia in difesa che a centrocampo. Il resto non è granché. Ritmo e aggressività rimangono le maggiori qualità della squadra allenata da Dumitriu. Con l'aggiunta della classe dell'emergente Adrian Ilie. □

Daniel Prodan

Marius Lacatus

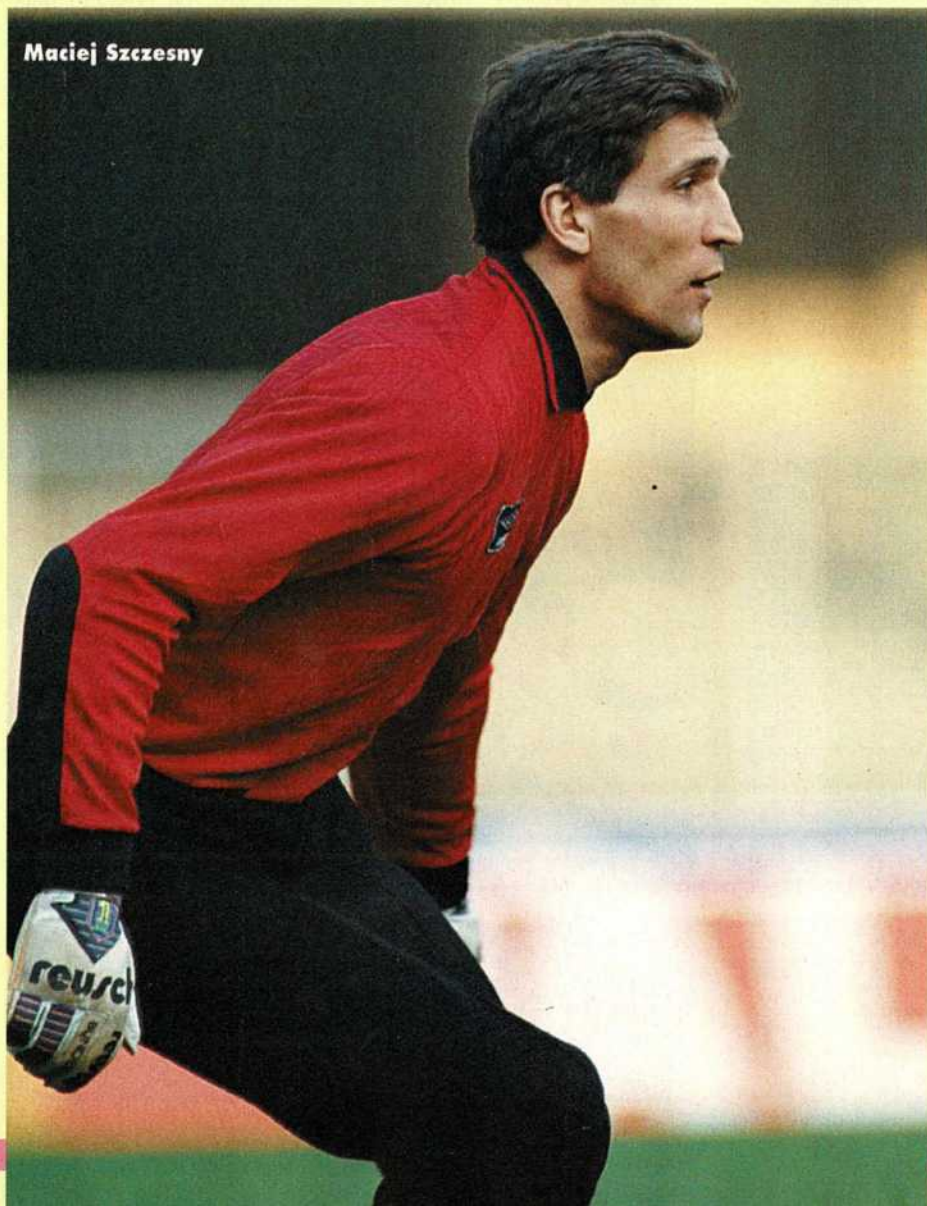
La "rosa"

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Daniel GHERASIM	P	2-11-1964
Zoltan RITLI	P	31-7-1968
Marius BACIU	D	1-5-1975
Bogdan BUCUR	D	21-4-1970
Tiberiu CSIK	D	12-12-1971
Iulian FILIPESCU	D	29-3-1974
Ilie MIU	D	21-1-1976
Roland NAGY	D	12-6-1971
Daniel PRODAN	D	23-3-1972
Tudorel ZAMFIRESCU	D	5-6-1969
Aurel CALIN	C	5-8-1973
Damian MILITARU	C	19-12-1967
Ioan NEMTANU	C	28-11-1973
Narcis RADUCAN	C	23-9-1974
Laurentiu ROSU	C	26-10-1975
Denis SERBAN	C	5-1-1976
Cristian CIOCOIU	A	23-11-1975
Adrian ILIE	A	20-4-1974
Sabin ILIE	A	11-5-1975
Marius LACATUS	A	5-4-1964

Allenatore: **Dumitru DUMITRIU** (19-11-1944)

Widzew Lodz

S.A. Widzew Lodz
Anno di fondazione: 1910
Indirizzo: 92230 Lodz, Al. Pilsudskiego 138
Telefono: 0048-42-747 218
Colori sociali: bianco-rosso
Stadio: Widzew (25.000)
Presidente: Andrzej Pawalec
Albo d'oro: 3 volte Campione di Polonia (1981, 1982, 1996). 1 Coppa di Polonia (1985).

Nella scorsa edizione della Champions League il Legia Varsavia, rappresentante della Polonia, raggiunse i quarti di finale, per poi venire eliminato dal Panathinaikos. Uno dei pilastri di quella squadra era il portiere Maciej Szczesny, acquistato durante l'estate dal Widzew per sostituire Wozniak, ceduto al Porto. Nelle giornate di vena Szczesny è capace di autentiche prodezze. Se a 31 anni gioca ancora in Polonia è perché spesso il temperamento focoso lo tradisce. Dopo una partita di Coppa delle Coppe con la Sampdoria fece a botte con Mancini; due stagioni or sono, durante una gara fra Legia e Stal Stalowa Wola picchiò uno spettatore, rischiando la squalifica a vita. Ha un caratteraccio, Szczesny, ma anche grandi qualità, e il Widzew punta soprattutto su di lui per un dignitoso percorso nel torneo. Perché il club di Lodz che negli Anni 70 lanciò Zbigniew Boniek non ha stelle. Un elemento di valore è certamente il difensore Tomasz Lapinski, nel giro della Nazionale polacca. Il resto è gente volonterosa, che l'allenatore Franciszek Smuda deve motivare. Per il Widzew, che nel turno preliminare si è sbarazzato del più quotato Brøndby, l'obiettivo è eguagliare il Legia. Il sogno è far meglio. Ma sarà difficile, in entrambi in casi. □

Tomasz Lapinski

Maciej Szczesny

La "rosa"

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Tomasz MUCHINSKI	P	6-3-1966
Maciej SZCZESNY	P	28-6-1965
Marek BAJOR	D	10-1-1970
Marcin BOGUS	D	11-7-1973
Daniel BOGUSZ	D	21-9-1974
Slawomir GULA	D	11-3-1972
Tomasz LAPINSKI	D	1-8-1969
Pawel WOJTALA	D	27-10-1972
Ryszard CZERWIEC	C	28-2-1968
Andrzej JASKOT	C	26-1-1971
Rafael KUBIAK	C	20-12-1977
Pawel MIASZKIEWICZ	C	26-11-1971
Radoslaw MICHALSKI	C	21-9-1969
Andrej MIKALCHUK (Ucr)	C	3-11-1967
Piotr SZARPAK	C	21-3-1971
Miroslaw SZYMKOWIAK	C	12-11-1976
Zbigniew WYCISZKIEWICZ	C	16-9-1969
Marek CITKO	A	27-3-1974
Jacek DEMBINSKI	A	20-12-1969
Slawomir MAJAK	A	12-1-1969
Rafael SIADACZKA	A	21-2-1972
Marcin ZAJAC	A	19-5-1975

Allenatore: **Franciszek SMUDA** (22-6-1948)

Juventus

Juventus Football Club
Anno di fondazione: 1897
Indirizzo: Piazza Crimea 7, Torino
Tel.: 011/65 631
Colori sociali: bianco-nero
Stadio: Delle Alpi (71.012)
Presidente: Vittorio Chiusano
Albo d'oro: 23 volte Campione d'Italia (1905, 1926, 1931, 1932, 1933, 1934, 1935, 1950, 1952, 1958, 1960, 1961, 1967, 1972, 1973, 1975, 1977, 1978, 1981, 1982, 1984, 1986, 1995). 9 Coppe Italia (1938, 1942, 1959, 1960, 1965, 1979, 1983, 1990, 1995). 2 Coppe dei Campioni (1985, 1996). 1 Coppa delle Coppe (1984). 3 Coppe Uefa (1977, 1990, 1993). 1 Coppa Intercontinentale (1985). 1 Supercoppa Europea (1984).

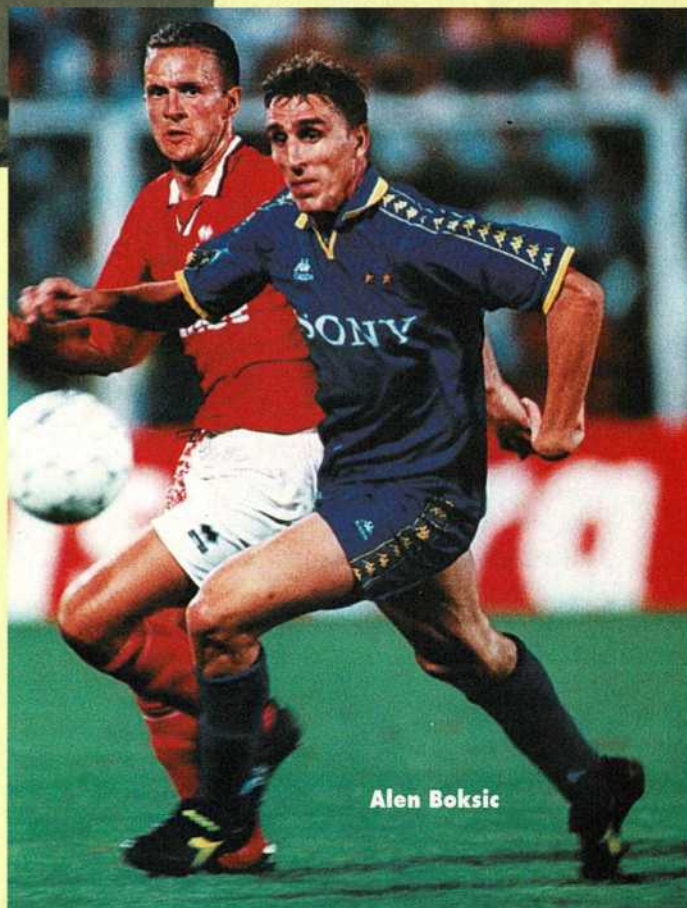
Zinedine Zidane

Dopo aver conquistato la Champions League della scorsa stagione, la Juventus ha praticamente cambiato volto. Partiti Vialli, Ravanelli e Paulo Sousa, sono arrivati Boksic, Zidane, Montero, Vieri e Amoruso. La squadra di Lippi si è ringiovanita. Il simbolo ora è Del Piero, 22 anni appena. È una Juve programmata per il futuro, ma che deve vincere subito, come impone il suo blasone. Può farlo benissimo, soprattutto se Zidane si dimostrerà all'altezza delle aspettative e se Boksic, spesso travolgente nelle sue iniziative, acquisirà maggiore freddezza in fase di realizzazione. Montero, libero di provato valore, va a ricoprire un ruolo che ha avuto interpreti spesso occasionali nelle ultime stagioni: con l'arrivo dell'uruguaiano il reparto difensivo ha acquisito maggiore solidità. Vieri e Amoruso sono attaccanti dalle diverse caratteristiche, che possono integrarsi con Boksic ma anche dar vita a un tandem molto efficace in zona gol. Insomma, è sempre una grande Juve. Che può poi contare su un fuoriclasse come Del Piero, che quando si esibisce in Champions League spesso incanta. □

Didier Deschamps

La "rosa"

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Angelo PERUZZI	P	16-2-1970
Michelangelo RAMPULLA	P	10-8-1962
Ciro FERRARA	D	11-2-1967
Mark IULIANO	D	12-8-1973
Paolo MONTERO (Uru)	D	3-9-1971
Gianluca PESSOTTO	D	11-8-1970
Sergio PORRINI	D	8-11-1968
Moreno TORRICELLI	D	23-1-1970
Raffaele AMETRANO	C	15-2-1973
Antonio CONTE	C	31-7-1969
Didier DESCHAMPS (Fra)	C	15-10-1968
Angelo DI LIVIO	C	26-7-1966
Vladimir JUGOVIC (Jug)	C	30-8-1969
Attilio LOMBARDO	C	6-1-1966
Alessio TACCHINARDI	C	23-7-1975
Zinedine ZIDANE (Fra)	C	23-6-1972
Nicola AMORUSO	C	29-8-1974
Alen BOKSIC (Cro)	A	21-1-1970
Alessandro DEL PIERO	A	9-11-1974
Michele PADOVANO	A	28-8-1966
Christian VIERI	A	12-7-1973

Allenatore: **Marcello LIPPI** (11-4-1948)

Alen Boksic

Fenerbahçe

Fenerbahçe Spor Kulubu
Anno di fondazione: 1907
Indirizzo: Fenerbahçe burnu, Kalamis, Istanbul
Telefono: 0090-1-3540 940
Colori sociali: giallo-blu
Stadio: Fenerbahçe (30.000)
Presidente: Ali Sen
Albo d'oro: 13 volte Campione di Turchia (1959, 1961, 1964, 1965, 1968, 1970, 1974, 1975, 1978, 1983, 1985, 1989, 1996). 4 Coppe di Turchia (1968, 1973, 1979, 1983).

Emil Kostadinov

Può essere la mina vagante del torneo, potendo contare come nessun'altra squadra sul fattore campo oltre che su diversi elementi di buon valore ed esperienza internazionale. A cominciare da nuovi arrivati Emil Kostadinov, vincitore dell'ultima Coppa Uefa con il Bayern Monaco, e Augustine "Jay Jay" Okocha, campione olimpico ad Atlanta con la Nigeria. Quella guidata dal brasiliano Sebastião Lazaroni, già Ct della Seleção e allenatore di Fiorentina e Bari, subentrato sulla panchina del club di Istanbul al connazionale Carlos Alberto Parreira, è una squadra equilibrata. In difesa Lazaroni dispone del portiere Rüstü, grande rivelazione della scorsa stagione, e di una coppia centrale formata dal campione olimpico Uche Okechuwku e dal nazionale danese Jes Høgh. A centrocampo c'è il geniale Okocha e in avanti, accanto a Kostadinov, Elvir Bolic, bosniaco dallo spiccato fiuto per il gol. □

Augustine Okocha

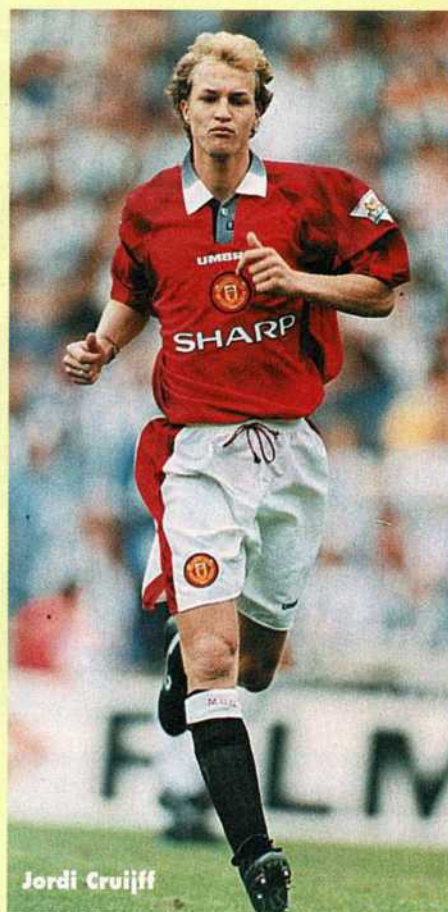
La "rosa"

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
MURAT Sahin	P	21-6-1976
RÜSTÜ Recber	P	10-5-1973
EROL Bulut	D	30-1-1975
HALIL IBRAHIM Kara	D	26-5-1972
Jes HOGH (Dan)	D	7-5-1966
ILKER Yagcioglu	D	10-3-1966
Uche OKECHUKWU (Nig)	D	27-9-1967
SAFFET Akbas	D	13-4-1968
SEDAT Balkanli	D	20-3-1965
BÜLENT Uygun	C	1-8-1971
KEMALETTIN Senturk	C	9-2-1970
MUSTAFA Dogan	C	1-1-1976
Augustine OKOCHA (Nig)	C	14-8-1973
OZKAN Kocturk	C	11-7-1975
TUNCAY Akgun	C	1-11-1968
AYGUN Taskiran	A	22-4-1974
BENHUR Babaoglu	A	29-3-1970
Elvir BOLIC (Bos)	A	14-9-1971
Emil KOSTADINOV (Bul)	A	12-8-1967
TARIK Dasgun	A	26-8-1973

All.: **Sebastião LAZARONI** (Bra/25-9-1950)

Manchester Utd

Manchester United F.C.
Anno di fondazione: 1878
Indirizzo: Old Trafford, Manchester M16 0RA
Telefono: 0044-61-872 1661
Colori sociali: rosso-bianco-nero
Stadio: Old Trafford (53.000)
Presidente: Martin Edwards
Albo d'oro: 10 volte Campione d'Inghilterra (1908, 1911, 1952, 1956, 1957, 1965, 1967, 1993, 1994, 1996). 9 Coppe d'Inghilterra (1909, 1948, 1963, 1977, 1983, 1985, 1990, 1994, 1996). 1 Coppa dei Campioni (1968). 1 Coppa delle Coppe (1991). 1 Supercoppa Europea (1991).

Karel Poborsky

Jordi Cruijff

Ryan Giggs

La "rosa"

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Peter SCHMEICHEL (Dan)	P	18-11-1963
Raimond V.D.GOUW (Ola)	P	24-3-1963
Dennis IRWIN (Eir)	D	31-10-1965
Ronny JOHNSEN (Nor)	D	10-6-1969
David MAY	D	24-6-1970
Gary NEVILLE	D	18-2-1975
Philip NEVILLE	D	21-1-1977
Gary PALLISTER	D	30-6-1965
David BECKHAM	C	2-5-1975
Nicky BUTT	C	21-1-1975
Roy KEANE (Eir)	C	19-8-1971
Brian McCLAIR (Sco)	C	8-12-1963
John O'KANE	C	15-11-1974
Eric CANTONA (Fra)	A	24-5-1966
Andrew COLE	A	15-10-1971
Jordi CRUIJFF (Ola)	A	9-2-1974
Simon DAVIES	A	23-4-1974
Ryan GIGGS (Gal)	A	19-11-1973
Karel POBORSKY (Cec)	A	30-3-1972
Paul SCHOLES	A	16-11-1974
Ole G. SOLSKJÆR (Nor)	A	26-2-1973
Allenatore: **Alex FERGUSON** (Sco/31-12-1941)		

Primo club inglese a conquistare la Coppa dei Campioni, il Manchester United ha poi clamorosamente toppato in Champions League. Nell'edizione '94-95 non riuscì neppure a qualificarsi per i quarti. Questo smacco ha lasciato un segno profondo all'Old Trafford. In vista della nuova partecipazione al più prestigioso torneo continentale la squadra è stata rafforzata come mai era successo in precedenza. Sono arrivati elementi giovani ma già affermati come l'olandese Jordi Cruijff e il ceco Poborsky, oltre ai nazionali norvegesi Johnsen e Solskjær. E si attende un ulteriore salto di qualità dai giovani che la scorsa stagione hanno offerto un decisivo contributo alla conquista di un "double" del tutto imprevedibile alla vigilia. Ora Alex Ferguson dispone di un organico completo in ogni settore, con numerosi elementi di primo piano. Su tutti Eric Cantona, l'uomo che ha portato stabilmente i "Red Devils" al vertice del calcio inglese. Proprio il Manchester United potrebbe impedire quella che sembra la finale annunciata fra Juventus e Milan. □

Rapid Vienna

Rapid Vienna
Anno di fondazione: 1899
Indirizzo: Keisslergasse 6, 1140 Vienna
Telefono: 0043-1-914 3490
Colori sociali: bianco-verde
Stadio: Hanappi Stadion (19.600)
Presidente: Günter Kaltenbrunner
Albo d'oro: 29 volte Campione d'Austria (1912, 1913, 1916, 1917, 1919, 1920, 1921, 1929, 1930, 1935, 1938, 1940, 1941, 1946, 1948, 1951, 1952, 1954, 1956, 1957, 1960, 1964, 1967, 1968, 1982, 1983, 1987, 1988, 1996).
14 Coppe d'Austria (1919, 1920, 1927, 1946, 1961, 1968, 1969, 1972, 1976, 1983, 1984, 1985, 1987, 1995).
1 volta Campione di Germania (1941).
1 Coppa di Germania (1938).

A fianco, Peter Stöger. Sotto, Michael Konsel

La "rosa"

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Raimund HEDL	P	31-8-1974
Michael KONSEL	P	6-3-1962
Peter GUGGI	D	25-9-1967
René HALLER	D	12-11-1973
Trifon IVANOV (Bul)	D	27-7-1965
Roman PIVARNIK (Cec)	D	17-2-1967
Peter SCHOTTEL	D	26-3-1967
Thomas ZINGLER	D	21-8-1970
Zoran BARISIC	C	22-5-1970
Andreas HERAF	C	10-9-1967
Prvoslav JOVANOVIC	C	17-12-1973
Dietmar KÜHBAUER	C	4-4-1971
Oliver LEDERER	C	2-1-1978
Andrzej LESIAK (Pol)	C	21-5-1966
Christian PROSENIK	C	7-6-1968
Krzysztof RATAJCZYK (Pol)	C	4-4-1971
Peter STÖGER	C	11-4-1966
Sergej MANDREKO (Tag)	A	1-8-1971
Marek PENKSA (Slo)	A	4-8-1973
Christian STUMPF	A	24-12-1966
René WAGNER (Cec)	A	31-10-1972

Allenatore: **Ernst DOKUPIL** (24-4-1947)

La facilità con la quale il Rapid si è sbarazzato della Dynamo Kiev nel turno preliminare (vittorie per 2-0 in casa e 4-2 in trasferta), ha destato una certa impressione, tenuto conto delle partenze di Jancker e Hatz, due pilastri della squadra che la scorsa stagione, oltre a vincere il campionato, era arrivata in finale di Coppa delle Coppe. Successi che vanno in gran parte ascritti a Ernst Dokupil, un tecnico che era finito nel dimenticatoio: per quattro anni aveva fatto l'assicuratore prima di essere richiamato al Rapid. Con pochi mezzi, Dokupil ha rilanciato la squadra, ottenendo il massimo dagli uomini a sua disposizione. Fra questi l'unico di sicuro valore internazionale è il difensore Ivanov, un talento espresso solo in parte per scarsa professionalità. Il bulgaro è uno dei tanti giocatori dell'est europeo in forza al Rapid, come i polacchi Lesiak e Ratajczyk, recenti acquisti. Altro uomo di spicco della retroguardia è l'esperto portiere Konsel, uno dei numerosi nazionali austriaci. A centrocampo si segnala Stöger, gran tiratore dalla distanza. □

Trifon Ivanov

Milan

Milan Ass. Calcio
Anno di fondazione: 1899
Indirizzo: Via Turati 3, Milano
Tel.: 02/62.281
Colori sociali: rosso-nero
Stadio: Meazza (85.443)
Presidente: Silvio Berlusconi
Albo d'oro: 15 volte Campione d' Italia (1901, 1906, 1907, 1951, 1955, 1957, 1959, 1962, 1968, 1979, 1988, 1992, 1993, 1994, 1996). 4 Coppe Italia (1967, 1972, 1973, 1977). 5 Coppe dei Campioni (1963, 1969, 1989, 1990, 1994). 2 Coppe delle Coppe (1968, 1973). 3 Coppe Intercontinentali (1969, 1989, 1990).
2 Supercoppe Europee (1989, 1990).

Si ripresenta in Europa con una macchia da cancellare: l'inopinata sconfitta di Bordeaux nei quarti di finale della Coppa Uefa della scorsa stagione. Ognuna delle rare sconfitte del Milan fa sempre sensazione, perché quella rossonera è una squadra stellare, che in ogni competizione punta sistematicamente al successo. Non può essere altrimenti con assi come Weah, Roby Baggio, Savicevic, Maldini e l'eterno Baresi. E non è da meno il resto della "rosa", formata per lo più da nazionali. Ai tanti che già c'erano, se ne sono aggiunti altri con gli arrivi di Reiziger, Davids e Dugarry per dare vita a un Milan sempre più potente e ambizioso. Con la partenza di Capello, nel club rossonero si è chiuso un ciclo d'oro, caratterizzato da un'incredibile serie di trionfi. Con Tabarez in panchina, il Milan si propone di raggiungere gli stessi traguardi ma in modo più spettacolare. Spazio alla fantasia di Baggio e Savicevic, quindi. Il pieno recupero di Roberto Baggio, reduce da una stagione altalenante che gli ha fatto perdere la maglia azzurra, può rivelarsi determinante per la stagione del Milan, più che mai intenzionato a conquistare la sua sesta Coppa dei Campioni. Nessuna squadra italiana in campo internazionale ha vinto quanto quella rossonera. □

Roberto Baggio

George Weah

La "rosa"

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Mario IELPO	P	8-6-1963
Angelo PAGOTTO	P	21-11-1973
Sebastiano ROSSI	P	20-7-1964
Franco BARESI	D	8-5-1960
Francesco COCO	D	14-6-1977
Alessandro COSTACURTA	D	24-4-1966
Filippo GALLI	D	19-5-1963
Paolo MALDINI	D	26-6-1968
Christian PANUCCI	D	12-4-1973
Michael REIZIGER (Ola)	D	3-5-1973
Mauro TASSOTTI	D	19-1-1960
Demetrio ALBERTINI	C	23-8-1971
Massimo AMBROSINI	C	29-5-1977
Zvonimir BOBAN (Cro)	C	8-10-1968
Edgar DAVIDS (Ola)	C	13-3-1973
Marcel DESAILLY (Fra)	C	7-9-1968
Stefano ERANIO	C	29-12-1966
Tomas LOCATELLI	C	9-6-1976
Dejan SAVICEVIC (Jug)	C	15-9-1966
Roberto BAGGIO	C	18-2-1967
Christophe DUGARRY (Fra)	A	24-3-1972
Marco SIMONE	A	7-1-1969
George WEAH (Lib)	A	1-10-1966

Allenatore: **Oscar TABAREZ** (Uru/3-3-1947)

Dejan Savicevic

IFK Göteborg

IFK Göteborg
Anno di fondazione: 1904
Indirizzo: Alfred Gardes Vag, 416 55 Göteborg
Telefono: 0046-31-408 600
Colori sociali: bianco-blu
Stadio: Gamla Ullevi (17.000)
Presidente: Thomas Wernersson
Albo d'oro: 16 volte Campione di Svezia (1908, 1910, 1918, 1935, 1942, 1958, 1969, 1982, 1983, 1984, 1987, 1990, 1991, 1993, 1994, 1995).
4 Coppe di Svezia (1979, 1982, 1983, 1991).
2 Coppe Uefa (1982, 1987).

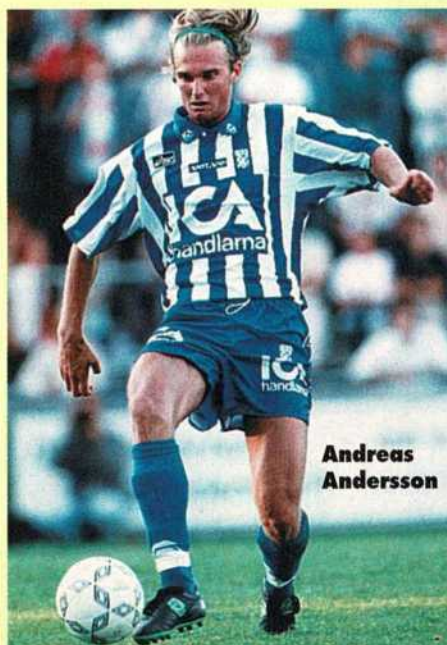
È il club più ricco e vittorioso di Svezia, l'unico a essersi imposto in Europa con due successi in Coppa Uefa. Passano gli anni, cambiano gli uomini, ma l'IFK Göteborg rimane al vertice. Accanto al leggendario portiere Thomas Ravelli, 37 anni, 131 presenze in Nazionale, cresce una nuova generazione, che ha in Blomqvist, Wahlstedt, Lucic e Andersson gli elementi più rappresentativi. I primi due, con il contratto in scadenza a dicembre, interessano a mezza Europa. Blomqvist, fantasioso mancino, è nel mirino del Milan, che proprio in Champions League può verificarne il valore. Lucic, abilissimo nel gioco aereo, è il pilastro della difesa, mentre Andersson si segnala quale efficace goleador. Allenati da Jingblad, che nella scorsa stagione con l'Halmstad fece tremare il Parma in Coppa delle Coppe, i "blåvitt" hanno grandi ambizioni. Giustificate. □

Jesper Blomqvist

Teddy Lucic

La "rosa"

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Søren JÄRELOV	P	10-1-1965
Thomas RAVELLI	P	13-8-1959
Jonas ANEGRUND	D	1-3-1973
Fredrik DAHLQVIST	D	12-11-1976
Magnus JOHANSSON	D	12-11-1971
Teddy LUCIC	D	15-4-1973
Olof MAGNUSSON	D	17-10-1974
Mikael NILSSON	D	28-9-1968
Jonas OLSSON	D	14-1-1970
Niclas ALEXANDERSSON	C	29-12-1971
Jesper BLOMQVIST	C	5-2-1974
Peter ERIKSSON	C	18-5-1969
Magnus ERLINGMARK	C	8-7-1968
Per JOHANSSON	C	20-3-1975
Stefan LANDBERG	C	5-5-1970
Stefan LINDQVIST	C	18-3-1967
Martin ULLANDER	C	23-2-1976
Andreas ANDERSSON	A	10-4-1974
Mats LILIENBERG	A	22-12-1969
Stefan PETTERSSON	A	22-3-1963
Mikael MARTINSSON	A	29-3-1966
Erik WAHLSTEDT	A	16-4-1976

Allenatore: **Mats JINGBLAD** (9-8-1958)

Andreas Andersson

Porto

Futebol Clube Porto
Anno di fondazione: 1893
Indirizzo: Estadio das Antas, Av. Fernão Magalhães, 4300 Porto
Telefono: 00351-2-4105 844
Colori sociali: bianco-blu
Stadio: das Antas (66.620)
Presidente: Jorge Pinto da Costa
Albo d'oro: 15 volte Campione del Portogallo (1935, 1939, 1954, 1956, 1959, 1978, 1979, 1985, 1986, 1988, 1990, 1992, 1993, 1995). 12 Coppe del Portogallo (1922, 1925, 1932, 1937, 1956, 1968, 1976, 1977, 1984, 1988, 1991, 1994). 1 Coppa dei Campioni (1987). 1 Coppa Intercontinentale (1987). 1 Supercoppa Europea (1987).

Aloisio

Bino

Non è più il Porto che la scorsa stagione si aggiudicò con estrema facilità il campionato portoghese. Se ne sono andati l'allenatore Bobby Robson, un vincente, Vitor Baia, Secretario ed Emerson, elementi fondamentali. Dopo queste dolorose partenze la squadra era da ridisegnare. Il progetto è stato affidato ad Antonio Oliveira, Ct del Portogallo fino all'Europeo. Il suo non è un compito agevole. Oltretutto nelle battute iniziali della stagione si è gravemente infortunato Domingos, capocannoniere dell'ultimo campionato portoghese, mentre i tempi di recupero dell'ungherese Lipcsei appaiono ancora lunghi. I numerosi nuovi arrivati, poi, hanno quotazioni decisamente inferiori ai partenti. Il portiere polacco Wozniak, il centrocampista austriaco Wetl e l'attaccante brasiliano Jardel, i più rappresentativi, sono tutti da scoprire. Prevalgono le incognite, ma il Porto ha anche qualche certezza. Come Paulinho Santos, un laterale in grado di garantire una spinta costante; Aloisio, difensore centrale di classe ed esperienza; Edmilson, fantasioso centrocampista. E, una volta ritornati in salute, anche Domingos e Lipcsei. Possono bastare per un torneo dignitoso — se Oliveira riuscirà a dare in fretta una fisionomia alla squadra — ma non per ripetere il trionfo del 1987. □

Sopra da sinistra, Edmilson e Folha

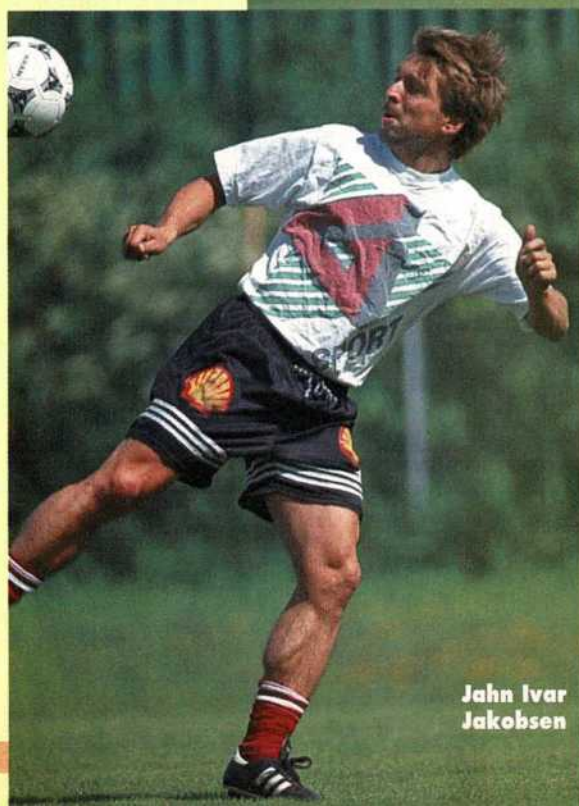
La "rosa"

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Lars ERIKSSON (Sve)	P	21-9-1965
Andrzej WOZNIAK (Pol)	P	23-10-1965
ALOISIO Pires (Bra)	D	16-8-1963
Alejandro DIAZ (Uru)	D	14-12-1973
FERNANDO MENDES	D	5-11-1966
JOÃO MANUEL PINTO	D	26-5-1973
JOÃO D. Silva PINTO	D	21-10-1961
JORGE Paito COSTA	D	14-10-1971
Luis LULA (Bra)	D	15-5-1966
Joaquim da NEVES	D	24-12-1970
RUI JORGE de Sousa	D	27-3-1973
RUI OSCAR	D	17-12-1973
José BARROSO	C	26-8-1970
Manuel Albino BINO	C	19-12-1972
João C.R. da COSTA	C	18-11-1973
EDMILSON Gonçalves (Bra)	C	17-9-1971
Peter LIPCSEI (Ung)	C	28-3-1972
João PAULINHO SANTOS	C	28-11-1970
RUI Gil BARROS	C	24-11-1965
SERGIO CONCEICÃO	C	15-11-1974
MANUEL J. TULIPA	C	16-10-1972
Arnold WETL (Aut)	C	2-2-1970
Zlatko ZAHOVIC (Slo)	C	1-2-1971
ARTUR Duarte (Bra)	A	27-12-1969
José DOMINGOS	A	2-1-1969
Ljubinko DRULOVIC (Jug)	A	11-9-1968
Antonio FOLHA	A	21-5-1971
Mario JARDEL (Bra)	A	18-9-1973
Grzegorz MIELCARSKI (Pol)	A	19-3-1973

Allenatore: **Antonio OLIVEIRA** (28-9-1953)

Rosenborg

Rosenborg Bk
Anno di fondazione: 1917
Indirizzo: Rosenborg Bk, Boks 4126, 7002 Trondheim
Telefono: 0047-73-822 100
Colori sociali: bianco-nero
Stadio: Lerkendal Stadion (28.455)
Presidente: Nils Skutle
Albo d'oro: 10 volte Campione di Norvegia (1967, 1969, 1971, 1985, 1988, 1990, 1992, 1993, 1994, 1995) 7 Coppe di Norvegia (1960, 1964, 1971, 1988, 1990, 1992, 1995).

Steffen Iversen

Nella storia del calcio norvegese il Rosenborg c'è già entrato, quale incontrastato dominatore della scena nazionale in questi Anni 90. Ora vuole entrare nella leggenda, con una partecipazione da ricordare in Champions League. Si presenta dopo aver eliminato nel turno preliminare il Panathinaikos, semifinalista lo scorso anno. L'obiettivo minimo è classificarsi alle spalle del Milan e approdare ai quarti. Per raggiungerlo c'è bisogno di un salto di qualità, che può arrivare da Steffen Iversen, un potenziale campione, figlio d'arte: il padre Odd, nazionale degli Anni 70, è il miglior cannoniere della storia del Rosenborg con 158 gol. Steffen Iversen, filiforme attaccante di 19 anni dal repertorio completo, è già stato richiesto dall'Ajax. Per il momento non lascerà la Norvegia perché impegnato nel servizio militare. Al fianco di Iversen operano gli altri due idoli della calda tifoseria del Rosenborg, il popolare Jahn Ivar "Mini" Jakobsen, uno dei cardini della Nazionale norvegese, e il bomber Harald Brattbakk, grande fiuto del gol ma tecnicamente un po' limitato per svettare anche in campo internazionale. Nella squadra di Trondheim, splendida città che si specchia su uno degli innumerevoli fiordi, allenata da Nils Arne Eggen, "santone" del calcio locale, si segnalano anche il portiere Jamtfall, il laterale Løken e l'inesauribile centrocampista Skammelsrud, tutti nel giro della Nazionale norvegese. □

La "rosa"

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Jørn JAMTFALL	P	27-7-1966
Thomas A. ØDEGAARD	P	12-1-1971
Bjørn Otto BRAGSTAD	D	5-1-1971
Jan Halvor HALVORSEN	D	8-3-1963
Jon Olav HJELDE	D	30-4-1972
Erik HOFTUN	D	3-3-1969
Bjørn Tore KVARME	D	17-6-1972
Ståle STENSAAS	D	7-7-1971
Karl Oskar FJØRTOFT	C	26-7-1975
Kåre INGEBRIGTSEN	C	11-11-1965
Karl Petter LØKEN	C	14-8-1966
Bent SKAMMELSRUD	C	18-5-1966
Trend Egil SOLTVEDT	C	15-2-1967
Tom Kåre STAURVIK	C	13-2-1970
Roar STRAND	C	2-2-1970
Harald BRATTBAKK	A	1-2-1971
Vegard HEGGEM	A	13-7-1975
Steffen IVERSEN	A	10-11-1976
Jahn Ivar JAKOBSEN	A	8-11-1965
Kristian SÖRLI	A	8-8-1976

Allenatore: **Nils Arne EGGEN** (10-9-1948)

Harald Brattbakk

Jahn Ivar Jakobsen

L'avversario della Lazio ❑ Lens

Uno spettro dal passato

I biancocelesti tornano nella città dove, 19 anni fa, subirono un umiliante 0-6. E anche adesso i francesi sono pericolosi

Che incubo! In quest'angolo del nord della Francia, dove il sorteggio di Coppa Uefa l'ha mandata per la seconda volta, la Lazio può trovare spettri di tutti i generi: intanto il ricordo, mai del tutto cancellato, di uno 0-6 (con quattro gol al passivo nei supplementari) nella Coppa Uefa del 1977-78; poi quello di Vladimir Smicer, il ceco del Lens, che con un gol negli ultimi Europei inglesi mandò a casa Casiraghi e compagni; infine i colori sociali dei francesi, il giallo e il rosso, che non sono colori qualsiasi visti dalla spon-

Sopra, il difensore David Régis, prelevato dallo Strasburgo. A fianco, l'attaccante Tony Vairelles

La "rosa"

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Christophe MARICHEZ	P	12-12-1974
Jean-Claude NADON	P	21-11-1964
Guillaume WARMUZ	P	10-8-1970
Jean-M. ADJOVI-BOCO	D	22-12-1963
Frédéric DEHU	D	24-10-1972
Christophe DELMOTTE	D	9-6-1969
Philippe DURPES	D	6-3-1974
Cyrille MAGNIER	D	24-8-1969
Xavier MÉRIDE	D	9-1-1975
David RÉGIS	D	2-12-1968
Eric SIKORA	D	4-2-1968
Jean-Guy WALLEMME	D	10-8-1967
Hervé ARSENE	C	30-10-1963
Anthony COLINET	D	15-1-1976
Mickaël DEBEVE	C	1-12-1970
Marc-Vivien FOÉ (Cam)	C	1-5-1975
Frédéric MEYRIEU	C	9-2-1968
Sasha RYCHKOV (Rus)	C	29-9-1974
Philippe BRUNEL	A	28-2-1973
Aboubacar CAMARA (Gui)	A	17-11-1972
Sébastien DALLET	A	30-9-1973
Vladimir SMICER (Cec)	A	24-5-1973
Tony VAIRELLES	A	10-4-1973

Allenatore: **Slavo MUSLIN** (15-6-1953)

A fianco, una formazione del Lens. Sotto, il tecnico Slavo Muslin, serbo 43enne, ex centrocampista della Stella Rossa e della Nazionale jugoslava, arrivato alla guida della squadra quest'anno. Nel 1995-96 allenava il Bordeaux, grande protagonista in Coppa Uefa: fu esonerato alla vigilia del doppio confronto con il Milan

da laziale.

Corsi e ricorsi storici. Diciannove anni dopo, la Lazio torna a giocare a Lens. Non voleva più farlo. Aveva anche detto no all'invito dei francesi di venire a disputarvi un'amichevole per celebrare i novant'anni di fondazione del club («*Noi, qui, abbiamo conservato un bellissimo ricordo della Lazio*» aveva spiegato Gervais Martel, presidente del Lens per spiegare, tra il serio e il faceto, il perché di quell'invito). Invece il sorteggio, maligno, ci ha messo lo zampino.

Certo è un'altra Lazio, ma è anche un altro Lens. Un club che non nasconde le proprie ambizioni. Dietro a una perfetta organizzazione societaria ci sono una discreta, anche se non floridissima, situazione finanziaria; e un pubblico che è considerato (con quello del Marsiglia) il più passionale di Francia. Il Lens punta in alto. Allo scudetto? Nessuno lo dice, forse è troppo presto per pensarci. Ma da quando, tre stagioni fa, è tornato in Prima Divisione, il club ha già conquistato due passaporti europei e la scorsa stagione si è piazzato quinto. Una crescita costante.

NUOVO. Quest'anno è partito molto bene in campionato, con un look ritoccato. In panchina, ad esempio, è arrivato Slavo Muslin, quarantatreenne tecnico serbo, in Francia da 12 anni. Un personaggio spesso discusso, ma senz'altro un buon tecnico. Il miracoloso Bordeaux europeo della scorsa stagione fu opera sua, anche se proprio alla vigilia della sfida con il Milan ci fu l'incredibile esonero. A Lens è stato accolto con tanta fiducia: «*Ho trovato una società solida nei mezzi e negli uomini*», ha detto. È molto carismatico: appena messo piede in città, il primo a volerlo ricevere è stato addirittura il Sindaco. Un particolare che la dice lunga su come il

calcio sia vissuto da queste parti.

La squadra, rispetto alla scorsa stagione, ha perso due pedine importanti: Laigle se ne è andato, anche lui, in Italia, alla Sampdoria; Roger Boli, attaccante dal gol facile, fratello del più celebre Basile, è stato ceduto al Le Havre. Ma i rimpiazzi sono apparsi subito di qualità: su tutti Smicer, prelevato dallo Slavia Praga, ma anche il trequartista russo Rychkov che militava in Belgio nello Standard Liegi, il difensore Régis dello Strasburgo e il portiere Nadon del Lilla, numero uno della Nazionale under 21: arrivo opportuno, visto l'infortunio del titolare Warmuz. Davanti sono rimasti Vairelles e Camara, la coppia d'attacco, entrambi giovanissimi, diciassette gol in due la scorsa stagione. Tutti aspettano la Lazio con curiosità: «*Non è una squadra da poco questa Lazio, lo so benissimo*» ha detto Muslin. «*Ma non facciamone un dramma. Il mio Lens ha tutti i mezzi per farsi rispettare*». □

Vladimir Smicer

Il giustiziere di Sacchi

Era il 19 giugno scorso, 88' di Russia-Repubblica Ceca agli Europei inglesi. Sul 3-2 per la Russia, il ceco Smicer segnò un gol che, oltre a dare il pareggio alla squadra, mandò a casa gli Azzurri di Sacchi tra il clamore generale. Vladimir Smicer è diventato, così, uno dei personaggi degli Europei britannici, anche se lui, attaccante ventiduenne, in quella Nazionale non era neppure titolare. Ma ha avuto modo di farsi notare anche per via del matrimonio con Pavlina, celebrato due giorni prima della finale,

Il ceco Vladimir Smicer è il nuovo arrivato più interessante del Lens

per il quale era rientrato in patria per poi rimettersi a disposizione del Ct Uhrin. E il Lens, che cercava il modo migliore di impiegare parte dei quattrini incassati dalla Sampdoria per Laigle, l'ha scelto per dare qualità al reparto offensivo. Smicer, almeno nelle prime battute del torneo, sembra aver mantenuto la promessa. Velocità, visione di gioco, capacità di inserirsi nel vivo della manovra sembrano le sue doti migliori. Potenzialmente un grande talento, dai margini di miglioramento tutti da scoprire; in grado, negli schemi di Muslin, sia di far parte della coppia d'attacco vera e propria (con Camara o Vairelles) sia di giocarvi immediatamente alle spalle, pronto a irrompere in zona-gol quando la situazione lo consiglia.

L'avversaria della Roma ❑ Dinamo Mosca

I "Poliziotti" guardano a ovest

di **Rossano Donnini**

Operazione simpatia. È quella che da un po' sta cercando di realizzare la Dinamo Mosca, una delle cinque grandi della capitale russa (le altre sono Spartak, CSKA, Torpedo e Lokomotiv). La Dinamo non ha mai goduto di grande popolarità in patria, soprattutto nell'era sovietica, e questo a causa delle sue origini. È infatti la squadra del Ministero dell'interno, della polizia. Il club che era particolarmente caro a Lavrentij Berija, lo spietato esecutore della politica repressiva di Stalin e l'organizzatore dei famigerati Gulag, i campi di lavoro coatto. Questa squadra era sempre accompagnata da una fama sinistra, mitigata negli Anni 50 e 60 soltanto dalla presenza di grandi campioni come Jashin e Cislenko, gente che con la loro bravura sapeva conquistare anche le folli più ostili. Soprattutto Lev Jashin, il leggendario "ragno nero", il calciatore più popolare e amato del calcio sovietico, "Pallone d'oro" europeo nel 1963, unico portiere ad aver conquistato il prestigioso trofeo.

A destra, l'attaccante Dmitrij Cheryshev: è considerato il più veloce calciatore del campionato russo. Nella pagina accanto, il grintoso difensore Jurij Kovtun, l'unico esponente della Dinamo Mosca all'Euro 96 in Inghilterra

La "rosa"

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Valerij KLEIMENOV	P	19-9-1965
Andrej SMETANIN	P	21-6-1969
Sergej KOLOTOVKIN	D	28-9-1965
Ravil SABITOV	D	8-3-1968
Jurij KOVTUN	D	5-1-1970
Sergej SHULGIN	D	22-2-1970
Erik YAKHIMOVICH	D	6-9-1968
Aleksej GUSCHIN	D	21-10-1971
Aleksandr TOCHILIN	D	1974
Eduard DYOMIN	D	26-3-1974
Sergej SHTANYUK	D	18-3-1973
Andrej KOBELEV	C	22-10-1968
Aleksandr GRISHIN	C	18-11-1971
Sergej NEKRASOV	C	29-1-1973
Sergej GRISHIN	C	18-11-1973
Jurij KUZNETSOV	C	1974
Aleksandr SIDORYUK	C	22-2-1977
Alekseij LUSHNIKOV	C	1-1-1975
Rolan GUSEV	C	1977
Dmitrij CHERYSHEV	A	11-5-1969
Vitalij SAFRONOV	A	6-6-1973
Jurij TISHKOV	A	12-3-1971
Oleg TERËKHIN	A	1970
Sergej ARTËMOV	A	1978

Allenatore: **Adamas GOLODETS** (28-8-1933)

A fianco, il portiere Andrej Smetanin, 27 anni, entrato da poco nel giro della massima rappresentativa russa

OCCIDENTE. Dopo la dissoluzione dell'Urss, la Dinamo è stata fra le prime squadre russe a intensificare i rapporti con l'Occidente, in particolare con l'Italia. Da diversi anni reclamizza il marchio Parmalat, ed è immancabile un'amichevole con la Reggiana a fine inverno, prima dell'inizio del campionato russo. Alla Reggiana è anche finito l'ultimo talento sfornato dal club di Leningradskij Prospekt, il piccolo Igor Simutenkov, capocannoniere del campionato '94 con 21 reti prima di partire per l'Emilia. Simutenkov si era segnalato al pubblico italiano nell'autunno del '92, quando la Dinamo in Coppa Uefa eliminò il Torino di Mondonico, finalista la primavera precedente. Sotto la spinta dell'ambizioso presidente Nikolaj Tolstykh, appena 40 anni e già sulla poltrona della Lega rus-

sa (anche se qualche mese fa una presunta aggressione all'arbitro Chebotarev aveva messo in discussione la sua leadership), la Dinamo tenta quest'anno la scalata al titolo, che non vince dal '76. Delle squadre moscovite è forse l'unica ancora in grado di opporsi all'Alaniya Vladikavkaz campione uscente e più che mai intenzionato a confermarsi. Dalla formazione osseta, forte degli ex Gazzaev in panchina e Tetradze a centrocampo, la Dinamo, come tutti i club della capitale, è divisa da una fiera rivalità, che va ben oltre l'aspetto sportivo.

FORMA. Anche se impegnata nella lotta per il titolo, la Dinamo non perde d'occhio l'Europa e, dopo aver superato il turno preliminare contro gli insidiosi finlandesi del Jazz (1-1 a Mosca, 3-1 a Pori), si appresta a rendere la vita dura alla Roma, facendo leva sulla miglior condizione atletica. Alla guida della squadra dallo scorso anno è stato promosso Adamas Golodets, 63 anni, già secondo di Konstantin Beskov, uno dei santoni del calcio moscovita e Ct della Nazionale sovietica a più riprese. Golodets, nella Dinamo da una ventina d'anni, è un allenatore "fatto in casa", che non gode di grande carisma anche se sta ottenendo risultati tutt'altro che disprezzabili con l'organico che ha a disposizione.

NAZIONALI. In fin dei conti, fra i 22 russi dell'Euro 96 c'era un solo elemento della Dinamo, lo stopper Kovtun, un tipo che ha la poco invidiabile fama di giocatore più scorretto del campionato russo. Si è perso il conto dei cartellini gialli e rossi che ha collezionato in carriera. Non si è smentito neppure all'Europeo: dopo essere stato ammonito nella prima gara per una scorettezza su Casiraghi, è stato espulso nella seconda per una brutale entrata su Klinsmann. Nel giro della Nazionale russa, ora guidata da Boris Ignatiev, figurano anche la punta Cheryshev e il portiere Smetanin, sempre sul punto di compiere il decisivo salto di qualità.

TELAIO. I tre, insieme all'esperto centrocampista Kobelev, in campo contro il Torino nel '92 prima di intraprendere un'esperienza di breve durata nella Liga spagnola con il Betis, rappresentano la spina dorsale della squadra. Nella rosa figurano altri elementi navigati, come il difensore Kolotovkin (2 presenze in Nazionale) e il secondo portiere Kleimenov (2 presenze nell'Urss). Entrambi hanno giocato in Israele, mentre il difensore Sabitov ha militato in Belgio con il Waregem. Poi tanti giovani, perché negli ultimi anni sono state molte le partenze a causa delle persistenti difficoltà economiche che attanagliano i club russi. Il più interessante fra tutti questi giovani è Rolan Gusev, 19enne centrocampista. Nel settore di sua competenza operano anche i due Grishin, Andrej e Sergej, stesso cognome, ma non parenti. Ci sono pure due stranieri, i nazionali bielorussi Yakhimovich e Shtanyuk, che insieme a Kovtun e Kolotovkin compongono la linea difensiva titolare del 4-4-2 di Golodets. Nel reparto avanzato il centravanti Terëkhin, abituale partner di Cheryshev, è squalificato. Candidati alla sua sostituzione sono il ragazzino Artëmov, autore di una doppietta contro il Jazz, o Tishkov. Quest'ultimo, quando giovanissimo esordì nella Prima divisione sovietica con la Torpedo, era considerato un futuro campione. Alcuni gravi infortuni ne hanno però frenato l'ascesa. Ma è pure possibile che Golodets all'Olimpico schieri il jolly Tochilin per garantire maggior protezione alla difesa. □

Igor Simutenkov parla degli ex compagni

«Io li conosco bene»

Igor Simutenkov, attaccante russo della Reggiana, ha difeso i colori della Dinamo Mosca per cinque stagioni prima di approdare in Italia. Così descrive i suoi ex compagni: *«L'allenatore Golodets, un'istituzione del club anche se sulla panchina della prima squadra c'è arrivato lo scorso anno, dispone la squadra con il 4-4-2. Il portiere Smetanin è uno dei punti di forza. Alto e sicuro negli interventi, è entrato da poco nel giro della Nazionale. Il bielorusso Yakhimovich è il libero, con il nazionale Kovtun stopper: una coppia particolarmente efficace nel gioco aereo. I difensori laterali sono l'esperto Kolotovkin, che ha già affrontato la Roma quando militava nel CSKA, e il bielorusso Shtaniuk. A centrocampo Kobelev è il regista: ha buona visione del gioco, è un maestro dell'assist e lo scorso anno ha primeggiato nella classifica degli specialisti dell'ultimo passaggio. Accanto a lui operano i due Grishin e il giovane Gusev, un ragazzo che si sta imponendo. Le punte titolari sono il possente centravanti Terëkhin, e il nazionale Cheryshev. Quest'ultimo è considerato il giocatore più veloce del campionato russo. A Roma, al posto dello squalificato Terëkhin, potrebbe giocare il giovane Artëmov o il mio amico Tishkov, tanto bravo quanto sfortunato».*

Coppa Uefa

Guingamp, 10 settembre - Milano, 24 settembre

L'avversario dell'Inter
Guingamp

I provincenti

Si chiama, per la precisione, "En avant Guingamp". Nome abbastanza singolare per un club calcistico, ma emblematico della storia più recente del Guingamp, club francese fondato nel 1912, ma con status professionistico solo dal 1984. Un piccolo sodalizio, protagonista nelle ultime stagioni di una performance indimenticabile: in quattro anni è salito dal campionato di National 1 (la nostra Serie C1) alla Prima Divisione, dove nell'ultimo torneo, all'esordio, ha conquistato un lusinghiero decimo posto; poi, attraverso la Coppa Intertoto, facendo fuori Jaro (Finlandia), Dinamo Bucarest (Romania), Kolkheti Poti (Georgia), Zemun (Jugoslavia), KamAZ Naberezhnye-Chelny (Russia) e Rotor Volgograd (Russia), ha timbrato il passaporto per la Coppa Uefa, dove il sorteggio gli ha consegnato l'Inter. Niente male per una squadra che rappresenta una cittadina di nemmeno novemila abitanti che, anche portando allo stadio tutti i suoi abitanti (compresi neonati, cani e gatti), non riuscirebbe a riempire, da sola, i 16.000 posti del piccolo "Stade du Roudourou". L'arrivo dell'Inter farà epoca: «*Non potevamo sperare meglio. L'accoppiamento con l'Inter mi dà le stesse emozioni di quando, in Terza divisione, fummo accoppiati al Paris Saint Germain in Coppa di Francia*» ha detto il presidente Bertrand Salomon, succeduto nella carica qualche anno fa a Noël Le Graët. Mica uno qualsiasi: Le Graët, artefice della prima parte del miracolo-Guingamp, è oggi presidente della Lega Calcio francese e Sindaco della cittadina. Insomma, un personaggio importante, a dimostrare che i "miracoli" a Guingamp, non avvengono solo sul campo.

ENTUSIASMO. Meno felice dell'accoppiamento con l'Inter è stato, invece, l'allenatore Francis Smerecki, 47 anni, che ha guidato la squadra nella splendida scalata alla Prima divisione degli ultimi anni: «*Avrei preferito una squadra cipriota o un'altra russa. O magari il Brøndby*».

Certo, a Guingamp i nerazzurri non avranno vita facile. Smerecki fa applicare alla sua squadra un 4-4-2 aggressivo: difesa con un duo centrale tutto straniero (ma sulla fascia c'è l'olimpico Candela) con il polacco Jozwiak e il rumeno Mihali, un centrocampo in cui spicca il giovane Coridon, regista potenzialmente di grandi doti, un attacco con Rouxel, miglior realizzatore della squadra lo scorso anno (9 reti), cui è stato affiancato l'efficace Horlaville, prelevato dal Cannes. Con l'aggiunta, in panchina, dell'esperto Assadourian pronto all'uso e del liberiano Wreh.

Le armi vincenti, accanto a un buon livello tecnico complessivo, sono l'entusiasmo e la vivacità. La scorsa stagione, sul proprio campo, il Guingamp ha infilato diciotto risultati utili consecutivi. Non a caso la fantasia di Goscinny e Uderzo, gli inventori di Asterix, aveva collocato proprio da queste parti, attorno a Guingamp, il terribile villaggio bretone capace di tenere in scacco le legioni del grande Impero Romano. Solo fumetti, d'accordo, ma qui sembrano aver preso tutto terribilmente sul serio.

Bruno Monticone

C'è anche Wreh, il nuovo Weah

È liberiano come George Weah. Anzi, quando approdò a Monaco venne fuori, addirittura, una parentela con il fuoriclasse milanista. Un legame mai del tutto chiarito, anche se è certo che nel suo balzo in Europa lo zampino di "re George" c'è senz'altro. Christopher Wreh, originario di Monrovia, 21 anni appena compiuti, è arrivato in extremis al Guingamp. Ha firmato solo poche ore prima dell'inizio del torneo e senza neppure la certezza di un posto da titolare (il Guingamp è sì una provinciale, ma vanta un buon organico). Ma Wreh, il più giovane della nidiata di calciatori liberiani arrivati in Europa sulla scia di Weah (i vari Debbah, Nagbé, ...), a Guingamp si è già fatto valere: alla terza di campionato ha rifilato una superba doppietta alla sua ex squadra, il Monaco, "colpevole" di non avergli mai dato troppo spazio. Per mister Smerecki una bella sorpresa, perché Wreh potrebbe essere più di un semplice panchinaro, ruolo al quale sembrava destinato.

Sopra, il portiere Angelo Hugues, 30 anni: il destino della doppia sfida contro l'Inter è anche nelle sue mani

La "rosa"

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Angelo HUGUES	P	3-9-1966
Ronald THOMAS	P	27-3-1974
Stéphane TREVISAN	P	1-5-1973
Vincent CANDELA	D	24-10-1973
Jérôme FOULON	D	6-2-1971
Marek JOZWIAK (Pol)	D	21-8-1967
Nicolas LASPALLES	D	27-11-1971
Richard LECOMTE	D	30-3-1964
Gheorghe MIHALI (Rom)	D	9-12-1965
Jean-Marc MOULIN	D	21-11-1973
Jean-Luc VANNUCHI	D	13-9-1970
Yannick BARET	C	20-10-1972
Stéphane BOULILA	C	30-12-1974
Pierre-Emm. BOURDEAU	C	19-5-1975
Stéphane CARNOT	C	10-7-1972
Charles-Ed. CORIDON	C	9-4-1973
Laurent HERVÉ	C	19-6-1976
Claude MICHEL	C	24-4-1971
Patrick MONNYBILLE	C	21-1-1978
Daniel MOREIRA	C	8-8-1977
Éric ASSADOURIAN	A	24-6-1966
Philippe CELDRAN	A	2-11-1973
Christophe HORLAVILLE	A	1-3-1969
Lionel ROUXEL	A	16-8-1970
Christopher WREH (Lib)	A	14-7-1975

Allenatore: **Francis SMERECKI** (25-7-1949)

L'avversario del Parma
Vitória Guimarães

Poveri ma belli

Società "storica" del calcio portoghese (ha partecipato 53 volte su 59 al massimo campionato), il Vitória Guimarães (denominazione ufficiale: Vitória Sport Clube) ha un palmarès poco invidiabile: solo una Supercoppa nazionale nel 1988 e quattro finali di Coppa. Nelle dieci precedenti partecipazioni ai tornei continentali, solo una volta (Coppacoppe '86-87) ha raggiunto i quarti di finale. Le novità rispetto alla stagione passata sono poche. Mancano il nazionale sloveno Zahovic, che si è trasferito polemicamente al Porto è non è stato ancora rimpiazzato in modo adeguato sulla fascia sinistra, e il centrale brasiliano Tanta, rientrato in patria. In compenso, sono arrivati lo spagnolo Toniño (dal Chaves), centrocampista grintoso e ottimo rigorista; Basilio (dal Salgueiros), punta che garantisce 10 gol a stagione; i brasiliani Alexandre (dall'Atlético Mineiro) e Luisão (dal Londrina).

PACHECO. Il tecnico Jaime Pacheco, 38enne ex centrocampista del Porto e dello Sporting Lisbona che vanta 25 presenze in Nazionale, è rimasto fedele a un 4-3-3 che esalta le doti di uomini come Vitor Paneira, Capucho, Ricardo, Gilmar, Edinho, Marco e Quim Berto. L'obiettivo è di non ripetere il cammino contraddittorio dello scorso campionato: un girone d'andata disastroso, da zona retrocessione, culminato con l'esonero del tecnico Vitor Oliveira; e un ritorno da prima della classe, nobilitato dal successo esterno sul Porto campione.

Sono tre i nazionali a disposizione di Jaime Pacheco: il portiere Nuno e il centrocampista Capucho fanno parte dell'Olimpica, Vitor Paneira della selezione maggiore, anche se non era presente agli Europei inglesi. La "rosa" comprende anche 12 stranieri: 7 brasiliani, 3 zairesi, un guineano e uno spagnolo.

Sopra, l'attaccante brasiliano Gilmar. Sotto, il centrocampista Vitor Paneira, rilanciato proprio dal Vitória

PRESIDENTE. Sulla sfida contro il Parma, il presidente e primo tifoso Antonio Pimenta Machado è ottimista malgrado il pronostico sfavorevole: «*Sul campo non vanno solo i nomi. Contano soprattutto la capacità di soffrire, il lavoro, la voglia di vincere e il collettivo. In questo non ci sentiamo inferiori a nessuno*». Tipo in gamba, questo Machado. Ogni anno, è costretto a fare le nozze con i fichi secchi cedendo i pezzi più pregiati della squadra, ma riesce sempre ad allestire una formazione competitiva. Il fiuto gli permette di "rivitalizzare" giocatori dati frettolosamente per finiti: gli esempi più recenti sono Vitor Paneira, "regalato" dal Benfica, tuttora uno dei migliori centrocampisti lusitani; il portiere Neno, altro ex Benfica, valida alternativa a Nuno; e Capucho (ex Sporting), grintoso incursore di fascia destra.

Manuel Martins de Sá

La "rosa"

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Adelino Barros NENO	P	27-1-1962
NUNO Espirito Santo	P	25-1-1974
Jorge MADUREIRA	P	8-2-1965
ARLEY Alvarez (Bra)	D	30-6-1972
JOSÉ CARLOS Ferreira	D	2-8-1966
BASILIO Marques	D	9-5-1966
Luis Santana LUISÃO (Bra)	D	20-3-1971
VITOR Santos SILVA	D	15-10-1968
ALEXANDRE Souza (Bra)	D	18-6-1975
EVALDO Lopes (Gui)	D	31-7-1972
QUIM BERTO Machado	D	9-10-1971
Kasongo KABUE (Zai)	D	31-7-1970
VITOR Araujo PANEIRA	C	16-2-1966
N'DINGA Amily (Zai)	C	11-9-1966
Riveilson Silva RIVA (Bra)	C	10-9-1970
José Besga TONIÑO (Spa)	C	8-8-1971
Nuno Rocha CAPUCHO	C	21-2-1972
KATANGA Makalamba (Zai)	C	1-1-1972
MARCO Freitas	C	29-8-1972
DANIEL Jesus (Bra)	C	9-2-1972
FERNANDO Meira	C	5-6-1978
BASILIO Almeida	A	12-8-1971
GILMAR Estevan (Bra)	A	11-4-1967
Edon Neto EDINHO (Bra)	A	11-12-1967
RICARDO Lopes	A	31-12-1968
ARMANDO Silva	A	19-4-1975
RICARDO Sousa	A	1-7-1976

Allenatore: **Jaime PACHECO** (22-7-1958)

Coppa delle Coppe

Bistrita, 12 settembre - Firenze, 26 settembre

L'avversario della Fiorentina

Gloria Bistrita

I trucchi di Dracula

Dorel Purdea

Per certi aspetti il Gloria Bistrita si è affermato nel calcio romeno come negli anni bui del comunismo fecero FC Scornicesti (squadra del villaggio in cui nacque Ceausescu) o Victoria Bucarest (la formazione della famigerata Securitate): attraverso le partite truccate.

VAMPIRO. Bistrita è una piccola città al centro della Transilvania, con appena 40 mila abitanti. Antica località germanica, la regione intorno a Bistrita, con tante montagne e foreste, è legata al mito di Dracula. Proprio a 40 chilometri da Bistrita, in mezzo ai monti, si trova il castello del leggendario vampiro. Qui i calciatori maltesi del Valletta, avversario del Gloria nel turno preliminare (entrambe le gare sono state vinte dai romeni per 2-1), hanno vissuto momenti di grande emozione assistendo a una rappresentazione di Dracula così coinvolgente che più di metà della squadra è fuggita terrorizzata dal castello.

Una formazione del Gloria

INVEROSIMILE. L'ascesa del Gloria è legata alla presenza nel calcio romeno di Jean Padureanu, presidente del club. Negli Anni 70 e 80 il Gloria militava nel campionato di Seconda divisione. Alla fine del girone di andata occupava sistematicamente una posizione di vertice. Nel girone di ritorno, altrettanto sistematicamente, crollava, finendo il torneo nelle posizioni di coda, ma sempre sopra la zona retrocessione. Un rendimento inverosimile, con vittorie e sconfitte clamorose, apparentemente inspiegabili, ma in realtà frutto di partite e arbitraggi negoziati. È quanto ha sostenuto la stampa romena; fra l'indifferenza, peraltro, di presidenti, allenatori e calciatori, comunque appagati dal giro illecito di denaro. In questo modo Padureanu ha portato il Gloria in Prima divisione nel '90-91.

BOSS. Ma chi è questo Padureanu? Tutta la stampa romena lo considera il capo della "cooperativa", la mafia che opera nel calcio. Un personaggio autorevole e potente, che la Federcalcio romena ha accolto nel Comitato Esecutivo. Si dice che nulla si muova se lui non vuole. Dopo aver presieduto per oltre dieci stagioni il Gloria, lo scorso anno Padureanu ha lasciato Bistrita per andare al Rapid Bucarest, club di proprietà dell'affarista George Copos, uno dei nuovi ricchi della Romania post-rivoluzione. Da Bucarest, Padureanu ha continuato a essere il "padrino" del Gloria, come ha sostenuto concorde tutta la stampa romena. Recentemente, però, Padureanu, in disaccordo con Copos, ha fatto ritorno a Bistrita, anche se formalmente il presidente del club rimane Ion Horoba.

EUROPA. Il Gloria, che lo scorso anno si è classificato soltanto undicesimo in campionato, partecipa alla Coppa delle Coppe in quanto finalista dell'ultima coppa romena contro i campioni della Steaua, vittoriosi 3-1. È questa la sua terza partecipazione internazionale: nel '94-95, in Coppa delle Coppe, affrontò nel primo turno il Saragozza, vincendo 2-1 l'andata in casa per poi venire battuto 4-0 in trasferta. Un anno prima aveva partecipato alla Coppa Uefa, venendo subito eliminato dagli sloveni del Maribor Branik.

SQUADRA. La conduzione tecnica è affidata al Dt Remus Vlad, 50 anni, e all'allenatore Ionel Balaur. I giocatori più rappresentativi sono il portiere Costel Cimpeanu, il libero Dorel Purdea, il centrocampista ghanese Daniel Iftodi e l'attaccante Danut Matei, la spina dorsale della squadra.

Radu Timofte

La rosa

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Eugen ANGHEL	P	3-12-1973
Costel CIMPEANU	P	14-5-1965
Ioan SARA	P	2-4-1967
Gabriel CRISTEA	D	20-6-1967
Dumitru HALOSTA	D	25-9-1970
Gheorghe NICOLAE	D	26-4-1976
Dorel PURDEA	D	17-7-1973
Valer SASARMAN	D	25-8-1969
Cornel SEVASTITA	D	6-10-1969
Aurelian SOMOTECAN	D	27-9-1973
Daniel IFTODI (Gha)	C	11-2-1968
Ioan MISZTI	C	3-4-1969
Marius RADUTA	C	11-10-1967
Eugen VOICA	C	2-12-1969
Emil DANCUS	C	10-4-1974
Radu SABO	C	13-9-1971
Marcel RUS	C	27-9-1974
Ilie LAZAR	A	27-2-1966
Danut MATEI	A	30-12-1966
Marian NASTASE	A	26-6-1974
Florin MANEA	A	16-4-1976
Florin FABIAN	A	23-8-1974

Allenatore: **Remus VLAD** (1946)

Calciomondo

IN OLANDA, IL PSV CORRE PIÙ DELL'AJAX

Olanda

3. GIORNATA
Fortuna Sittard-Heerenveen 2-4
Jeffrey (F) 7', Korneev (H) 15', Hansma (H) 24', Roest (F) 33', Wouden (H) 70' e 90'
Willem II Tilburg-RKC Waalwijk 1-2
Schreuder (R) 39', Van Hintum (W) 69' rig., Van Arum (R) 76' e 83'
Vitesse Arnhem-Sparta Rotterdam 1-1
G. de Nooijer (S) 80', Vierklau (V) 85'
FC Utrecht-Twente Enschede 0-0
Groningen-Roda JC Kerkrade 1-1
Vurens (R) 3', Gorre (G) 66'
Feyenoord Rotterdam-De Graafschap Doetinchem 2-1
Schultz (G) 4', Larsson (F) 73', Van Gastel (F) 83' rig.
FC Volendam-PSV Eindhoven 1-3
Marcelo 19', 47' e 56', Jongsma (V) 85'
NAC Breda-NEC Nijmegen 1-1
Abdellaoui (NAC) 20' rig., Graef (NEC) 36'
Ajax Amsterdam-AZ Alkmaar 1-0
F. de Boer 30'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	9	3	3	0	0	11	3
Feyenoord Rotterdam	7	3	2	1	0	6	2
Vitesse Arnhem	7	3	2	1	0	4	1
Heerenveen	6	3	2	0	1	7	5
Ajax Amsterdam	6	3	2	0	1	2	2
Twente Enschede	5	3	1	2	0	4	2
RKC Waalwijk	4	3	1	1	1	6	6
De Graafschap Doet.	4	3	1	1	1	5	5
NAC Breda	4	3	1	1	1	2	2
Fortuna Sittard	4	3	1	1	1	3	4
Roda JC Kerkrade	3	3	0	3	0	3	3
FC Utrecht	2	3	0	2	1	2	3
Sparta Rotterdam	2	3	0	2	1	1	2
Groningen	2	3	0	2	1	2	5
NEC Nijmegen	2	3	0	2	1	2	5
Willem II Tilburg	1	3	0	1	2	1	3
AZ Alkmaar	1	3	0	1	2	0	3
FC Volendam	1	3	0	1	2	2	7

MARCATORI: **3 reti:** Nilis e Marcelo (PSV Eindhoven), Van Arum (RKC).

Svezia

17. GIORNATA
Oddevold-Ørebro 0-1
Arnor Gudjohnsen 78'
Trelleborg-Øster 2-1
Jonas Axeldal (Ø) 17', Fredrik Sandell (T) 39', Hakan Nilsson (T) 66'
Degerfors-Umeå 3-1
Marino Rahmberg (D) 24', Milenko Vukcevic (D) 60' rig., Peter Olofsson (U) 63', Vujadin Stanojkovic (D) 70'
AIK-Ørgryte 1-0
Johan Mjällby 90'
Helsingborg-Halmstad 0-0
Norrköping-Malmö 0-2
Jorgen Ohlsson 18', Niclas Kindvall 87'
Göteborg-Djurgården 3-0
Niclas Alexandersson 34', Magnus Erlingmark 65', Andreas Andersson 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Göteborg	34	17	10	4	3	34	14
Helsingborg	29	17	8	5	4	24	15
Halmstad	29	17	8	5	4	21	20
AIK	27	17	8	3	6	23	15
Malmö	27	17	7	6	4	16	13
Degerfors	26	17	7	5	5	22	26
Ørgryte	25	17	7	4	6	19	15
Norrköping	24	17	6	6	5	21	16
Øster	24	17	7	3	7	23	23
Ørebro	20	17	6	2	9	18	22
Trelleborg	18	17	5	3	9	21	29
Djurgården	17	17	5	2	10	15	24
Umeå	16	17	4	4	9	19	30
Oddevold	13	17	3	4	10	12	26

Rep. Ceca

3. GIORNATA
Boby Brno-Sigma Olomouc 1-0
Zubek 63'
Petra Drnovice-Slovan Liberec 1-3
Barbaric (L) 58', Klago (L) 59' e 80', Drulak (D) 64'
Viktoria Plzen-Sparta Praga rinviata
Bohemians Praga-Karviná Vitkovice 0-2
Plachta 2' e 49'
Banik Ostrava-FK Teplice 3-1
Cizek (O) 18' e 45', Samec (O) 38', Divecky (T) 53'
Slavia Praga-Ceske Budejovice 3-0
Jindracek 48' e 76', Horvath 59' rig.
FK Jablonec-Viktoria Zizkov 3-1
Hromadko (J) 2' e 54', Penicka (J) 58', Koubek (Z) 77'
SK Hradec Kralové-Kaucuk Opava 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boby Brno	9	3	3	0	0	5	2
Banik Ostrava	6	3	2	0	1	7	3
FK Jablonec	6	3	2	0	1	5	2
Slavia Praga	5	3	1	2	0	6	3
Kaucuk Opava	5	3	1	2	0	2	1
Sigma Olomouc	4	3	1	1	1	6	3
Petra Drnovice	4	3	1	1	1	7	5
Slovan Liberec	4	3	1	1	1	5	4
FK Teplice	4	3	1	1	1	3	4
Ceske Budejovice	4	3	1	1	1	3	5
Karviná Vitkovice	4	3	1	1	1	3	5
Viktoria Plzen	2	2	0	2	0	2	2
Sparta Praga	1	2	0	1	1	3	4
Bohemians Praga	1	3	0	1	2	1	4
Viktoria Zizkov	1	3	0	1	2	3	8
SK Hradec Kralové	1	3	0	1	2	1	7

Fär Øer

1. GIORNATA: KI Klaksvik-B36 Torshavn 1-1; IF Fuglafjördur-B71 Sandur 1-0; TB Tvoroyri-VB Vagur 3-2; FSV Vagar-GI Gota 1-3; HB Torshavn-B68 Toftir 0-0.
2. GIORNATA: B36 Torshavn-B68 Toftir 4-3; KI Klaksvik-IF Fuglafjördur 5-1; B71 Sandur-TB Tvoroyri 0-0; VB Vagur-FSV Vagar 2-0; GI Gota-HB Torshavn 5-1.
3. GIORNATA: HB Torshavn-VB Vagur 1-2; B68 Toftir-GI Gota 0-3; IF Fuglafjördur-B36 Torshavn 1-1; FSV Vagar-B71 Sandur 1-1; TB Tvoroyri-KI Klaksvik 1-1.
4. GIORNATA: VB Vagur-B68 Toftir 2-0; IF Fuglafjördur-TB Tvoroyri 2-2; KI Klaksvik-FSV Vagar 4-0; B36 Torshavn-GI Gota 0-0; B71 Sandur-HB Torshavn 0-2.
5. GIORNATA: GI Gota-VB Vagur 1-0; HB Torshavn-KI Klaksvik 3-3; B68 Toftir-B71 Sandur 1-3; TB Tvoroyri-B36 Torshavn 0-3; FSV Vagar-IF Fuglafjördur 2-1.
6. GIORNATA: B71 Sandur-GI Gota 1-9; IF Fuglafjördur-HB Torshavn 2-0; B36 Torshavn-VB Vagur 2-1; TB Tvoroyri-FSV Vagar 3-1; KI Klaksvik-B68 Toftir 1-1.
7. GIORNATA: GI Gota-KI Klaksvik 1-2; FSV Vagar-B36 Torshavn 1-2; VB Vagur-B71 Sandur 1-0; B68 Toftir-IF Fuglafjördur 1-1; HB Torshavn-TB Tvoroyri 7-1.
8. GIORNATA: B36 Torshavn-B71 Sandur 2-2; KI Klaksvik-VB Vagur 2-2; IF Fuglafjördur-GI Gota 1-1; TB Tvoroyri-B68 Toftir 0-2; FSV Vagar-HB Torshavn 0-1.
9. GIORNATA: B71 Sandur-KI Klaksvik 0-6; B68 Toftir-FSV Vagar 2-1; HB Torshavn-B36 Torshavn 3-1; GI Gota-TB Tvoroyri 3-1; VB Vagur-IF Fuglafjördur 2-1.
10. GIORNATA: B36 Torshavn-KI Klaksvik 1-1; B71 Sandur-IF Fuglafjördur 1-3; VB Vagur-TB Tvoroyri 1-0; GI Gota-FSV Vagar 7-0; B68 Toftir-HB Torshavn rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GI Gota	23	10	7	2	1	33	7
VB Vagur	19	10	6	1	3	15	10
KI Klaksvik	18	10	4	6	0	26	11
B36 Torshavn	17	10	4	5	1	17	13
HB Torshavn	14	9	4	2	3	18	14
IF Fuglafjördur	13	10	3	4	3	14	15
B68 Toftir	9	9	2	3	4	10	15
TB Tvoroyri	9	10	2	3	5	11	22
B71 Sandur	6	10	1	3	6	8	26
FSV Vagar	4	10	1	1	8	7	26

Francia

PRIMA DIVISIONE
4. GIORNATA
Bastia-Lille 0-0
Rennes-Bordeaux 1-1
Guivarc'h (R) 27', Colleter (B) 86'
Nizza-Guingamp 1-2
Rouxel (G) 10', Chaouch (N) 64', Baret (G) 89'
Auxerre-Marsiglia 0-0
Metz-Strasburgo 3-1
Pires (M) 35', 48' e 74', Rodriguez (S) 56'
Le Havre-Caen 1-1
E. Mendy (C) 4', Samson (L) 24'
Lione-Nancy 2-0
Caveglia 23', Giuly 30'
Paris SG-Nantes 1-0
Loko 33'
Lens-Montpellier 3-2
Ferhaoui (M) 4', Vairelles (L) 8', Lefevre (M) 13', Foé (L) 85', Smicer (L) 90'
Cannes-Monaco 0-2
T. Henry 26' e 71'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lens	12	4	4	0	0	9	3
Paris SG	10	4	3	1	0	4	0
Bastia	8	4	2	2	0	4	1
Auxerre	8	4	2	2	0	3	0
Monaco	7	4	2	1	1	7	4
Lione	7	4	2	1	1	6	4
Metz	7	4	2	1	1	6	4
Guingamp	7	4	2	1	1	4	3
Lille	7	4	2	1	1	4	3
Cannes	7	4	2	1	1	4	4
Bordeaux	6	4	1	3	0	3	2
Marsiglia	5	4	1	2	1	5	4
Rennes	4	4	1	1	2	5	7
Strasburgo	3	4	1	0	3	2	6
Montpellier	2	4	0	2	2	3	5
Le Havre	2	4	0	2	2	2	4
Caen	2	4	0	2	2	2	6
Nizza	1	4	0	1	3	3	7
Nantes	1	4	0	1	3	2	6
Nancy	1	4	0	1	3	2	7

MARCATORI: **4 reti:** Drobnjak (Bastia), Smicer (Lens), Becanovic (Lille), Caveglia (Lione), Gravelaine (Marsiglia), Pires (Metz), T. Henry (Monaco), Guivarc'h (Rennes).

Ungheria

3. GIORNATA: MTK Budapest-Ferencváros TC 3-0; Békéscsaba-BVSC Dreher 0-1; Siófok Banyasz-Ujpesti TE 0-2; Zalaegerszeg TE-Debrecen VSC 1-5; Vác Izzó-Vasas Budapest 0-1; Csepel Budapest-Videoton Szekesfehervar 1-1; Innstadt Stadler-Haladas Vasutas 0-0; Kispest Honvéd-Pecs MFC 3-1; III kerület TVE Budapest-Györi ETO 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpesti TE	9	3	3	0	0	10	2
MTK Budapest	9	3	3	0	0	7	1
BVSC Dreher	7	3	2	1	0	6	2
Debrecen VSC	6	3	2	0	1	10	4
Békéscsaba	6	3	2	0	1	6	2
Ferencváros TC	6	3	2	0	1	8	7
Haladas Vasutas	5	3	1	2	0	2	1
Videoton Szekesfeherv.	4	3	1	1	1	7	5
Vasas Budapest	4	3	1	1	1	3	3
Kispest Honvéd	4	3	1	1	1	6	7
Györi ETO	4	3	1	1	1	3	5
Csepel Budapest	3	3	0	3	0	3	3
Pecs MFC	3	3	1	0	2	3	5
Zalaegerszeg TE	3	3	1	0	2	3	10
Innstadt Stadler	1	3	0	1	2	2	6
III kerület TVE Budapest	1	3	0	1	2	2	7
Siófok Banyasz	0	3	0	0	3	2	7
Vác Izzó	0	3	0	0	3	2	8

SPAGNA ❑ DEBUTTO DIFFICILE PER CAPELLO SULLA PA

Il faticoso pareggio strappato a La Coruña lascia molti dubbi sull'imm

Real senza lode

Il momento dell'esordio è arrivato, finalmente. Dopo le perplessità sulla rosa e le incomprensioni con il presidente Lorenzo Sanz, l'attesa è finita. Il Real Madrid di Fabio Capello era atteso da un debutto ricco di insidie nella "Liga". Trasferta a La Coruña, campo tradizionalmente ostico per i bianchi. Ecco ciò che è accaduto prima, durante e dopo il big match della prima giornata. A cominciare dal colpo di scena che ha aperto il weekend.

VENERDÌ 30. *Ore 15,30.* Squilla il telefono di casa Illgner, a Colonia. Bodo non c'è, si sta allenando con la squadra renana. Risponde sua moglie, da sempre manager del marito, e in questa veste tratta con l'interlocutore. La proposta è di lasciare il Colonia per il Real Madrid. La risposta, affermativa, arriva in 20 minuti. Al termine dell'allenamento, Bodo Illgner apprende di essere passato al Real. Peter Neururer, il suo tecnico, dirà: «*Credevo fosse uno scherzo*».

Ore 19,15. L'aereo su cui viaggia il Real arriva a La Coruña. Cinquecento tifosi acclamano la squadra all'aeroporto.

Ore 20. Brevissima conferenza stampa di Capello all'albergo: 15 minuti in tutto.

Ore 20,30. Prima conversazione con i giocatori sugli aspetti tattici della partita. Si sparge la voce dell'ingaggio di Illgner.

Ore 21. La cena dura mezz'ora. Il portiere Cañizares sparisce per evitare le domande dei giornalisti sull'arrivo di Illgner. Buyo, invece, ostenta tranquillità: «*Per me non ci sono problemi*».

Ore 22. È il momento delle rimostranze con i giornalisti. Il giovane Guti chiede chi ha scritto su AS che ci sono dei problemi tra lui e gli altri giocatori. Capello protesta con un gruppo di inviati lamentando che le sue dichiarazioni vengono regolarmente fraintese e che questo gli crea grossi problemi. Alcuni dirigenti ce l'hanno con i "media" perché danno troppo rilievo alle osservazioni negative del tecnico e troppo poco alle sue lodi per l'operato del presidente Sanz.

Ore 23,58. Il contratto relativo al tesseramento di Illgner viene depositato a due minuti dalla chiusura delle liste.

SABATO 31. Ore 12,30. Rientro in albergo dopo l'ultimo allenamento e pranzo. Arriva Lorenzo Sanz, che rivolge un saluto frettoloso a Capello e poi va a mangiare con i dirigenti del Deportivo.

17,30. Al ritorno in albergo, Sanz si apparta con Capello e gli ribadisce che non deve più denigrare il lavoro della dirigenza, creando un ambiente difficile a poche ore dall'inizio del campionato. Poi, incontrando i giornalisti, sceglie la diplomazia: «*Sono sicuro che non intendeva dire esattamente ciò che è stato riportato. Non conosce ancora bene la nostra lingua e certe sfumature gli sfuggono*». La solita storia, commenta qualche inviato.

Ore 18. Ultima riunione tecnica. Capello comunica la formazione ai giocatori.

Ore 18,30. Deportivo e Real scendono in campo. Fin dai primi minuti, le lamentele di Capello sulla consistenza tecnica della "rosa" appaiono giustificate. Complice anche l'assenza di Seedorf, impegnato con la Nazionale olandese, il centrocampo si rivela di una modestia allarmante. Sanchis, Milla e Amavisca sono letteralmente ridicolizzati da Rivaldo, Donato, Martins e compagnia: Mijatovic e Suker, davanti, si trovano privi di rifornimenti, mentre la difesa sbanda paurosamente. Il gol di Martins a metà della prima frazione e l'espulsione di Milla all'inizio della seconda sembrano indirizzare il match su un binario obbligato. I galiziani mancano il colpo del ko, poi il pessimo Daudén Ibáñez mostra il cartellino rosso anche ad Armando e, in parità numerica, tocca a Roberto Carlos salvare il Real con un diagonale che trova la deviazione decisiva di Naybet.

Ore 20,30. Negli spogliatoi, Capello è visibilmente sollevato: «*Ciò che mi è piaciuto di più è il carattere, la volontà. Non ho mai temuto di perdere. Nelle prossime partite, quando avrò la squadra al completo, ci sarà più tecnica*». Questa la sua analisi della partita: «*Fino al gol del Deportivo abbiamo giocato bene, poi sono subentrate la paura e una certa mancanza di personalità. Quando siamo rimasti in dieci, la squadra mi è piaciuta per la sua forza di reazione. In queste circostanze, è normale che i giocatori si impegnino al massimo, mentre gli avversari in vantaggio tendono a rilassarsi un po'*». Capello ha aggiunto che i problemi sono nati soprattutto dalle assenze a centrocampo perché «*se mancano i giocatori in questa zona, manca il motore, e senza motore non si va avanti*», e ha negato che in panchina ci fosse nervosismo. Il seguito alla prossima puntata: ovvero il debutto al Bernabeu, domenica, contro l'Hércules di Longhi. ❑

as

En casa ajena

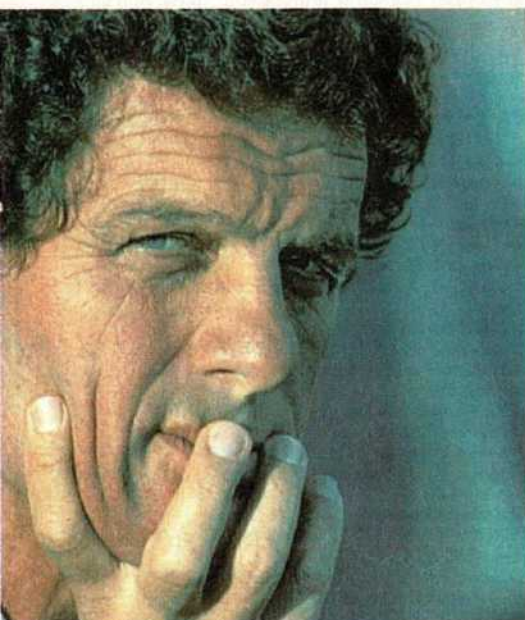
De menos

...a más

El Madrid jugó mejor con diez hombres y el marcador en contra

Luis Aragonés y Paco Roig: sigue la guerra

A fianco, lo sguardo preoccupato di Fabio Capello: il Real non è ancora a punto. A sinistra, Milla e Raúl all'assalto di Donato. Sotto, la copertina di AS sull'esordio dei madridisti

mediato futuro

PRIMERA DIVISION
1. GIORNATA
Deportivo La Coruña-Real Madrid 1-1
Martins (D) 22', Naybet (R) aut. 78'
Betis Siviglia-Athletic Bilbao 3-0
Finidi 14', Rios 45', Sabas 85'
Atlético Madrid-Celta Vigo 2-0
Esnaider 46', Kiko 49'
Santander-Valencia 3-2
Vlaovic (V) 33', Romario (V) 41', Pachi Ferreira (S) aut. 45', Alvaro (S) 47', Salazar (S) 80'
Real Sociedad-Siviglia 1-0
Imaz 34'
Rayo Vallecano-Valladolid 1-2
Peternac (V) 50', Victor (V) 67', Klimowisz (R) 90'
Hercules Alicante-Extremadura 2-1
Alfaro (H) 29' rig., Pavlicic (H) 81', Tirado (E) 84' rig.
Saragozza-Logroñes 2-2
Poyet (S) 20' e 49', Manel (L) 56' e 85'
Oviedo-Barcellona 2-4
Stoichkov (B) 47' e 52', Oli (O) 67', Luis Enrique (B) 77' e 90', Velasaman (O) 87'
Tenerife-Compostela 6-0
Jokanovic 12', Pinilla 19', Rojas 32', Chano 69', Neuville 81', Juanele 84'
Espanyol Barcellona-Sporting Gijón rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tenerife	3	1	1	0	0	6	0
Betis Siviglia	3	1	1	0	0	3	0
Barcellona	3	1	1	0	0	4	2
Atlético Madrid	3	1	1	0	0	2	0
Santander	3	1	1	0	0	3	2
Hercules Alicante	3	1	1	0	0	2	1
Valladolid	3	1	1	0	0	2	1
Real Sociedad	3	1	1	0	0	1	0
Logroñes	1	1	0	1	0	2	2
Saragozza	1	1	0	1	0	2	2
Deportivo La Coruña	1	1	0	1	0	1	1
Real Madrid	1	1	0	1	0	1	1
Espanyol Barcellona	0	0	0	0	0	0	0
Sporting Gijón	0	0	0	0	0	0	0
Valencia	0	1	0	0	1	2	3
Extremadura	0	1	0	0	1	1	2
Rayo Vallecano	0	1	0	0	1	1	2
Siviglia	0	1	0	0	1	0	1
Oviedo	0	1	0	0	1	2	4
Celta Vigo	0	1	0	0	1	0	2
Athletic Bilbao	0	1	0	0	1	0	3
Compostela	0	1	0	0	1	0	6

Scozia

RECUPERO
FC Aberdeen-Hearts 4-0
Miller 45', Dodds 53', Windass 76', Glass 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glasgow Rangers	9	3	3	0	0	7	2
Celtic Glasgow	7	3	2	1	0	9	4
FC Aberdeen	5	3	1	2	0	8	4
FC Motherwell	5	3	1	2	0	6	3
Hibernian	4	3	1	1	1	2	2
Kilmarnock	3	3	1	0	2	5	7
Hearts	3	2	1	0	1	3	6
Dundee Utd	1	3	0	1	2	1	3
Dunfermline	1	2	0	1	1	2	5
Raith Rovers	0	3	0	0	3	1	8

MARCATORI: **4 reti:** Thom (Celtic), Windass (Aberdeen); **3 reti:** McCoist (Rangers), Van der Gaag (Motherwell).

Croazia

1. GIORNATA
Varteks Varazdin-Dragovoljac Zagabria 1-1
Musa (D) 39', Madunovic (V) 50'
Marsonia Slavonski Brod-NK Osijek 0-3
Mestrovic 32', Besirevic 60', Popescu 87'
Croatia Zagabria-NK Sibenik 4-0
Cvitanovic 33', 59' e 81', Maric 43'
Hajduk Spalato-Orijent Rijeka 2-0
Skoko 50', Sedlovski 60'
NK Rijeka-Istra Pola 2-0
Perkovic 1', Samardzic 69'
Mladost 127 Suhopolje-NK Zagreb 0-0
Cibalia Vinkovci-Inker Zapresic 2-0
Sesar 70', Cutura 73'
Segesta Sisak-Zadarcommerce 2-2
Knezevic (Z) 16', Rogosic (Z) 19', Buinac (S) 73', Vukas (S) 80' rig.
2. GIORNATA
Dragovoljac Zagabria-Zadarcommerce 3-1
Spanjic (Z) 16' rig., P. Juric (D) 24' rig., Vukoja (D) 32' e 83'
Inker Zapresic-Segesta Sisak 0-3
V. Petrovic 42', Vukas 68' rig., Tadic 90'
NK Zagreb-Cibalia Vinkovci 6-1
Vukic (Z) 8', Zahirovic (C) 17' rig., Duro (Z) 33' e 42', Lalic (Z) 46', Jurcec (Z) 66' e 89'
Istra Pola-Mladost 127 Suhopolje 2-2
Mestrovic (I) 43', Lasic (I) 45', Ferencevic (M) 60', Konjevic (M) 68'
Orijent Rijeka-NK Rijeka 2-2
Ostojic (R) 8', Biskup (R) aut. 62', Filipovic (O) 68', Skopljanac (O) 73'
NK Sibenik-Hajduk Spalato 0-2
Sarr 2' e 84'
NK Osijek-Croatia Zagabria 0-4
Viduka 29', Jurcic 52', Petrovic 72' rig., Cvitanovic 86'
Varteks Varazdin-Marsonia Slavonski Brod 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia Zagabria	6	2	2	0	0	8	0
Hajduk Spalato	6	2	2	0	0	4	0
NK Zagreb	4	2	1	1	0	6	1
Segesta Sisak	4	2	1	1	0	5	2
Dragovoljac Zagabria	4	2	1	1	0	4	2
NK Rijeka	4	2	1	1	0	4	2
NK Osijek	3	2	1	0	1	3	4
Cibalia Vinkovci	3	2	1	0	1	3	6
Mladost 127 Suhopolje	2	2	0	2	0	2	2
Varteks Varazdin	2	2	0	2	0	1	1
Zadarcommerce	1	2	0	1	1	3	5
Istra Pola	1	2	0	1	1	2	4
Orijent Rijeka	1	2	0	1	1	2	4
Marsonia Slavonski B.	1	2	0	1	1	0	3
Inker Zapresic	0	2	0	0	2	0	5
NK Sibenik	0	2	0	0	2	0	6

MARCATORI: **4 reti:** Cvitanovic (Croatia).

Germania

BUNDESLIGA
4. GIORNATA
Borussia Dortmund-Freiburg 3-1
Riedle (B) 8', Heinrich (B) 29', Decheiver (F) 51' rig., Tretschok (B) 77'
Amburgo-Stoccarda 0-4
Balakov 29', Bobic 47' e 60', Hagner 85'
Werder Brema-Borussia M'Gladbach 1-0
Schulz 31'
Karlsruhe-St. Pauli 4-0
Keller 18', Dundee 56', 59' e 64'
Schalke 04-Bochum 1-1
Thon (S) 2', Donkov (B) 86'
Arminia Bielefeld-MSV Duisburg 1-1
Von Heesen (A) 56', Hirsch (D) 65'
Bayern Monaco-Bayer Leverkusen 4-2
Paulo Sergio (L) 25', Zickler (B) 26', Helmer (B) 37', Klinsmann (B) 44', Rizzitelli (B) 48', Feldhoff (L) 54'
Fortuna Düsseldorf-Monaco 1860 0-0
Colonia-Hansa Rostock 0-2
Akpoborie 5' e 59'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Monaco	10	4	3	1	0	11	4
Stoccarda	9	3	3	0	0	10	1
Borussia Dortmund	9	4	3	0	1	12	6
Colonia	9	4	3	0	1	7	3
Karlsruhe	7	3	2	1	0	9	3
Bayer Leverkusen	6	4	2	0	2	9	8
Bochum	6	4	1	3	0	4	3
Amburgo	6	4	2	0	2	7	7
Hansa Rostock	5	4	1	2	1	5	4
Werder Brema	4	4	1	1	2	5	6
Monaco 1860	4	4	1	1	2	3	5
St. Pauli	4	4	1	1	2	7	11
Fortuna Düsseldorf	4	4	1	1	2	1	7
Arminia Bielefeld	3	4	0	3	1	3	4
Schalke 04	3	4	0	3	1	5	9
Freiburg	3	4	1	0	3	6	13
Borussia M'Gladbach	2	4	0	2	2	1	4
MSV Duisburg	1	4	0	1	3	2	9

MARCATORI: **5 reti:** Dundee (Karlsruhe), Akpoborie (Hansa); **4 reti:** Decheiver (Freiburg), Kirsten (Leverkusen), Bobic (Stoccarda).

COPPA
2. TURNO: Karlsruhe-Hansa Rostock 2-0; MSV Duisburg-VfB Lübeck 1-0 dts; Borussia Neunkirchen-St. Pauli 1-3; SV Meppen-Eintracht Francoforte 6-1; FC Cottbus-VfL Wolfsburg 1-0; SpVgg Greuther Fürth-Norimberga 2-1; FSV Zwickau-Colonia 3-1 dts.

Svizzera

RECUPERI
Basilea-Lucerna 2-2
La Placa (B) 4', Sermeter (L) 33', Wolf (L) 78', Frick (B) 88' rig.
Neuchâtel Xamax-Aarau 2-0
Sandjak 72', Bonalair 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchâtel Xamax	22	9	7	1	1	14	7
Grasshoppers	16	9	4	4	1	17	11
San Gallo	16	9	4	4	1	6	5
Losanna	14	9	4	2	3	18	13
Aarau	13	9	4	1	4	9	6
Sion	13	9	3	4	2	13	11
Zurigo	11	9	2	5	2	9	9
Basilea	10	9	2	4	3	14	13
Lucerna	9	9	1	6	2	12	13
Servette	9	9	2	3	4	10	12
Lugano	7	9	1	4	4	6	15
Young Boys	3	9	1	0	8	6	19

MARCATORI: **7 reti:** Sane (Losanna); **6 reti:** Moldovan (Neuchatel Xamax), Sawu (Lucerna).

N.B.: la partita della 4. giornata Young Boys-Basilea 2-2 è stata data vinta 3-0 a tavolino al Basilea, in quanto i bernesi hanno schierato il giocatore Bekirovski, non tesserato regolarmente.

Bulgaria

1. GIORNATA: Levski Sofia-Spartak Pleven 4-1; Neftokhimik Burgas-CSKA Sofia 2-1; Lokomotiv Plovdiv-Levski Kjustendil 3-1; Etar Tarnovo-Botev Plovdiv 2-0; Montana-Dobrudja Dobrich 3-2; Lokomotiv Sofia-Spartak Varna 3-1; Rakovski Ruse-Minjor Pernik 1-2; Maritza Plovdiv-Slavia Sofia 0-0.
2. GIORNATA: Spartak Varna-Slavia Sofia 1-0; Lokomotiv Sofia-Levski Sofia 2-3; Dobrudja Dobrich-Neftokhimik Burgas 1-1; Minjor Pernik-Montana 2-1; Levski Kjustendil-Rakovski Ruse 3-1; Botev Plovdiv-Lokomotiv Plovdiv 0-1; Spartak Pleven-Etar Tarnovo 2-1; CSKA Sofia-Maritza Plovdiv 3-1.
3. GIORNATA: Montana-Levski Kjustendil 1-1; Neftokhimik Burgas-Minjor Pernik 1-0; Etar Tarnovo-Lokomotiv Sofia 2-4; Rakovski Ruse-Botev Plovdiv 0-1; Maritza Plovdiv-Dobrudja Dobrich 1-0; Slavia Sofia-CSKA Sofia 1-3; Lokomotiv Plovdiv-Spartak Pleven 2-0; Levski Sofia-Spartak Varna 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Sofia	9	3	3	0	0	11	3
Lokomotiv Plovdiv	9	3	3	0	0	6	1
Neftokhimik Burgas	7	3	2	1	0	4	2
Lokomotiv Sofia	6	3	2	0	1	9	6
CSKA Sofia	6	3	2	0	1	7	4
Minjor Pernik	6	3	2	0	1	4	3
Montana	4	3	1	1	1	5	5
Levski Kjustendil	4	3	1	1	1	5	5
Maritza Plovdiv	4	3	1	1	1	2	3
Etar Tarnovo	3	3	1	0	2	5	6
Botev Plovdiv	3	3	1	0	2	1	3
Spartak Pleven	3	3	1	0	2	3	7
Spartak Varna	3	3	1	0	2	2	7
Dobrudja Dobrich	1	3	0	1	2	3	5
Slavia Sofia	1	3	0	1	2	1	4
Rakovski Ruse	0	3	0	0	3	2	6

Finlandia

17. GIORNATA: Haka Valkeakoski-Jazz Pori 2-3; HJK Helsinki-Ilves Tampere 1-1; Inter Turku-MyPa Anjalakoski 1-0; MP Mikkeli-Jaro Jakobstad 1-3; RoPS Rovaniemi-TPS Turku 0-2; VPS Vaasa-FinnPa Helsinki 0-0.
18. GIORNATA: Haka Valkeakoski-VPS Vaasa 1-2; FinnPa Helsinki-RoPS Rovaniemi 0-0; Inter Turku-MP Mikkeli 0-0; Jaro Jakobstad-Ilves Tampere 0-1; Jazz Pori-HJK Helsinki 4-1; MyPa Anjalakoski-TPS Turku 2-1.
19. GIORNATA: FinnPa Helsinki-Haka Valkeakoski 2-1; Ilves Tampere-RoPS Rovaniemi 0-1; Jaro Jakobstad-HJK Helsinki 0-0; Jazz Pori-Inter Turku 4-1; MyPa Anjalakoski-VPS Vaasa 0-1; TPS Turku-MP Mikkeli 0-1.
20. GIORNATA: Haka Valkeakoski-TPS Turku 5-1; HJK Helsinki-MyPa Anjalakoski 1-2; Inter Turku-FinnPa Helsinki 0-1; MP Mikkeli-Jazz Pori 1-3; RoPS Rovaniemi-Jaro Jakobstad 0-1; VPS Vaasa-Ilves Tampere 5-0.
21. GIORNATA: HJK Helsinki-Inter Turku 1-0; Ilves Tampere-MP Mikkeli 3-0; Jaro Jakobstad-Jazz Pori 4-0; MyPa Anjalakoski-FinnPa Helsinki 2-3; RoPS Rovaniemi-Haka Valkeakoski 0-0; TPS Turku-VPS Vaasa 2-0.
22. GIORNATA: FinnPa Helsinki-TPS Turku 4-1; Haka Valkeakoski-MyPa Anjalakoski 2-6; Inter Turku-Jaro Jakobstad 1-0; Jazz Pori-Ilves Tampere 3-3; MP Mikkeli-HJK Helsinki 0-4; VPS Vaasa-RoPS Rovaniemi 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jaro Jakobstad	37	22	11	4	7	29	17
Jazz Pori	37	22	10	7	5	40	29
TPS Turku	37	22	11	4	7	31	29
FinnPa Helsinki	35	22	9	8	5	27	20
Inter Turku	35	22	10	5	7	24	20
MyPa Anjalakoski	33	22	10	3	9	39	32
VPS Vaasa	29	22	8	5	9	22	20
HJK Helsinki	28	22	8	4	10	26	30
RoPS Rovaniemi	27	22	7	6	9	22	23
Ilves Tampere	27	22	7	6	9	22	30
Haka Valkeakoski	24	22	6	6	10	28	34
MP Mikkeli	16	22	4	4	14	12	38

Inghilterra

Leeds-Wimbledon 1-0
Sharpe 57'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sheffield W.	9	3	3	0	0	6	2
Chelsea	7	3	2	1	0	3	0
Arsenal	6	3	2	0	1	4	2
Aston Villa	6	3	2	0	1	4	2
Manchester Utd	5	3	1	2	0	7	4
Sunderland	5	3	1	2	0	4	1
Liverpool	5	3	1	2	0	5	3
Everton	5	3	1	2	0	4	2
Tottenham	5	3	1	2	0	3	1
Nottingham Forest	4	3	1	1	1	5	5
Leeds	4	3	1	1	1	4	5
West Ham	4	3	1	1	1	3	4
Leicester	4	3	1	1	1	2	3
Newcastle	3	3	1	0	2	3	4
Middlesbrough	2	3	0	2	1	4	5
Derby County	2	3	0	2	1	4	6
Southampton	1	3	0	1	2	2	4
Blackburn	1	3	0	1	2	2	5
Coventry	1	3	0	1	2	1	6
Wimbledon	0	3	0	0	3	0	6

Jugoslavia

SERIE A1
3. GIORNATA: Cukaricki Belgrado-Hajduk Rodic MB 0-2; Vojvodina Novi Sad-Partizan Belgrado 1-1; FK Becej-Borac Cacak 2-0; Mladost Loznica-FK Zemun 0-0; Rad Belgrado-Buducnost Podgorica 0-1; Stella Rossa Belgrado-Proleter Zrenjanin 3-1.
4. GIORNATA: Hajduk-Proleter 2-0; Buducnost-Stella Rossa 1-3; FK Zemun-Rad Belgrado 1-0; Borac Cacak-Mladost Loznica 1-2; Partizan Belgrado-FK Becej 6-0; Cukaricki Belgrado-Vojvodina Novi Sad 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa Belgrado	12	4	4	0	0	9	3
Partizan Belgrado	10	4	3	1	0	13	3
Mladost Loznica	7	4	2	1	1	8	5
Vojvodina Novi Sad	7	4	2	1	1	5	3
FK Becej	7	4	2	1	1	5	7
Hajduk Rodic MB	6	4	2	0	2	5	3
Cukaricki Belgrado	6	4	2	0	2	6	6
Buducnost Podgorica	6	4	2	0	2	5	7
FK Zemun	5	4	1	2	1	3	3
Rad Belgrado	1	4	0	1	3	1	4
Proleter Zrenjanin	1	4	0	1	3	2	9
Borac Cacak	0	4	0	0	4	1	10

Ucraina

6. GIORNATA: Vorskla Poltava-Nyva Ternopil 2-1; Torpedo Zaporozhzhye-Shahtar Donetsk 2-1; Dynamo Kiev-Kremin Kreminchuk 5-0; Kryvbas Kryvy Rih-Karpaty Lviv 1-2; Prikarpattya Ivano-Fr.-Zirka Nibas Kirovohrad 0-0; Chornomorets Odesa-Metalurh Zaporozhzhye 2-1; Dnipro Dnipropetrovsk-CASC Kiev 2-1; Nyva Vynnitsa-Tavriya Simferopil 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Kiev	15	6	5	0	1	16	2
Chornomorets Odesa	14	6	4	2	0	11	4
Dnipro Dnipropetrovsk	13	6	4	1	1	13	6
Vorskla Poltava	12	6	3	3	0	8	3
Shahtar Donetsk	11	6	3	2	1	10	3
Metalurh Zaporozh.	11	6	3	2	1	9	6
Karpaty Lviv	10	6	3	1	2	9	5
Torpedo Zaporozhzhye	10	6	3	1	2	8	7
Zirka Nibas Kirov.	10	6	3	1	2	6	8
Tavriya Simferopil	7	6	2	1	3	3	7
Nyva Ternopil	6	6	2	0	4	4	11
CASC Kiev	4	6	1	1	4	4	7
Kryvbas Kryvy Rih	4	6	1	1	4	5	9
Nyva Vynnitsa	3	6	0	3	3	1	7
Prikarpattya Ivano-Fr.	2	6	0	2	4	4	13
Kremin Kreminchuk	1	6	0	1	5	1	14

Brasile

Il doppio impegno amichevole della Seleção in Europa si è chiuso con un bilancio positivo: due pareggi, in Russia e in Olanda, entrambi col punteggio di 2-2.

CAMPIONATO NAZIONALE
5. GIORNATA
Goiás-Palmeiras 0-0
Bragantino-Vasco 1-2
Alex (B) 16', Toninho (V) 47', Juninho (V) 59'
Cruzeiro-Flamengo 2-1
Palhinha (C) 22' e 43', Marques (F) 78'
Criciuma-Fluminense 4-1
Indio (C) 3', Mabilia (C) 11' e 51', Tupãzinho (F) 55', Gelasio (C) 90'
Bahia-Botafogo 1-2
Mauricinho (Bo) 57', Túlio (Bo) 76', Bobô (Ba) 83'
Atletico Paranaense-Corinthians 0-1
Alcindo 95'
São Paulo-Santos 1-1
Anderson (Sa) 50', Muller (SP) 66', Serginho (Sa) 78'
Portuguesa-Atletico Mineiro 3-1
Rodrigo (P) 31', Caio (P) 34', Renaldo (A) 53', Alex Alves (P) 88'
Paraná-Guarani 3-0
Mazinho Loyola 43', Claudinho 54', Silva 84'
Sport-Coritiba 3-0
Marcelo 26', Luis Muller 70', Joãozinho 79'
Grêmio-Vitoria 2-2
Paulo Nunes (G) 6', Ney (V) 17', Afonso (G) 29', Serginho (V) 51'
Juventude-Inter 2-1
Wallace (J) 37', Paulo Isidoro (I) 48', Jean (J) 50'

6. GIORNATA
Flamengo-Guarani 0-1
Ailton 83'
Fluminense-São Paulo 2-1
Fabio Mello (S) 46', Valdeir (F) 53'
Palmeiras-Paraná 4-1
Mazinho Loyola (Par) 12', Luizão (Pal) 17', 33' e 51', Leonardo (Pal) 44'
Corinthians-Grêmio 2-2
Paulo Nunes (G) 6', Souza (C) 39', Saulo (G) 60', Alcindo (C) 73'
Atletico Paranaense-Cruzeiro 0-0
Atletico Mineiro-Inter 2-0
Euller 33', Helbert 55'
Botafogo-Santos 0-2
Camaducaia 27', Jamelli 72'
Coritiba-Bahia 4-1
Pachequinho (C) 48', Alex (C) 52' e 55', Basilio (C) 84', Lima (B) 90'
Vasco-Portuguesa 2-1
Ranielli (V) 47', Capitao (P) 64', Juninho (V) 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	12	6	3	3	0	12	2
Juventude	10	5	3	1	1	5	4
Portuguesa	9	5	3	0	2	9	5
Atletico Mineiro	9	6	3	0	3	8	7
Vasco da Gama	9	5	3	0	2	8	8
Coritiba	9	6	3	0	3	7	10
Grêmio	8	4	2	2	0	13	6
São Paulo	8	5	2	2	1	10	7
Goiás	8	5	2	2	1	7	4
Santos	8	4	2	2	0	5	2
Cruzeiro	8	4	2	2	0	4	2
Corinthians	8	6	2	2	2	4	5
Sport Recife	7	5	2	1	2	7	6
Fluminense	7	5	2	1	2	5	7
Paraná	7	6	2	1	3	6	9
Flamengo	6	5	2	0	3	4	5
Criciuma	5	5	1	2	2	7	8
Vitoria	5	5	1	2	2	5	6
Botafogo	5	4	1	2	1	4	5
Inter Porto Alegre	5	5	1	2	2	4	5
Atletico Paranaense	4	5	1	1	3	4	7
Guarani	4	4	1	1	2	2	5
Bahia	4	6	1	1	4	6	12
Bragantino	0	4	0	0	4	3	12

Argentina

1. GIORNATA
Estudiantes La Plata-Boca Juniors 2-3
Basualdo (B) 25', Latorre (B) 34', Pompei (B) 52', Furiga (E) 63', F. Verón (E) 80'
Lanús-Huracán 0-0
San Lorenzo-Banfield 0-1
Campodonico 88'
Huracán Corrientes-Unión Santa Fe 3-6
J.L. Marzo (U) 12' rig., 37' e 72', J. Lujambio (H) 22', 54' e 71', Mendoza (U) 52', Mazzoni (U) 87', Besombe (U) 90'
Ferrocarril Oeste-Independiente
Avellaneda 0-3
Guerrero 52', Arzeno 55', Morales 81'
Newell's Old Boys-Vélez Sarsfield 0-2
M. Gomez 21', Moriggi 66'
Racing Avellaneda-Rosario Central 0-2
R. da Silva 72', Bustos Montoya 87'
Gimnasia Jujuy-Platense 1-0
Garnier 81'
River Plate-Gimnasia La Plata 0-0
Colón Santa Fe-Deportivo Español 1-1
P. Fernandez (E) 39', Risso (C) 66'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Unión Santa Fe	3	1	1	0	0	6	3
Independiente	3	1	1	0	0	3	0
Rosario Central	3	1	1	0	0	2	0
Vélez Sarsfield	3	1	1	0	0	2	0
Boca Juniors	3	1	1	0	0	3	2
Gimnasia Jujuy	3	1	1	0	0	1	0
Banfield	3	1	1	0	0	1	0
Deportivo Español	1	1	0	1	0	1	1
Colón Santa Fe	1	1	0	1	0	1	1
Huracán	1	1	0	1	0	0	0
River Plate	1	1	0	1	0	0	0
Gimnasia La Plata	1	1	0	1	0	0	0
Lanús	1	1	0	1	0	0	0
Estudiantes La Plata	0	1	0	0	1	2	3
San Lorenzo	0	1	0	0	1	0	1
Platense	0	1	0	0	1	0	1
Newell's Old Boys	0	1	0	0	1	0	2
Racing Avellaneda	0	1	0	0	1	0	2
Huracán Corrientes	0	1	0	0	1	3	6
Ferrocarril Oeste	0	1	0	0	1	0	3

Uruguay

4. GIORNATA
Rampla Juniors-Central Español 0-0
Peñarol-Cerro 5-1
Romero (P) 1', 83' rig. e 86', Y. Lemos (C) 16' rig., Aguilera (P) 55', G. De Los Santos (P) 69'
River Plate-Nacional 3-5
Ravera (N) 13', G. Diaz (R) 20', Benzo (R) 40', J. Gonzalez (N) 46', R. Lemos (N) 62', Salazar (R) 70', Recoba (N) 83' e 90'
Danubio-Liverpool 4-2
Zalayeta (D) 21' e 54', Luzardo (L) 28' rig., J. Delgado (D) 32', Ferraro (D) 69', Messone (L) 84'
Sud America-Wanderers 0-3 a tavolino
Defensor Sporting-Huracán rinviata
5. GIORNATA
Nacional-Peñarol 2-1
Bengoechea (P) 53', Badell (N) 78', Abeijón (N) 80'
Liverpool-Rampla Juniors 0-0
Cerro-Danubio 2-2
Miglionico (D) 2', Romero (C) 7', J. Morales (D) aut. 13', Y. Lemos (C) 29'
River Plate-Central Español 1-2
R. Fernandez (C) 1', G. Diaz (R) 17' rig., Aguerre (C) 50' rig.
Defensor Sporting-Wanderers 2-1
D. Delgado (W) 11', Fleurquin (D) 34', J. Da Silva (D) 52'
Huracán-Sudamerica 3-0 a tavolino

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	15	5	5	0	0	14	5
Defensor Sporting	10	4	3	1	0	9	4
Peñarol	8	5	2	2	1	13	7
Danubio	8	5	2	2	1	11	7
Huracán Buceo	8	4	2	2	0	5	1
Rampla Juniors	7	5	1	4	0	2	1
Central Español	5	5	1	2	2	2	3
Cerro	5	5	1	2	2	6	11
Wanderers	4	5	1	1	3	5	7
Liverpool	4	5	0	4	1	3	5
River Plate	2	5	0	2	3	6	10
Sud America	0	5	0	0	5	0	15

N.B.: la Institución Atletica Sud America, a causa di persistenti problemi economici (gli stipendi ai giocatori non venivano pagati da sette mesi), ha deciso di ritirarsi dal campionato a partire dalla quarta giornata.

Tunisia

Debutto vincente per Gigi Maifredi alla guida dell'Esperance di Tunisi. Nella prima giornata del nuovo campionato, a struttura «non dilettantistica», i giallorossi hanno superato per 3-1 il CO Transport, piccola formazione della capitale.

Giappone

J-LEAGUE
17. GIORNATA
Antlers-JEF United 2-0
Naito 6', Rodrigo 16'
Reysol-Gamba 1-2
Ishikawa 16'
Flugels-Grampus 1-2
Asano (G) 24', Cesar Sampaio (F) 89', Durix (G) 89'
Bellmare-Avispa 1-4
Endo (A) 22', Hugo Maradona (A) 55', Sonoda (A) 67', Troglio (A) 77', Nakata (B) 85'
S Pulse-Reds 2-3
Oenoki (S) 28' e 61', Oshiba (R) 43', Yamada (R) 75', Okano (R) 76'
Sanga-Marinos 0-3
Acosta 5', Noda 7', Bisconti 37'
Cerezo-Verdy 2-4
Magrão (V) 39' e 89', Y. Miura (V) 50', Morishima (C) 54' e 77'
Sanfrecce-Jubilo 0-3
Dunga 1' e 61', Nakayama 41'
17. GIORNATA
JEF United-Cerezo 1-0 dts
Nakanishi 94'
Reds-Sanfrecce 5-1
Hori (R) 28', Bein (R) 30', Yamada (R) 36' e 38', Okano (R) 44', Takagi (S) 81'
Verdy-Flugels 3-2
Evair (F) 16', Cesar Sampaio (F) 66', Magrão (V) 76', Gen (V) 88', Kitazawa (V) 89'
Marinos-Bellmare 2-1
Acosta (M) 28', Simao (B) 44', Omura (M) 78'
Grampus-S Pulse 2-1
Torres (S) 28', Matsubara (S) 37', Hirano (G) 56'
Jubilo-Sanga 2-1
Nakayama (J) 15', Matsuhashi (A) 18', Hattori (J) 80' rig.
Gamba-Antlers 0-1
Yanagisawa 57'
Avispa-Reysol 4-5 dts
Mori (A) 5', Ueno (A) 10', Date (R) 17', Troglio (A) 26', Edilson (R) 37', Hugo Maradona (A) 65', Sakai (R) 66' e 69', N. Kato (R) 103' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kashima Antlers	38	17	12	2	3	40	22
Urawa Reds	37	17	12	1	4	33	20
Jubilo Iwata	37	17	12	1	4	33	23
Kashiwa Reysol	36	17	12	0	5	41	25
Grampus Eight	36	17	12	0	5	38	24
ANA Flugels	36	17	12	0	5	36	27
Kawasaki Verdy	30	17	10	0	7	40	31
Yokohama Marinos	27	17	9	0	8	25	19
JEF United	27	17	9	0	8	26	23
Gamba Osaka	24	17	9	0	8	23	33
Bellmare Hiratsuka	21	17	7	0	10	26	37
Sanfrecce Hiroshima	18	17	6	0	11	16	27
Shimizu S-Pulse	16	17	5	1	11	29	35
Avispa Fukuoka	15	17	5	0	12	26	40
Cerezo Osaka	15	17	5	0	12	18	32
Purple Sanga	0	17	0	0	17	8	44

MARCATORI: **15 reti:** Edilson (Reysol); **11 reti:** Hasegawa (Antlers), Evair (Flugels).

Nike Premier Cup: quasi un Mondiale

È partita la quarta edizione della Nike Premier Cup, torneo calcistico internazionale organizzato dalla Nike per squadre Under 14, considerato un vero e proprio campionato mondiale di categoria. Quest'anno la manifestazione coinvolge quasi duemila squadre provenienti da tutto il mondo. La Nike Premier Cup, infatti, si svolge contemporaneamente in Asia, Africa, America Latina, Stati Uniti e in più di venti Paesi europei, con la partecipazione di squadre prestigiose come Ajax, Barcellona, Real Madrid, Borussia Dortmund, Arsenal, Lazio, Roma e Napoli. Tra il 15 luglio e il 31 dicembre saranno organizzati circa 75 tornei in varie Nazioni d'Europa (Norvegia, Svezia, Finlandia, Danimarca, Germania, Olanda, Belgio, Inghilterra, Scozia, Eire, Francia, Svizzera, Austria, Italia, Spagna e Portogallo). Dalla fine di agosto e per tutto il mese di settembre in Italia si giocheranno dieci tornei regionali, nel corso dei quali 105 squadre si incontreranno per decidere quali saranno le dieci che parteciperanno alla finale nazionale. I vincitori delle finali nazionali si qualificheranno per le finali europee. La finale europea della Nike International Premier Cup si terrà a Pasqua (30 marzo) in Germania, a Monaco di Baviera. La vincente parteciperà alle finali mondiali che si svolgeranno in Sudafrica nel giugno '97. In Italia la prima fase regionale ha preso il via sabato 31 agosto da San Mauro Torinese, per poi proseguire il 7 e 8 settembre a Bologna, Firenze, Roma e Verona; il 14 e 15 settembre a Milano, Genova e Bari; il 21 e 22 settembre a Napoli e il 28 e 29 settembre a Cagliari.

Il punto sulle qualificazioni

Inghilterra forza tre

La squadra di Glenn Hoddle, principale avversaria dell'Italia, ha esordito imponendosi con buon margine sulla Moldavia a Chisinau

Con le 17 partite disputate nello scorso fine settimana, la fase eliminatoria ha preso il via in tutti i nove gironi europei. Nel gruppo 2, quello dell'Italia, di scena l'Inghilterra in Moldavia. La gara rappresentava anche il debutto di Glenn Hoddle sulla panchina inglese. Un esordio tutto sommato positivo, almeno per quanto riguarda il risultato. Su un terreno al limite della praticabilità per l'erba troppo alta, l'Inghilterra ha fatto sua la gara già nel primo tempo, con l'uno-due messo a segno nel giro di un minuto da Barmby (su cross di Gary Neville) e Gascoigne (servito da Ince). Alan Shearer, il giocatore più caro del mondo (pagato dal Newcastle al Blackburn la bellezza di 37 miliardi di lire), dopo aver fallito un'occasione nel primo tempo ha poi celebrato la sua prima partita da capitano mettendo a segno la terza rete dopo aver approfittato del cattivo piazzamento della difesa moldava sul lungo lancio di Southgate. Nei minuti finali la Moldavia ha sprecato l'unica possibilità di segnare fallendo un calcio di rigore con Testimitanu. La massima punizione era stata accordata per un fallo di mano in area di Pearce su lancio di Rebaja. La gara, disputata su ritmi lenti, non ha soddisfatto Hoddle.

SORPRESE. Le maggiori sorprese di questo turno di fine agosto-inizio settembre sono arrivate dall'Est, da Paesi diventati indipendenti dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica. L'Azerbaigian a Baku ha battuto la Svizzera, una delle 16 finaliste dell'Euro 96, e l'Armenia a Erevan ha imposto il pareggio al Portogallo, altra rappresentativa presente in Inghilterra. Per Rolf Fringer, nuovo Ct elvetico, è stato un pessimo esordio. Nella ripresa Yakin dal dischetto ha sprecato l'opportunità di pareggiare la rete realizzata da Rzaiev nel primo tempo. Artur Jorge, passato dalla panchina della Svizzera a quella del Portogallo, non è riuscito a portare la sua squadra al successo contro un'Armenia modesta ma molto determinata. L'espulsione di Rui Barros, che ha costretto il Portogallo a giocare in inferiorità numerica buona parte della ripresa, ha galvanizzato, l'Armenia, che non ha mai rischiato la sconfitta. Esordio amaro anche per Hristo Bonev, nuovo Ct della Bulgaria. La sua squadra, mentre Stoichkov realizzava una doppietta con il Barcellona a Oviedo, è stata sconfitta in rimonta in Israele.

Europa: Grecia, Svezia, Jugoslavia e Galles a punteggio pieno

Gruppo 1
Grecia-Bosnia 3-0
Uzunidis 42', Apostolakis 77', Nikolaidis 83'
Slovenia-Danimarca 0-2
A. Nielsen 78', S. Andersen 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grecia	6	2	2	0	0	5	0
Danimarca	3	1	1	0	0	2	0
Croazia	0	0	0	0	0	0	0
Bosnia	0	1	0	0	1	0	3
Slovenia	0	2	0	0	2	0	4

Gruppo 2
Moldavia-Inghilterra 0-3
Barmby 24', Gascoigne 25', Shearer 61'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	3	1	1	0	0	3	0
Georgia	0	0	0	0	0	0	0
Italia	0	0	0	0	0	0	0
Polonia	0	0	0	0	0	0	0
Moldavia	0	1	0	0	1	0	3

Gruppo 3
Azerbaigian-Svizzera 1-0
Rzaiev 26'
Ungheria-Finlandia 1-0
Orosz 17'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	3	1	1	0	0	5	0
Ungheria	3	1	1	0	0	1	0
Azerbaigian	3	2	0	1	1	1	5
Finlandia	0	1	0	0	1	0	1
Svizzera	0	1	0	0	1	0	1

Gruppo 4
Austria-Scozia 0-0
Bielorussia-Estonia 1-0
Makovsky 35'
Lettonia-Svezia 1-2
Dahlin (S) 15', K. Andersson (S) 21', Rimkus (L) 56'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svezia	6	2	2	0	0	7	2
Bielorussia	3	2	1	0	1	2	5
Austria	1	1	0	1	0	0	0
Scozia	1	1	0	1	0	0	0
Estonia	0	1	0	0	1	0	1
Lettonia	0	1	0	0	1	1	2

Gruppo 5
Israele-Bulgaria 2-1
Balakov (B) 3' rig., Harazi (I) 33', Banin (I) 62' rig.
Russia-Cipro 4-0
Nikiforov 7' e 51', Kolyvanov 34', Beschastnykh 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Russia	3	1	1	0	0	4	0
Israele	3	1	1	0	0	2	1
Lussemburgo	0	0	0	0	0	0	0
Bulgaria	0	1	0	0	1	1	2
Cipro	0	1	0	0	1	0	4

Gruppo 6
Fär Øer-Slovacchia 1-2
Moravcik (S) 58', Muller (F) 60', Dubovsky (S) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jugoslavia	6	2	2	0	0	9	1
Slovacchia	3	1	1	0	0	2	1
Rep. Ceca	0	0	0	0	0	0	0
Spagna	0	0	0	0	0	0	0
Malta	0	1	0	0	1	0	6
Fär Øer	0	1	0	0	1	2	5

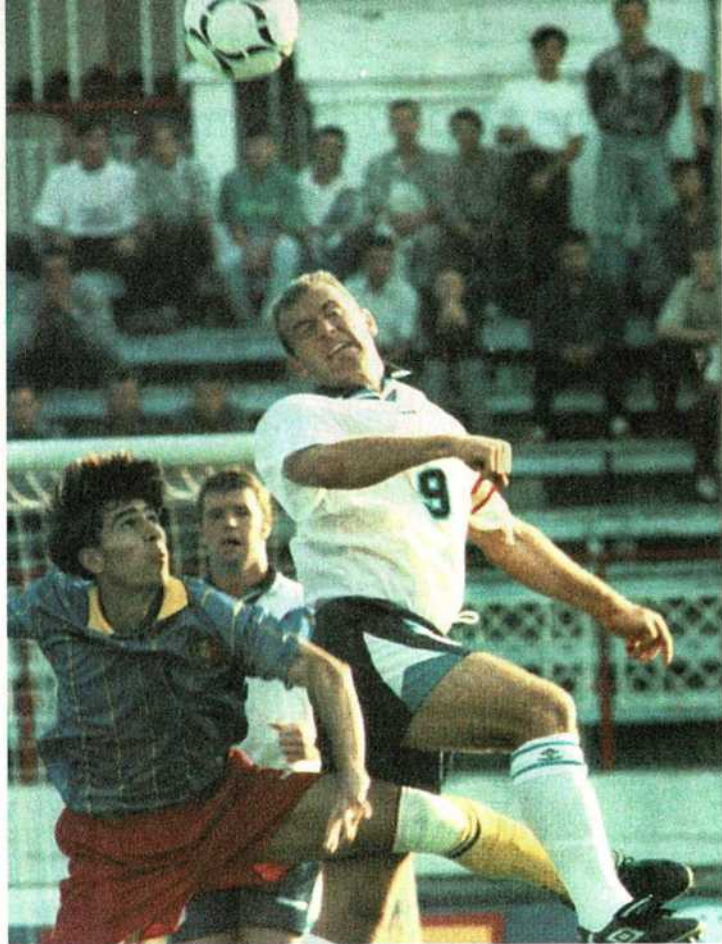
Gruppo 7
Belgio-Turchia 2-1
Degryse (B) 12', Oliveira (B) 37', Sergen (T) 56'
Galles-San Marino 6-0
Saunders 2' e 75', Hughes 25' e 54', Melville 33', Robinson 45'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galles	6	2	2	0	0	11	0
Belgio	3	1	1	0	0	2	1
Olanda	0	0	0	0	0	0	0
Turchia	0	1	0	0	1	1	2
San Marino	0	2	0	0	2	0	11

Gruppo 8
Liechtenstein-Eire 0-5
Townsend 5', O'Neill 7', Quinn 11' e 61', Harte 19'
Romania-Lituania 3-0
Moldovan 20', Petrescu 65', Gilca 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Macedonia	4	2	1	1	0	4	1
Eire	3	1	1	0	0	5	0
Romania	3	1	1	0	0	3	0
Islanda	1	1	0	1	0	1	1
Lituania	0	1	0	0	1	0	3
Liechtenstein	0	1	0	0	1	0	8

Gruppo 9
Irlanda del Nord-Ucraina 0-1
Rebrov 79'
Armenia-Portogallo 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ucraina	3	1	1	0	0	1	0
Armenia	1	1	0	1	0	0	0
Portogallo	1	1	0	1	0	0	0
Albania	0	0	0	0	0	0	0
Germania	0	0	0	0	0	0	0
Irlanda Nord	0	1	0	0	1	0	1

A fianco, Alan Shearer svetta sui difensori moldavi

BRITANNICHE. È stato anche il turno delle squadre britanniche. Oltre all'Inghilterra, giornate decisamente positive per Scozia, che a Vienna ha imposto il pareggio all'Austria, Galles ed Eire, vittoriose in goleada su San Marino e Liechtenstein. Il successo del Galles poteva essere ancora più vistoso: Saunders (peraltro autore di una doppietta) si è fatto parare un rigore di Muccioli, che in tre occasioni ha trovato preziosi alleati nei legni della sua porta. Note negative solo per l'Irlanda del Nord, battuta sul proprio campo dall'Ucraina. Il successo di misura degli ucraini è stato siglato di testa da Rebrov, entrato nella ripresa al posto di Sharan.

DEBUTTO. A Kalamata, città del Peloponneso sita sul golfo Messenico, c'è stato il debutto ufficiale della Bosnia, sconfitta 0-3 dalla Grecia. Nulla da fare per la squadra di Fuad Muzurovic, attesa con grande curiosità: potrà rifarsi nelle gare interne che disputerà al "Dall'Ara" di Bologna. Sempre nel primo gruppo, la Danimarca ha fatto il suo esordio nel torneo andando a vincere in Slovenia. Successo esterno anche per un'altra squadra scandinava, la Svezia, che si è imposta di misura in Lettonia. Prevedibili le ampie vittorie di Russia e Romania, non hanno destato sorprese anche quelli di misura di Bielorussia e Ungheria in casa e Slovacchia in trasferta. Positiva la prestazione del Belgio, che ha prevalso sulla sempre ostica Turchia. In evidenza Oliveira, autore del secondo gol dei "diavoli rossi" con un tocco ravvicinato di esterno destro. Ma il protagonista della gara, nel bene e nel male, è stato il turco Sergen: subentrato a Ulcay nel corso della ripresa, prima ha accorciato le distanze, poi si è fatto espellere per aver sputato in faccia all'arbitro, l'inglese Elleray. □

Sudamerica

Ecuador-Venezuela 1-0
Aguinaga 5'
Bolivia-Perù 0-0
Colombia-Cile 4-1
Asprilla (Co) 4', 32' e 47', Bermudez (Co) 41', Zamorano (Ci) 56'
Argentina-Paraguay 1-1
Batistuta (A) 26', Chilavert (P) 42'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colombia	10	4	3	1	0	9	3
Ecuador	9	4	3	0	1	8	5
Argentina	4	4	1	2	1	4	4
Cile	4	3	1	1	1	6	6
Paraguay	4	3	1	1	1	3	2
Bolivia	4	3	1	1	1	7	4
Uruguay	3	3	1	0	2	3	5
Perù	3	4	0	3	1	2	5
Venezuela	1	4	0	1	3	2	10

Batigol nella storia

Ciao Diego

Un calcio di punizione, quella che sta diventando una sua specialità, e Gabriel Batistuta ha segnato il suo trentacinquesimo gol con la maglia della Nazionale, stabilendo il nuovo record per l'Argentina. Il precedente apparteneva al capitano della Fiorentina insieme a Diego Maradona. La prodezza di Batigol non è bastata alla squadra di Passarella per vincere, perché, sempre su calcio di punizione, il portiere del Paraguay José Luis Chilavert qualche minuto più tardi coglieva il pareggio. Vittima del portiere paraguaiano è stato ancora una volta Burgos, già battuto qualche mese fa in un incontro di campionato dall'estremo difensore del Vélez Sarsfield.

A fianco, l'ultima pazzia di Paul Gascoigne ai danni di Paul Ince a Chisinau, alla vigilia di Moldavia-Inghilterra. Sopra, Mark Hughes va in gol contro San Marino

Parte bene il Siena, stupisce la Fermana: i marchigiani sulle orme del Castel di Sangro?

Generazione di fenomeni

di **Gianluca Grassi**

Matticari e, nel riquadro, Troscé: grazie a loro la Fermana è partita col piede giusto

La partenza del campionato è stata più "intelligente" di quella della tribù dei vacanzieri. La complicità del computer, tre o quattro incontri di cartello, ed ecco che il responso dei primi novanta minuti della stagione propone già qualche interessante spunto di riflessione.

RITORNO. Luci della ribalta per Orrico. E pensare che la notizia del suo arrivo a Siena era stata salutata come un'autentica rovina (e chissà che magari non lo sia davvero...). Forti perplessità soprattutto tra i giocatori: Bucaro, ad esempio, pur di non dover sottostare alla rigida disciplina del "duro" di Volpara aveva pensato bene di levare subito le tende per trovarsi una collocazione più... tranquilla. In realtà, l'impatto con il nuovo tecnico si è rivelato meno traumatico del previsto e il successo di La Spezia conferma che la truppa bianconera, adeguatamente indottrinata, può recitare da protagonista. Sempre che l'Idea di Orrico («*Nel calcio non c'è nulla da inventare, ma all'interno di formule vecchie e storicamente percorse possono essere modificati mille particolari. Piccole sfumature che differenziano una grande squadra da una formazione modesta*») non rimanga sospesa a mezz'aria, tra tra il volere (a parole) un certo tipo di gioco e il non potere (o il non sapere) realizzarlo. Come è accaduto negli ultimi tempi...

STECCHE. Per un'Alessandria che pesca subito dal mazzo l'asso di briscola (il successo sul Como, in prospettiva, vale doppio), tre pareggi casalinghi che frenano le velleità di tre presunte "grandi": Monza, Spal e Modena. Se le prime due possono trovare qualche attenuante nel valore delle avversarie (Carpi e Fiorenzuola non sono meteore), il mezzo passo falso del Modena conferma che soldi e acquisti di grido (Gaudenzi, Bottazzi, Grabbi, Galletti, Mandelli, Magnani) non fanno necessariamente grande una squadra. Manovra disarticolata e imbarazzi evidenti nelle retrovie (specie sulle fasce): per i gialloblù (dirigenza compresa), è già tempo di esami.

FRATTURA. Nel Girone B, niente che già non si sapesse. Fermana a parte. Ma la sorpresa marchigiana non è figlia del caso: il tecnico (Alessandrini) e la società (con il diesse Rosati in testa), pur con i limiti imposti dalle ristrette disponibilità economiche, sul mercato hanno dimostrato fiuto e intelligenza, coprendo al meglio ogni ruolo. Trentacinquemila abitanti, una presenza media di 2.000 spettatori allo stadio: dopo Castel di Sangro, ecco un'altra cenerentola che aspira al trono di regina. Fenomeni isolati o preciso segnale di un calcio d'élite che allarga i confini della sua geografia?

Girone A - 1. giornata

Alessandria-Como 2-1
Sassarini (C) al 12' (aut.), Califano (A) al 52', Fontana (A) al 65' (aut.).
Brescello-Alzano 3-1
Tedeschi (B) all'8' e al 47', Oldoni al 34', Ferrari (A) all'87'.
Modena-Novara 1-1
Grabbi (M) al 7', Di Muri (N) al 46'.
Montevarchi-Prato 0-0
Monza-Carpi 2-2
Masitto (C) al 32' e al 58', Cancellato (M) al 69', Crovari (M) al 91'.
Saronno-Pistoiese 1-1
Zago (S) al 51', Nardini (P) al 58'.
Spal-Fiorenzuola 0-0
Spezia-Siena 0-2
Bortoluzzi al 28', Puccinelli al 72'.
Treviso-Carrarese 1-1
Bonavina (T) al 53', Pierotti (C) all'80'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**3**	1	1	0	0	3	1
Siena	**3**	1	1	0	0	2	0
Alessandria	**3**	1	1	0	0	2	1
Carpi	**1**	1	0	1	0	2	2
Carrarese	**1**	1	0	1	0	1	1
Fiorenzuola	**1**	1	0	1	0	0	0
Modena	**1**	1	0	1	0	1	1
Montevarchi	**1**	1	0	1	0	0	0
Monza	**1**	1	0	1	0	2	2
Novara	**1**	1	0	1	0	1	1
Pistoiese	**1**	1	0	1	0	1	1
Prato	**1**	1	0	1	0	0	0
Saronno	**1**	1	0	1	0	1	1
Spal	**1**	1	0	1	0	0	0
Treviso	**1**	1	0	1	0	1	1
Como	**0**	1	0	0	1	1	2
Alzano	**0**	1	0	0	1	1	3
Spezia	**0**	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO (8/9/1996, ore 16): Alzano-Modena; Carpi-Alessandria; Carrarese-Spezia; Como-Brescello; Fiorenzuola-Saronno; Novara-Spal; Pistoiese-Montevarchi; Prato-Treviso; Siena-Monza.

Girone B - 1. giornata

Ascoli-Ischia 2-0
Manca al 18', Mobili al 34'.
Atl. Catania-Savoia 0-0
Avezzano-Avellino 0-1
Guidoni al 55'.
Casarano-Ancona 1-1
Albanesi (A) al 46', Miccoli (C) al 47'.
Gualdo-Trapani 2-0
Marino all'11' e al 69'.
Juve Stabia-Giulianova 2-0
Foglia al 26', Costantino al 69'.
Lodigiani-Fermana 1-2
Vessella (F) al 47', Di Matteo (F) all'80', Stellone (L) al 91'.
Nocerina-F. Andria 1-1
Buoncammino (N) al 27', Mariani (F) al 67'.
Sora-Acireale 0-1
Margheriti all'86'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ascoli	**3**	1	1	0	0	2	0
Gualdo	**3**	1	1	0	0	2	0
Juve Stabia	**3**	1	1	0	0	2	0
Fermana	**3**	1	1	0	0	2	1
Acireale	**3**	1	1	0	0	1	0
Avellino	**3**	1	1	0	0	1	0
Ancona	**1**	1	0	1	0	1	1
Casarano	**1**	1	0	1	0	1	1
F. Andria	**1**	1	0	1	0	1	1
Nocerina	**1**	1	0	1	0	1	1
Atl. Catania	**1**	1	0	1	0	0	0
Savoia	**1**	1	0	1	0	0	0
Lodigiani	**0**	1	0	0	1	1	2
Avezzano	**0**	1	0	0	1	0	1
Sora	**0**	1	0	0	1	0	1
Giulianova	**0**	1	0	0	1	0	2
Ischia	**0**	1	0	0	1	0	2
Trapani	**0**	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO (8/9/1996, ore 16): Acireale-Avezzano; Ancona-Nocerina; Avellino-Gualdo; F. Andria-J. Stabia; Fermana-Sora; Giulianova-Lodigiani; Ischia-Casarano; Savoia-Ascoli; Trapani-Atl. Catania.

Debutto-boom per la formazione toscana

Cinquina sulla ruota di Pisa

Dove eravamo rimasti? A Romeo Anconetani, ultimo dei nostalgici pallonari che alle soglie del Duemila si nutrivano ancora di sogni e di ricordi. A Berggreen, Kieft e Dunga, scampoli di gloria per una "Arena Garibaldi" destinata di lì a poco a trasformarsi in un triste monumento alla memoria. E a una maledetta sentenza che nel 1994 decretò il fallimento dello Sporting Club Pisa, costringendo i nerazzurri, appena retrocessi dalla Serie B, a ricominciare dal campionato di Eccellenza.

RINASCITA. Due anni. Una lenta ma positiva ricostruzione delle fondamenta societarie; l'aiuto, in campo e fuori, di qualche vecchia "bandiera" (vedi Gianluca Signorini); il rinnovato entusiasmo della piazza; un ripescaggio, la sofferta vittoria nel Cnd dopo un emozionante duello con la Biellese, la fine di un incubo.

SUCCESSO. Pisa di nuovo tra i professionisti, con la rabbia e la determinazione di chi vuole recuperare in fretta il tempo perduto. A farne le spese è stato il malcapitato Forlì: cinque gol, un astro nascente (il 19enne Gerry Cavallo, autore di una tripletta), una firma d'autore (Gianluca Savoldi, figlio dell'indimenticabile Beppe), un bomber di categoria (Pasqualino Minuti, l'anno scorso ad Ascoli) e un centrocampo dove i muscoli di Massimo Andreotti si accoppiano alle eleganti rifiniture di Biagi. Totale: manovra efficace e divertente, un Luna Park che ha deliziato i quattromila accorsi per gustarsi l'emozione di questo sospirato ritorno alla "quasi" normalità.

LE ALTRE. Il Pisa merita la copertina della giornata, ma non gli sono da meno tre neopromosse che superano a pieni voti il battesimo di fuoco: il Mestre (in gol con Porro e guidato dall'esperienza di Andrea Manzo, ex Milan e Fiorentina), la Vogherese e la Juve Gela. Fuochi d'artificio tra Lumezzane (una corazzata che può contare sull'apporto di elementi di categoria superiore) e Torres, due formazioni avviate a ripetersi sugli ottimi livelli della scorsa stagione, mentre hanno "steccato" Leffe, Pro Sesto e soprattutto il Livorno di Specchia, uscito con le ossa rotte (due espulsi e il solito inspiegabile nervosismo che si impossessa degli amaranto, evidentemente schiacciati dalla responsabilità di partire nelle vesti di eterni favoriti) dal derby con la Massese.

SERIE A. Fabio Poli salva in extremis l'Iperzola, Maiellaro illumina il Benevento, e poi cognomi illustri (Baggio, Malusci, Sormani, Inzaghi, Graziani, padre presidente e figlio in attacco) sparsi qua e là. Si scrive C2, si legge Serie A.

g.g.

L'undici di gradimento

1) **Negretti** (Vogherese)
2) **Silvestri** (Ternana)
3) **Esposito** (Catanzaro)
4) **Carillo** (Maceratese)
5) **Bacci** (Olbia)
6) **Terni** (Varese)
7) **Facchini** (Sandonà)
8) **Perricone** (Teramo)
9) **Menegatti** (Cremapergo)
10) **Mancini** (Albanova)
11) **Cavallo** (Pisa)

Girone A - 1. giornata

Cittadella-Varese 0-2
Taldo al 46', Terni al 60'.
Lumezzane-Torres 2-2
Fiori (T) al 9' e al 35', Inzaghi (L) al 26', Salvi (L) al 73'.
Olbia-Leffe 1-0
Siazzu al 37'.
Pavia-Cremapergo 0-4
Menegatti al 22', al 52' e 75', Olive al 45'.
Pro Patria-Valdagno 1-1
Frattin (V) al 34', Angeloni (P) al 40'.
Pro Vercelli-Lecco 1-1
Righi (PV) all'85', Zanardo (L) al 90'.
Solbiatese-Pro Sesto 1-0
Quaresmini al 45'.
Tempio-Mestre 0-1
Porro al 33'.
Voghera-Ospitaletto 2-1
Visca (V) all'8' (rig.) e al 56', Gori (O) al 60'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cremapergo	**3**	1	1	0	0	4	0
Varese	**3**	1	1	0	0	2	0
Voghera	**3**	1	1	0	0	2	1
Mestre	**3**	1	1	0	0	1	0
Olbia	**3**	1	1	0	0	1	0
Solbiatese	**3**	1	1	0	0	1	0
Lumezzane	**1**	1	0	1	0	2	2
Torres	**1**	1	0	1	0	2	2
Lecco	**1**	1	0	1	0	1	1
Pro Patria	**1**	1	0	1	0	1	1
Pro Vercelli	**1**	1	0	1	0	1	1
Valdagno	**1**	1	0	1	0	1	1
Ospitaletto	**0**	1	0	0	1	1	2
Leffe	**0**	1	0	0	1	0	1
Pro Sesto	**0**	1	0	0	1	0	1
Tempio	**0**	1	0	0	1	0	1
Cittadella	**0**	1	0	0	1	0	2
Pavia	**0**	1	0	0	1	0	4

PROSSIMO TURNO (8/9/1996, ore 16): Cremapergo-Olbia; Lecco-Pro Patria; Leffe-Lumezzane; Mestre-Pavia; Ospitaletto-Solbiatese; Pro Sesto-Cittadella; Torres-Pro Vercelli; Valdagno-Voghera; Varese-Tempio.

Girone B - 1. giornata

B. Lugo-Arezzo 0-0
Iperzola-Fano 2-2
Ramacciotti (I) al 23', Clementini (F) al 36', Tiberi (F) al 41', Poli (I) all'86'.
Maceratese-Triestina 1-1
Sgherri (M) al 77', Marsich (T) all'84'.
Massese-Livorno 1-0
Spilli al 19'.
Pisa-Forlì 5-0
Cavallo al 47', al 71' e all'85', Minuti al 74', Andreotti al 90'.
Sandonà-Giorgione 3-1
Tomaselli (S) al 5', Lorieri (G) al 7', Facchini (S) al 47', Pasqualini (S) al 92'.
Ternana-Pontedera 2-1
Silvestri (T) al 7', Ferazzoli (P) al 35', Zanin (T9 al 90'.
Tolentino-Rimini 1-1
Ulivi (T) al 65', D'Urso (R) al 69'.
Vis Pesaro-Ponsacco 0-1
Bongiorni al 17'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	**3**	1	1	0	0	5	0
Sandonà	**3**	1	1	0	0	3	1
Ternana	**3**	1	1	0	0	2	1
Massese	**3**	1	1	0	0	1	0
Ponsacco	**3**	1	1	0	0	1	0
Fano	**1**	1	0	1	0	2	2
Iperzola	**1**	1	0	1	0	2	2
Maceratese	**1**	1	0	1	0	1	1
Rimini	**1**	1	0	1	0	1	1
Tolentino	**1**	1	0	1	0	1	1
Triestina	**1**	1	0	1	0	1	1
Arezzo	**1**	1	0	1	0	0	0
Baracca Lugo	**1**	1	0	1	0	0	0
Pontedera	**0**	1	0	0	1	1	2
Livorno	**0**	1	0	0	1	0	1
Vis Pesaro	**0**	1	0	0	1	0	1
Giorgione	**0**	1	0	0	1	1	3
Forlì	**0**	1	0	0	1	0	5

PROSSIMO TURNO (8/9/1996, ore 16): Arezzo-Pisa; Fano-B. Lugo; Forlì-Vis Pesaro; Giorgione-Ternana; Livorno-Sandonà; Ponsacco-Iperzola; Pontedera-Massese; Rimini-Maceratese; Triestina-Tolentino.

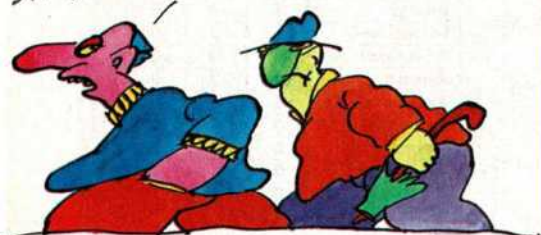
Girone C - 1. giornata

Albanova-Taranto 3-1
Mancini (A) al 48', Ricci (A) al 56' e al 77', Incrivaglia (T) al 65'.
Altamura-Benevento 0-2
Libro al 21' e Bombardini al 41'.
Battipagliese-Bisceglie 0-1
Ferretti al 24'.
Catanzaro-Matera 1-0
De Luca al 75'.
Chieti-Catania 0-0
Juve Gela-Castrovillari 1-0
Di Dio al 10'.
Marsala-Casertana 2-1
Sanchez (M) al 45', Di Meo (M) al 50', Vastola (C) all'85' (rig.).
Teramo-Frosinone 2-0
Pizzo al 20' (rig.), Terzaroli al 90'.
Viterbese-Turris 2-1
Voza (T) al 6', Balducci (V) all'87' e al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Albanova	**3**	1	1	0	0	3	1
Benevento	**3**	1	1	0	0	2	0
Teramo	**3**	1	1	0	0	2	0
Marsala	**3**	1	1	0	0	2	1
Viterbese	**3**	1	1	0	0	2	1
Bisceglie	**3**	1	1	0	0	1	0
Catanzaro	**3**	1	1	0	0	1	0
Juve Gela	**3**	1	1	0	0	1	0
Catania	**1**	1	0	1	0	0	0
Chieti	**1**	1	0	1	0	0	0
Casertana	**0**	1	0	0	1	1	2
Turris	**0**	1	0	0	1	1	2
Battipagliese	**0**	1	0	0	1	0	1
Castrovillari	**0**	1	0	0	1	0	1
Matera	**0**	1	0	0	1	0	1
Taranto	**0**	1	0	0	1	1	3
Altamura	**0**	1	0	0	1	0	2
Frosinone	**0**	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO (8/9/1996, ore 16): Benevento-Juve Gela; Bisceglie-Altamura; Casertana-Chieti; Castrovillari-Marsala; Catania-Catanzaro; Frosinone-Battipagliese; Matera-Albanova; Taranto-Viterbese; Turris-Teramo.

IL BOX DI GIULIANO

Pay per view

VICEDIRETTORE responsabile **PAOLO FACCHINETTI**

CAPOREDATTORE **ALFREDO M. ROSSI**

INVIATO **MAURIZIO BORSARI** (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI, PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**
ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin @joy.dsnet.it**

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia, Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.81 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Sede:
Dino Bichisao
Loredana Malaguti - Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (Bo) - tel. 051/6227111 - fax 051/6227309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Direzione Generale: Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. 02/671691

AREE DI VENDITA
Milano - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. 02/671691
Padova - Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a tel. 049/655.044 - fax 049/650.204
Bologna - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana tel. 051/332.322 - fax 051/333.574
Roma - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5 tel. 06/36.001.694/695
Cagliari - Piazza Repubblica, 10 tel. 070/40.971 - fax 070/49.45.01

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

È IN EDICOLA!

il n.5

1 ora di EMOZIONI

dal 2 settembre

SE NON LO TROVI IN EDICOLA, RICHIEDILO CON QUESTO COUPON

Sì, desidero ricevere ☐ **Rally Sprint Video** n.5
al prezzo di L. 19.900 + L. 3.000 di spese di spedizione (totale: L. 22.900).
Intendo ricevere anche:

Rally Sprint Video n.1 ☐ **n.2** ☐ **n.3** ☐ **n.4** ☐
al prezzo di L. 19.900 cadauna

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

Tramite CARTASÌ ☐ VISA ☐ EUROCARD ☐ MASTERCARD ☐

N° ☐☐☐☐ ☐☐☐☐ ☐☐☐☐ ☐☐☐☐ scadenza ☐☐☐☐

oppure tramite vaglia postale ☐ c/c postale n°244400 ☐

Intestato a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

Cognome e nome ....

Via .... n° ....

Cap. .... Città ....

.... Prov. ....

Tel. .... / ....

Firma ....

Per i soci **Rally Sprint Club**: il Video n.5 + spese postali L.**19.900**.

N. tessera ....

Scrivere in stampatello, e sbarrare con una X solo le caselle che interessano.

COMPLETARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. Spedire per fax a: **CONTI EDITORE - SERVIZIO CLIENTI** fax n. **051/6227314**
2. Inviare in busta chiusa a: **CONTI EDITORE - SERVIZIO CLIENTI**
Via del Lavoro 7 - 40068 S.Lazzaro di Savena (BO)

Per una più rapida evasione dell'ordine si consiglia di: **a**) utilizzare Carte di credito per il pagamento. **b**) oppure, nel caso di altre modalità di pagamento, indicare la causale del versamento e allegare fotocopia della ricevuta postale.
Non inviare denaro contante. L'offerta è riservata ai lettori residenti in Italia.

RALLY SPRINT VIDEO È IN VENDITA ANCHE PRESSO:

Video Club 3	Via Arduino 132	10015	Ivrea (TO)	0125/48496
Libreria dell'Automobile	Corso Venezia 43	20121	MILANO	02/7600662
Libreria dello Sport	Via Carducci 9	20123	MILANO	02!8055355
Bep's Car Accessories Megastore	Via Piave 130	31044	Montebelluna (TV)	0423/23282
Libreria dello Sport snc	Via Calori 5/b	40122	BOLOGNA	051!520860
Tanieli	Via Milano 62	40026	Imola (BO)	0542/41700
Libreria dell'Automobile	Via Marsala Gall. Caracciolo 14	00185	ROMA	06/491741

E. LOI

L'istinto del goal
GIANFRANCO ZOLA
MIZUNO®
THE WORLD OF SPORTS